



Regione
Lombardia

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

SOMMARIO

A) CONSIGLIO REGIONALE

Comunicato regionale 15 dicembre 2010 - n. 137 (1.2.0) 3904
Albo dei dirigenti del Consiglio regionale

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Deliberazione Giunta regionale 15 dicembre 2010 - n. 9/969 (2.1.0) 3905
Variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 2010 e bilancio pluriennale 2010-2012 a legislazione vigente e programmatico (l.r. 34/78 art. 49 comma 7) con prelievo dal Fondo per le risorse svincolate, di cui alla d.g.r. 11210 del 10 febbraio 2010 - 8° provvedimento

Deliberazione Giunta regionale 15 dicembre 2010 - n. 9/981 (2.2.1) 3905
Accordo di Programma con l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, Comune di Veduggio al Lambro, Azienda Ospedaliera San Gerardo di Monza e provincia di Milano finalizzato alla costituzione di un centro di eccellenza per la creazione di una struttura destinata al potenziamento e sviluppo delle attività di ricerca biomedica e alta formazione presso il campus universitario biomedico briantero ubicato nel Comune di Veduggio al Lambro (d.p.g.r. n. 8326 del 25 luglio 2008) - Proroga dei termini per la conclusione del progetto (ai sensi della l.r. 34/78, art. 27 comma 3) e rimodulazione del contributo regionale

Deliberazione Giunta regionale 15 dicembre 2010 - n. 9/984 (5.3.3) 3907
Adeguamento delle sanzioni amministrative pecuniarie in materia di danni alle superfici boschive (art. 61, comma 14, l.r. n. 31/2008)

Deliberazione Giunta regionale 15 dicembre 2010 - n. 9/988 (3.1.0) 3909
Ampliamento dell'accreditamento del Centro Diurno Integrato per anziani non autosufficienti «Giancarlo Seriola» ubicato a Rezzato (BS), via Santuario, 3 - Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2010

Deliberazione Giunta regionale 15 dicembre 2010 - n. 9/989 (3.1.0) 3909
Modifica dell'accreditamento della Comunità Socio Sanitaria per persone con disabilità «La Pallavicina» sita in Voghera - Strada Campoferro n. 22 - Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2010

Deliberazione Giunta regionale 15 dicembre 2010 - n. 9/993 (4.6.1) 3909
Piano triennale degli interventi 2008-2010 sul commercio - Modalità per l'attuazione dell'iniziativa «Promozione dei Distretti del Commercio» (d.c.r. n. 527/2008) - 4° bando

Deliberazione Giunta regionale 15 dicembre 2010 - n. 9/999 (1.1.3) 3915
Approvazione degli indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale in riferimento a EXPO 2015 nell'ottica della sostenibilità

Deliberazione Giunta regionale 15 dicembre 2010 - n. 9/1001 (5.1.0) 3930
Ridefinizione del reticolo principale dei corsi d'acqua di competenza dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) e della Regione Lombardia - L.r. 2 aprile 2002, N. 5, «Istituzione dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po»

Deliberazione Giunta regionale 15 dicembre 2010 - n. 9/1007 (1.8.0) 3938
Nomina di due componenti del Consiglio di amministrazione dell'Azienda di Servizi alla Persona «Casa di Riposo San Giuseppe» con sede legale in Comune di Isola Dovarese

D) ATTI DIRIGENZIALI

GIUNTA REGIONALE

Presidenza

Decreto dirigente struttura 15 dicembre 2010 - n. 13097 (2.2.1) 3938
Direzione Centrale Programmazione Integrata - Accordo di Programma per lo Sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo - Bando «Voucher per servizi in ricerca e sviluppo e valorizzazione del capitale umano per favorire processi di innovazione tecnologica delle micro, piccole e medie imprese lombarde»: Approvazione del terzo elenco dei soggetti beneficiari ammessi all'agevolazione finanziaria e chiusura dei termini per la presentazione delle domande per l'accesso alle agevolazioni finanziarie nella Provincia di Pavia

Serie Ordinaria N. 52 - Lunedì 27 dicembre 2010

D.G. Industria, artigianato, edilizia e cooperazione

Decreto dirigente unità organizzativa 2 dicembre 2010 - n. 12613	(4.0.0)	
Bando ATP2009 - (POR FESR 2007-2013 - Asse 1 - Linea di intervento 1.1.1.1 - Azione A) - Impegno e contestuale autorizzazione alla U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria per la liquidazione della quota di contributo concesso a titolo di anticipazione - ID progetto: 13097439 - Mandataria/capofila: Mako - Shark s.r.l.		3940
Decreto dirigente unità organizzativa 2 dicembre 2010 - n. 12614	(4.0.0)	
Bando ATP2009 - (POR FESR 2007-2013 - Asse 1 - Linea di intervento 1.1.1.1 - Azione A) - Impegno e contestuale autorizzazione alla U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria per la liquidazione della quota di contributo concesso a titolo di anticipazione - ID progetto: 13833349 - Mandataria/capofila: Enki s.r.l.		3941
Decreto dirigente unità organizzativa 2 dicembre 2010 - n. 12616	(4.0.0)	
Bando ATP2009 - (POR FESR 2007-2013 - Asse 1 - Linea di intervento 1.1.1.1 - Azione A) - Impegno e contestuale autorizzazione alla U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria per la liquidazione della quota di contributo concesso a titolo di anticipazione - ID progetto: 13810096 - Mandataria/capofila: New-Infectives Consortium.		3942
Decreto dirigente unità organizzativa 2 dicembre 2010 - n. 12638	(4.0.0)	
Bando ATP2009 - (POR FESR 2007-2013 - Asse 1 - Linea di intervento 1.1.1.1 - Azione A) - Impegno e contestuale autorizzazione alla U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria per la liquidazione della quota di contributo concesso a titolo di anticipazione - ID progetto: 13801658 - Mandataria/capofila: Colmegna S.p.A.		3943
Decreto dirigente unità organizzativa 2 dicembre 2010 - n. 12639	(4.0.0)	
Bando ATP2009 - (POR FESR 2007-2013 - Asse 1 - Linea di intervento 1.1.1.1 - Azione A) - Impegno e contestuale autorizzazione alla U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria per la liquidazione della quota di contributo concesso a titolo di anticipazione - ID Progetto: 13737486 - Mandataria/capofila: MediaItaly s.r.l.		3945
Decreto dirigente unità organizzativa 3 dicembre 2010 - n. 12755	(4.0.0)	
Bando ATP2009 - (POR FESR 2007-2013 - Asse 1 - Linea di intervento 1.1.1.1 - Azione A) - Impegno e contestuale autorizzazione alla U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria per la liquidazione della quota di contributo concesso a titolo di anticipazione - ID progetto: 13810040 - Mandataria/capofila: Biofin Laboratories s.r.l.		3946
Decreto dirigente unità organizzativa 3 dicembre 2010 - n. 12757	(4.0.0)	
Bando ATP2009 - (POR FESR 2007-2013 - Asse 1 - Linea di intervento 1.1.1.1 - Azione A) - Impegno e contestuale autorizzazione alla U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria per la liquidazione della quota di contributo concesso a titolo di anticipazione - ID progetto: 13686871 - Mandataria/capofila: Austep - Austeam s.r.l. Environmental Protection s.r.l.		3947
Decreto dirigente unità organizzativa 3 dicembre 2010 - n. 12759	(4.0.0)	
Bando ATP2009 - (POR FESR 2007-2013 - Asse 1 - Linea di intervento 1.1.1.1 - Azione A) - Impegno e contestuale autorizzazione alla U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria per la liquidazione della quota di contributo concesso a titolo di anticipazione - ID Progetto: 13583039 - Mandataria/capofila: S.I.S.A. Società Italiana Spalmature ed Affini S.p.A.		3948
Decreto dirigente unità organizzativa 3 dicembre 2010 - n. 12820	(4.0.0)	
Bando ATP2009 - (POR FESR 2007-2013 - Asse 1 - Linea di intervento 1.1.1.1 - Azione A) - Impegno e contestuale autorizzazione alla U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria per la liquidazione della quota di contributo concesso a titolo di anticipazione - ID progetto: 13757033 - Mandataria/capofila: FA.MA.VIT S.p.A.		3949
Decreto dirigente unità organizzativa 13 dicembre 2010 - n. 13003	(4.0.0)	
Bando ATP2009 - (POR FESR 2007-2013 - Asse 1 - Linea di intervento 1.1.1.1 - Azione A) - Impegno e contestuale autorizzazione alla U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria per la liquidazione della quota di contributo concesso a titolo di anticipazione - ID progetto: 13724172 - Mandataria/capofila: Polis s.r.l.		3951
Decreto dirigente struttura 1 dicembre 2010 - n. 12473	(4.3.0)	
Impegno a favore delle imprese beneficiarie di cui al d.d.s. 7610 del 30 luglio 2010 per € 741.591,59 (quota a carico di Regione Lombardia), a valere sul capitolo di spesa 3.3.2.3.381. 6906, ai sensi del bando «Assegnazione di contributi alle PMI per l'acquisizione di servizi di supporto per la gestione delle sostanze chimiche di cui al Regolamento REACH CE 1907/2006» (d.g.r. n. 9528 del 27 maggio 2009) - D.d.s. n. 13935/2009		3952
Decreto dirigente struttura 16 dicembre 2010 - n. 13208	(4.5.0)	
Esiti istruttorie delle domande pervenute sulla Misura C) del bando integrato per lo sviluppo degli insediamenti produttivi artigiani e della competitività del sistema produttivo - anno 2010 (d.d.u.o. 2679/2010)		3959

D.G. Agricoltura

Decreto dirigente struttura 6 dicembre 2010 - n. 12875	(4.3.2)	
Regime quote latte - Legge 30 maggio 2003 n. 119 e d.m. 31 luglio 2003 - Decadenza della ditta Latteria Sociale Italia Società Agricola Cooperativa p. IVA 00157150202 dal riconoscimento della qualifica di Primo Acquirente latte		3962
Decreto dirigente struttura 6 dicembre 2010 - n. 12876	(4.3.2)	
Regime quote latte - Legge 30 maggio 2003 n. 119 e d.m. 31 luglio 2003 - Decadenza della ditta Latteria Sociale Monte Palabione Soc. Coop. a r.l. p. IVA 00057500142 dal riconoscimento della qualifica di Primo Acquirente latte		3962

D.G. Ambiente, energia e reti

Decreto dirigente unità organizzativa 25 novembre 2010 - n. 12009	(5.0.0)	
Verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA regionale, ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., del progetto di gestione produttiva dell'ATEc17, sito in località «Ronco Valcanali» del Comune di Dossena (BG)		3963
Decreto dirigente unità organizzativa 30 novembre 2010 - n. 12301	(5.0.0)	
Verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA regionale, ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. n. 4/2008, del progetto di recupero ambientale dell'Rg2, nel Comune di Faloppio (CO)		3964
Decreto dirigente struttura 2 dicembre 2010 - n. 12581	(5.0.0)	
Riattivazione di un vecchio impianto idroelettrico sul torrente Enna, nel Comune di San Giovanni Bianco (BG) - Proponente: Regazzoni Mauro - Verifica di assoggettabilità alla Valutazione d'Impatto Ambientale, ai sensi del d.lgs. 152/2006		3964
Decreto dirigente struttura 2 dicembre 2010 - n. 12582	(5.0.0)	
Riattivazione della centrale idroelettrica denominata «Torre» sul fiume Mincio, nel Comune di Goito (MN) in località Torre - Proponente: Daniele Nuvolari Meschini - Verifica di assoggettabilità alla Valutazione d'Impatto Ambientale, ai sensi del d.lgs. 152/2006		3965
Decreto dirigente struttura 2 dicembre 2010 - n. 12641	(5.0.0)	
Opere di laminazione delle piene del fiume Olona nei Comuni di Canegrate, Legnano, Parabiago e San Vittore Olona (MI) - Pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 7 del d.P.R. 12 aprile 1996 e in conformità agli artt. 4, comma 1, del d.lgs. 4/08 e 35, comma 2-ter, del d.lgs. 152/2006, così come sostituito dal d.lgs. 4/2008 - Committente: AIPO - Agenzia Interregionale per il fiume Po		3966

Comunicato regionale 16 dicembre 2010 - n. 138	(5.3.4)	
Pubblicazione ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Regionale 21 gennaio 2000, n. 1, dell'elenco dei «tecnici competenti» in acustica ambientale riconosciuti dalla Regione Lombardia alla data del 3 dicembre 2010, in attuazione dell'art. 2, commi 6 e 7 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, della deliberazione 17 maggio 2006, n. 8/2561 e del decreto 30 maggio 2006, n. 5985		
		3968
D.G. Casa		
Decreto dirigente unità organizzativa 15 dicembre 2010 - n. 13145	(3.1.0)	
Determinazione del fabbisogno finanziario a valere sui contributi del fondo sostegno affitto anno 2010, ai sensi del punto 6, art. 6 allegato 1 alla d.g.r. n. 336 del 28 luglio 2010, per il riparto ai Comuni del fondo statale e regionale finalizzato all'integrazione del canone di locazione (legge n. 431/98; l.r. n. 27/2009)		
		3982
Circolare regionale 14 dicembre 2010 - n. 19	(5.1.2)	
Modalità per l'attuazione dell'anagrafe dell'utenza e del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica di cui all'art. 4 del regolamento regionale del 10 febbraio 2004 n. 1 - Aggiornamento delle regole per la raccolta e la trasmissione dei dati per l'anno 2011		
		3984
D.G. Commercio, turismo e servizi		
Decreto dirigente struttura 29 novembre 2010 - n. 12163	(4.6.4)	
Iscrizione al Registro regionale dei direttori tecnici di agenzia di viaggio e turismo, abilitati all'esercizio della professione - L.r. del 16 luglio 2007 n. 15 - 119° elenco		
		3998
D.G. Cultura		
Decreto dirigente struttura 25 novembre 2010 - n. 12035	(3.5.0)	
Dichiarazione di interesse culturale del fondo Tagliaferri: disegni, fotografie, libri, documenti e oggetti dell'architetto Antonio Tagliaferri e del nipote ingegnere Giovanni Tagliaferri.		
		3999
Decreto dirigente struttura 25 novembre 2010 - n. 12036	(3.5.0)	
Dichiarazione di interesse culturale di 7900 circa schede autografe dei libri a stampa appartenuti a Giuseppe Martini, e schede di manoscritti a lui appartenuti		
		3999
Decreto dirigente struttura 1 dicembre 2010 - n. 12478	(3.5.0)	
Dichiarazione di interesse culturale dell'incunabolo Leone I papa. Sermones (Basilea: Michael Wenssler, circa 1474-1475)		
		4000
D.G. Istruzione, formazione e lavoro		
Decreto dirigente struttura 13 dicembre 2010 - n. 13055	(3.3.0)	
Approvazione delle procedure per la gestione e la liquidazione delle Doti di residenzialità, ad integrazione e parziale modifica del d.d.u.o. del 4 agosto 2009 n. 8086 ad oggetto: «Approvazione dell'avviso per la partecipazione alla "Dote residenzialità per gli iscritti all'università, classi di laurea a contenuto scientifico-tecnologico, anno accademico 2009-2010" (POR FSE 2007-2013 - Asse IV - Capitale umano - Obiettivo specifico I - Categoria di spesa 73)»		
		4001
D.G. Sistemi verdi e paesaggio		
Decreto direttore generale 15 dicembre 2010 - n. 13143	(5.0.0)	
Adeguamento del valore del soprassuolo stabilito con d.g.r. 675/2005		
		4006
D.G. Territorio e urbanistica		
Decreto dirigente struttura 15 dicembre 2010 - n. 13120	(5.1.1)	
Diniego dell'autorizzazione e archiviazione dell'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 alla ditta D.R.R. s.r.l. per una discarica da realizzarsi in località Macogna, Comune di Cazzago San Martino (BS)		
		4007
Comunicato regionale 20 dicembre 2010 - n. 141	(5.1.1)	
Comunicato congiunto Direzione Generale Territorio e Urbanistica e Direzione Centrale Affari Istituzionali e Legislativo - Rettifica e integrazione del comunicato 26 maggio 2008, n. 107 «Modalità di pubblicazione dell'avviso di approvazione dei Piani di Governo del Territorio», pubblicato nel BURL n. 23 Serie Ordinaria del 3 giugno 2008		
		4007
E) PROVVEDIMENTI DELLO STATO		
Sentenza 20 dicembre 2010 - n. 7592		
Sentenza n. 7592/2010 Reg. Sen. - Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia - Milano - Sezione Quarta - Depositata il 20 dicembre 2010 - Ricorso elettorale		
		4008

5.3.4 AMBIENTE E TERRITORIO / Ambiente / Tutela dell'inquinamento

3.1.0 SERVIZI SOCIALI / Assistenza

5.1.2 AMBIENTE E TERRITORIO / Territorio / Edilizia economica, popolare e scolastica

4.6.4 SVILUPPO ECONOMICO / Attività terziarie / Turismo

3.5.0 SERVIZI SOCIALI / Attività culturali

3.3.0 SERVIZI SOCIALI / Formazione professionale

5.0.0 AMBIENTE E TERRITORIO

5.1.1 AMBIENTE E TERRITORIO / Territorio / Urbanistica ed edilizia privata

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

A) CONSIGLIO REGIONALE

(BUR2010011)

Com.r. 15 dicembre 2010 - n. 137
Albo dei dirigenti del Consiglio regionale

(1.2.0)

**ALBO DEI DIRIGENTI
DEL CONSIGLIO REGIONALE
Dicembre 2009**

SEZIONE I

**ELENCO DEI DIRIGENTI IN ORDINE ALFABETICO
E POSIZIONE GIURIDICA**

1 AJELLI FULVIA	IN RUOLO
2 BERNARDIS MAURO	IN RUOLO
3 BERTOLAMI FRANCESCA	IN RUOLO
4 BURATTI GIOVANNI	IN RUOLO
5 CAROLA ELVIRA	IN RUOLO
6 CEFALÀ MARIA	IN RUOLO
7 DANTINO GIUSEPPINA	IN RUOLO
8 DELLA TORRE MASSIMILIANO	IN RUOLO
9 FAGOTTO FEDERICO	IN RUOLO
10 FAZZONE UMBERTO	TEMPO DETERMINATO
11 FEDRIZZI LUCIANA	IN RUOLO
12 FERMO GIORGIO	DISTACCATO
13 FIENGO MARILENA	IN RUOLO
14 FIERAMOSCA PINA	IN RUOLO
15 GRIMALDI ANTONELLO	IN RUOLO
16 MAGNABOSCO SILVANA	IN RUOLO
17 MOLINA ISABELLA	IN RUOLO
18 NAVA CARLO	IN RUOLO
19 PAGLIARDI EDOARDO	IN RUOLO
20 PALTRINIERI MARIA EMILIA	IN RUOLO
21 PANI EMANUELA	IN RUOLO
22 QUAGLINI MARIO	IN RUOLO
23 SANTAMBROGIO FRANCESCA	IN RUOLO
24 SCATTOLIN ALVARO	IN RUOLO
25 SNIDER SILVIA	IN RUOLO

SEZIONE II

ELENCO DEI DIRIGENTI PER ANZIANITÀ DI SERVIZIO

Alle date indicate è stata acquisita la qualifica dirigenziale; i precedenti incarichi di natura dirigenziale e di responsabilità sono riportati nei singoli curricula

SCATTOLIN ALVARO	01.10.1983
AJELLI FULVIA	14.12.1984
BURATTI GIOVANNI	14.12.1984
DELLA TORRE MASSIMILIANO	14.12.1984
PALTRINIERI MARIA EMILIA	14.12.1984
NAVA CARLO	04.02.1986
FAGOTTO FEDERICO	01.12.1987
PAGLIARDI EDOARDO	01.12.1987
QUAGLINI MARIO	01.12.1987
CAROLA ELVIRA	01.12.1994
BERTOLAMI FRANCESCA	01.10.1998
CEFALÀ MARIA	01.10.1998
DANTINO GIUSEPPINA	01.10.1998
FIENGO MARILENA	01.10.1998
MAGNABOSCO SILVANA	01.10.1998
MOLINA ISABELLA	01.10.1998
SNIDER SILVIA	08.02.1999
FIERAMOSCA PINA	01.01.2000

GRIMALDI ANTONELLO	01.09.2000
BERNARDIS MAURO	01.03.2009
FEDRIZZI LUCIANA	01.03.2009
SANTAMBROGIO FRANCESCA	01.03.2009
PANI EMANUELA	01.03.2010

SEZIONE III

**ELENCO DEI DIRIGENTI
PER POSIZIONE ORGANIZZATIVA**

SEGRETARIO GENERALE

FAZZONE UMBERTO

DIRIGENTI DI UNITÀ DI SUPPORTO SPECIALISTICO

FIENGO MARILENA

GRIMALDI ANTONELLO (con funzioni di Vice Segretario Vicario)

NAVA CARLO

PALTRINIERI MARIA EMILIA

DIRIGENTI DI SERVIZIO

AJELLI FULVIA

BURATTI GIOVANNI

DANTINO GIUSEPPINA

QUAGLINI MARIO

SCATTOLIN ALVARO

SNIDER SILVIA

DIRIGENTI D'UFFICIO

BERNARDIS MAURO

BERTOLAMI FRANCESCA

CAROLA ELVIRA

CEFALÀ MARIA

DELLA TORRE MASSIMILIANO

FAGOTTO FEDERICO

FIERAMOSCA PINA

MAGNABOSCO SILVANA

MOLINA ISABELLA

PAGLIARDI EDOARDO

PANI EMANUELA

SANTAMBROGIO FRANCESCA

SEZIONE IV

ELENCO DEI DIRIGENTI NON IN SERVIZIO

(Comandati presso altri Enti, in aspettativa, sospesi, collocati in disponibilità, altro)

//

SEZIONE V

**ELENCO DEI DIRIGENTI DI ALTRI ENTI PUBBLICI
IN POSIZIONE DI COMANDO PRESSO LE STRUTTURE
DEL CONSIGLIO REGIONALE**

FERMO GIORGIO

ELENCO DEI DIRIGENTI ASSUNTI CON CONTRATTO A TERMINE

FAZZONE UMBERTO

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

(BUR2010012)

(2.1.0)

D.g.r. 15 dicembre 2010 - n. 9/969

Variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 2010 e bilancio pluriennale 2010-2012 a legislazione vigente e programmatico (l.r. 34/78 art. 49 comma 7) con prelievo dal Fondo per le risorse svincolate, di cui alla d.g.r. 11210 del 10 febbraio 2010 - 8° provvedimento

LA GIUNTA REGIONALE

Visti l'articolo 77-ter comma 11 del d.l. 112/2008 convertito in legge convertito con modificazioni dalla l. 133/2008 e l'articolo 7-quater commi 7 e 8 del d.l. 5/2009 convertito, con modificazioni, dalla l. 33/2009 che conferiscono alla Regione la possibilità di adattare per gli enti locali del proprio territorio le regole e i vincoli posti dal legislatore nazionale relativi al Patto di stabilità interno;

Visto l'articolo 4 della l.r. 23/2009 che inserisce nell'ordinamento regionale la disciplina del Patto di Stabilità Territoriale e prevede ad istituire nel bilancio regionale un fondo per spese di investimento la cui dotazione finanziaria verrà costituita attraverso la reiscrizione, secondo le procedure dell'art. 50 della l.r. 34/78, delle somme resesi disponibili ai sensi dell'art. 7, comma 8 del decreto legge 10 febbraio 2009 n. 5 «Misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi», convertito in legge dalla legge 9 aprile 2009 n. 33 (Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 10 febbraio 2009 n. 5 recante misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi);

Visto l'articolo 1 comma 10 della l.r. 31/2009 «Legge finanziaria 2010» che definisce le modalità di utilizzo del fondo sopra citato;

Vista la d.g.r. n. 10586 del 19 novembre 2009 che provvede a dare applicazione per l'anno 2009 al Patto di Stabilità Territoriale facendo proprio l'Accordo per la realizzazione del Patto siglato con ANCI Lombardia e Unione Province Lombarde in data 11 novembre 2009;

Vista la d.g.r. n. 11210 del 10 febbraio 2010 con la quale si è provveduto ad istituire alla funzione obiettivo 7.4 «Fondi», UPB 7.4.0.3.211 «Fondo per il finanziamento di spese d'investimento», il capitolo di spesa 7483 «Fondo per le risorse svincolate in applicazione dell'art. 4, comma 5, della l.r. 23/2009» e si sono individuate le risorse svincolate nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 7-quater comma 8 del d.l. 5/2009;

Visto che la U.O. Programmazione e Gestione Finanziaria, struttura Ragioneria e Bilancio ha provveduto con proprio decreto n. 4493 del 28 aprile 2010 ad effettuare le reiscrizioni sul fondo sopra citato 7.4.0.3.211 cap. 7483 che presenta a tutt'oggi la necessaria disponibilità;

Atteso che la Direzione Generale Ambiente, Energia e Reti ha avanzato richiesta di prelievo di parte delle risorse affluite al cap. 7483, come da Allegato A, al fine di adempiere alle obbligazioni giuridiche sottostanti;

Valutato, da parte della Direzione Centrale Programmazione Integrata, U.O. Programmazione e Gestione Finanziaria la regolarità della richiesta pervenuta, sia sotto il profilo quantitativo che di merito;

Considerato che occorre apportare alcune variazioni agli stanziamenti di cassa del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010 e bilancio pluriennale 2010-2012 a legislazione vigente e programmatico;

Vista la l.r. 32/2009 «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010 e bilancio pluriennale 2010-2012 a legislazione vigente e programmatico»;

Vista la d.g.r. n. 8/10880/2009 di approvazione del Documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione 2010 e bilancio pluriennale 2010-2012;

Visti altresì gli stati di previsione delle entrate e delle spese del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010 e successivi;

Verificato altresì da parte del Direttore della Funzione Specialistica U.O. Programmazione e Gestione Finanziaria la regolarità dell'istruttoria e della proposta di deliberazione sia dal punto di vista tecnico che sotto il profilo di legittimità;

Vagliate ed assunte come proprie le predette valutazioni e considerazioni;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

1. di prelevare dal fondo UPB 7.4.0.3.211 «Fondo per il finanziamento di spese d'investimento» capitolo 7483 «Fondo per le risorse svincolate in applicazione dell'art. 4, comma 5, della l.r. 23/2009», apportando al bilancio 2010 e pluriennale 2010/2012

e al documento tecnico di accompagnamento, sulla base delle motivazioni in premessa, la variazione indicata nell'allegato A della presente deliberazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

2. di apportare la seguente variazione di cassa per un importo di:

- € 3.500.000 dall'UPB 7.4.0.1.301 cap. 736 «Fondo di riserva del bilancio di cassa» del bilancio per l'esercizio finanziario 2010, ai sensi dell'art. 41, comma 2 della l.r. 34/78 e successive modifiche ed integrazioni;

3. di apportare la conseguente variazione alla dotazione di cassa dei capitoli seguenti - per un importo complessivo di € 3.500.000:

+ € 3.300.000,00 all'UPB 7.2.0.1.184. capitolo 340 «Spese per notifica atti»

+ € 200.000,00 all'UPB 2.3.1.3.56. capitolo 7518 «Fondo unico per il cinema»;

4. di trasmettere la presente deliberazione al Consiglio regionale ai sensi e nei termini stabiliti dall'art. 40, comma 3 della l.r. 31 marzo 1978 n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni;

5. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, ai sensi dell'art. 49, comma 10, della l.r. 31 marzo 1978 n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il segretario: Pilloni

ALLEGATO A

DIREZIONE GENERALE AMBIENTE, ENERGIA E RETI

Stato di previsione delle spese:

6.3.2.3.138 Fonti energetiche

7263 Contributi statali finalizzati alla diagnosi e alla progettazione di interventi di riqualificazione energetica

2010		2011		2012	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
€ 29.213,00	€ 29.213,05	€ 0,00		€ 0,00	

7.4.0.3.211 Fondo per il finanziamento di spese d'investimento

7483 Fondo per le risorse svincolate in applicazione dell'art. 4, comma 5, della l.r. 23/2009

2010		2011		2012	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
- € 29.213,00	€ 0,00	€ 0,00		€ 0,00	

7.4.0.3.210 Fondo per altre spese correnti

736 Fondo di riserva del bilancio di cassa

2010		2011		2012	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
0,00	- € 29.213,05	€ 0,00		€ 0,00	

(BUR2010013)

(2.2.1)

D.g.r. 15 dicembre 2010 - n. 9/981

Accordo di Programma con l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, Comune di Veduggio al Lambro, Azienda Ospedaliera San Gerardo di Monza e provincia di Milano finalizzato alla costituzione di un centro di eccellenza per la creazione di una struttura destinata al potenziamento e sviluppo delle attività di ricerca biomedica e alta formazione presso il campus universitario biomedico brianteo ubicato nel Comune di Veduggio al Lambro (d.p.g.r. n. 8326 del 25 luglio 2008) - Proroga dei termini per la conclusione del progetto (ai sensi della l.r. 34/78, art. 27 comma 3) e rimodulazione del contributo regionale

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- la legge 31 marzo 1978, n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione» e successive modifiche e integrazioni;

- la legge regionale del 2 febbraio 2007, n. 1 «Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia», con la quale la Regione intende supportare la crescita competitiva del sistema produttivo, territoriale e sociale lombardo delineando, fra l'altro, obiettivi, strumenti e modalità di perseguimento e relativi provvedimenti attuativi;

- il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) dell'IX legislatura, approvato con d.c.r. del 28 settembre 2010, n. 56, che individua

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

la ricerca e l'innovazione come driver fondamentali per uno sviluppo sociale ed economico dinamico e fondato sulla conoscenza;

- il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale (DPEFR) 2009-2011 approvato con d.c.r. del 29 luglio 2008, n. VIII/685 e il DPEFR 2010, approvato con d.c.r. del 29 luglio 2009, n. VIII/870, che tra le azioni a sostegno della competitività delle imprese prevede anche il supporto alle infrastrutture di ricerca;

- il Programma Operativo n. 3 «Ricerca e Innovazione come fattori di sviluppo» in cui nell'ambito dell'Obiettivo Specifico 3.3 «Valorizzare l'offerta di ricerca e conoscenza» Obiettivo Operativo 3.3.1 «Rafforzare e sostenere il sistema universitario, gli organismi di ricerca, i centri di eccellenza e le reti internazionali della ricerca» è prevista un'azione di sostegno ai Centri di eccellenza promossi da Regione Lombardia fra cui quello relativo all'accordo di programma di cui all'oggetto»;

Preso atto che:

- con d.g.r. n. 3691 del 5 dicembre 2006, a seguito dell'acquisizione del parere della commissione consigliere competente, è stato approvato il progetto «Centro di eccellenza per la creazione di una struttura destinata al potenziamento e sviluppo delle attività di ricerca biomedica e alta formazione presso il campus universitario biomedico brianteo ubicato nel Comune di Vedano al Lambro»;

- con decreto n. 14807 del 14 dicembre 2006, a seguito dell'approvazione del progetto «Centro di eccellenza per la creazione di una struttura destinata al potenziamento e sviluppo delle attività di ricerca biomedica e alta formazione presso il campus universitario biomedico brianteo ubicato nel Comune di Vedano al Lambro», si è proceduto all'impegno delle risorse regionali per la realizzazione dell'intervento per un ammontare pari a € 6.500.000,00 a valere sul capitolo di bilancio 3.2.1.3.374.6994;

- con d.p.g.r. n. 8326 del 25 luglio 2008 e ai sensi del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e dell'art. 6, comma 8, della l.r. 14 marzo 2003, n. 2, è stato approvato l'Accordo di Programma finalizzato alla costituzione di un «Centro di Eccellenza per la creazione di una struttura destinata al potenziamento e sviluppo delle attività di ricerca biomedica e alta formazione presso il campus universitario biomedico brianteo ubicato nel Comune di Vedano al Lambro, sottoscritto a Milano, in data 21 luglio 2008, da Regione Lombardia, Università degli Studi di Milano-Bicocca, Comune di Vedano al Lambro, Azienda Ospedaliera San Gerardo di Monza e Provincia di Milano»;

Tenuto conto che il perfezionamento del testo dell'Accordo è stato oggetto di un lungo confronto tra l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, soggetto attuatore dell'intervento e il Comune di Vedano al Lambro nel cui territorio sorgerà il Centro, a seguito delle richieste avanzate dal Comune sul progetto originario, e della formalizzazione delle stesse nella convenzione sottoscritta tra il Comune e l'Università in data 8 novembre 2007, inerenti:

- la nuova dislocazione degli impianti termici e di condizionamento ai piani interrati al fine di prevenire fenomeni di inquinamento acustico;
- la realizzazione di un numero di parcheggi adeguato alla struttura;
- l'arretramento delle recinzioni al fine di realizzare percorsi protetti sulla via Podgora e sulla nuova S.P. 6 e l'erigenda rotatoria secondo il progetto approvato dalla Conferenza dei Servizi;
- l'alienazione della totalità dell'area identificata al mappale 192, di proprietà dell'Università, al valore che sarà ritenuto congruo dall'Agenzia del Territorio, o al Comune o ai soggetti edificatori riuniti in un unico soggetto legalmente riconosciuto, al fine di consentire quanto prescritto nell'art. 1.a - 1 comma 1° delle NTA del PRG;
- a concordare con il Comune di Vedano la tipologia di esenze arboree delle aree a verde per armonizzarle con quelle previste per il vicino parco urbano;
- l'utilizzazione di impianti e apparecchi volti a consentire il più efficace risparmio energetico, nonché l'utilizzazione di materiali eco-compatibili;
- la realizzazione del costruendo edificio con una altezza non superiore a 20 m;

Considerato che all'art 4.3 dell'Accordo «Tempi di realizzazione e relativa distribuzione temporale» era previsto il completamento dei lavori entro l'anno 2010 con possibilità di proroghe di tale termine soggette ad approvazione da parte del Collegio di Vigilanza dell'Accordo;

Visti i verbali del collegio di vigilanza dell'Accordo del:

- 15 gennaio 2009 dove è stata approvata la modifica del

cronoprogramma inserito nell'Accordo (art. 4.3) con proroga di sei mesi delle tempistiche previste per la realizzazione dell'opera a causa di un prolungamento dei tempi per la validazione del progetto definitivo da porre a base di gara, a causa dei rilievi della società di validazione, finalizzati all'adeguamento del progetto alle nuove disposizioni di legge intervenute, che, in alcuni casi, hanno comportato delle riprogettazioni con conseguente aggiornamento dei calcoli di dimensionamento oltre che degli elaborati di progetto;

- 22 novembre 2010 con cui è stata approvata una seconda modifica al cronoprogramma che prevede un'ulteriore proroga fino al 31 dicembre 2012 per il completamento dell'intervento, resa necessaria a causa di ulteriori ritardi che si sono prodotti durante la fase di selezione della società appaltatrice della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dell'opera, in ragione di una duplice problematica: in primis l'espletamento della verifica dell'anomalia, a seguito della conclusione dei lavori della Commissione aggiudicatrice, ai sensi dell'art. 88 del d.lgs. 163/2006, procedimento che impone, a norma di legge, fasi di contraddittorio e tempistiche incompressibili; poi, a seguito dell'espletamento delle verifiche da parte dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca dei requisiti autocertificati in fase di gara, che avendo dato esito negativo, ai sensi dell'art. 75 comma VI del d.lgs. 163/2006, hanno richiesto una nuova aggiudicazione, alla società seconda classificata, previa ulteriore verifica dell'anomalia dell'offerta e dei requisiti autocertificati in fase di gara;

Tenuto conto che a seguito delle proroghe che sono state approvate dal Collegio di Vigilanza dell'Accordo la conclusione dei lavori avverrà entro l'anno 2012;

Rilevato quindi che a tutt'oggi non risulta ancora completato l'intervento per la realizzazione del Centro di cui all'oggetto, per il quale è stato assunto un impegno di spesa caduto in perenzione sul capitolo di bilancio 3.2.1.3.374.6994;

Visto il verbale del Comitato dei Direttori Generali e Centrali del 22 marzo 2007 in merito all'approvazione delle «Misure finalizzate al contenimento degli impegni perentori»;

Dato atto inoltre che a seguito dell'affidamento della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dell'opera si è verificato un ribasso d'asta del 38,286% e che in base a quanto previsto al punto 4.2 dell'Accordo il contributo regionale deve essere proporzionalmente ridotto;

Ritenuto quindi opportuno provvedere a:

- concedere una proroga al 31 dicembre 2012 per la conclusione dei lavori al fine di consentire la realizzazione di un'opera che svolgerà un importante ruolo di potenziamento e sviluppo delle attività di ricerca biomedica e alta formazione nonché di applicazione dei risultati della stessa ricerca per lo sviluppo di attività industriali in campo sanitario, avviando una attività competitiva in campo sia nazionale che internazionale, che avrebbe come ricadute primarie:

- la formazione di ricercatori altamente specializzati nei diversi campi della biomedicina
- lo sviluppo di nuove tecnologie in ambito diagnostico e terapeutico
- un rapporto più diretto con il settore della bioindustria
- la brevettazione delle invenzioni derivanti dall'attività di ricerca
- stimolando, quindi, l'interesse di uno sviluppo conoscitivo a livello precompetitivo come strumento per promuovere una successiva fase di valorizzazione della conoscenza tramite lo sviluppo di tecnologie specifiche in un campo biomedico ben individualizzato e caratterizzato da una forte necessità di interazione interdisciplinare con presumibile coinvolgimento di settore privati;
- rideterminare l'entità del contributo regionale, precedentemente stimata in € 6.500.000,00 a fronte di un costo complessivo dell'intervento pari a € 17.015.000,00 (corrispondente ad una percentuale del 38,2%), in € 5.157.000,00 a seguito della rideterminazione di costi emersi con l'affidamento della progettazione esecutiva che prevede un importo pari a € 13.500.000,00 per la realizzazione dell'opera;

Visti i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di concedere una proroga al 31 dicembre 2012 per la conclusione dei lavori relativi al «Centro di eccellenza per la creazione di una struttura destinata al potenziamento e sviluppo delle attività di ricerca biomedica e alta formazione presso il campus universitario biomedico brianteo ubicato nel Comune di Vedano al Lambro»;

2. di rideterminare l'entità del contributo regionale, precedentemente stimata in € 6.500.000,00, a fronte di un costo complessivo dell'intervento pari a € 17.015.000,00, in € 5.157.000,00 a seguito della rideterminazione di costi emersa con l'affidamento della progettazione esecutiva che prevede un importo pari a € 13.500.000,00 per la realizzazione dell'opera;

3. di demandare al dirigente della Sede Territoriale di Monza e Brianza gli atti conseguenti alla rideterminazione del contributo regionale;

4. di trasmettere copia del presente provvedimento al Consiglio regionale.

Il segretario: Pilloni

(BUR2010014)

(5.3.3)

D.g.r. 15 dicembre 2010 - n. 9/984

Adeguamento delle sanzioni amministrative pecuniarie in materia di danni alle superfici boschive (art. 61, comma 14, l.r. n. 31/2008)

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 5 dicembre 2008 n. 31 «Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale» e successive modifiche e integrazioni, che stabilisce:

- all'art. 61 le sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni relative all'attuazione del titolo IV «Disposizioni sulle superfici e sull'economia forestali»;
- all'allegato B, ai sensi dell'art. 61, comma 8, le sanzioni amministrative pecuniarie per il danneggiamento di singole piante;
- all'articolo 61, comma 14, che la misura delle sanzioni amministrative sia aggiornata ogni tre anni in misura pari all'intera variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (media nazionale) verificatasi nei tre anni precedenti e che, a tal fine, la Giunta regionale fissi, con proprio provvedimento, entro il 15 dicembre di ogni triennio, i nuovi limiti delle sanzioni amministrative pecuniarie che si applicano dal 1° gennaio successivo;

Dato atto che con d.g.r. 19 dicembre 2007, n. 8/6206, successivamente integrata dalla d.g.r. 20 febbraio 2008, n. 8/6633, è stato disposto il primo aggiornamento delle sanzioni amministrative pecuniarie in materia d'uso delle superfici boschive, ai sensi della l.r. 27/2004, confluita nel sopra citato Testo unico e da questo abrogata;

Vista la variazione media nazionale dei prezzi al consumo nella tabella ISTAT «FOI (nt) 2.1 - indici nazionali dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati» pubblicata sul «National Summary Data Page» e diffuso tramite il sito Internet dell'ISTAT nel calendario annuale dei comunicati stampa e il sito SDDS, in conformità con i requisiti del programma SDDS del Fondo monetario internazionale, da cui si ricava l'indice di aggiornamento dei prezzi al consumo relativo al periodo ottobre 2007-ottobre 2010, pari ad 1,0535, corrispondente al 5,35%;

Ritenuto di adeguare i valori monetari delle sanzioni amministrative pecuniarie di cui alla normativa sopra citata, secondo le tabelle predisposte dalla competente U.O. Sistemi Verdi e Foreste, che riportano la rideterminazione degli importi delle sanzioni amministrative pecuniarie, sulla base del suddetto indice di aggiornamento del periodo novembre 2004-ottobre 2007, rispettivamente riferite all'art. 61 e all'allegato B della l.r. 31/2008;

Ritenuto, inoltre, di demandare alla competente Direzione Generale l'adozione dei futuri provvedimenti di adeguamento delle sanzioni amministrative di cui trattasi;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

richiamate le premesse, che qui si intendono integralmente confermate e recepite:

1. di adeguare le sanzioni amministrative pecuniarie previste dall'art. 61 della l.r. 31/2008 e dall'allegato B alla legge medesima, sostituendole con quelle riportate, rispettivamente, negli allegati A e B, che formano parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di demandare alla competente Direzione Generale l'adozione dei futuri provvedimenti di adeguamento delle sanzioni amministrative di cui all'art. 61 e all'allegato B della l.r. 31/2008;

3. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

ALLEGATO A

Disposizione	Testo	Minimo vigente (€)	Massimo vigente (€)	Coefficiente di adeguamento	Nuovo minimo (€)	Nuovo massimo (€)
Art. 61, comma 2	Chi realizza trasformazioni del bosco di cui all'articolo 43 senza la prescritta autorizzazione o in difformità dalla stessa è punito con una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 105,57 a euro 316,71 per ogni 10 metri quadrati o frazione di superficie di bosco trasformata. La medesima sanzione, calcolata sulla base della superficie trasformata o sua frazione, si applica per la mancata realizzazione degli interventi compensativi prescritti dall'autorità	105,57	316,71	1,0535	111,22	333,65
Art. 61, comma 3	Chi realizza trasformazioni d'uso del suolo di cui all'articolo 44 senza la prescritta autorizzazione o in difformità della stessa è punito con una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 52,79 a euro 158,36 per ogni 10 metri cubi o frazione di suolo trasformato. La medesima sanzione, calcolata sulla base dei metri cubi di suolo trasformato o sua frazione, si applica per la mancata esecuzione delle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni	52,79	158,36	1,0535	55,61	166,83
Art. 61, comma 5, primo paragrafo	Chi realizza interventi di manutenzione e gestione delle superfici classificate a bosco ai sensi dell'articolo 42, in assenza della denuncia di inizio attività o dell'autorizzazione, di cui all'articolo 50, comma 7, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 52,79 euro a 158,91 euro.	52,79	158,91	1,0535	55,61	167,41
Art. 61, comma 5, secondo paragrafo	Tale sanzione è elevata da 527,85 euro a 1.583,55 euro se la denuncia di inizio attività o l'autorizzazione prevedono la presentazione in allegato di elaborati tecnici	527,85	1.583,55	1,0535	556,09	1.668,27
Art. 61, comma 6	Chi realizza interventi di manutenzione e gestione delle superfici classificate a bosco ai sensi dell'articolo 42, o sui terreni sottoposti a vincolo idrogeologico ai sensi del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 (Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani), in difformità dalle norme forestali regionali oppure dalle deroghe introdotte alle norme forestali regionali dai piani di assetto e di indirizzo forestale ai sensi dell'articolo 50, comma 6, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 52,79 euro a 263,93 euro per ogni 1.000 metri quadrati o frazione di superficie.	52,79	263,93	1,0535	55,61	278,05
Art. 61, comma 7	Fatto salvo quanto previsto dal comma 4, chi viola le ulteriori norme forestali regionali di cui all'articolo 50, comma 4, oppure le deroghe alle norme forestali regionali introdotte dai piani di assetto e di indirizzo forestale ai sensi dell'articolo 50, comma 6, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 105,57 euro a 1.055,70 euro	105,57	1.055,70	1,0535	111,22	1.112,18
Art. 61, comma 9, primo capoverso	Chi distrugge o danneggia le superfici classificate a bosco a mezzo del fuoco, nonché distrugge o danneggia la rinnovazione forestale e punito con una sanzione amministrativa pecuniaria da 105,57 euro a 527,85 euro per ogni 100 metri quadrati o frazione di superficie.	105,57	527,85	1,0535	111,22	556,09
Art. 61, comma 9, secondo capoverso	Nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo le trasgressioni alle prescrizioni di cui all'articolo 45, comma 4, sono punite con una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 316,71 a euro 3.167,10.	316,71	3.167,10	1,0535	333,65	3.336,54
Art. 61, comma 9, terzo capoverso	Le trasgressioni al divieto di accensione di fuochi all'interno dei boschi o in prossimità di questi di cui all'articolo 45, comma 10, sono punite con una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 105,57 a euro 316,73	105,57	316,73	1,0535	111,22	333,88
Art. 61, comma 10	Chi transita senza l'autorizzazione di cui all'articolo 59, commi 3 e 4, è punito con una sanzione amministrativa pecuniaria da 105,57 euro a 316,71 euro; tale sanzione è ridotta a un terzo se l'insosservanza è accertata a carico di persone che transitano in difformità dall'autorizzazione ad essi rilasciata	105,57	316,71	1,0535	111,22	333,65
Art. 61, comma 11	Chi installa gru a cavo o fili a sbalzo in assenza delle procedure di assenso di cui all'articolo 59, comma 7, o non li rimuove al termine dell'utilizzo concesso, è punito con una sanzione amministrativa pecuniaria da 527,85 euro a 1.583,55 euro	527,85	1.583,55	1,0535	556,09	1.668,27

ALLEGATO B

Sanzioni per il danneggiamento di singole piante, di cui all'articolo 61, comma 8 della l.r. 31/2008

GRUPPO BOTANICO	Classi diametriche (in cm a 1,30 m di altezza)						Eccezionali 100 e oltre
	Piccole 20-25-30-35-40		Medie 45-50-55-60-65		Grandi 70-75-80-85-90		
	Vigenti	Adeguamento	Vigenti	Adeguamento	Vigenti	Adeguamento	
Gimnosperme a crescita lenta: <i>Pinus cembra</i> , <i>Pinus uncinata</i> , <i>Taxus baccata</i>	184,75	194,63	395,89	417,07	659,81	695,11	1.112,18
Altre Phaceae, Cupressacee	131,96	139,02	290,32	305,85	475,06	500,48	778,53
<i>Acer</i> , <i>Castanea</i> , <i>Fagus</i> , <i>Fraxinus</i> , <i>Juglans</i> , <i>Platanus</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Quercus</i> , <i>Tilia</i> , <i>Ulmus</i>	211,14	222,44	422,28	444,87	712,60	750,72	1.223,40
<i>Alnus</i> , <i>Betula</i> , <i>Carpinus</i> , <i>Celtis</i> , <i>Crataegus</i> , <i>Ilex</i> , <i>Morus</i> , <i>Ostrya</i> , <i>altri Prunus</i> , <i>Populus</i> , <i>Robinia</i> , <i>Salix</i> <i>Sorbus</i> e altre Angiosperme autoctone	131,96	139,02	343,10	361,46	607,03	639,51	1.084,38
<i>Acer negundo</i> , <i>Ailanthus altissima</i> , <i>Prunus serotina</i> e altre specie esotiche non contemplate oppure inserite nell'elenco di specie vietate di cui all'articolo 50, comma 5, lettera e) della l.r. 31/2008	12,14	12,79	24,28	25,58	36,42	38,37	51,16
Coefficiente di adeguamento:							1,0535

(BUR2010015)

D.g.r. 15 dicembre 2010 - n. 9/988

(3.1.0)

Ampliamento dell'accreditamento del Centro Diurno Integrato per anziani non autosufficienti «Giancarlo Seriola» ubicato a Rezzato (BS), via Santuario, 3 – Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2010

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di ampliare da n. 13 a n. 16 posti l'accreditamento del Centro Diurno Integrato «Giancarlo Seriola» ubicato a Rezzato – via Santuario, n. 3, gestito dall'Azienda Speciale «Evaristo Almici», con sede legale al medesimo indirizzo, sulla base delle verifiche compiute dalla ASL di Brescia, a decorrere dalla data di approvazione della presente deliberazione;

2. di stabilire che l'assegnazione della remunerazione a carico del Fondo Sanitario Regionale decorre dalla data di stipulazione del contratto tra l'ente gestore del CDI accreditato e l'ASL di ubicazione della struttura, in base allo schema tipo previsto dalla normativa vigente;

3. di precisare che la sottoscrizione del contratto da parte dell'ASL di Brescia dovrà avvenire nel rispetto del budget aziendale dei servizi diurni e domiciliari per anziani e disabili per l'anno 2010;

4. di stabilire che l'ASL di ubicazione dell'unità d'offerta deve trasmettere alla Direzione Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale copia del suddetto contratto;

5. di disporre che, entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto, l'ASL di competenza deve provvedere all'effettuazione di ulteriore visita di vigilanza, al fine della verifica della permanenza dei requisiti di accreditamento;

6. di disporre la trasmissione del presente provvedimento all'ente gestore interessato ed all'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente;

7. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

(BUR2010016)

D.g.r. 15 dicembre 2010 - n. 9/989

(3.1.0)

Modifica dell'accreditamento della Comunità Socio Sanitaria per persone con disabilità «La Pallavicina» sita in Voghera – Strada Campoferro n. 22 – Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2010

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

– il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria» e successive modifiche ed integrazioni;

– il d.P.R. 14 gennaio 1997 «Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private»;

– la l.r. 5 gennaio 2000, n. 1 «Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112»;

– la legge 8 novembre 2000, n. 328 «Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali»;

– il dd.p.c.m. 14 febbraio 2001 «Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio sanitarie» e 29 novembre 2001 «Definizione dei livelli essenziali di assistenza»;

– la d.c.r. 26 ottobre 2006, n. 257 di approvazione del «Piano Socio Sanitario Regionale 2007-2009»;

– la l.r. 1/2005 «Interventi di semplificazione – Abrogazione di leggi e regolamenti regionali – legge di semplificazione 2004»;

– la l.r. 2 aprile 2007, n. 8 «Disposizioni in materia di attività sanitarie e socio-sanitarie. Collegato»;

– la l.r. 12 marzo 2008, n. 3 «Governare della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario»;

– la l.r. 30 dicembre 2009, n. 33 «Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità»;

Richiamate le dd.g.r.

– 23 luglio 2004, n. 18333 «Definizione della nuova unità di offerta "Comunità alloggio Socio Sanitaria per persone con disabilità" (CSS): requisiti per l'accreditamento»

– 16 dicembre 2004, n. 19874 «Prima definizione del sistema tariffario delle Comunità Alloggio Socio Sanitarie (CSS) e dei Centri Diurni per persone Disabili (CDD) in attuazione delle dd.g.r. n. 18333 e n. 18334 del 23 luglio 2004»;

– 26 novembre 2008, n. 8496 «Disposizioni in materia di esercizio, accreditamento, contratto e linee di indirizzo per la vigilanza ed il controllo delle unità d'offerta sociosanitarie»;

– 16 dicembre 2009, n. 10804 «Determinazioni in ordine alla gestione del servizio sanitario regionale per l'esercizio 2010»;

– 5 agosto 2010, n. 399 «Disposizioni in merito alla remunerazione a carico del Fondo Sanitario Regionale delle prestazioni erogate nelle Residenze Sanitarie Assistenziali per Anziani (RSA), nelle Residenze Sanitarie Assistenziali per Disabili (RSD), nei Centri Diurni Integrati per Anziani (CDI), nei Centri Diurni per Disabili (CDD), nelle comunità Socio Sanitarie per Disabili (CSS) e negli hospice»;

Dato atto che:

– il legale rappresentante dell'Opera don Guanella, con sede legale in Roma, via Vicolo Clementi n. 41, ha presentato Comunicazione Preventiva di Esercizio al Comune di Voghera, in data 14 aprile 2010, per riduzione della capacità ricettiva da n. 10 a n. 8 posti letto, della Comunità Socio Sanitaria per persone con disabilità «La Pallavicina», sita in Voghera – Strada Campoferro n. 22, in qualità di ente gestore;

– l'ASL di Pavia ha espresso parere favorevole alla conseguente riduzione dell'accreditamento, da n. 10 a n. 8 posti letto, con decreto n. 421/50 del 2 novembre 2010;

Preso atto che la riduzione della capacità ricettiva e del numero di posti accreditati non ha ripercussioni negative sull'utenza, l'unità d'offerta accoglie infatti 8 ospiti e nessuno è in lista di attesa;

Ravvisata pertanto la necessità di variare l'accreditamento della CSS in oggetto, per ricondurre il numero dei posti letto accreditati al nuovo numero dei posti letto autorizzati;

Ritenuto di precisare che occorre stipulare un nuovo patto tra l'Ente gestore della CSS e la ASL competente e trasmetterne una copia alla Direzione Generale Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 e le dd.g.r. che dispongono l'assetto organizzativo della Giunta regionale;

Ravvisata la necessità di disporre per la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia nonché all'ente gestore interessato ed alla Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge,

Delibera

1. di variare, per le motivazioni espresse in premessa, l'accreditamento della CSS «La Pallavicina» sita in Voghera (PV), Strada Campoferro n. 22, gestita dall'Opera don Guanella, con sede legale in Roma, via Vicolo Clementi n. 41, da n. 10 a n. 8 posti letto, con decorrenza dalla data di approvazione del presente atto;

2. di stabilire che occorre stipulare un nuovo Patto di accreditamento, che deve essere sottoscritto dal gestore della unità d'offerta in oggetto e dall'ASL di ubicazione, formulato in conformità ai requisiti di cui all'allegato D della deliberazione n. 18333/04;

3. di stabilire che la ASL territorialmente competente deve provvedere a trasmettere alla Direzione Generale Famiglia Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale della Regione Lombardia, con tempestività, copia del Patto suddetto;

4. di disporre la trasmissione del presente atto all'ente gestore interessato ed all'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente;

5. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

(BUR2010017)

D.g.r. 15 dicembre 2010 - n. 9/993

(4.6.1)

Piano triennale degli interventi 2008-2010 sul commercio – Modalità per l'attuazione dell'iniziativa «Promozione dei Distretti del Commercio» (d.c.r. n. 527/2008) – 4° Promoz

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la l.r. 31 marzo 1978 n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione» e il r.r. 2 aprile 2001, n. 1 «Regolamento di contabilità della Giunta regionale e successive modificazioni ed integrazioni»;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

Vista la l.r. 2 febbraio 2010 n. 6 «Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere» e, in particolare, gli artt. 136 e 137 nei quali sono indicati gli «Interventi regionali per la qualificazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese commerciali» e le «aree di intervento» all'interno dei quali si articolano le iniziative di promozione e sostegno all'attività commerciale;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo della IX legislatura,

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

che individua tra gli obiettivi di sviluppo delle reti commerciali e distributive quello di orientare il processo di modernizzazione e razionalizzazione del settore commercio secondo un modello di sviluppo sostenibile ed equilibrato, favorendo anche la complementarietà e l'integrazione tra settori produttivi e commerciali;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale 19 febbraio 2008 n. 527 con la quale è stato approvato il Programma Triennale degli interventi 2008/2010 di cui alla l.r. 21 marzo 2000 n. 13 (Interventi regionali per la qualificazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese commerciali);

Dato atto che nell'ambito delle linee programmatiche di sviluppo del commercio, contenute nel Programma sopra citato è previsto, tra gli altri, l'asse d'intervento 1 «Distretti del Commercio» che prevede tra l'altro progetti di sviluppo territoriali caratterizzati da forte integrazione tematica, sostegno alla collaborazione tra regione ed enti locali e creazione di partnership finalizzate a produrre reale integrazione tra investimenti di diretta competenza pubblica e investimenti privati per qualificare la struttura economica locale in una logica di lungo periodo;

Considerato che al fine di accrescere l'attrattività, di rigenerare il tessuto urbano e sostenere la competitività delle sue polarità commerciali ed in risposta ad esigenze di crescita, di sviluppo e di concretezza di risultato da parte delle realtà lombarde, Regione Lombardia ha promosso il progetto strategico «I Distretti del Commercio»;

Dato atto che la deliberazione di Giunta regionale 24 luglio 2008 n. 7730 «Piano Triennale degli interventi 2008/2010 sul commercio: Modalità per l'attuazione dell'iniziativa "Promozione dei Distretti del Commercio"» prevedeva che, in attuazione dell'asse 1 previsto dal Programma Triennale degli interventi 2008/2010 di cui alla l.r. 21 marzo 2000 n. 13 (Interventi regionali per la qualificazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese commerciali) si procedesse all'emanazione di più bandi nel corso del triennio;

Considerata la positiva esperienza delle precedenti iniziative di promozione dei Distretti, che hanno portato all'individuazione, riconoscimento e finanziamento di 147 Distretti del Commercio e all'opportunità di un quarto bando dedicato;

Vista la legge 7 agosto 1997 n. 266 «Interventi urgenti per l'economia» e in particolare l'art. 16 comma 1 che istituisce il fondo nazionale per il cofinanziamento di interventi regionali nei settori del commercio e del turismo;

Vista la deliberazione CIPE 5 agosto 1998, n. 100 «Direttive per il cofinanziamento di interventi regionali nel settore del commercio e del turismo di cui all'art. 16, comma 1 della legge 7 agosto 1997, n. 266», e in particolare il punto 2 che stabilisce che ai fini del cofinanziamento sono riconosciuti come strategici i progetti che hanno ad oggetto la riqualificazione delle attività commerciali e turistiche nei centri urbani, nelle periferie e nelle aree rurali e montane;

Dato atto che la citata d.g.r. 7730/2008 è stata trasmessa, quale progetto strategico attuativo del programma regionale, al Ministero dello Sviluppo Economico per gli adempimenti conseguenti al fine di utilizzare i finanziamenti CIPE di cui alla deliberazione 23 novembre 2007, n. 125 «Direttive per il cofinanziamento di interventi regionali nel settore del commercio e del turismo di cui all'art. 16, comma 1 della legge 7 agosto 1997, n. 266» e che pertanto le eventuali ulteriori risorse che dovessero essere rese disponibili da parte del Ministero sulla suddetta legge potranno essere utilizzate quale cofinanziamento del presente bando;

Dato atto che con la citata d.g.r. 7730/2008 la Giunta ha autorizzato ad avvalersi della Società Finlombarda S.p.A. per la gestione dell'erogazione dei contributi relativi ai bandi dei Distretti del Commercio, disponendo contestualmente la costituzione del relativo fondo denominato «Fondo per lo sviluppo dei Distretti del Commercio» e che la Direzione Generale ha provveduto a regolare il rapporto con lettera d'incarico del 5 novembre 2008 prot. n. O1.2008.0009975 con validità fino al 31 dicembre 2010;

Ritenuto pertanto, in attuazione di quanto disposto con gli atti di programmazione citati di provvedere all'emanazione del 4° bando «Distretti del Commercio» con una dotazione finanziaria pari ad € 14.400.000,00;

Dato atto che alla copertura finanziaria si provvederà come segue:

- in quanto ad € 7.000.000,00 con le risorse a valere sul capitolo 5447 della UPB 3.8.1.3.333 del bilancio 2010 che presenta la necessaria disponibilità di competenza e di cassa;
- in quanto ad € 1.444.948,82 con le risorse a valere sul capitolo 5198 della UPB 3.8.1.3.333 del bilancio 2010 che presenta la necessaria disponibilità di competenza e di cassa;
- in quanto ad € 5.955.051,18 con le risorse residuali a valere sui bandi Distretti 1 e Distretti 2, a valere sulla disponibilità

finanziaria del «Fondo per lo sviluppo dei Distretti del Commercio» istituito con d.g.r. 7730/2008 presso la Società Finlombarda S.p.A. e derivanti dalle risorse non utilizzate relativamente al primo e al secondo bando della misura Distretti del Commercio;

Rilevato che si rende quindi opportuno estendere l'incarico già in atto con Finlombarda per l'iniziativa «Distretti del Commercio», prorogandone la durata al 31 dicembre 2012 per la realizzazione delle procedure di cui al 4° bando «Distretti del Commercio», ai sensi di quanto stabilito dalla citata lettera di incarico e confermando le condizioni già in essere;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di approvare i «Criteri di promozione e valorizzazione dei Distretti del Commercio» di cui all'allegato A che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, finalizzati all'emanazione del 4° bando dei Distretti del Commercio;

2. di dare mandato al direttore generale della Direzione Commercio, Turismo e Servizi di procedere, all'emanazione del quarto bando «Distretti del Commercio» sulla base dei criteri di cui al precedente punto 1, nonché alla realizzazione di ogni altro adempimento attuativo della presente deliberazione, in particolare in relazione alla proroga al 31 dicembre 2012 dell'incarico già in atto con Finlombarda;

3. di destinare al finanziamento del 4° bando per la promozione dei Distretti del Commercio la somma complessiva di € 14.400.000,00 la cui spesa trova copertura con la seguente articolazione:

- a) in quanto ad € 7.000.000,00 con le risorse a valere sul capitolo 5447 della UPB 3.8.1.3.333 del bilancio 2010 che presenta la necessaria disponibilità di competenza e di cassa;
- b) in quanto ad € 1.444.948,82 con le risorse a valere sul capitolo 5198 della UPB 3.8.1.3.333 del bilancio 2010 che presenta la necessaria disponibilità di competenza e di cassa;
- c) in quanto ad € 5.955.051,18 con le risorse residuali a valere sui bandi Distretti 1 e Distretti 2, a valere sulla disponibilità finanziaria del «Fondo per lo sviluppo dei Distretti del Commercio» istituito con d.g.r. 7730/2008 presso la Società Finlombarda S.p.A. e derivanti dalle risorse non utilizzate relativamente al primo e al secondo bando Distretti del commercio;

4. di autorizzare Finlombarda S.p.A. allo spostamento delle risorse indicate alla lettera c) del precedente punto 3 dai conti d'ordine iscritti al «Fondo per lo sviluppo dei Distretti del Commercio» destinandole al quarto bando «Distretti del Commercio», al quale fondo confluiranno anche le risorse finanziarie pari ad € 8.444.948,82 di cui al precedente punto 3, lettere a) e b);

5. di trasmettere, per gli atti di competenza, il presente atto a Finlombarda S.p.A., in qualità di soggetto gestore del fondo relativo al bando in argomento;

6. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito internet www.commercio.regione.lombardia.it.

Il segretario: Pilloni

ALLEGATO A

CRITERI DI PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI «DISTRETTI DEL COMMERCIO»

1. PREMESSA

Nel corso della IX legislatura, Regione Lombardia intende sostenere le iniziative finalizzate a promuovere lo sviluppo di programmi di intervento sul territorio, basati su una visione condivisa delle finalità e caratterizzati dal coinvolgimento degli operatori del terziario, degli Enti locali, delle Camere di Commercio e degli altri attori del territorio.

Nello specifico, si intende dar seguito alla positiva esperienza maturata nella scorsa legislatura nell'ambito dei Distretti del Commercio, con la consapevolezza che è necessaria un'evoluzione di questa politica da una prima fase sperimentale, favorendone il consolidamento e configurando i Distretti del Commercio come un elemento strutturale del comparto distributivo lombardo.

Durante il 2008 e il 2009, infatti, sono state approvate le delibere che hanno introdotto il concetto di Distretto del Commercio e che hanno portato all'approvazione di 147 Distretti, di cui finanziati 146 distretti sull'intero territorio regionale.

L'iniziativa Distretti, che ha visto impegnarsi, a fianco di Regione Lombardia le componenti istituzionali ed associative rappresentate all'interno dei Distretti del Commercio approvati, ha rappresentato un'esperienza assolutamente innovativa per la Direzione Generale, in un'ottica di affermazione di eccellenze locali di governo del territorio.

Più in particolare, si è mirato da un lato a mantenere le peculiarità strategiche dei territori, finalizzandole al meglio allo sviluppo e alla riqualificazione delle imprese locali; dall'altro a far maturare una metodologia condivisa nella quale articolare e sviluppare il tema della competitività del commercio al dettaglio.

Questo percorso è stato formalizzato dapprima all'interno del «Programma Triennale degli interventi 2008-2010 di cui alla legge regionale n. 13 "Interventi regionali per la qualificazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese commerciali"» approvato dal Consiglio regionale nel febbraio 2008 e in seguito, per i 146 Distretti finanziati, attraverso tre specifici bandi, (decreto del Direttore Generale n. 8951 del 7 agosto 2008, decreto del Dirigente dell'Unità Organizzativa n. 5151 del 29 maggio 2009 e decreto del Dirigente dell'Unità organizzativa n. 12555 del 25 novembre 2009).

L'esito dei tre bandi ha messo in luce la necessità di ulteriormente affermare l'importante ruolo che la Pubblica amministrazione svolge per la *governance* del territorio, nell'ambito del processo di programmazione delle spesa e di sostegno delle politiche di programmazione partecipata condivise con partner e sponsor più radicati nelle realtà distrettuali.

Pur confermando la volontà di assicurare la più ampia diffusione delle realtà distrettuali sul territorio lombardo al fine di sostenere iniziative che coinvolgono contemporaneamente soggetti pubblici e privati, e finalizzate all'integrazione delle politiche urbane a sostegno del territorio, Regione Lombardia promuove anche la fase di evoluzione dei Distretti già approvati, che consentirà di individuare le potenzialità emergenti dei Distretti, premiando quelle realtà che hanno colto e sviluppato al meglio le strategie regionali finalizzate allo sviluppo di uno strumento dimostratosi essenziale per il buon governo del territorio regionale.

In ambedue i casi, si confermano le caratteristiche di trasparenza dei processi e facilità di interlocuzione e condivisione che fin dal primo momento l'amministrazione regionale ha voluto riservare all'iniziativa dei Distretti del Commercio.

Gli obiettivi indicati dovranno essere necessariamente declinati sia attraverso l'evoluzione e la valorizzazione delle polarità distrettuali esistenti, che mediante la promozione di nuove realtà, sia in forma singola che in forma aggregata.

Alla luce delle nuove deleghe assunte dalla Direzione Generale Commercio in tema di turismo e servizi, il quarto bando prevede sia azioni che consentono l'attivazione di sinergie con tali nuovi comparti, sia misure innovative riferite alle specifiche vocazioni territoriali entro le quali si intende sviluppare l'operatività delle realtà distrettuali già esistenti, in analogia a quanto previsto dal PRS della IX legislatura (Allegato Territoriale).

Con riferimento a tali premesse Regione Lombardia fornisce le indicazioni per l'individuazione e la promozione dei Distretti del commercio, in continuità con gli atti sinora assunti, ma adattando lo strumento alle esigenze emerse, in base all'esperienza sinora acquisita e coerentemente con gli orientamenti caratterizzanti la IX legislatura regionale.

2. OGGETTO E DEFINIZIONI

Come per i precedenti bandi, si definisce «Distretto del Commercio» l'ambito di livello infracomunale, comunale o sovra comunale nel quale i cittadini, le imprese e le formazioni sociali liberamente aggregati sono in grado di fare del commercio il fattore di integrazione e valorizzazione di tutte le risorse di cui dispone il territorio, per accrescerne l'attrattività, rigenerare il tessuto urbano e sostenere la competitività delle sue polarità commerciali.

I Distretti del commercio di nuova costituzione, si distinguono tra:

- Distretto urbano del commercio (DUC): il Distretto del commercio costituito sul territorio di un unico Comune;
- Distretto diffuso di rilevanza intercomunale (DiD): il Distretto del commercio costituito sul territorio di più Comuni.

3. METODO

Sottolineando lo spirito di partecipazione grazie al quale sono state costruite le singole realtà distrettuali, si punta nuovamente ad un processo di partecipazione collettiva, per fare emergere e promuovere accordi e soluzioni di reciproco interesse, che assicurino continuità rispetto ai precedenti tre bandi ed una consapevole gestione del territorio e delle risorse finanziarie disponibili.

Il modello di *governance* territoriale che la Direzione ha individuato nel rapporto «commercio/attrattività del territorio» e che vede nella promozione della qualità e delle potenzialità del territorio il punto di forza per la crescita economica e culturale dei distretti, richiede di proseguire nell'azione di consolidamento e sviluppo delle polarità commerciali nei contesti urbani. Conse-

guentemente Regione Lombardia assume i seguenti principi guida:

- la fiducia nella capacità degli operatori, singoli e associati, di costruire il benessere collettivo e quindi il valore della partecipazione ampia e diffusa dei singoli e delle loro libere aggregazioni;
- la libertà e la responsabilità, quali risorse primarie per lo sviluppo imprenditoriale, la coesione sociale e l'autentica partecipazione;
- la sussidiarietà come riferimento per una adeguata iniziativa ed attività di governo del territorio;
- la fiducia e la cooperazione tra soggetti pubblici e soggetti privati, sia nell'individuazione degli obiettivi sia nella costruzione degli strumenti per la loro attuazione;
- il diritto ad una celere risposta alle domande inerenti l'ottenimento di finanziamenti pubblici.

4. TERRITORIALITÀ DEL DISTRETTO

Ai fini della individuazione dell'ambito territoriale dei **nuovi Distretti** devono sussistere i seguenti elementi:

- dimensionamento e posizionamento territoriale;
- accordo obbligatorio tra Comuni e Associazioni imprenditoriali del Commercio, maggiormente rappresentative a livello provinciale ai sensi della legge 580/93 (come specificato nel successivo paragrafo 5);
- capacità di *governance* del Distretto (come specificato nel successivo paragrafo 6).

Dimensionamento e posizionamento territoriale del Distretto

I Comuni singoli o associati che richiedono l'individuazione del nuovo Distretto devono ricercare il migliore dimensionamento dal punto di vista territoriale con attenzione specifica al tipo di attrattività che essi svolgono in base alla propria rilevanza demografica:

- Comune capoluogo di Regione e Comuni capoluogo di Provincia: in tali ambiti il Distretto del commercio può coincidere con porzioni di città riconoscibili ed individuabili che presentano potenzialità di sviluppo e di crescita; non si identificano necessariamente con il centro storico o con il centro «geografico» della città. Possono divenire Distretti aree, più o meno estese, sia centrali sia periferiche, che risultino potenzialmente competitive dal punto di vista commerciale. Ciascun capoluogo può identificare anche una pluralità di distretti distinti tra loro;
- Comuni con popolazione uguale o superiore a 15.000 abitanti, diversi dai capoluoghi di Provincia. Tali Comuni possono presentare richiesta singolarmente, con le modalità di cui al precedente alinea, o in aggregazione con altri Comuni;
- Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti: in tali ambiti i Comuni devono aggregarsi in numero non inferiore a tre e possono anche non essere tutti confinanti tra loro, purché sussista contiguità territoriale tra gli stessi.

Tutti i Comuni che si aggregano nel Distretto devono appartenere alla medesima provincia. Eccezionalmente per i Comuni exclave (Comuni completamente circondati da territori di una provincia diversa da quella di appartenenza) sarà possibile costituire un Distretto diffuso di rilevanza intercomunale (DiD) aggregandosi con Comuni della medesima provincia di appartenenza. I Comuni che si aggregano al Comune exclave, dovranno rispettare tra di loro il requisito della contiguità territoriale.

5. SOGGETTI

Capofila

Al fine di assicurare una assunzione diretta di responsabilità da parte dell'istituzione preposta all'amministrazione integrata del territorio, è individuato nel Comune proponente il soggetto capofila del Distretto. Sono da intendersi parificate al comune, esclusivamente in quanto possibile ente capofila, le Unioni di Comuni e le Comunità Montane, fermi restando tutti gli altri vincoli anche in termini di numero minimo di Comuni coinvolti nell'aggregazione.

Il capofila agisce quale referente amministrativo unico verso Regione Lombardia in nome e per conto di un partenariato locale costituito da soggetti pubblici e privati, innanzitutto rappresentativi degli operatori commerciali del territorio individuato dallo stesso quale Distretto.

Il capofila, specificatamente:

- a) raccoglie le istanze del territorio, le proposte degli attori pubblici e privati e le traduce in un programma d'intervento coerente;
- b) costruisce e consolida un partenariato aperto ma stabile nel tempo con i soggetti locali;
- c) coordina il processo di attuazione del programma d'intervento e ne assicura il monitoraggio;

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

- d) promuove e cura la realizzazione degli interventi infrastrutturali di propria diretta competenza finalizzati agli obiettivi del programma;
- e) valorizza, attraverso i propri strumenti di programmazione e di pianificazione settoriale i Distretti localizzati sul proprio territorio;
- f) utilizza e integra, al fine di assicurare una politica realmente efficace di valorizzazione del commercio e dell'attrattività urbana, i propri strumenti in materia di commercio e di attività produttive, di gestione dei tempi e degli orari, di regolamentazione e promozione dell'accesso, della viabilità e della sosta; di promozione della pulizia, della qualità ambientale e della sicurezza; di valorizzazione dell'arredo urbano e dell'attrattività dei luoghi; di promozione ed organizzazione degli eventi;
- g) trasmette a Regione Lombardia la rendicontazione degli interventi, delle realizzazioni e dei risultati ottenuti, comprensivi dei relativi parametri di efficacia e d'impatto.
- h) per i Distretti del Commercio già approvati da Regione Lombardia - in accordo con il partenariato - elabora iniziative e studi di fattibilità volti a supportare l'evoluzione della realtà distrettuale, pertinenti e coerenti con la vocazione del territorio nel quale il Distretto è inserito - valorizzandone gli aspetti di attrattività ed eccellenza - promuovendo azioni a favore anche delle imprese del turismo e dei servizi ivi operanti.

Beneficiari

Secondo quanto previsto dalla l.r. 6/2010, i beneficiari del contributo regionale sono le micro, piccole e medie imprese commerciali, anche in forma consorziata o associata, comprese le attività dei pubblici esercizi e delle edicole, delle associazioni, dei consorzi, delle cooperative e delle loro società operative, che abbiano per oggetto la promozione e il sostegno delle imprese commerciali ed i Comuni del territorio regionale lombardo.

Sono altresì soggetti beneficiari del contributo regionale le micro, piccole e medie imprese del turismo e dei servizi - comprese le agenzie di viaggio - strettamente funzionali al comparto del commercio e del turismo operanti all'interno del perimetro distrettuale.

I Capofila sono destinatari del contributo regionale complessivamente assegnato al Distretto, in quanto referenti unici sul piano finanziario di Regione Lombardia. Gli altri Comuni, oltre il capofila, eventualmente componenti le aggregazioni di Comuni non capoluogo, possono essere beneficiari - per il tramite del Comune capofila - unitamente alle associazioni imprenditoriali, ai soggetti privati attuatori del programma d'intervento qualora ammissibili ai sensi delle norme vigenti.

I Capofila provvedono altresì ad utilizzare i finanziamenti resi disponibili da partner e sponsor, destinandoli agli operatori ricompresi nel Distretto.

Partenariato

I Comuni singoli o associati che richiedono l'individuazione del Distretto devono ricercare, in una logica di sussidiarietà e di responsabilità collegiale, una modalità di coinvolgimento delle parti economiche, politiche e sociali che sia condivisa e concertata.

Tuttavia i requisiti minimi, necessari per l'individuazione del Distretto, sono costituiti dall'accordo, preventivo con le Associazioni imprenditoriali del Commercio maggiormente rappresentative a livello provinciale ai sensi della legge 580/93.

A tal fine è richiesta la predisposizione di un accordo di Distretto quale strumento con cui i diversi soggetti interessati stabiliscono il ruolo e gli impegni di ognuno coordinando i rispettivi interventi per il raggiungimento degli obiettivi Comuni stabiliti dal programma di Distretto, anche al fine di garantire trasversalità all'interno del comparto del terziario.

Requisito necessario per l'ammissibilità al bando è la presenza all'interno del partenariato, insieme al Comune capofila, di almeno un'associazione imprenditoriale rappresentativa, per il settore del commercio, a livello provinciale ai sensi della legge n. 580/93. È da intendersi quale associazione con queste caratteristiche quella che ha diritto, da sola o in apparentamento con altre, all'interno del Consiglio camerale, così come composto al momento della presentazione della domanda di finanziamento, almeno ad un rappresentante.

Le associazioni rappresentative delle imprese del commercio, devono svolgere un ruolo attivo:

- nel mobilitare e convogliare l'interesse e la partecipazione degli operatori del Distretto;
- nel definire le proposte di intervento a favore del settore e dell'attrattività dell'area in coerenza con la configurazione del contesto locale;

- nel costruire il partenariato e nel raccogliere le risorse necessarie a sostenere l'attuazione delle misure d'intervento, in additionalità al finanziamento pubblico.

Oltre al Comune e alle associazioni imprenditoriali del commercio più rappresentative, è opportuno ed auspicato un eventuale coinvolgimento nel partenariato delle espressioni pubbliche e private potenzialmente interessate alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo del Distretto, a partire dalle Camere di Commercio, dalle associazioni maggiormente rappresentative del settore e dei servizi, altre associazioni imprenditoriali, anche di settori diversi ma complementari ed affini per problematiche ed interessi (ad es. artigianato di servizi), associazioni e comitati di residenti; enti e associazioni no profit con finalità di promozione turistica, di qualificazione e sviluppo urbano, enti pubblici, etc.).

Al fine di rendere più solido ed efficace il partenariato e il programma d'intervento da esso proposto, è auspicabile che tali componenti aggiuntivi partecipino al partenariato e vi abbiano un ruolo attivo, mediante la puntuale definizione delle iniziative e azioni a loro riferibili, compresa la quantificazione di risorse aggiuntive che venissero rese disponibili.

L'individuazione obbligatoria delle precise responsabilità in capo ai soggetti appartenenti al partenariato rappresenta elemento discriminante per valutarne la fattiva partecipazione al costituendo Distretto del Commercio.

Infine, per i soli Distretti del Commercio già approvati, è considerato elemento obbligatorio il reperimento di risorse finanziarie, diverse da quelle regionali da destinare al cofinanziamento delle iniziative previste dagli studi di fattibilità.

L'emanazione di nuovi bandi a favore delle imprese del commercio, turismo e servizi, è assimilata agli studi di fattibilità, in quanto rappresentativa della volontà di consolidare e rilanciare il ruolo del Distretto: non essendo però considerata un'azione di «sistema» non è vincolata al reperimento di risorse aggiuntive da parte dei partner, rispetto al contributo regionale.

6. PROGRAMMA D'INTERVENTO

Per i distretti del commercio di nuova costituzione e per i Distretti già riconosciuti ma non partecipanti ai precedenti bandi, le istanze presentate a Regione Lombardia sono formate innanzitutto da un insieme coeso e omogeneo di azioni, che costituiscono il programma d'intervento per l'attuazione e lo sviluppo del Distretto del commercio.

La durata temporale del partenariato e del relativo programma d'intervento deve avere carattere pluriennale e di norma non inferiore a 3 anni.

Si ritiene per converso necessario che, anche alla luce delle norme in materia di investimenti pubblici, le opere e gli interventi co-finanziati da contributi regionali nell'ambito di tali programmi debbano realizzarsi compiutamente entro e non oltre 18 mesi dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia della graduatoria.

Nell'istanza da presentare a Regione Lombardia è richiesta:

- a) la predisposizione di un programma di Distretto che definisca:

- i contenuti, le caratteristiche e le finalità;
- le strategie di sviluppo a lungo e a medio termine (integrazione del sistema distributivo con riferimento anche alle diverse tipologie di vendita; interventi di qualificazione del sistema commerciale; aumento dell'attrattività; ecc.);
- gli aspetti gestionali, i ruoli e le responsabilità dei soggetti pubblici e privati interessati;
- gli interventi e le azioni previste da sviluppare in un arco temporale non inferiore al triennio;
- le risorse necessarie al funzionamento del Distretto.

- b) la previsione dei soggetti responsabili, in via continuativa, dell'avvio e dello sviluppo del Distretto, nonché della gestione delle azioni previste dal programma di cui alla lettera a).

Per gli investimenti pubblici, possono essere presentati esclusivamente progetti per i quali è già stato approvato il progetto esecutivo.

Per i Distretti del Commercio già finanziati da Regione Lombardia il programma di intervento di seconda fase deve essere redatto in coerenza con i contenuti del progetto originariamente presentato e deve delineare le linee strategiche che si intendono perseguire in tema di evoluzione e consolidamento della realtà distrettuale esistente, anche con riferimento al coinvolgimento delle imprese del turismo e dei servizi operanti all'interno del perimetro distrettuale.

In particolare, dovranno essere evidenziate le correlazioni con la vocazione del territorio nel quale il distretto è inserito e le eventuali sinergie esistenti con gli altri sistemi riconosciuti da Regione Lombardia.

7. INTERVENTI AMMISSIBILI

Per i distretti del commercio di nuova costituzione e per i Distretti già riconosciuti ma non partecipanti ai precedenti bandi, la composizione del programma d'intervento può variare sensibilmente a seconda dei contesti territoriali e delle scelte effettuate dal Comune capofila e dal partenariato.

Tuttavia è necessario segnalare che le azioni individuate e proposte dovrebbero essere il più possibile rappresentative di tutte le aree di intervento sotto indicate:

AREE DI INTERVENTO	ILLUSTRAZIONE DELLA TIPOLOGIA	PROMOTORI DEGLI INTERVENTI
1. Comunicazione e marketing di Distretto	Ideazione e realizzazione di analisi e piani di marketing funzionali alla valorizzazione del Distretto (ad es.: studi ed analisi del posizionamento commerciale del Distretto con l'ausilio di indicatori applicabili anche ad altre realtà commerciali, analisi e profilazione dei consumatori-utenti; monitoraggio delle performance di Distretto; campagne di comunicazione del Distretto; creazione di carte fedeltà di Distretto o meccanismi similari, di iniziative di promozione congiunta o di sistemi integrati di scontistica);	COMUNI E ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA
2. Promozione e animazione	Ideazione e realizzazione di percorsi tematici, iniziative ed eventi volti a favorire l'attrattività nel Distretto verso visitatori aggiuntivi rispetto a quelli abituali (ad es. aperture straordinarie in fasce orarie e settimanali specifiche; mostre, eventi, spettacoli se collegati a iniziative di valorizzazione delle attività commerciali);	COMUNI E ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA
3. Interventi strutturali	Ideazione e realizzazione di interventi di realizzazione, restauro, risanamento, ristrutturazione dell'arredo urbano e del patrimonio edilizio destinato al commercio in sede fissa e su aree pubbliche (ad es. interventi inerenti l'illuminazione degli spazi urbani, del verde pubblico, interventi di manutenzione straordinaria e di qualificazione estetica coordinata di facciate, vetrine, insegne, de hors);	COMUNI E OPERATORI PRIVATI
4. Accessibilità e Mobilità	Ideazione e realizzazione di opere per la viabilità e l'accessibilità del Distretto purché strettamente funzionali all'area commerciale e al miglioramento delle sue performance (ad es. acquisto di biciclette e veicoli a metano o elettrici di esclusivo utilizzo nell'area del Distretto; riqualificazione di aree per la sosta e il parcheggio di mezzi privati o per il Trasporto Pubblico Locale; realizzazione di piste ciclo-pedonali, abbattimento di barriere architettoniche);	COMUNI
5. Sicurezza	Ideazione e realizzazione di opere per la sicurezza delle aree in cui sono insediati i Distretti commerciali per le persone, le merci e gli immobili (ad es. tramite l'installazione di sistemi di video-sorveglianza e di allarme elettronico);	COMUNI
6. Gestione di servizi in comune	Ideazione ed attuazione di innovazioni organizzative e di processo tramite l'adozione di servizi e sistemi Comuni da gestire in maniera uniforme per gli operatori commerciali all'interno del Distretto (ad es. gestione integrata delle attività logistiche, di comunicazione e marketing di interesse Comune tra gli operatori del Distretto, gestione di servizi aggiuntivi di pulizia degli spazi urbani, gestione di servizi di locazione degli spazi commerciali in un logica di offerta merceologica integrata di Distretto, personalizzazione e gestione della segnaletica, prevenzione e rimozione dei graffiti, servizi di vigilanza e security);	COMUNI E ASSOCIAZIONI
7. Interventi per la sostenibilità energetica ed ambientale	Ideazione ed attuazione di interventi per favorire la minor emissione di sostanze inquinanti, il miglioramento del contesto ambientale, la riduzione dei consumi, il risparmio energetico, la raccolta differenziata di rifiuti e soluzioni per una migliore sostenibilità	TUTTI
8. Iniziative finalizzate allo sviluppo e al sostegno dell'imprenditoria	Ideazione ed attuazione di interventi - in collaborazione con i soggetti sottoscrittori l'Accordo di Distretto (ad esempio, le CCIAA) - volti a sviluppare e sostenere gli operatori privati operanti all'interno del Distretto del Commercio, quali corsi di orientamento, accompagnamento, formazione professionale e aggiornamento.	ASSOCIAZIONI E COMUNI (risorse regionali), PARTNER, CCIAA (risorse di sponsor)

Per i Distretti del Commercio già finanziati l'articolazione del programma di intervento di seconda fase si sostanzia nell'integrazione del programma originariamente presentato, al fine di consolidare e strutturare gli esiti ai quali si è pervenuti durante la fase di avvio dell'esperienza distrettuale.

Con la sola eccezione per l'area di intervento 3 (integrazione aggregazioni già esistenti), non è previsto il finanziamento di nuove opere infrastrutturali pubbliche.

Il contributo regionale verrà assegnato relativamente alle seguenti aree di intervento:

AREE DI INTERVENTO	ILLUSTRAZIONE DELLA TIPOLOGIA	PROMOTORI DEGLI INTERVENTI
1. Qualificazione, monitoraggio e sviluppo del Distretto	<ol style="list-style-type: none"> Ideazione e predisposizione di studi di fattibilità circa l'evoluzione dei Distretti del Commercio condivisi con tutti i soggetti facenti parte del partenariato. Dovranno essere messe in evidenza le sinergie attivabili con l'ambito commerciale e le eventuali correlazioni con altri sistemi riconosciuti da Regione Lombardia quali, ad esempio, i Sistemi Turistici, i parchi naturali, i distretti agricoli. Partecipazione del distretto in qualità di espositore a manifestazioni/fiere di livello internazionale, nazionale o regionale organizzate sul territorio lombardo e presenti nel calendario fieristico di Regione Lombardia (presenza con stand dedicato). Elaborazione ed individuazione di un sistema aggiuntivo di indicatori, volto a supportare quelli proposti nel Programma di intervento, al fine di orientare e monitorare le performances del distretto. Stipula di accordi/convenzioni con CCIAA o Associazioni imprenditoriali ex l. n. 580/93, allo scopo di organizzare corsi di formazione e aggiornamento a favore delle imprese del Distretto, finalizzati alla semplificazione. 	COMUNI CAPOFILA E ASSOCIAZIONI
2. Bandi a favore delle imprese commercio, turismo e servizi promossi dal Comune capofila e dai Comuni appartenenti ai Distretti	Promozione ed attuazione di interventi a favore delle imprese del settore commercio, turismo e dei servizi operanti all'interno del distretto al fine di favorirne la riqualificazione estetica coordinata di facciate, vetrine, insegne e lo sviluppo di servizi in Comune volti a soddisfare le esigenze degli acquirenti, dei turisti e dei cittadini residenti.	OPERATORI PRIVATI, non beneficiari di contributo a valere sui precedenti bandi distretti

AREE DI INTERVENTO	ILLUSTRAZIONE DELLA TIPOLOGIA	PROMOTORI DEGLI INTERVENTI
3. Iniziative di integrazione dell'aggregazione esistente con altri Comuni confinanti	Interventi finalizzati all'ampliamento del perimetro di un Distretto del Commercio già finanziato in una logica di integrazione tra le diverse realtà comunali e di potenziamento delle ricadute a livello territoriale delle externalità e sinergie che il distretto è in grado di generare. Le integrazioni dovranno obbligatoriamente prevedere interventi pubblici e interventi privati (PMI e Associazioni)	COMUNI, ASSOCIAZIONI E OPERATORI PRIVATI

8. MODALITÀ ATTUATIVE

Per l'assegnazione delle risorse stanziate con la presente delibera si prevede la pubblicazione di un bando attuativo in coerenza con i precedenti tre bandi di incentivazione dei Distretti del Commercio.

Le modalità di trasmissione delle istanze e le relative procedure saranno ancora informatiche.

Salvo il caso di documenti che richiedano necessariamente di essere consegnati su supporto cartaceo, quali sono ad esempio mappe e cartografie di dettaglio, l'intera documentazione dovrà essere trasmessa per via telematica, senza la movimentazione di alcun documento cartaceo.

Dovrà essere fatto ampio uso delle norme in materia di auto-certificazione e di semplificazione amministrativa, riservandosi comunque Regione di acquisire in visione o in possesso la documentazione attestata e dichiarata in sede di presentazione della domanda.

9. ISTRUTTORIA E VALUTAZIONE

È responsabile della valutazione un apposito «Nucleo di Valutazione» individuato all'interno della Direzione Generale Commercio Turismo e Servizi che potrà avvalersi anche del supporto di enti e società regionali.

Per i distretti del commercio di nuova costituzione e per i Distretti già riconosciuti ma non partecipanti ai precedenti bandi, la valutazione sarà effettuata sulla base dei seguenti criteri:

A - Composizione ed effettivo coinvolgimento del Partenariato

È valutata l'effettiva rappresentatività del partenariato rispetto al contesto locale, la sua numerosità e l'effettivo impegno, sia a livello di **condivisione degli obiettivi**, sia a livello di **sostegno alle misure attuative**. Sono valutate altresì le iniziative volte ad assicurare la massima **trasparenza, informazione** e quindi la capacità di **racordo e coinvolgimento** degli stakeholder rispetto al timing di azioni e risultati previsti nel programma d'intervento. È premiante la sottoscrizione dell'Accordo di Distretto da parte di più di un'associazione maggiormente rappresentativa ex l. 580/1993 e l'adesione al Distretto di un numero di Comuni superiore a quanto richiesto come numero minimo.

B - Analisi del contesto

Accuratezza ed efficacia delle analisi di prefattibilità e di **posizionamento** del Distretto e della sua **strategia di sviluppo**, nonché **capacità di evidenziare gli aspetti** strategici e funzionali per la definizione di un programma di valorizzazione del commercio.

C - Qualità del programma

Chiarezza di esposizione dei contenuti e capacità di **correlazione espressa** tra finalità e obiettivi individuati rispetto all'analisi del contesto prodotta. Viene valutata l'effettiva trasversalità del programma rispetto alle diverse tematiche complementari al commercio (viabilità, ambiente, sicurezza, turismo, cultura, etc.) e la capacità di collegare alla funzione commerciale altre leve utilizzabili sul territorio di riferimento anche attraverso la declinazione di azioni concrete (di competenza del Comune e non solo). Capacità di individuare parametri di impatto e/o indicatori di efficacia concreti, misurabili, coerenti e calibrati rispetto alla realtà di intervento, oltre che la capacità di previsione di un criterio di definizione dei confini del distretto.

D - Qualità, innovazione ed efficacia degli interventi previsti

Effettiva **efficacia degli interventi** previsti e la capacità di rispondere e di perseguire gli obiettivi individuati in modo integrato, oltre che la qualità degli interventi stessi. In particolare sarà valutata la trasversalità degli interventi scelti rispetto alle tipologie di intervento previste nel bando oltre che la capacità di innovazione rispetto al contesto di riferimento.

È premiata anche l'effettiva **cantierabilità** e la capacità gestionale espressa, la capacità di avviare e concludere in **tempi certi e veloci** le attività cofinanziate dal bando.

E - Piano finanziario del Distretto nel tempo

Capacità del partenariato di predisporre un **piano finanziario solido nel tempo**. È ritenuta premiante l'entità delle risorse pubbliche e private rese disponibili da parte di soggetti partner

(CCIAA, Associazioni, operatori privati, istituti finanziari, GD, etc.), nonché la minore quota di cofinanziamento regionale richiesta.

Per i Distretti del Commercio già finanziati, l'area di intervento n. 1 è considerata di interesse prioritario rispetto ai nuovi bandi o alle nuove integrazioni. La valutazione degli studi sarà effettuata prendendo in esame gli elementi/tematiche correlati all'esplicitazione della vocazione territoriale sviluppata nell'ambito degli interventi di cui al paragrafo 7, le individuazioni di cui alla l.r. 6/2010 - art. 103, comma 13 «Ambiti territoriale a forte attrattività», nonché le correlazioni con altre iniziative promosse da Regione Lombardia a favore del comparto turistico e dei servizi.

Gli studi di fattibilità dovranno obbligatoriamente specificare e parametrare i seguenti elementi:

- Analisi di insieme e di trasversalità del progetto
- Fattibilità tecnica/Compatibilità ambientale
- Sostenibilità finanziaria
- Ricaduta economico/sociale
- Timing e messa a regime
- Punti di forza e di debolezza
- Innovazione dei modelli di *governance*.

Saranno considerati elementi premianti la presenza sul territorio distrettuale di luoghi storici del commercio (negozi storici e mercati storici riconosciuti ai sensi della normativa regionale), iniziative per l'ambiente (presenza distributori metano, % rifiuti riciclati, mq parchi), presenza infrastrutture (parcheggi) e rilevazione delle presenze turistiche a fiere/eventi.

Ai nuovi bandi e alle integrazioni potranno essere destinate le risorse residue non assegnate agli studi di fattibilità.

10. TIPOLOGIA DEL CONTRIBUTO E ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE

Potranno essere presentate richieste di contributo per una sola delle due seguenti tipologie. Eventuali risorse non assegnate per una delle due tipologie in oggetto verranno destinate alla copertura delle azioni oggetto di contributo dell'altra tipologia.

TIPOLOGIA N. 1

Per i distretti del commercio di nuova costituzione e per i Distretti già riconosciuti ma non partecipanti ai precedenti bandi, il finanziamento regionale volto alla realizzazione del programma d'intervento consiste in un contributo a favore del capofila quantificato come dalla seguente Tabella A e comunque fino ad un massimo del 50% del costo totale delle spese sostenute per interventi ammissibili previsti per la realizzazione del Distretto.

TABELLA A: Ripartizione contributo regionale

AGGREGAZIONE - CAPOFILA	CONTRIBUTO MASSIMO ASSEGNABILE
Aggregazione costituita da 3 o più Comuni con popolazione complessiva inferiore a 10.000 abitanti	Fino ad un massimo di 250.000 euro
Aggregazione costituita da 3 Comuni con popolazione complessiva superiore a 10.000 abitanti	Fino ad un massimo di 320.000 euro
Aggregazione costituita da 4 Comuni con popolazione complessiva superiore a 10.000 abitanti	Fino ad un massimo di 400.000 euro
Aggregazione costituita da almeno 5 Comuni con popolazione complessiva superiore a 10.000 abitanti	Fino ad un massimo di 480.000 euro
Comune con almeno 15.000 abitanti che presenta singolarmente richiesta	Fino ad un massimo di 300.000 euro

I Comuni beneficiari dei contributi per la realizzazione dei Distretti si impegnano a finanziare parte delle spese sostenute dai soggetti privati, i cui interventi sono compresi all'interno del Distretto del commercio, utilizzando risorse pari ad almeno il 50% del contributo concesso da Regione Lombardia.

I Comuni beneficiari si impegnano altresì a destinare tale am-

montare - tramite contributi in conto capitale (da erogare nel rispetto delle norme vigenti) oppure mediante contributi in conto interesse a seguito di apposite convezioni con istituti erogatori - ad interventi rivolti esclusivamente a beneficio delle micro, piccole e medie imprese del terziario, anche in forma consorziate o associate, comprese le attività dei pubblici esercizi e delle edicole, delle associazioni, dei consorzi, delle cooperative e delle loro società operative, che abbiano per oggetto la promozione e il sostegno delle imprese commerciali (vedi l.r. 6/2010).

La quota di contribuzione regionale riconosciuta a favore di ciascun intervento previsto nel programma, non potrà superare la soglia del 50% delle spese indicate.

Gli interventi oggetto di contributo ai sensi del presente bando non potranno godere, per la realizzazione delle medesime opere, di ulteriori agevolazioni di fonte statale, regionale e comunitaria.

Le risorse disponibili pari ad € 7.200.000,00, saranno ripartite preventivamente a livello provinciale proporzionalmente al loro peso demografico. Tale indicatore è infatti ritenuto il più trasparente e coerente, anche rispetto alla distribuzione dell'offerta e delle potenzialità commerciali, per garantire un'equa ripartizione delle risorse sul territorio.

L'intensità del contributo regionale potrà variare a seconda della qualità del progetto espressa dal punteggio conseguito in termini di valutazione.

Per ogni nuovo Distretto finanziato, sono riconosciute spese di coordinamento e gestione fino ad un massimo di € 20.000, in aggiunta al contributo assegnato.

Per quanto attiene alle risorse di fonte regionale i costi relativi ad attività di spesa corrente (tra cui i costi di personale esterno) non possono superare il 10% del totale del contributo riconosciuto.

Per la distinzione tra spese in conto capitale e spese correnti valgono in generale le distinzioni adottate nella redazione di un bilancio pubblico.

TIPOLOGIA N. 2

Per i distretti del commercio già finanziati da Regione Lombardia, il contributo regionale viene destinato come segue:

1. Qualificazione, monitoraggio e sviluppo del Distretto (Studi di Fattibilità, fiere, indicatori, corsi di formazione);
2. Bando imprese: contributo a favore degli operatori privati (per il tramite del capofila);
3. Integrazione nuovi comuni: fino ad un massimo di € 100.000 per ogni nuovo Comune integrato, in analogia a quanto previsto dal terzo bando Distretti.

Per le iniziative riguardanti e precedenti punti 2 e 3, saranno riconosciute al Comune capofila, spese di coordinamento e gestione «una tantum» per un massimo di € 3.000 per ogni bando ovvero per ogni Comune di nuova integrazione.

Per quanto attiene alle risorse di fonte regionale i costi relativi ad attività di spesa corrente (tra cui i costi di personale esterno) non possono superare il 10% del totale del contributo riconosciuto.

Per la distinzione tra spese in conto capitale e spese correnti valgono in generale le distinzioni adottate nella redazione di un bilancio pubblico.

La quota di contribuzione regionale riconosciuta a favore delle azioni di cui all'AREA DI INTERVENTO 1, non potrà superare la soglia del 70% delle spese indicate.

I Comuni Capofila di Distretti interessati da integrazione da parte di nuovi Comuni, si impegnano a rendere disponibili ai nuovi soggetti pubblici e privati, le risorse regionali assegnate con il presente bando, destinandone almeno il 50% a favore degli operatori privati.

Gli interventi oggetto di contributo ai sensi del presente bando non potranno godere, per la realizzazione delle medesime opere, di ulteriori agevolazioni di fonte statale, regionale e comunitaria.

Le risorse disponibili pari ad € 7.200.000 saranno ripartite preventivamente a livello provinciale proporzionalmente al loro peso demografico.

Per quanto concerne la **TIPOLOGIA 2**, le richieste di contributo dovranno essere riferite ad una delle tre aree di intervento indicate. Le richieste di cui alle aree 1 e 2 non potranno essere cumulate fra loro, ma solo con l'area 3.

11. MONITORAGGIO

I Comuni capofila dovranno trasmettere a Regione Lombardia, in tempo reale, i dati necessari al monitoraggio fisico, fi-

nanziario e procedurale riferito all'attuazione del programma di intervento.

Al fine di valutare l'efficacia delle scelte poste in essere e lo sviluppo del programma di intervento, sarà reso disponibile da Regione Lombardia apposito sistema informatico per il «**CONTROLLO DI GESTIONE**» dei Distretti:

L'aggiornamento, da fornire obbligatoriamente, riguarderà anche gli indicatori di performance di cui i singoli Distretti del Commercio intendono avvalersi, secondo le modalità previste dalle linee guida predisposte dal Laboratorio dei Distretti del Commercio.

I dati inseriti nel «CONTROLLO DI GESTIONE», aggiornati a cura del capofila, dovranno essere costantemente verificati al fine di poter giungere alla fase di rendicontazione (sempre utilizzando il medesimo programma), avendo già inserito - ai fini dell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni regionali - tutte le variazioni ed eventuali rimodulazioni che dovessero rendersi necessarie nell'arco dei 18 mesi previsti per la realizzazione degli interventi.

(BUR2010018)

D.g.r. 15 dicembre 2010 - n. 9/999

(1.1.3)

Approvazione degli indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale in riferimento a EXPO 2015 nell'ottica della sostenibilità

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- la legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 «Legge per il governo del territorio» e successive modificazioni e integrazioni;
- i successivi provvedimenti regionali attuativi delle disposizioni della soprarichiamata l.r. 12/2005, in materia di indirizzi e criteri per la pianificazione comunale e in particolare:
- la d.g.r. n. 8/16821 del 29 dicembre 2005 «Modalità per la pianificazione comunale (l.r. 12/2005, art. 7)»;
- la d.g.r. n. 8/8138 dell'1 ottobre 2008 «Determinazioni in merito al Piano di Governo del Territorio dei Comuni con popolazione compresa tra 2001 e 15000 abitanti (l.r. 12/2005, art. 7, comma 3)»;
- il Piano Territoriale Regionale approvato con d.c.r. n. VIII/951 del 19 gennaio 2010, che contiene politiche e criteri generali per le trasformazioni territoriali in previsione di EXPO 2015, finalizzate alla riqualificazione e all'innovazione territoriale e urbana, perseguendo la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli strumenti di governance territoriale;

Considerato che:

- Regione Lombardia, nell'ambito della sua responsabilità istituzionale connessa alla conduzione del «Tavolo Lombardia» (Tavolo istituzionale per la regia degli interventi regionali e sovraregionali, istituito ai sensi dell'art. 14 della legge 6 agosto 2008, n. 133), ha avviato la predisposizione di un Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) quale strumento di regia di tutti gli interventi legati ad EXPO 2015;
- nell'ambito della sezione 2 del previsto AQST viene richiamata una specifica linea progettuale intesa ad esprimere elementi di indirizzo per orientare al meglio l'azione di pianificazione e d'intervento degli Enti Locali nel processo di formazione dei Piani di Governo del Territorio nonché nel percorso di preparazione all'evento del 2015;
- EXPO 2015 costituisce un evento eccezionale che necessita tuttavia di essere governato a livello regionale per assicurare una strategia unitaria per tutte le iniziative di sviluppo che si creeranno, nonché per cogliere l'occasione, non ripetibile, dell'Esposizione Universale per promuovere un'azione di sistema, di riqualificazione ed innovazione territoriale e urbana;

Valutato pertanto opportuno e necessario per un'efficace azione di governo del territorio regionale approvare il documento «Indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale in riferimento a EXPO 2015 nell'ottica della sostenibilità», Allegato 1 alla presente deliberazione, il cui contenuto dovrà essere successivamente declinato dai Piani di Governo del Territorio comunali in ragione delle specificità territoriali locali;

Valutato altresì opportuno predisporre una «Scheda sinottica», Allegato 2 alla presente deliberazione, che focalizzi in termini sintetici gli obiettivi e il target del documento «Indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale in riferimento a EXPO 2015 nell'ottica della sostenibilità», al fine di ottenere la massima chiarezza ed efficacia dell'azione regionale;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo della IX Legislatura approvato con d.c.r. n. 56 del 28 settembre 2010 e la declinazione dello stesso nel PO 20 «Valorizzazione e governance del territorio», O.S. 20.1. «Governo del territorio», come da allegato alla comunicazione del Presidente Formigoni approvata con d.g.r. n. 465 del 5 agosto 2010;

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

Dato atto che la presente deliberazione non comporta impegni di spesa;

A voti unanimi espressi secondo le modalità di legge

Delibera

1) di approvare il documento «Indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale in riferimento a EXPO 2015 nell'ottica della sostenibilità», Allegato 1 del presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

2) di approvare la «Scheda sinottica», Allegato 2 del presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

3) di dare atto che il presente provvedimento non comporta impegni di spesa;

4) di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

ALLEGATO 1

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE IN RIFERIMENTO A EXPO 2015 NELL'OTTICA DELLA SOSTENIBILITÀ

INDICE

1. Premessa e riferimenti normativi
2. Il ruolo regionale di stimolo all'azione locale e di orientamento per le scelte della pianificazione comunale in relazione a EXPO 2015
3. Gli obiettivi di sostenibilità di piani e programmi relativi ai territori interessati direttamente o indirettamente da EXPO 2015
4. I temi rilevanti della pianificazione locale connessi a EXPO 2015
 - 4.1. Contenimento del consumo di suolo (riuso e valorizzazione delle aree dismesse)
 - 4.2. Efficienza delle trasformazioni territoriali ed efficienza degli insediamenti
 - 4.3. Efficienza dei servizi urbani (mobilità sostenibile e gestione dei rifiuti)
 - 4.4. Qualificazione e riqualificazione del territorio e dei contesti urbani. Valorizzazione dei caratteri identitari
 - 4.5. Realizzazione della Rete Ecologica Regionale, della Rete verde regionale e tutela della biodiversità
 - 4.6. Multifunzionalità del territorio agricolo
 - 4.7. Conservazione, recupero e valorizzazione dei corsi d'acqua

1. Premessa e riferimenti normativi

La designazione della città di Milano a sede dell'Esposizione Universale 2015 (EXPO 2015) costituisce indubbiamente un evento di straordinaria importanza per tutta la Lombardia.

Come chiaramente evidenziato nel Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale 2010, l'EXPO 2015 deve essere considerato uno straordinario passaggio di modernizzazione, un volano per l'economia, un fattore di slancio competitivo e di attrazione di investimenti non solo per Milano ma per tutta la Regione; un'occasione unica per dare visibilità al patrimonio culturale ed artistico lombardo che dovrà contribuire a rilanciare significativamente l'immagine della Regione e le sue importanti e diversificate tradizioni.

Fondamentale in tale contesto è il ruolo di regia che Regione Lombardia deve garantire con la creazione di un modello capace di coniugare esemplarmente infrastrutture e ambiente, produttività-lavoro e fruizione della natura, accessibilità e bellezza paesaggistica, anche attraverso lo sviluppo di strumenti di indirizzo, orientamento e osservazione, funzionali ai processi di pianificazione e progettazione e di decisione nonché di valutazione ambientale e sociale delle ricadute delle politiche sul territorio.

Lo strumento essenziale per la *governance* territoriale regionale ovvero il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 19 gennaio 2010, che rappresenta il documento fondamentale di programmazione delle politiche per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio, sottolinea come l'eccezionale evento determini un impegno straordinario della Regione e del sistema degli Enti Locali Lombardi per cogliere e valorizzare appieno tutte le potenzialità e le sfide connesse.

L'occasione di ospitare l'esposizione Universale offre infatti a Milano e all'intera Lombardia l'opportunità di promuovere azioni territoriali di significativa portata che, inserendosi in una delle nuove polarità regionali costituita dall'asse Milano-Fiera Rho/Però-Malpensa, possono irradiarsi in tutti i sistemi territoriali della Regione. In ragione di ciò Regione Lombardia, nell'ambito della sua responsabilità istituzionale connessa alla conduzione del «Tavolo Lombardia» (Tavolo Istituzionale per la regia degli

interventi regionali e sovra regionali, istituito ai sensi dell'art. 14 della legge 6 agosto 2008, n. 133) ha avviato la predisposizione di un Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) quale strumento di regia di tutti gli interventi legati a EXPO 2015.

L'Accordo è pertanto lo strumento di coordinamento del programma di interventi da realizzare, dentro e fuori l'area su cui insisterà la manifestazione, strumento funzionale alla condivisione delle responsabilità del percorso di attuazione delle diverse iniziative progettuali, all'integrazione e valorizzazione delle stesse e della loro valutazione ambientale nonché alla promozione delle progettualità territoriali indotte dall'evento.

Il presente documento, richiamando espressamente la linea progettuale A5 «Promozione e valorizzazione delle iniziative di sviluppo e riqualificazione territoriale» componente della direttrice tematica A «Sviluppo sostenibile del territorio» prevista nella sezione 2 dell'AQST intende esprimere elementi di indirizzo generale e specifico per orientare al meglio l'azione di pianificazione e di intervento degli Enti Locali nel percorso di preparazione all'evento del 2015.

2. Il ruolo regionale di stimolo all'azione locale e di orientamento per le scelte della pianificazione comunale in relazione a EXPO 2015

La Regione Lombardia per tradizione, cultura e sapere, costituisce luogo di sperimentazione consolidata dei temi portanti di EXPO 2015: agricoltura, ambiente, paesaggio, beni culturali rappresentano valori storicamente riconoscibili nei processi di sviluppo territoriale e, in questo senso, la Lombardia può esporre se stessa e costituisce patrimonio base da valorizzare e promuovere.

EXPO 2015 costituisce un evento eccezionale che deve essere governato a livello regionale rispetto a due esigenze di trasformazione territoriale:

- assicurare una strategia unitaria per tutte le iniziative di sviluppo che si creeranno sul volano dell'EXPO, e che potranno interessare gran parte del territorio regionale; tale strategia dovrà:
 - salvaguardare un quadro complessivo di «vision» territoriale coerente con gli indirizzi di sviluppo contenuti negli strumenti di programmazione regionale e in primo luogo col Piano Territoriale Regionale recentemente approvato dal Consiglio Regionale;
 - offrire un sufficiente grado di flessibilità necessario a gestire progetti di trasformazione territoriale interessanti e ambiziosi di per sé già caratterizzati da condizioni territoriali e urbanistiche altamente complesse ma capace di indirizzare in senso sostenibile le trasformazioni, con specifico riferimento agli atti di pianificazione territoriale locale;
 - esprimere un'elevata capacità negoziale nell'ambito delle procedure di gestione e controllo degli interventi da condividere con Province, Comuni ed Enti privati;
 - valorizzare il territorio lombardo, quale patrimonio di beni, valori e progetti significativamente legati al tema dell'Esposizione Universale;
 - cogliere l'occasione non ripetibile dell'Esposizione Universale per promuovere una azione di sistema, di riqualificazione ed innovazione territoriale e urbana e per lasciare un'eredità positiva per la presente e le future generazioni e per il territorio lombardo.

In questo contesto le realtà comunali lombarde che nella grande maggioranza dei casi stanno procedendo sulla strada della nuova stagione di pianificazione del territorio delineata dalla l.r. 12/2005 devono saper cogliere le opportunità offerte da un evento di portata eccezionale quale EXPO 2015.

Del resto è connotato distintivo del modello pianificatorio concepito dalla l.r. 12/2005 che, in un territorio così complesso quale quello lombardo, l'azione dell'ente Locale si ponga in una logica aperta a riconoscere le condizioni e le occasioni di sviluppo che si possono presentare in un contesto più ampio e naturalmente non riconducibile a quello dei confini amministrativi comunali.

Già il documento «Modalità per la pianificazione comunale» allegato alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 8/1681 del 29 dicembre 2005 metteva in evidenza come uno degli elementi caratterizzanti i Piani di Governo del Territorio a differenza sostanziale dei precedenti Piani Regolatori Generali fosse costituito dalla capacità di cogliere le dinamiche di sviluppo che, sempre più frequentemente, si relazionano con fattori determinati in ambiti di scala territoriale molto estesa quali ad esempio:

- le logiche localizzative delle attività economiche;
- le relazioni di mobilità, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo;
- la domanda di insediamento, anche abitativa;

e come, pertanto, il corretto posizionamento delle scelte locali rispetto a tali fattori costituisca una condizione essenziale per il successo delle politiche urbanistiche locali, anche in rapporto al miglioramento della qualità di vita delle comunità locali.

Il presente documento intende pertanto definire indicazioni urbanistiche per l'attività dei Comuni, da assumersi nei nuovi strumenti urbanistici locali, attraverso la formulazione di orientamenti ed indirizzi volti a promuovere la valorizzazione delle risorse locali connesse ai temi di EXPO 2015, con particolare attenzione alla qualificazione degli spazi urbani e rurali, allo sviluppo di un sistema sostenibile di mobilità, all'incentivazione del sistema dell'accoglienza e alla fruizione dei beni pubblici presenti sul territorio.

3. Gli obiettivi di sostenibilità di piani e programmi relativi ai territori interessati direttamente o indirettamente da EXPO 2015

La manifestazione fieristica EXPO 2015 si sviluppa intorno alla tematica dell'alimentazione come energia vitale del pianeta, nonché come elemento essenziale per il perseguimento di uno sviluppo di tipo sostenibile.

In connessione con l'enunciato «Nutrire il pianeta, energia per la vita» promuove un corretto e costante nutrimento del corpo, pone l'attenzione sul problema della carenza di cibo, sostiene l'educazione alimentare, anche in relazione alla salute.

Connesse al principio «Nutrire il pianeta, energia per la vita», EXPO 2015 dovrà sviluppare ulteriori tematismi, in particolare quelli rivolti a un modello di pianificazione orientato alla sostenibilità, finalizzati a definire una strategia complessiva di sviluppo territoriale in coerenza con le strategie regionali.

L'evento fieristico costituisce infatti un'importante occasione per la riorganizzazione territoriale del sistema metropolitano regionale, principalmente attraverso il governo delle trasformazioni di livello sovracomunale e locale.

Gli atti di pianificazione e programmazione di scala vasta presentano i punti di riferimento essenziali per orientare gli strumenti urbanistici locali. Tra questi, *in primis*, vi sono il Piano Territoriale Regionale, in quanto quadro di riferimento delle politiche di valorizzazione e sviluppo delle risorse territoriali lombarde, il Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRA) «Navigli Lombardi», quale strumento di pianificazione relativo al sistema dei corsi d'acqua artificiali dell'area milanese che si sviluppano dal Ticino all'Adda, a ciò si aggiungeranno i criteri di sostenibilità (in corso di definizione) che sostanzieranno il «Quadro della sostenibilità» all'interno dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale EXPO 2015.

Non bisogna dimenticare poi l'esistenza di azioni strategiche d'intervento regionale appositamente dedicate a EXPO 2015, quali ad esempio il «Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013», Asse 4 «Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale» 2° bando, Asse 4 «EXPO 2015».

In particolare il PTR, in previsione di EXPO 2015, indirizza e orienta le trasformazioni territoriali dei piani locali, fornendo politiche e azioni generali e specifiche. Le strategie messe in atto risultano finalizzate alla riqualificazione e all'innovazione territoriale e urbana, perseguendo la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli strumenti di *governance* territoriale.

In tal senso EXPO 2015 rappresenta un'opportunità irripetibile in grado di mettere a sistema le numerose potenzialità dell'area interessata dall'evento, innescando un vero e proprio processo di rinnovamento urbano che porterà benefici nel medio e lungo termine.

Le principali azioni da intraprendere che possono essere assunte e recepite all'interno degli strumenti urbanistici comunali riguardano diversi aspetti e temi, quali: la tutela degli ambiti di pregio, la valorizzazione delle risorse locali (ambientali, storiche e culturali), la riqualificazione del contesto territoriale di riferimento sia attraverso il riutilizzo e la rifunzionalizzazione degli spazi industriali dismessi e degradati, sia attraverso il riassetto, il recupero e la valorizzazione dei Navigli storici lombardi.

L'ambito territoriale in cui si localizza l'area EXPO 2015, rientra all'interno del quadrante ovest del Sistema territoriale metropolitano, caratterizzato da densità insediative elevate, spazi industriali talvolta dismessi, attività, servizi e infrastrutture importanti, da un significativo territorio agricolo (anche se spesso con caratteri di residualità), da una qualità ambientale non sempre elevata, dalla importante presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali, primi tra tutti i fiumi Olona, Seveso, Lambro e il Canale Villoresi.

Tali condizioni rendono pertanto necessaria la preservazione del suolo e il contenimento dell'espansione e della dispersione urbana, favorendo interventi di valorizzazione delle aree natura-

li e del patrimonio culturale, paesistico e idraulico. Ciò al fine di migliorare la qualità ambientale complessiva, aumentando, di conseguenza, la competitività dell'area.

Gli interventi di riqualificazione devono riferirsi tanto all'ambiente urbano e costruito, quanto al paesaggio agrario e naturale e al sistema idrografico. Sul sistema idrografico in particolare, è possibile definire alcune strategie di intervento che fanno capo sia al PTR che al PTRA dei Navigli Lombardi, il cui compito è quello di definire le modalità corrette di utilizzo delle risorse e del patrimonio storico-artistico delle aree attraversate dai canali, orientando le trasformazioni del territorio verso un modello di pianificazione che limiti i danni dovuti all'eccessiva urbanizzazione e valorizzi i corsi d'acqua attraverso politiche per la prevenzione del rischio idraulico e per la riduzione dell'inquinamento. Il territorio interessato da EXPO 2015 è infatti caratterizzato da una sistema di canali, navigli e rogge che necessita di un'attività strategica di salvaguardia, valorizzazione, tutela, nonché promozione.

Il PTRA dei Navigli Lombardi, in riferimento a EXPO 2015, individua un grande *corridoio sostenibile* su cui sono previste prescrizioni di varia natura che hanno lo scopo di preservare e ripristinare la aree necessarie alla riqualificazione del bacino Olona. Infatti il loro ripristino permetterebbe di riequilibrare le risorse idriche e migliorarne la sicurezza idraulica, oltre a incrementare la quantità e la qualità delle acque ad uso agricolo oggi carenti nel quadrante sud-ovest dell'area milanese.

A tal proposito le aree libere dovranno essere funzionali alla realizzazione delle connessioni, avendo particolare attenzione al potenziamento del sistema delle piste ciclabili, del sistema delle aree verdi e di quelle protette.

In relazione al programma di EXPO 2015, il PTRA dei Navigli Lombardi promuove inoltre la valorizzazione del sistema storico-urbanistico mediante progetti territoriali di riqualificazione paesistica finalizzati al recupero delle numerose cascine presenti nel territorio e alla conservazione dei caratteri identitari e topologici. Gli interventi di recupero dovranno prevedere infine funzioni compatibili con il contesto territoriale e valutare le eventuali implicazioni derivanti dalle esigenze di accessibilità al territorio e ai suoi beni.

4. I temi rilevanti della pianificazione locale connessi a EXPO 2015

Sono già stati richiamati sinteticamente gli orientamenti, così come il sistema delle opportunità e delle criticità, che la pianificazione regionale, in particolare il PTR, il PTRA dei Navigli Lombardi e il «Quadro della sostenibilità» dell'Accordo Quadro di sviluppo territoriale (in fase di definizione) individuano per i territori interessati dagli interventi connessi ad EXPO 2015. È in considerazione delle strategie regionali, delle tipologie di territori coinvolti dalle trasformazioni, nonché dalle suggestioni evocate da EXPO 2015, che di seguito vengono individuati alcuni temi rilevanti per la pianificazione locale che le Amministrazioni comunali potranno considerare per orientare le scelte inerenti il governo del proprio territorio.

L'individuazione di alcuni temi prioritari e lo sviluppo, successivamente, di indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale hanno l'obiettivo di rappresentare una «cassetta degli attrezzi» da cui le Amministrazioni locali potranno attingere indicazioni per orientare le scelte di sviluppo nella direzione della sostenibilità ambientale.

I temi proposti come prioritari non hanno certamente un carattere di esaustività, ma sono considerati di sicuro interesse per quelle Amministrazioni comunali che si troveranno a dover governare il proprio territorio (nel suo complesso o per singole parti) in rapporto alle opportunità di riqualificazione e valorizzazione del territorio agricolo, naturale ed edificato, ma anche di trasformazione e rifunzionalizzazione di ambiti liberi o dismessi, offerte da EXPO 2015.

In considerazione dunque:

- delle tipologie di opere ad oggi previste («Opere essenziali previste dal Dossier EXPO 2015», «Opere connesse incluse nel dossier EXPO 2015» e «Opere necessarie non incluse nel dossier di candidatura EXPO 2015»),

- delle trasformazioni possibili e delle opportunità che si possono concretizzare grazie ad EXPO 2015 in termini di riqualificazione del territorio agricolo e urbano, anche per il soddisfacimento del fabbisogno abitativo, ricomposizione del paesaggio, valorizzazione degli ambiti rurali, riqualificazione dei corsi d'acqua, definizione di politiche di mobilità a basso impatto,

- delle tipologie di territori che potranno beneficiare degli effetti attesi da EXPO 2015, ossia territori di cintura metropolitana ad elevato grado di urbanizzazione, ma anche con caratteristi-

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

che ed elementi di notevole pregio ambientale e storico-architettonico, nonché dei territori di pianura fortemente connessi al sistema agricolo, si individuano **sette temi rilevanti**, per la pianificazione locale e precisamente:

1. contenimento del consumo di suolo (riuso e valorizzazione delle aree dismesse)
2. efficienza delle trasformazioni territoriali ed efficienza degli insediamenti
3. efficienza dei servizi urbani (mobilità sostenibile e gestione dei rifiuti)
4. qualificazione e riqualificazione del territorio e dei contesti urbani. Valorizzazione dei caratteri identitari
5. realizzazione della rete ecologica, della rete verde e tutela della biodiversità
6. multifunzionalità del territorio agricolo
7. conservazione, recupero e valorizzazione dei corsi d'acqua.

Per quanto riguarda il primo tema, quello del contenimento del consumo di suolo, si tratta di un obiettivo tanto più importante da raggiungere, quanto più se considerato in ambiti a forte urbanizzazione, quali quelli interessati da EXPO 2015. Gli orientamenti che vengono forniti riguardano, non solo la necessità di preservare il suolo libero, in quanto risorsa limitata e non rinnovabile, ma anche la corretta verifica delle dinamiche territoriali nella definizione delle esigenze di trasformazione, razionalizzando e riqualificando il tessuto urbano esistente e migliorando complessivamente l'offerta abitativa.

Per il secondo tema vengono forniti una serie di indirizzi che sono volti sia all'efficienza ambientale e urbanistica degli ambiti di trasformazione, in termini di accessibilità, di permeabilità dei suoli, di consumo delle risorse, di dotazione infrastrutturale, sia all'efficienza ambientale degli insediamenti, con particolare riguardo al tema del risparmio energetico, ma anche con attenzione all'utilizzo delle risorse naturali (acqua, vento, suolo e sottosuolo, vegetazione, ecc.). Analogamente verrà posta attenzione alla dimensione sociale, in considerazione del fatto che contesti urbani efficienti devono essere anche socialmente sostenibili, al fine di evitare fenomeni di ghettizzazione ed emarginazione sociale.

Per quanto riguarda il tema della mobilità sostenibile sono forniti alcuni orientamenti volti ad incrementare la mobilità dolce e il trasporto pubblico, e contemporaneamente a disincentivare l'utilizzo del mezzo privato. Per questo tema in particolare, ma anche per tutti gli altri in generale, i criteri e gli orientamenti che vengono forniti sono focalizzati sulle possibilità di intervento proprie della pianificazione territoriale locale.

Il tema della qualificazione del territorio è sviluppato in stretta relazione con i temi propri della pianificazione, mediante orientamenti e indirizzi per la riqualificazione degli elementi che connotano l'identità dei territori, quali centri storici e beni di rilevanza architettonica e paesistica, con un richiamo anche alle aree naturali e ai paesaggi agrari, al tessuto connettivo diffuso, costituito da strade, piazze, aree verdi e spazi pubblici in genere.

Gli orientamenti forniti per la costruzione della rete ecologica e della rete verde regionale, nonché la tutela della biodiversità, sono stati desunti principalmente dalla documentazione regionale (norme, delibere e circolari). Gli orientamenti sono volti alla costruzione della rete ecologica e verde a livello locale, in considerazione delle strategie regionali, sulla base di un sistema di conoscenza condivisa locale e sovralocale. Vengono fornite alcune sintetiche indicazioni per costruire il sistema verde sia in ambito agricolo che urbano.

Per quanto riguarda la multifunzionalità del territorio agricolo vengono forniti indirizzi alla pianificazione locale volti alla valorizzazione del territorio agricolo considerato nelle sue molteplici valenze, che possono garantire la produzione di beni, il presidio del territorio, la fruizione diffusa e la conservazione e valorizzazione del paesaggio agrario.

Il tema della conservazione, recupero e valorizzazione dei corsi d'acqua si presenta come uno dei temi più fortemente interconnessi ad EXPO 2015. Gli orientamenti per la pianificazione locale inerenti i corsi d'acqua riguardano non tanto la qualità delle acque stesse, quanto il ruolo e le valenze che i corsi d'acqua, esistenti e previsti dal progetto EXPO 2015, hanno e avranno una volta a regime. La pianificazione locale può dunque non solo assicurare l'assenza di condizioni di rischio, ma anche tutelare la morfologia del corso d'acqua, evitandone la banalizzazione e incentivandone un uso a fini ambientali, fruttivi e di valorizzazione paesaggistica.

4.1. Contenimento del consumo di suolo (riuso e valorizzazione delle aree dismesse)

La legge Regionale per il governo del territorio 12/05 indica come gli Enti locali, nell'individuare i propri obiettivi pianificatori, debbano tendere alla «minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche» (art. 8 comma 2, punto b). Il suolo è infatti una risorsa naturale irripetibile che assume a sé funzioni ecologiche, economiche e paesaggistiche.

La trasformazione di suolo libero in urbanizzato, con numeri in costante ascesa, la diffusione insediativa e infrastrutturale, cui consegue da una parte la crescita dei costi di urbanizzazione per i servizi e per la mobilità e dall'altra la frammentazione del territorio rurale e della struttura del verde, costituisce quindi problema per la qualità complessiva del modello di sviluppo territoriale, e in particolare per il sistema agricolo che «nutre il pianeta», per la biodiversità, per la riconoscibilità del paesaggio.

Occorre riuscire a contemperare le necessità di sviluppo con la difesa dell'integrità e della continuità del sistema del verde, sia esso spazio rurale o naturale, prevalente o residuale.

EXPO 2015 costituisce, in questo senso, un momento eccezionale che può e deve portare a sperimentare – sia nei territori interessati dalle trasformazioni direttamente o indirettamente connesse all'evento, sia nei territori potenzialmente interessati da fenomeni di valorizzazione del patrimonio paesaggistico e rurale e dai flussi turistici attesi – *pratiche sostenibili di contestualizzazione delle esigenze*.

Si propongono quindi indirizzi e orientamenti per il contenimento del consumo di suolo che attengono a considerazioni di carattere sia *quantitativo* che *qualitativo*: quantità delle trasformazioni, grado di urbanizzazione e impermeabilizzazione, uso attuale del suolo e valore ecologico, paesaggistico e produttivo dello stesso, grado di efficienza dei sistemi insediativi, tipologie e specificità delle esigenze cui le trasformazioni vogliono dare risposta, relazioni funzionali fra le aree di trasformazione e il tessuto urbano devono infatti costituire elementi di attenta verifica per la pianificazione comunale.

Nello specifico si delineano i seguenti criteri di sostenibilità:

1. il riuso quale forma prioritaria di trasformazione del territorio;
2. la corretta verifica delle dinamiche territoriali nella definizione delle esigenze di trasformazione;
3. l'attenzione al disegno delle trasformazioni in armonia con il tessuto presente e finalizzato a limitare consumo e frammentazione territoriale;
4. l'attuazione di interventi di mitigazione e compensazione, in accompagnamento alle trasformazioni previste.

I comuni, identificate le effettive opportunità di localizzazione di funzioni e servizi, nell'ambito di un'adeguata prospettiva temporale, devono privilegiare gli interventi di riqualificazione e riuso del territorio già urbanizzato attraverso il recupero delle aree dismesse e dei patrimoni edilizi storici presenti sia in aree urbane che rurali. Centri storici, corti agricole e cascine, aree dismesse, degradate o sottoutilizzate costituiscono la migliore alternativa al consumo di suolo libero. Il loro recupero ha il duplice vantaggio di contenere il consumo di suolo e di restituire alla comunità parti di territorio abbandonate e a rischio di degrado fisico e sociale.

Gli Enti locali sono chiamati, quindi, negli atti di programmazione urbanistica a individuare idonei strumenti e programmi di riqualificazione e a verificare prioritariamente in tali ambiti la possibilità di localizzazione delle funzioni necessarie.

A fronte di una domanda abitativa persistente, soprattutto per alloggi a prezzi contenuti, al fine di evitare l'ulteriore compromissione di suolo non urbanizzato è necessario optare per scelte decise che favoriscano l'utilizzo del suolo già urbanizzato, attivando meccanismi che consentano di calmierare il prezzo degli alloggi; ad esempio introducendo misure di flessibilità per il patrimonio edilizio esistente, che ne consentano la trasformazione ad uso abitativo, ovvero l'applicazione di misure di compensazione o incentivazione ai sensi dell'art. 11 della l.r. 12/2005.

Per il recupero e la riqualificazione del patrimonio è possibile promuovere l'utilizzo di nuovi strumenti finanziari, quali i fondi immobiliari e i fondi etici, che possono contribuire ad innescare fenomeni di qualificazione del patrimonio edilizio e contemporaneamente favorire soluzioni per il problema abitativo per fasce di popolazione più deboli (dalle fasce sociali alle giovani coppie).

In particolare i comuni di significativa dimensione demografica o appartenenti al sistema metropolitano o caratterizzati dalla presenza di fenomeni di deindustrializzazione o dalla pre-

senza di contesti urbani degradati, devono assumere come obiettivo prioritario dei rispettivi Pian di Governo del Territorio, la riqualificazione, a funzioni di interesse sociale e collettivo, di questi brani di tessuto urbano, adottando modelli incentivanti il recupero del patrimonio edilizio esistente.

Per rendere economicamente appetibili i recuperi programmati, è poi opportuno il contestuale freno delle trasformazioni su aree libere o almeno la ricerca di equilibrio nell'insieme di oneri finanziari a carico di tali trasformazioni. Esse sono infatti in genere caratterizzate da minore complessità attuativa e minori costi di trasformazione, e risultano pertanto, soprattutto negli ambiti non metropolitani, maggiormente competitive rispetto a quelle in tessuti già compromessi. La logica perequativa proposta dalla legge regionale deve quindi essere applicata dalle Amministrazioni Comunali anche per parametrare i costi degli interventi su aree libere a quelli degli interventi di recupero.

È bene porre in evidenza il fenomeno dell'aumento dell'«in-venduto» che sta interessando parti sempre più significative del patrimonio edilizio di recente realizzazione. Potrebbe parzialmente risolvere tale forma di uso non efficiente del territorio la promozione della destinazione dei comparti edili a scopo abitativo sociale, utilizzando le diverse formule dell'housing sociale, quali ad esempio i servizi abitativi a canone convenzionato e il patto di futura vendita.

Il secondo criterio attiene alla necessità di adeguare le trasformazioni proposte alle reali dinamiche e opportunità dei territori, in considerazione di una logica intercomunale. Anche con il supporto delle Province, cui è affidato il compito di garantire l'equilibrio e il coordinamento degli interventi sovramunicipali, i comuni dovrebbero infatti collaborare fra loro per la definizione condivisa delle scelte territoriali connesse in particolare alle funzioni economiche, al sistema della mobilità locale e alla razionalizzazione dei servizi, valorizzando le occasioni di partecipazione istituzionale previste nella procedura di VAS o aprendo, su temi specifici, tavoli di discussione intercomunali.

Il terzo ordine di considerazioni riguarda il carattere localizzativo e compositivo degli interventi: la compattazione delle forme urbane, la limitazione delle conurbazioni e delle saldature fra centri e lungo le infrastrutture, il mantenimento dei varchi insediativi, il contenimento della frammentazione dello spazio libero, evitando la creazione di spazi di risulta, la riqualificazione e la rifunzionalizzazione dei vuoti e delle frange, la composizione dei margini che definiscono il limite fra città e campagna o fra città e aree verdi tampone, il disegno stesso degli spazi verdi e la definizione di un corretto rapporto fra aree impermeabili, permeabili ed elementi vegetazionali costituiscono aspetti importanti per un consumo di suolo «responsabile e di qualità». Nelle aree a maggiore densità e a morfologia più irregolare, come le aree a nord del capoluogo regionale, è opportuno in particolare evitare la completa saturazione degli spazi verdi interstiziali, la saldatura degli edificati e preservare la leggibilità del rapporto fra nuove urbanizzazioni e centri preesistenti. Nelle aree a notevole pressione insediativa e con patrimoni verdi significativi e tutelati, come i territori a sud di Milano, occorre preservare la continuità del verde e potenziarne la funzione produttiva agricola, ecologica e ricreativa, e controllare il rapporto fra edificato e reti di mobilità, soprattutto collettiva. Nelle aree prevalentemente agricole, caratterizzate da minori pressioni insediative in genere, dalla presenza di suolo agricolo di pregio e di un comparto agroindustriale economicamente importante ma anche, talvolta, da strategie comunali non coordinate e da operazioni immobiliari «fuori scala», occorre soprattutto operare per la tutela dell'agricoltura, per una sua valorizzazione in un'ottica di multifunzionalità e di sostenibilità e per definire forme di coordinamento e co-pianificazione fra le differenti amministrazioni.

La «qualità» del consumo di suolo, laddove indispensabile, deve essere garantita anche dalla presenza di interventi di mitigazione e compensazione. Tali interventi devono essere adeguati alla struttura territoriale sulla quale si interviene, devono essere prioritariamente volti alla compensazione effettiva della perdita di naturalità e di connettività connessa alla trasformazione prevista e devono, ove possibile, inserirsi all'interno di uno schema generale di qualificazione del sistema del verde. In particolare gli strumenti urbanistici comunali quindi:

- delineano per i propri territori uno schema complessivo di qualificazione del verde in connessione allo schema direttore della rete verde e dalla rete ecologica regionale e provinciale;
- definiscono, anche con il contributo metodologico della VAS, gli interventi mitigativi e compensativi per i vari ambiti di trasformazione quali fasce verde tampone, ambiti di rimboschimento e piantumazione, strutture verdi lineari, interventi di valorizzazione e rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, ecc.;

- disciplinano le modalità attuative della perequazione territoriale anche in relazione alla realizzazione degli interventi mitigativi e compensativi, ovvero alla costruzione della rete ecologica locale a compensazione della sottrazione di suolo agricolo e della riduzione di naturalità;

- regolamentano, ai sensi dell'art. 43 della l.r. 12/2005 e s.m.i., la maggiorazione percentuale del contributo di costruzione da applicarsi in caso di sottrazione di suolo agricolo nello stato di fatto e che deve essere utilizzato per interventi forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità.

Con riferimento alle possibili destinazioni d'uso e alle diverse tipologie di tessuti insediativi, oltreché ai fini della minimizzazione del consumo di suolo, si indica inoltre che:

- negli ambiti consolidati, sarà necessario prioritariamente rifunzionalizzare e recuperare sia i nuclei di interesse storico che le aree degradate e dismesse perfezionandone, mediante opportune scelte progettuali, il potenziale ruolo di fauci di ricomposizione e qualificazione del territorio;

- gli ambiti «non edificati», interni ed esterni al territorio urbanizzato, dovranno essere preservati e disciplinati in ragione delle caratteristiche morfologiche, dei caratteri connotativi del paesaggio, delle presenze vegetazionali e degli utilizzi agronomici, superando il riduttivo concetto di «serbatoio» per i futuri insediamenti;

- le nuove previsioni, dimensionate sulle reali necessità, dovranno essere collocate in coerenza con i segni territoriali preesistenti e con le caratteristiche morfologiche e paesaggistiche dei luoghi. In particolare le nuove previsioni infrastrutturali, che inevitabilmente comportano un consumo di suolo, dovranno essere localizzate in modo da minimizzare la frammentazione del territorio rurale e naturale e l'interferenza con il reticolo irriguo;

- gli interventi logistici e in generale gli insediamenti a forte capacità attrattiva (commerciale, per lo sport e il tempo libero, ecc.), dovranno essere programmati in una logica sovramunicipale e dovranno essere localizzati in ambiti ad alta accessibilità;

- gli interventi di ricettività diffusa connessi ad EXPO 2015 dovranno essere collocati prioritariamente nei complessi architettonici esistenti, in particolare negli immobili storici e nelle corti rurali da recuperare;

- le nuove costruzioni nelle aree rurali, dovranno essere subordinate alla verifica della inadeguatezza del patrimonio edilizio esistente a soddisfare le medesime esigenze. In particolare dovrebbero essere evitati nuovi insediamenti a carattere isolato.

Indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale in tema di contenimento del consumo di suolo e riuso e valorizzazione delle aree dismesse

CRITERI GENERALI

- privilegiare gli interventi di riqualificazione e riuso del territorio già urbanizzato attraverso il recupero delle aree dismesse e dei patrimoni edilizi storici presenti sia in aree urbane che rurali e verificare prioritariamente in tali ambiti la possibilità di localizzazione delle funzioni necessarie, garantendo l'equilibrio nei costi delle trasformazioni;

- verificare correttamente e in una logica intercomunale le dinamiche territoriali nella definizione delle esigenze di trasformazione valorizzando le occasioni di partecipazione istituzionale previste nella procedura di VAS o attivando specifici percorsi di pianificazione intercomunale;

- definire il disegno delle trasformazioni in armonia con il tessuto presente, compattando le forme urbane, limitando conurbazioni e saldature fra nuclei, mantenendo i varchi insediativi, contenendo la frammentazione, riqualificando vuoti, frange e margini urbani e definendo un corretto rapporto fra aree verdi e aree edificabili e fra aree impermeabili, permeabili ed elementi vegetazionali;

- riservare all'interno delle trasformazioni e negli strumenti di programmazione negoziata una quota di volumetria da destinare ad housing sociale;

- favorire e promuovere iniziative per la realizzazione e la messa a disposizione di abitazioni a prezzi contenuti, anche attraverso misure di flessibilità sul patrimonio edilizio esistente, con ampia facoltà di trasformazione a scopo residenziale, e mediante l'utilizzo delle misure di incentivazione previste dall'art. 11 della l.r. 12/2005;

- promuovere l'uso sociale del patrimonio edilizio in vendita ai fini abitativi, mediante le diverse formule dell'housing sociale, quali i servizi abitativi a canone convenzionato e il patto di futura vendita;

- attuare interventi di mitigazione e compensazione adeguata

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

ti alla struttura territoriale sulla quale si interviene, prioritariamente volti alla compensazione effettiva della perdita di naturalità e di connettività connessa alla trasformazione e inseriti all'interno di uno schema generale di qualificazione del sistema del verde, anche attraverso l'applicazione dell'istituto della perequazione e un utilizzo mirato, ai sensi dell'art. 43 della l.r. 12/2005, della maggiorazione percentuale del contributo di costruzione.

CRITERI SPECIFICI

- rifunzionalizzare e recuperare negli ambiti consolidati, sia i nuclei di interesse storico che le aree degradate e dismesse perfezionandone, mediante opportune scelte progettuali, il potenziale ruolo di fauci di ricomposizione e qualificazione del territorio;

- preservare gli ambiti «non edificati», interni ed esterni al territorio urbanizzato disciplinandoli in ragione delle caratteristiche morfologiche, dei caratteri connotativi del paesaggio, delle presenze vegetazionali e degli utilizzi agronomici, superando il riduttivo concetto di «serbatoio» per i futuri insediamenti;

- localizzare le nuove previsioni, dimensionate sulle reali necessità, in coerenza con i segni territoriali preesistenti e con le caratteristiche morfologiche e paesaggistiche dei luoghi. In particolare localizzare le nuove previsioni infrastrutturali, che inevitabilmente comportano un consumo di suolo, in modo da minimizzare la frammentazione del territorio rurale e naturale e l'interferenza con il reticolo irriguo;

- programmare gli interventi logistici e in generale gli insediamenti a forte capacità attrattiva (commerciale, per lo sport e il tempo libero, ecc.), in una logica sovracomunale localizzandoli in ambiti ad alta accessibilità;

- collocare gli interventi di ricettività diffusa connessi ad EXPO 2015 prioritariamente nei complessi architettonici esistenti, in particolare negli immobili storici e nelle corti rurali da recuperare, valutando la possibilità di un loro successivo utilizzo quali alloggi temporanei per studenti universitari, forze dell'ordine, parenti di persone degenti, ...;

- definire un piano di interventi coordinato per l'utilizzo dei maggiori proventi sui costi di costruzione (ex art. 43 comma 2-bis della l.r. 12/2005), privilegiando gli interventi all'interno della area di edilizia residenziale pubblica;

- subordinare le nuove costruzioni nelle aree rurali, alla verifica dell'inadeguatezza del patrimonio edilizio esistente a soddisfare le medesime esigenze. In particolare evitare nuovi insediamenti a carattere isolato.

4.2. Efficienza delle trasformazioni territoriali ed efficienza degli insediamenti

Il territorio lombardo è caratterizzato da grande dinamismo economico e sociale, il che comporta processi di programmazione a volte anche molto complessi. Garantire la massima efficienza delle trasformazioni del territorio e degli insediamenti significa quindi porsi il problema dell'efficacia e degli esiti nei tempi lunghi e a scala intercomunale, dei processi programmati e proposti.

I territori interessati da EXPO 2015 sono chiamati a valutare, in considerazione delle trasformazioni e degli interventi previsti e indotti dall'evento, l'efficacia delle loro programmazioni territoriali, oltreché ad orientare la qualità dei futuri insediamenti nei termini del contenimento dell'uso delle risorse e degli impatti generati sull'ambiente. EXPO 2015 costituisce infatti un evento foriero di opportunità che travalicheranno il periodo (sei mesi) durante il quale si svilupperà concretamente la manifestazione, e che lascerà in relazione a quantità e qualità degli interventi, una significativa variazione in un territorio che se per un verso presenta una forte caratterizzazione urbana, dall'altro è ricco di valenze e potenzialità paesistico-ambientali.

La valutazione della sostenibilità degli interventi deve quindi prendere in considerazione due scale diverse: quella urbanistica in funzione della congruità e dell'efficienza degli ambiti di trasformazione e quella più propriamente edilizia, in funzione della qualità progettuale e dell'efficienza degli insediamenti.

Per quanto attiene la congruità e l'efficienza degli ambiti di trasformazione, fondamentale diventa la considerazione del rapporto tra funzioni e scala territoriale: la strategicità di una funzione deve essere riferita a scelte di pianificazione di livello sovracomunale, innescando un processo di condivisione delle scelte e di perequazione dei vantaggi e delle eventuali ricadute negative delle trasformazioni stesse. È necessaria dunque la verifica di coerenza delle proposte di sviluppo con gli strumenti di pianificazione e programmazione sovralocale e locale, nonché con lo stato dei luoghi considerati alle diverse scale, non solo per valutare le opportunità e i rischi di insediare una deter-

minata funzione (per esempio per innescare possibili sinergie o per evitare di localizzare le medesime funzioni con diversi interventi nello stesso territorio), ma anche per evitare che vengano trasformate aree sensibili dal punto di vista ambientale; aree non necessariamente vincolate ma importanti per il raggiungimento di strategie di valorizzazione paesaggistica o ecologica quali un sistema verde di livello sovralocale e locale o il recupero di elementi preesistenti come corsi d'acqua, filari, tracciati poderali. La conoscenza dell'intorno, a breve e lungo raggio, appare dunque fondamentale per evitare possibili conflitti tra funzioni esistenti e previste, per innescare sinergie tra diverse funzioni, per evitare quel fenomeno talvolta presente nei centri urbani di scarsa compatibilità tra funzioni contermini.

In ragione della tipologia e del rango della funzione da insediare, dirimente criterio da considerare è sicuramente quello dell'accessibilità. Ad ogni ambito di trasformazione deve essere garantita un'adeguata accessibilità, prioritariamente attraverso il trasporto collettivo (requisito che diviene indispensabile nell'eventualità di nuovi insediamenti di funzioni strategiche ad alta attrattività), secondariamente attraverso strade esistenti; obbligatoriamente attraverso percorsi protetti ciclo-pedonali esistenti; un valore aggiunto alla qualificazione dell'insediamento, altamente auspicabile, è rappresentato dalla previsione di percorsi protetti ciclo-pedonali esistenti e di progetto interconnessi con la rete esistente.

Ulteriore indirizzo che la pianificazione locale dovrà tener in considerazione è quello di localizzare gli ambiti di trasformazione, prioritariamente utilizzando aree dismesse, compromesse, degradate o sottoutilizzate. Tale criterio permette di non consumare suolo libero. I vantaggi derivanti sarebbero molteplici perché per un verso si offerrebbe un contenimento del consumo di suolo, dato non solo dal risparmio delle aree necessarie ai nuovi insediamenti, ma anche di tutte quelle necessarie alle infrastrutture (tanto più necessarie quanto più gli ambiti di trasformazione vengono localizzati in posizioni isolate), dall'altro verrebbero restituite alla comunità aree degradate, riqualificandole dal punto di vista ambientale e sociale.

Per evitare di creare ambiti isolati e di frammentare il suolo, i nuovi ambiti di trasformazione dovrebbero in ogni caso porsi il più possibile in adiacenza (lasciando gli opportuni spazi di permeabilità verde per garantire il passaggio della rete ecologica e contemporaneamente ostacolare i processi di conurbazione) al territorio urbanizzato, preferendo forme compatte a quelle frammentate e prevedendo nelle aree di frangia opportune fasce filtro con il territorio agricolo circostante.

La significatività e le funzioni insediate nei nuovi ambiti di trasformazione dovrebbero inoltre considerare le potenzialità delle reti e dei servizi esistenti, nei termini di possibilità di sostenere il carico urbanistico (per quanto riguarda le strade e i servizi alle persone e alle aziende) e ambientale (per quanto riguarda per esempio il sistema di depurazione, di smaltimento e di approvvigionamento delle acque) aggiuntivi.

Per gli ambiti produttivi è poi opportuno verificare la possibilità di realizzare aree ecologicamente attrezzate, ovvero aree che attraverso sinergie di scala minimizzino gli impatti ambientali, utilizzando le migliori tecnologie per contenere le emissioni dei cicli produttivi, oltreché servizi e infrastrutture di trattamento e smaltimento dei reflui, l'integrazione dei cicli produttivi delle attività insediate e accorciando la filiera di recupero e smaltimento, impiegando fonti rinnovabili per la produzione di energia e avviando percorsi di certificazione di qualità ambientale.

Ogni ambito di trasformazione deve infine essere associato a opportuni e specifici interventi di mitigazione e compensazione degli impatti che esso produce. Rispetto alle mitigazioni, ossia agli interventi finalizzati a ridurre un determinato impatto in sede locale, e alle compensazioni ossia le azioni dirette a riparare, risanare o sostituire risorse naturali e/o servizi naturali danneggiati è necessario che queste, oltre ad essere proporzionali agli impatti generati, siano riferite a un disegno strategico che, in funzione della scala dell'intervento e dell'impatto sia riferito alla programmazione/pianificazione sovralocale e/o locale. Sarebbe dunque opportuno:

- progettare attentamente anche gli spazi aperti in modo da studiare e valorizzare l'apporto delle alberature, dei venti presenti, del contributo delle aree permeabili e pavimentate, dei corsi d'acqua, delle ombreggiature e dell'evaporazione, per ridurre l'effetto isola di calore negli spazi edificati e le esigenze di raffrescamento estivo e riscaldamento invernale degli edifici nonché a protezione dell'inquinamento acustico e atmosferico provenienti da arterie stradali adiacenti;

- concentrare l'edificazione in modo da valorizzare e incrementare il sistema delle aree verdi pubbliche e private;

- mitigare l'inquinamento luminoso;
- progettare interventi compensativi il più possibile omologhi e riferiti a piani e programmi di livello sovracomunale, primi tra tutti il PTR e le politiche di governo regionale, quali per esempio il progetto di Rete Verde e Rete ecologica regionale.

Un ultimo aspetto riguarda le aree che all'interno degli ambiti di trasformazione rimangono inedificate pur perdendo il carattere originario di naturalità o ruralità, ossia le aree destinate a verde (pubblico o privato) e alla sosta delle auto. In linea generale è opportuno limitare l'impermeabilizzazione del suolo. Un suolo permeabile permette infatti la captazione diffusa delle acque meteoriche, favorendo la prevenzione di allagamenti e inondazioni.

Per quanto riguarda le aree verdi sarebbe opportuno progettare un ambiente diversificato e ben strutturato che preveda una gamma di possibilità per usi differenti da parte dei fruitori e possa ospitare un maggior numero di piante e animali selvatici. È sicuramente da privilegiare l'uso di essenze autoctone e adatte alla situazione climatico-ambientale in cui si inserisce l'intervento.

Il posizionamento delle essenze dovrebbe rispettare gli esemplari già esistenti e mirare a completare la configurazione dell'esistente, cercando di creare situazioni ambientali diverse utilizzando prati con gestioni diversificate, macchie di arbusti, siepi, filari di alberi.

Per quanto riguarda le superfici a parcheggio si consiglia l'utilizzo di pavimentazione verde permeabile nelle aree carraie di pertinenza degli edifici (anche se andrà valutata la vulnerabilità degli acquiferi in modo da evitare il pericolo di percolamento di sostanze inquinanti a causa di sversamenti accidentali) e la piantumazione di alberi adatti all'ombreggiamento del suolo, alla valorizzazione estetica e all'incremento della funzione antinquinamento, di barriera acustica, visiva e di arredo.

In sintesi, gli enti locali nel localizzare gli ambiti di trasformazione sono chiamati a:

- orientare le nuove localizzazioni negli ambiti che garantiscono minori impatti e migliori prestazioni, privilegiando aree dismesse e degradate;
- garantire l'accesso alla rete di trasporto pubblico locale (per le persone) entro distanze di sostenibilità e al sistema di trasporto merci su ferro (per le merci) e prevedere la connessione con la mobilità dolce;
- garantire l'accesso al sistema dei servizi (per le persone e le aziende);
- conoscere e valutare la presenza di elementi di criticità e rischio negli ambiti interessati dalla trasformazione e nel contesto ad ampio e corto raggio;
- verificare le caratteristiche ecologiche dei suoli interessati dalle trasformazioni, in termini di produttività agricola e di funzioni biologiche;
- progettare la forma delle aree, in termini di compattezza e di rapporti con gli insediamenti preesistenti;
- valutare l'adeguatezza del sistema delle infrastrutture a rete;
- contenere l'impermeabilizzazione dei suoli;
- incrementare le aree a verde e la dotazione vegetazionale anche in funzione del sistema verde esistente e di progetto.

Per quanto riguarda l'efficienza degli insediamenti, questa viene intesa in un'accezione ampia, con cui si perseguono obiettivi di risparmio energetico, di consumo di energia da fonti rinnovabili, di risparmio nell'utilizzo delle risorse acqua, suolo, sottosuolo e di utilizzo di materiali a basso impatto.

La pianificazione locale può, e deve, in questo senso introdurre norme, indirizzi e incentivi (volumetrici e/o finanziari) che inducano gli operatori ad applicare nei nuovi insediamenti elementi, tecnologie e sistemi finalizzati alla riduzione del fabbisogno energetico e dei fattori inquinanti.

In particolare tali accorgimenti potranno concretizzarsi con l'adozione di soluzioni quali:

- la realizzazione di facciate esterne finalizzate a garantire la maggior resa in termini di assorbimento solare nella stagione invernale e riflessione solare nella stagione estiva;
- l'installazione di sistemi tecnologici inerenti il riscaldamento e il raffrescamento che utilizzino la temperatura delle masse inerziali dei terreni in profondità e/o sistemi a pompa di calore che utilizzino acque di falda a bassa fluttuazione di temperatura;
- l'utilizzo di sistemi per il recupero e l'utilizzo di acque meteoriche per gli scopi consentiti;

- l'utilizzo di sistemi solari attivi per la produzione di energia elettrica e/o calore.

La riduzione dei consumi energetici legati al ciclo di vita degli edifici è un processo complesso che inizia dall'utilizzo di principi bioclimatici nel *layout* architettonico e urbanistico, passa dalla scelta dell'orientamento ottimale dell'edificio e arriva fino all'implementazione di idonee soluzioni per la climatizzazione, la ventilazione e l'illuminazione naturale degli ambienti *indoor*.

L'edificio eco-efficiente persegue l'obiettivo di un elevato grado di autosufficienza, tanto sul fronte degli *input* (approvvigionamento di energia, acqua e materiali) quanto su quello degli *output* (reflui e rifiuti solidi urbani) nella fase operativa del suo ciclo di vita. L'aspetto energetico assolve, a tale scopo un ruolo certamente determinante: nella fase operativa del ciclo di vita di un edificio infatti la climatizzazione e il raffrescamento devono presupporre idonee scelte in termini di fabbisogno energetico perseguendo l'obiettivo dell'autonomia e dell'efficienza degli insediamenti.

Priorità strategica per il raggiungimento di questo scopo è la ricerca sul fronte delle soluzioni passive per la climatizzazione degli edifici attraverso il controllo della radiazione solare e della ventilazione naturale. Un edificio efficiente è in grado di ridurre in maniera considerevole il suo fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione, ma richiede la contestuale implementazione di impianti energetici ausiliari in grado di ovviare in particolari condizioni, ai limiti strutturali delle soluzioni passive. Il cosiddetto edificio passivo è in grado di coprire tale surplus energetico sfruttando fonti rinnovabili idoneamente integrate nel complesso edilizio.

Una simile impostazione comporta un cambio di prospettiva nelle strategie urbanistiche e di sviluppo del territorio: l'impostazione di una logica che trova il suo fondamento nella valorizzazione delle opportunità connesse all'integrazione tra funzioni metropolitane per incentivare l'autoproduzione di energia a livello locale.

Una delle novità più significative per il settore delle costruzioni è legata all'incentivazione dell'utilizzo della cogenerazione e del relativo teleriscaldamento. Potrebbe dunque essere necessaria una «urbanizzazione energetica» dei nuovi insediamenti programmando un complesso unico di «servizi» energetici per le diverse utenze nel comparto urbanistico.

Migliori prestazioni ambientali possono essere raggiunte anche attraverso la corretta disposizione degli edifici che dovrebbero essere posizionati con l'asse longitudinale principale lungo la direttrice Est-Ovest, garantendo, per quanto possibile, interdistanze fra gli edifici contigui, nelle peggiori condizioni stagionali il minimo ombreggiamento possibile sulle facciate.

Per quanto riguarda la sistemazione delle aree circostanti gli edifici e parcheggi «verdi», sarebbe necessario, al fine di produrre effetti positivi sul microclima attorno ai fabbricati, che le aree circostanti al sedime del fabbricato esposte alla radiazione solare estiva fossero realizzate a tappeto erboso.

Per quanto riguarda l'impiego di materiali da costruzione, questi dovrebbero essere confacenti e relazionati al contesto edilizio e urbano circostante, possibilmente incentivando l'utilizzo di materiali ecosostenibili, ossia rispettosi di caratteristiche di ecologicità, riciclabilità, igienicità e sicurezza a tutela della salute.

A tal fine, andrebbe altresì sperimentata la possibilità di sviluppare in Lombardia una filiera del legno, materiale che rappresenta un'ottima alternativa, sia dal punto di vista energetico che per i tempi di realizzazione, ai sistemi di costruzione tradizionale.

Per generare contesti urbani complessivamente efficienti è necessario garantire anche un clima sociale equilibrato; a tal fine è importante che l'amministrazione promuova la realizzazione di interventi che favoriscano il mix sociale ed evitino la creazione di quartieri ghetto all'interno dei contesti abitativi. Gli orientamenti del PGT saranno pertanto volti a promuovere strutture urbane integrate, anche attraverso la definizione di quote da destinare ad housing sociale, eventualmente mediante sistemi di incentivi e premialità.

I PGT dovranno inoltre prevedere e favorire azioni di qualificazione urbanistica e sociale nei quartieri di edilizia residenziale pubblica, migliorandone la funzionalità, la qualità complessiva e la dotazione di spazi verdi.

Indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale in tema di efficienza delle trasformazioni territoriali e degli insediamenti

EFFICIENZA DELLE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI

- riferire le scelte di trasformazione alla pianificazione di livello sovracomunale, innescando un processo di condivisione delle

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

scelte e di perequazione dei vantaggi e delle eventuali ricadute negative delle trasformazioni stesse innescando processi di condivisione e di conoscenza del territorio a breve e lungo raggio;

- garantire un adeguato livello di accessibilità in funzione della tipologia e della strategicità delle funzioni da insediare, e viceversa prevedere funzioni strategiche in luoghi ad alta accessibilità pubblica, meglio se di tipo ferroviario;
- utilizzare prioritariamente aree dismesse, compromesse, degradate o sottoutilizzate con l'obiettivo di contenere il consumo di suolo libero;
- individuare con precisione il fabbisogno abitativo e valutare con attenzione le dimensioni degli alloggi di nuova realizzazione o derivanti da trasformazioni in funzione del target finale (giovani coppie, anziani, alloggi temporanei per studenti,...);
- definire nuovi ambiti in aderenza all'urbanizzato esistente, evitando la creazione di insediamenti isolati, preferendo forme compatte a quelle frammentate e prevedendo nelle aree di frangia opportune fasce filtro con il territorio agricolo circostante;
- prevedere e favorire azioni di qualificazione urbanistica e sociale nei quartieri di edilizia residenziale pubblica, migliorandone la funzionalità, la qualità complessiva e la dotazione di spazi verdi;
- favorire la creazione di un mix sociale che prevenga fenomeni di ghettizzazione;
- considerare la potenzialità delle reti e dei servizi esistenti;
- prevedere opportuni e specifici interventi di mitigazione e compensazione degli impatti generati dalle trasformazioni;
- applicare soluzioni progettuali che riguardano le alberature, gli ombreggiamenti, il sistema delle aree verdi, la permeabilità del suolo, l'inquinamento luminoso, il recupero delle acque, atte a garantire migliori performance ambientali.

EFFICIENZA DEGLI INSEDIAMENTI

Introdurre specifiche norme e incentivi (volumetrici e/o finanziari) che inducano gli operatori ad applicare nei nuovi insediamenti materiali, tecnologie e sistemi finalizzati alla riduzione del fabbisogno energetico e dei fattori inquinanti, quali:

- la realizzazione di facciate esterne finalizzate a garantire la maggior resa in termini di assorbimento solare nella stagione invernale e riflessione solare nella stagione estiva;
- l'installazione di sistemi tecnologici inerenti il riscaldamento e il raffrescamento;
- l'utilizzo di sistemi per il recupero e l'utilizzo di acque meteoriche per gli scopi consentiti;
- l'utilizzo di sistemi solari attivi per la produzione di energia elettrica e/o calore;
- l'introduzione di principi bioclimatici nel layout architettonico e urbanistico, la scelta dell'orientamento ottimale dell'edificio e delle sue parti interne, l'implementazione di idonee soluzioni per la climatizzazione, la ventilazione e l'illuminazione naturale degli ambienti indoor;
- l'incentivazione dell'utilizzo della cogenerazione e del tele riscaldamento;
- l'impiego di materiali da costruzione confacenti e relazionati al contesto edilizio circostante, possibilmente incentivando l'utilizzo di materiale ecosostenibili.

4.3. Efficienza dei servizi urbani (mobilità sostenibile e gestione dei rifiuti)

Porsi l'obiettivo di una mobilità *sostenibile* significa agire su diversi aspetti inerenti le possibili modalità di spostamento a disposizione di cittadini e utenti, attraverso politiche, strategie e interventi mirati a:

- valorizzare il trasporto pubblico, in particolare quello su ferro;
- disincentivare il trasporto privato motorizzato;
- incrementare e incoraggiare la mobilità ciclabile e pedonale;
- ripristinare la navigazione come forma alternativa di spostamento di persone e merci, soprattutto nei territori interessati dagli interventi connessi a EXPO 2015.

Le politiche, le strategie e gli interventi per rendere sostenibile il sistema dei trasporti devono trovare un'efficace guida a livello locale, anche perché la problematica della mobilità si addensa in larga misura nei nodi urbani: le città sono i luoghi dove le interazioni spaziali si intensificano. A quello della mobilità è quindi strettamente connesso il tema del governo delle città e del

percorso virtuoso che esse devono intraprendere per divenire sistemi più sostenibili sia localmente (relativamente alla salute umana, all'inquinamento atmosferico, acustico, paesistico, all'incidentalità stradale e al consumo di suolo) sia globalmente (relativamente ai gas climalteranti).

Il tema della mobilità sostenibile pone dunque la sfida e l'obiettivo di un approccio complessivo e di sistema nei confronti della politica dei trasporti in grado di limitarne gli impatti negativi: la mobilità deve essere dissociata dalle conseguenze negative da essa prodotte.

I processi di diffusione urbana hanno contribuito a determinare una situazione in cui l'automobile è il mezzo di trasporto preponderante in ambito cittadino. Si tratta di un circolo vizioso nel quale la capillarità della rete viabilistica e l'uso dell'automobile hanno permesso ai cittadini di spostare la propria residenza o attività all'esterno delle aree più densamente urbanizzate: si è così creata una struttura insediativa connotata da bassa densità e da dispersione e separazione delle funzioni urbane, struttura che il trasporto collettivo non è spesso in grado di servire adeguatamente (se non a fronte di costi molto elevati) e che impone agli abitanti un uso preponderante dell'automobile per gli spostamenti. I fenomeni di congestione generati da tale utilizzo intensivo dell'auto hanno indotto gli amministratori a potenziare e ad ampliare soprattutto le infrastrutture di tipo viario, rendendo così accessibili, e dunque appetibili all'edificazione, nuove zone all'esterno delle agglomerazioni urbane più dense e alimentando ulteriormente la dispersione di residenze e di attività, secondo un processo continuo che si autoalimenta.

La pianificazione del territorio, dal livello sovramunicipale a quello locale, costituisce dunque uno degli strumenti complementari alla politica settoriale dei trasporti, sia per influenzare la scelta del mezzo di spostamento da parte degli utenti, sia per ridurre gli impatti negativi delle infrastrutture stradali e del traffico ad esse connesso.

Per quanto riguarda la scelta modale, la pianificazione del territorio influisce sull'ubicazione delle residenze, dei servizi e delle attività, ossia delle origini e delle destinazioni degli spostamenti. Concentrando l'edificato in corrispondenza dei nodi di una rete di trasporto pubblico, si può promuovere l'uso di un determinato mezzo di spostamento. Ogni nuovo ambito di trasformazione dovrebbe essere il più possibile accessibile al trasporto pubblico, addensando la localizzazione di attività polarizzanti in contesti ad alta accessibilità ai nodi della rete del trasporto collettivo, in particolare di quello su ferro.

Nell'ambito dell'accessibilità pedonale alle stazioni ferroviarie (all'incirca 1 km di raggio) dovrebbero essere individuate dalla pianificazione locale le zone strategiche per la polarizzazione di funzioni rare e ad alto afflusso. I nodi di interscambio con il trasporto su ferro dovrebbero divenire prioritariamente polarità di funzioni e sistemi di intermodalità con riferimento a tutte le reti di trasporto: pedonale, ciclabile, stradale, tranviaria, metropolitana. Si tratterebbe dunque di concentrare prioritariamente in corrispondenza delle stazioni di trasporto collettivo, gli ambiti di trasformazione, così da costituire nuclei ad alta densità e caratterizzati da usi del suolo misti, che riducano il bisogno di spostamenti aggiuntivi; e al tempo stesso, occorrerebbe limitare l'edificazione di grandi complessi commerciali e ricreativi ai margini della città, in corrispondenza degli svincoli autostradali, che favoriscono l'aumento dell'uso dell'auto.

Per garantire la valorizzazione, e dunque il successo del trasporto pubblico, occorre incentivare azioni mirate a migliorarne la qualità in un quadro strategico più ampio, volto a perseguire diverse forme di integrazione, prima fra tutte l'integrazione del trasporto collettivo con quello individuale. Tale integrazione all'interno della pianificazione locale si sostanzia in una serie di interventi che dovrebbero riguardare le diverse forme di mobilità e trasporto:

- pedonale. Occorre minimizzare le distanze che devono essere percorse dalla residenza alla fermata di partenza, e dalla fermata di arrivo alla destinazione. Più in generale la creazione di un ambiente urbano pulito, sicuro, adeguatamente illuminato, frequentato nelle diverse ore diurne e notturne, e di elevata qualità estetica può stimolare le persone ad apprezzare gli spostamenti a piedi necessari a raggiungere i nodi della rete del trasporto pubblico;
- ciclabile. È fondamentale garantire l'integrazione tra il trasporto pubblico e quello in bicicletta, perché così si può ampliare il bacino di utenza del trasporto collettivo fino a comprendere anche quei cittadini che non risiedono nelle immediate vicinanze di una fermata o stazione, o che devono recarsi in un luogo non ben servito dal trasporto pubblico stesso. È necessario dunque offrire parcheggi custoditi e servizi di noleggio e riparazione;

- automobilistica. In questo caso, per quanto riguarda il trasporto motorizzato privato sono importati le strutture di *park-and-ride* e le forme di *car pooling* e di *car sharing*, queste ultime opportunamente e diffusamente dislocate sul territorio, in modo da essere facilmente raggiungibili dagli utenti. Per quanto riguarda invece il trasporto motorizzato di merci potrebbe essere opportuno l'utilizzo della rete fluviale e ferroviaria per la distribuzione delle merci in città, oltreché la deviazione del traffico dei mezzi pesanti su strade esterne alla città, eventualmente individuando percorsi dedicati almeno in determinate ore della giornata in funzione delle tipologie di merci trasportate (in particolare di quelle considerate pericolose ai sensi della normativa vigente);

- trasporto collettivo su ruota. La sinergia tra le reti degli autobus, dei tram, delle linee metropolitane e del sistema ferroviario deve riguardare diversi punti tra i quali la creazione di terminali multimodali, che permettano il trasbordo veloce e semplice da un mezzo all'altro in luoghi sicuri e piacevoli, possibilmente dotati di attrezzature a servizio degli utenti.

Tali misure possono però promuovere efficacemente l'uso del trasporto collettivo, solo se accompagnate da interventi volti a scoraggiare l'uso dell'automobile a favore di forme di spostamento a basso impatto (trasporto pubblico, mobilità ciclabile e pedonale), quali per esempio quelli che rendono l'uso dell'automobile più costoso in termini temporali e/o finanziari. Tra questi le azioni che le amministrazioni locali potrebbero programmare all'interno dei propri strumenti di pianificazione riguardano l'ampliamento della rete delle corsie riservate ai mezzi del trasporto collettivo, l'adozione in forma generalizzata di una strategia della moderazione del traffico per la messa in sicurezza dello spazio stradale delle aree residenziali e a maggiore presenza di punti di afflusso (uffici di pubblica utilità, scuole, attrezzature sanitarie, ecc.), la promozione di zone a traffico limitato e a velocità controllata, la regolazione dell'accesso e della sosta, eventualmente limitando in determinate zone della città il numero di posti auto disponibili.

Rispetto alla mobilità ciclabile e pedonale si tratterebbe di pianificare non solo una rete di percorsi possibilmente protetti, sicuri, piacevoli e attrezzati per la sosta, che colleghino i punti di maggiore afflusso e interesse del territorio urbano ed extraurbano, ma anche di prevedere che ogni nuovo ambito di trasformazione sia connesso rispetto alla rete ciclabile esistente e di progetto di livello comunale e sovracomunale.

L'altro aspetto su cui la pianificazione del territorio può intervenire per rendere in generale sostenibile la mobilità è quello di ridurre gli impatti negativi delle infrastrutture stradali e del traffico ad esse connesso.

Oltre ad evitare per quanto possibile di continuare ad ampliare le reti stradali esistenti, puntando piuttosto al miglioramento, soprattutto in termini di sicurezza e riduzione dell'impatto ambientale attraverso interventi mitigativi degli impatti delle infrastrutture esistenti, la pianificazione locale può agire nella fase in cui viene prevista una nuova strada.

Gli elementi che dovrebbero essere tenuti in considerazione in fase progettuale riguardano:

- l'impatto paesistico, per cui è necessario che il tracciato non interferisca con elementi storico-architettonici e/o paesistici di pregio, valutando la possibilità di progettare percorsi preferibilmente in trincea;

- l'impatto ambientale, per cui è necessario prevedere che i nuovi tracciati stradali siano posti a distanza sufficiente dagli insediamenti in funzione degli impatti (acustico, atmosferico) generati dal traffico circolante previsto;

- l'impatto sul consumo e sugli usi del suolo, per cui è necessario sia evitare la frammentazione dei campi, seguendo per quanto possibile i tracciati regolatori e le orditure esistenti, sia considerare l'effettivo consumo di suolo e le possibili pressioni insediative che possono nascere in funzione di un nuovo tracciato stradale, tanto più consistenti nelle aree residuali e di difficile utilizzo a fini agricoli;

- l'impatto sul sistema naturale, ossia sul sistema delle aree protette e la potenziale interferenza con la rete ecologica di livello sovralocale e locale.

Per quanto riguarda infine la navigazione quale forma di mobilità sostenibile, questa si potrà concretizzare nella creazione di linee di navigazione, non solo a fini turistico-ricreativi, ma anche per gli spostamenti giornalieri di persone e merci, creando stazioni di interscambio con il trasporto collettivo e individuale a basso impatto.

La corretta gestione dei rifiuti è una questione che, per il modello di sviluppo delle società contemporanee, sta acquistando

importanza fondamentale in ambito sovralocale ma che può essere affrontata virtuosamente anche a livello locale. Tale problema diventa imprescindibile poi, nei Comuni interessati da eventi fieristici di richiamo internazionale, sia temporanei che prolungati nel tempo come quello di Expo 2015.

A scala locale, porsi l'obiettivo di efficientare e rendere sostenibile il servizio di igiene urbana significa agire innanzitutto sui seguenti aspetti:

- funzionalità del servizio (tipologia e modalità di raccolta dei rifiuti);
- qualità della Raccolta Differenziata (R.D.), non solo quantità;
- riduzione dei rifiuti alla fonte con la collaborazione dei cittadini, dei consumatori, della Grande e piccola Distribuzione Organizzata (G.D.O.).

Il presupposto per massimizzare il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra è senz'altro la conoscenza, intesa come:

- corretto inquadramento del problema dal punto di vista dimensionale;
- approfondimento «merceologico» (tipologia) sui rifiuti producibili;
- consapevolezza delle problematiche e dei punti di forza del servizio di igiene urbana in essere;
- conoscenza/consapevolezza del sistema di recupero/smaltimento sovralocale a disposizione.

In particolare i Comuni dovranno porre attenzione a favorire la messa in campo di iniziative per la riduzione dei rifiuti alla fonte, quali ad esempio:

- vendita di prodotti alla spina presso le attività commerciali;
- comunicazione/sensibilizzazione relativamente ai prodotti in vendita meno imballati;
- riduzione materiale pubblicitario in carta o ricorso alla carta riciclata;
- dislocazione capillare delle casette dell'acqua potabile (naturale e addizionata) e del latte;
- eliminazione delle «shoppers» in plastica utilizzate, a favore di sacchi di carta, borse biodegradabili o «durevoli»;
- commercializzazione di piatti e posate alimentari di materiale biodegradabile e compostabile (es.: ligneo/cellulosici o plastiche bio) distribuiti sia nei punti di ristoro che negli esercizi commerciali;
- potenziamento della raccolta della frazione organica dei rifiuti (mense, alberghi, ristoranti, bar,...);
- iniziative di recupero dell'invenduto con destinazione merce sociali individuate dai comuni interessati.

Indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale in tema di mobilità sostenibile

- pianificare la distribuzione degli usi del suolo in modo da favorire la compattazione della forma urbana e il contenimento della crescita della mobilità su auto e da ridurre l'impatto sull'inquinamento causato da traffico veicolare;

- concentrare prioritariamente in corrispondenza delle stazioni di trasporto collettivo, gli ambiti di trasformazione, così da costituire nuclei ad alta densità e caratterizzati da usi del suolo misti, che riducano il bisogno di spostamenti aggiuntivi;

- limitare l'edificazione di grandi complessi commerciali e ricreativi ai margini della città, in corrispondenza degli svincoli autostradali, che favoriscono l'aumento dell'uso dell'auto;

- incentivare l'integrazione tra le diverse forme di mobilità. Pedonale: attraverso la minimizzazione delle distanze e la creazione di un ambiente urbano pulito, sicuro, adeguatamente illuminato, frequentato nelle diverse ore diurne e notturne, e di elevata qualità estetica. Ciclabile: attraverso l'integrazione tra il trasporto pubblico e quello in bicicletta, offrendo parcheggi custoditi e servizi di noleggio e riparazione. Automobilistica: creando strutture di *park-and-ride* e forme di *car pooling* e di *car sharing*, queste ultime opportunamente e diffusamente dislocate sul territorio. Trasporto merci: valutando l'utilizzo della rete fluviale e ferroviaria per la distribuzione delle merci in città, oltreché la deviazione del traffico dei mezzi pesanti su strade esterne alla città, eventualmente individuando percorsi dedicati in funzione delle tipologie di merci trasportate. Trasporto collettivo su ruota: creando terminali multimodali, che permettano il trasbordo veloce e semplice da un mezzo all'altro, in luoghi sicuri e piacevoli, possibilmente dotati di attrezzature a servizio degli utenti;

- rendere l'uso dell'automobile più oneroso in termini tempo-

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

rali e/o finanziari ampliando la rete delle corsie riservate ai mezzi del trasporto collettivo, adottando una strategia della moderazione del traffico per la messa in sicurezza dello spazio stradale delle aree residenziali e a maggiore presenza di punti di afflusso, promuovendo zone a traffico limitato e a velocità controllata, regolando l'accesso e la sosta, eventualmente limitando in determinate zone della città il numero di posti auto disponibili, creando una rete ciclopedonale interconnessa;

- costruire un sistema di piste ciclabili che favorisca la mobilità urbana, attraverso indicazioni nei progetti di trasformazione urbana, con particolare attenzione alle aree di edilizia residenziale pubblica;

- ridurre gli impatti negativi del traffico: evitando, per quanto possibile, di continuare ad ampliare le reti stradali esistenti, migliorandone la sicurezza e riducendone gli impatti ambientali; inoltre pianificando i nuovi tratti stradali in considerazione dell'orografia dei campi e dell'impatto paesistico dell'infrastruttura, cercando di evitare la frammentazione del suolo agricolo e della rete ecologica, la vicinanza a beni storico-architettonici e aree naturali di pregio, oltreché la vicinanza agli insediamenti residenziali in funzioni dei possibili effetti ambientali che potrebbe generare il traffico circolante previsto;

- creare linee di navigazione, non solo a fini turistico-ricreativi, ma anche per gli spostamenti giornalieri di persone e merci, creando stazioni di interscambio con il trasporto collettivo e individuale a basso impatto.

Indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale in tema di gestione dei rifiuti

- funzionalità del servizio (tipologia e modalità di raccolta dei rifiuti);

- qualità della Raccolta Differenziata (R.D.), non solo quantità;

- riduzione dei rifiuti alla fonte con la collaborazione dei cittadini, dei consumatori, della Grande e piccola Distribuzione Organizzata (G.D.O.).

I Comuni dovranno porre attenzione a favorire la messa in campo di iniziative per la riduzione dei rifiuti alla fonte:

- vendita di prodotti alla spina presso le attività commerciali;
- comunicazione/sensibilizzazione relativamente ai prodotti in vendita meno imballati;

- riduzione materiale pubblicitario in carta o ricorso alla carta riciclata;

- dislocazione capillare delle casette dell'acqua potabile (naturale e addizionata) e del latte;

- eliminazione delle «shoppers» in plastica utilizzate, a favore di sacchi di carta, borse biodegradabili o «durevoli»;

- commercializzazione di piattini e posate alimentari di materiale biodegradabile e compostabile (es.: ligneo/cellulosici o plastiche bio) distribuiti sia nei punti di ristoro che negli esercizi commerciali;

- potenziamento della raccolta della frazione organica dei rifiuti (mense, alberghi, ristoranti, bar,...);

- iniziative di recupero dell'invenduto con destinazione messe sociali individuate dai comuni interessati

4.4. Qualificazione e riqualificazione del territorio e dei contesti urbani. Valorizzazione dei caratteri identitari

La qualificazione e la riqualificazione del territorio costituiscono temi specifici della pianificazione comunale: i PGT sono impegnati infatti a individuare regole, strumenti e progetti per il miglioramento complessivo degli assetti territoriali. Come indicato dalla l.r. 12/2005, dalla d.g.r. n. 1681 del 29 dicembre 2005 e dalla d.g.r. n. 8138 dell'1 ottobre 2008, i PGT devono tener conto della riqualificazione del territorio nel determinare i propri obiettivi e le proprie strategie di sviluppo, miglioramento e conservazione. Il tema è significativamente presente nelle strategie per EXPO 2015, connesso non solo al contenimento dell'uso del suolo e dunque al riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, ma anche alla valorizzazione a fini turistico-ricreativi dei centri storici, dei beni di valore storico-architettonico e del paesaggio agrario e naturale della Lombardia.

Far emergere e valorizzare il patrimonio di storia, cultura, arte e tradizioni che esiste in ogni realtà comunale per proporre ai visitatori di EXPO 2015 un repertorio di interventi, anche minuti, che valorizzano le tante bellezze nascoste della Lombardia è infatti una delle sfide lanciate da EXPO 2015. In questo senso le Amministrazioni comunali sono chiamate all'interno dei propri strumenti di pianificazione territoriale a individuare forme di valorizzazione che enfatizzino la presenza di elementi di qualità,

che si sostanziano in una serie di attività quali l'individuazione dei beni e degli elementi, materiali e immateriali, da valorizzare, il recupero e la ri-funzionalizzazione degli edifici dismessi e dei territori degradati, la creazione di un sistema che connetta i beni storici e ambientali e che inneschi un processo sinergico di aumento della qualità territoriale complessiva.

Al fine di promuovere e sostenere programmi e progetti di valorizzazione del territorio è necessario il coinvolgimento e la partecipazione delle Amministrazioni locali e delle comunità che su quel territorio vivono. È necessario partire dal convincimento che uno sviluppo corretto ed equilibrato di un territorio è sempre possibile se viene correttamente individuata la sua vocazione specifica ovvero il contesto sociale, produttivo, culturale e ambientale e su questo presupposto si costruisce poi una serie di proposte e di iniziative concrete, sostenibili, condivise, proponendo un modello di gestione del territorio che rappresenti un equilibrio tra cambiamento e conservazione, tra mercato e tutela, tra sviluppo economico e sviluppo sostenibile. Non sono pochi i temi che l'obiettivo di qualificare e riqualificare il territorio deve affrontare: dal contenimento del consumo di suolo alla perdita di identità dei centri storici e del paesaggio agrario, dalla tutela della biodiversità naturale e agronomica al degrado del territorio, dalla mancanza di una struttura ricettiva diffusa ad un'ancora insufficiente rete di percorsi naturalistici, culturali ed enogastronomici. C'è, però, la consapevolezza da parte delle comunità locali che la condivisione degli obiettivi e degli sforzi può essere, alla fine, vincente, in particolare sfruttando al meglio le occasioni che EXPO 2015 può offrire e innescare. Ed è per questo motivo che le Amministrazioni Locali dovrebbero definire obiettivi comuni per la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile del territorio, avviando un sistema di interventi che nasce soprattutto dall'esigenza di rispettare la vocazione naturale del territorio, valorizzandone la dimensione storica, naturalistica, sociale e produttiva e che possono così sintetizzarsi:

- tutela, recupero e valorizzazione degli habitat naturali, dei paesaggi, delle presenze storiche, artistiche e monumentali;

- sistema organico di servizi culturali e turistici;

- individuazione e promozione di attività economiche compatibili con i valori culturali e ambientali dell'area;

- applicazione di metodi di gestione idonei a promuovere l'occupazione e a consentire la redazione di una integrazione fra uomo ed ambiente;

- progettazione di un sistema di itinerari turistici che valorizzino le aree agricole, naturali e storiche più significative e la progettazione di arredi urbani e segnaletica turistica;

- diversificazione delle attività agricole con particolare riferimento all'agricoltura biologica, alle attività di educazione ambientale, alla valorizzazione dei corsi d'acqua, alla creazione di un marchio di qualità dei prodotti tipici locali.

L'obiettivo in sintesi è quello di connettere la tutela con la valorizzazione (l'attività diretta a migliorare le condizioni di conoscenza e conservazione dei beni culturali e ambientali), la promozione (l'attività diretta a suscitare e a sostenere la valorizzazione dei beni e ad incrementarne la fruizione) e infine la gestione (l'attività che mediante l'organizzazione di risorse umane e materiali è diretta ad assicurare la fruizione dei beni culturali e paesaggistici, concorrendo alle finalità di perseguimento della tutela e valorizzazione)

Valorizzazione, qualificazione e riqualificazione sono intese in senso ampio e attengono a una pluralità di oggetti e di aspetti. Oggetto dei progetti di qualificazione possono infatti essere gli elementi che definiscono l'identità dei territori, quali i centri storici, i beni di rilevanza architettonica o paesaggistica, gli ambienti naturali, i paesaggi agrari, la città pubblica, ovvero il sistema dei servizi, il verde urbano, le piazze, le strade e lo spazio pubblico in genere, il tessuto consolidato, nella pluralità di destinazioni, caratteri e immagini che lo contraddistinguono, i margini urbani e gli elementi di degrado. Ogni elemento può essere analizzato secondo differenti punti di vista (paesaggistici, urbanistici, architettonici o attinenti le relazioni materiali e immateriali della città) da cui emergono politiche e strategie attinenti ai diversi strumenti di governo del territorio. Punto di partenza del processo pianificatorio è la conoscenza dei differenti oggetti territoriali, delle loro valenze e criticità, nonché dei processi che li hanno generati: è con riferimento allo stato dei luoghi e al loro uso che i PGT definiscono tutele e interventi e ne dettano criteri e modalità attuative. Le analisi e gli approfondimenti territoriali devono quindi procedere con diverse letture, necessarie per comprendere vocazioni, peculiarità e problematiche di rilevanza territoriale, economica, insediativa, ambientale, paesaggistica. Le scelte pianificatorie devono poi rispettare tali specificità, connettere ad esse obiettivi e strategie, e programmare gli in-

terventi, da una parte con l'obiettivo di tutelare gli elementi di pregio e dall'altra con quello di garantire un tessuto connettivo di qualità e un'ideale rifunionalizzazione.

I centri e nuclei storici, nonché i beni di rilevanza architettonica o paesaggistica, sono i principali elementi di caratterizzazione dei sistemi urbani. Qui la pianificazione comunale è chiamata a cogliere e regolare il difficile equilibrio fra conservazione e riqualificazione in funzione di alcuni criteri:

- garantire, attraverso politiche urbanistiche, finanziarie, culturali e sociali, la vitalità dei centri e contrastare la tendenza ad un marcato abbandono degli stessi da parte sia delle funzioni con capacità attrattiva (quali per esempio servizi e commercio) che di quelle residenziali. Le politiche finanziarie e urbanistiche applicabili dalla pianificazione territoriale locale attengono in particolare al contenimento degli oneri, alla definizione di ambiti di trasformazioni multifunzionali, alla incentivazione del mantenimento degli esercizi commerciali di vicinato. Il centro storico deve essere luogo di incontro accessibile e pertanto occorre agire sia sul mercato immobiliare (per esempio con quote di edilizia convenzionata negli interventi di recupero o di completamento) sia sul sistema dei trasporti (con connessioni pedonali e ciclabili sicure e di qualità e adeguati trasporti pubblici);

- identificare il patrimonio edilizio e gli spazi verdi di proprietà pubblica e privata da assoggettare ad interventi di restauro, recupero e rifunionalizzazione;

- individuare gli edifici e gli elementi in contrasto con il tessuto storico per i quali realizzare interventi di riqualificazione e rifunionalizzazione con tre finalità principali: ricomporre la qualità del tessuto urbano, evitare il decadimento degli immobili abbandonati, minimizzare il consumo di suolo;

- tutelare la percepibilità dei centri. Se dei margini urbani, spesso estesi e sfrangiati, appare difficile individuare i confini o il confine è riconoscibile quale elemento di degrado, il centro storico è spesso definito e identificabile, percepibile quale compatta centralità a cui far pervenire valore e specificità. L'accostarsi al nucleo storico dovrebbe essere quindi regolato dalla pianificazione locale con particolare attenzione;

- riqualificare strade, piazze, spazi pubblici in genere, giardini ed elementi di arredo (fontane, pozzi, santelle...) che rivelano la cultura materiale locale e che svolgono una funzione determinante nel definire qualità e vivibilità del centro storico. L'identità culturale dei centri, identificabile nei percorsi e nelle tracce diffuse, può infatti essere volano per la riqualificazione del tessuto connettivo pubblico. Progettare con accuratezza - nel disegno, nei materiali, nelle relazioni -, gli spazi pubblici e i luoghi funzionali alla vita cittadina, al tempo libero, alla passeggiata, allo shopping, agli incontri, costituisce poi un progetto di riqualificazione sociale ed economica, con aspetti di richiamo e valore turistico.

La città pubblica, il disegno e la funzionalità dei luoghi d'incontro all'aperto, dei percorsi e dei parchi sono rilevanti sia per i centri storici che per il restante territorio urbanizzato. Il progetto di strade, piazze e spazi verdi, anche in aree non centrali, costituisce infatti un importante strumento di qualificazione. Un luogo pubblico ben progettato incrementa il senso di comunità e piacevolezza ed è in grado di stabilire virtuosi processi di riqualificazione nell'intorno. La pianificazione comunale è quindi chiamata ad individuare assi e nodi dove realizzare interventi di miglioramento dell'arredo urbano. I nodi sono costituiti dalle aree di sosta pedonale, dagli spazi verdi, dai luoghi che ospitano attività significative per la comunità, ma anche da elementi funzionali quali le fermate del trasporto pubblico al cui posizionamento dovrebbe essere dedicata attenzione; gli assi sono le strade principali e in particolare le vie commerciali che dovrebbero essere caratterizzate da alberature, da spazi pedonali e ciclabili, dalla gerarchizzazione dei flussi e da una chiara separazione degli utenti (pedoni, ciclisti e auto). È opportuno infatti che la presenza di veicoli a motore sia regolata con soluzioni che permettano l'accessibilità dei luoghi e garantiscano la separazione fisica del traffico.

Per quanto riguarda le aree verdi, queste dovrebbero essere localizzate in modo da garantire che ogni area residenziale disponga di uno spazio verde pubblico accessibile attraverso percorsi ciclopedonali sicuri e gradevoli, in ragione delle tipologie di area verde e quindi del raggio di influenza.

Le aree verdi dovrebbero dunque essere progettate seguendo alcuni criteri, quali:

- creare una rete di percorsi continui, riconoscibili, funzionali e privi di barriere architettoniche;

- utilizzare le essenze vegetali per fini estetici e di comfort;

- mantenere visuali libere ai fini della sicurezza;

- essere ben delimitate, con ingressi riconoscibili e attrezzati per la sosta anche delle biciclette;

- avere un'immagine coerente nel progetto d'insieme.

Ulteriore elemento di identità e qualità del territorio è dato dalle aree naturali e dai paesaggi agrari. Le prime, in molti casi oggetto di specifici strumenti di tutela, sono da salvaguardare nei loro equilibri e caratteri. I secondi sono da qualificare preservando gli elementi tradizionali (manufatti, filari, orditure dei campi, canali, strade vicinali) e contrastando la banalizzazione dell'assetto complessivo. La pianificazione comunale può quindi definire, in relazione alle specifiche criticità ed esigenze, regole per migliorare la gestione di tali paesaggi, quali il contenimento delle nuove edificazioni a favore del recupero, il prevedere piantumazioni come mitigazione in caso di interventi edilizi, il dettare specifiche tutele per le componenti di qualità.

Anche il tessuto consolidato e i margini urbani costituiscono aspetti ai quali la pianificazione comunale è chiamata a porre specifica attenzione. La riqualificazione del tessuto consolidato, oltre che attraverso la ridefinizione degli spazi pubblici, si sviluppa attraverso la ristrutturazione del comparto edilizio, in termini di ricomposizione urbanistica, architettonica, di relazione con lo spazio esterno ai singoli lotti, di disegno delle aree libere all'interno del lotto con l'utilizzo di adeguata vegetazione, di equilibrio fra pieni e vuoti, fra aree coperte e aree permeabili, nonché di efficienza energetica degli immobili.

La ricomposizione dei margini urbani è attuata sia attraverso interventi di ricomposizione paesaggistica ed ecologica delle aree agricole periurbane sia attraverso la definizione, e una adeguata progettazione e realizzazione, degli ambiti di trasformazione.

Il PTR, la l.r. 12/2005 e i relativi criteri attuativi hanno introdotto nelle prassi edificatorie lombarde alcuni strumenti operativi per verificare la coerenza e l'impatto degli interventi sul territorio: la definizione della componente paesaggistica e delle classi di sensibilità all'interno del PGT e l'utilizzo dell'esame paesaggistico dei progetti dovrebbero infatti portare a una maggiore consapevolezza progettuale anche per gli interventi localizzati in aree considerate meno rilevanti, quali quelle del tessuto consolidato residenziale e produttivo. I comuni hanno quindi il compito di utilizzare al meglio tali strumenti assegnandovi il giusto valore per incrementare la qualità degli interventi.

Per quanto attiene infine agli elementi di degrado, come indicato dalla Convenzione Europea del Paesaggio e come sottolineato dal Piano Paesaggistico Regionale occorre mettere in atto politiche e interventi per il loro contenimento e la loro riqualificazione. In particolare la pianificazione comunale dovrebbe:

- individuare sul proprio territorio le aree e gli ambiti degradati o compromessi nonché quelle a rischio di degrado e/o compromissione paesaggistica in coerenza con gli indirizzi regionali e provinciali;

- favorire interventi di recupero e riqualificazione ai fini di reintegrare o reinterpretare i valori paesaggistici preesistenti, ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici correlati con questi;

- mettere in atto misure di prevenzione e di contenimento del degrado e dei processi che lo determinano;

- utilizzare gli interventi di mitigazione e compensazione per riqualificare, contenere o mitigare gli elementi di degrado.

Indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale in tema di qualificazione e riqualificazione del territorio e dei contesti urbani

- approfondire la conoscenza dei differenti oggetti territoriali, delle loro valenze e criticità, nonché dei processi che li hanno generati per definire tutele e interventi e dettarne criteri e modalità attuative con riferimento allo stato dei luoghi e al loro uso;

- garantire, attraverso politiche urbanistiche, finanziarie, culturali e sociali, la vitalità dei centri e contrastare il loro marcato abbandono da parte sia delle funzioni con capacità attrattiva (servizi, commercio, ecc.) che di quelle residenziali;

- identificare il patrimonio edilizio e gli spazi verdi di proprietà pubblica e privata da assoggettare ad interventi di restauro, recupero e rifunionalizzazione, recuperandoli all'uso e collocandovi funzioni di servizio con capacità attrattiva;

- individuare gli edifici e gli elementi in contrasto con il tessuto storico per i quali realizzare interventi di riqualificazione e rifunionalizzazione con tre finalità principali: ricomporre la qualità del tessuto urbano, evitare il decadimento degli immobili abbandonati, minimizzare il consumo di suolo;

- tutelare la percepibilità dei centri. L'accostarsi al nucleo

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

storico dovrebbe essere regolato dalla pianificazione locale con particolare attenzione e il tessuto urbano che ad esso aderisce dovrebbe trovare nell'identità del luogo storico una motivazione di riqualificazione;

- riqualificare strade, piazze, piccoli slarghi, giardini e elementi di arredo (fontane, pozzi, santelle...) che rivelano la cultura materiale locale e che svolgono una funzione determinante nel definire qualità e vivibilità del centro storico;

- qualificare strade, piazze e spazi verdi, anche in aree non centrali. Le strade dovrebbero prevedere alberature, spazi pedonali e ciclabili, gerarchizzazione dei flussi e una chiara separazione degli utenti (pedoni, ciclisti e auto). Le aree verdi dovrebbero essere adeguatamente progettate e localizzate in modo da garantire la massima accessibilità;

- qualificare i paesaggi agrari preservando gli elementi tradizionali (manufatti, filari, orditure dei campi, canali, strade vicinali) e contrastando la banalizzazione dell'assetto complessivo;

- riqualificare il tessuto consolidato attraverso la ridefinizione degli spazi pubblici e la ristrutturazione e il recupero del comparto edilizio, in termini di ricomposizione urbanistica, architettonica, di relazione con lo spazio esterno ai singoli lotti, di disegno delle aree libere all'interno del lotto con utilizzo di adeguata vegetazione, di equilibrio fra pieni e vuoti, fra aree coperte e aree permeabili, nonché di efficienza energetica degli immobili;

- porre attenzione alla ridefinizione dei margini urbani;

- individuare sul proprio territorio le aree e gli ambiti degradati o compromessi nonché quelle a rischio di degrado e/o compromissione paesaggistica in coerenza con gli indirizzi regionali e provinciali;

- utilizzare gli interventi di mitigazione e compensazione per riqualificare, contenere o mitigare gli elementi di degrado;

- valorizzare la componente paesaggistica del PGT e lo strumento dell'esame paesaggistico dei progetti per incrementare consapevolezza progettuale e qualità degli interventi.

4.5. Realizzazione della Rete Ecologica Regionale, della Rete verde regionale e tutela della biodiversità

Gli obiettivi che la realizzazione della rete ecologica regionale e della rete verde regionale si prefiggono, sono molteplici, e spaziano da quelli prettamente ecologici (protezione e incremento della biodiversità, contributo al miglioramento del bilancio del carbonio, azione di filtro dei carichi diffusi e di ombreggiamento, difesa della stabilità del suolo, regolazione idrologica, ricucitura e riconciliazione fra paesaggio agricolo/naturale e costruito, conservazione e ripristino dei segni tipici del paesaggio) a quelli legati alla qualità di vita delle popolazioni residenti.

I progetti di Rete Verde Regionale e di Rete Ecologica Regionale - RER - sono parti integranti e strategiche del Piano Territoriale Regionale che, nel promuoverne la realizzazione, le riconosce come infrastrutture per la Lombardia, da articolare a livello provinciale e comunale. In particolare la rete ecologica, nella sua formulazione strutturale e a rete, è considerata quadro conoscitivo e programmatico prioritario nell'ambito della valutazione delle scelte di trasformazione degli spazi liberi. Il PTR indica infatti che «è necessario conservare la continuità della Rete Ecologica Regionale e che qualora a seguito delle valutazioni complessive del piano, si determini una «rottura» del sistema, il DaP del PGT deve indicare espressamente le misure di mitigazione da prevedere, con particolare attenzione all'inserimento paesistico, e modalità compensative aggiuntive che devono essere attivate congiuntamente alla realizzazione dell'intervento e finalizzate al rafforzamento e al recupero del valore naturalistico ed ecologico all'interno del territorio comunale, con particolare attenzione alla realizzazione dei corridoi ecologici previsti dal Piano dei Servizi del PGT».

La definizione della RER deve trovare dunque attuazione specifica a livello comunale in tutto il territorio lombardo, e ancor più nei territori interessati da EXPO 2015, che delinea la valorizzazione del territorio agricolo e dei sistemi del verde e irriguo come uno dei principali temi da sviluppare durante la manifestazione.

Le Amministrazioni locali sono dunque chiamate a porre attenzione in modo specifico ai temi della rete ecologica sia nell'ambito della propria programmazione territoriale, che nell'ambito della pianificazione attuativa di singole parti del territorio. Per fare ciò sono indispensabili alcuni passaggi metodologici così sintetizzabili:

1. costruzione del sistema della conoscenza;
2. individuazione degli elementi di continuità extracomunali;
3. riconoscimento dello schema strutturale della rete a livello locale;
4. individuazione delle tutele e delle azioni applicabili.

Per una adeguata contestualizzazione e attuazione della rete ecologica a livello comunale è quindi necessario innanzitutto che i comuni raccolgano le informazioni relative sia alle dinamiche evolutive che hanno determinato l'attuale mosaico, evidenziando gli aspetti più significativi di qualità e criticità, con particolare riferimento ai Siti Natura 2000, ai Parchi e alle aree di maggiore naturalità, che alla programmazione di livello regionale e provinciale. Tale sistema di conoscenze dovrebbe essere esteso a un territorio più vasto di quello comunale per garantire la continuità della rete e permettere, anche attraverso forme di consultazione con le amministrazioni comunali confinanti, la costruzione di azioni sinergiche per il suo disegno. Una rete ecologica non costituisce infatti un sistema chiuso, capace di sostenersi attraverso scambi interni, ma è un sistema aperto che si rafforza e si sostanzia proprio nel suo essere continuo ed interrelato. Per questo, fondamentale è stabilire una gerarchia di ambienti, un disegno portante di habitat capaci di supportare livelli sufficienti di biodiversità, con riferimento ai quali definire le azioni degli strumenti pianificatori.

Una volta tracciato lo schema gerarchico della rete ecologica di livello locale, in coerenza con quello regionale e provinciale, le Amministrazioni comunali possono prevedere, dall'interno dei propri strumenti di pianificazione, orientamenti e indirizzi differenziati in rapporto ai diversi ecosistemi e al contesto agricolo o urbano.

Nello specifico, particolare attenzione deve essere assegnata al territorio agricolo che, con la varietà degli elementi che lo caratterizzano, svolge una funzione di generale presidio e salvaguardia della permeabilità del suolo e che è chiamato ad assumere una maggiore capacità di connessione diffusa e capillare fra gli elementi esistenti o di progetto della rete ecologica. Ancor maggiore cura, anche in un'ottica paesaggistica, deve riguardare il territorio rurale periurbano che costituisce un filtro fra la città e la campagna. All'interno del tessuto agricolo la pianificazione locale dovrebbe quindi considerare come prioritari gli orientamenti volti a:

- conservare e realizzare macchie, radure, aree boscate, zone umide, anche in considerazione della possibilità di «ricucire» parti del sistema verde non connesse;

- incentivare e prevedere l'impianto di filari, siepi ai margini dei campi e lungo i confini poderali, in un'opera di ricostruzione del paesaggio e di eventuale mascheramento di elementi impattanti dal punto di vista paesaggistico;

- controllare e ridurre la pressione antropica sui corsi d'acqua, potenziandone la capacità autodepurativa, riqualificandone la vegetazione ripariale e le fasce lungo le sponde;

- recuperare le aree di cava a fini naturalistici e paesistici, oltre che ricreativi e fruitivi;

- favorire pratiche agricole non intensive e biologiche, con un uso di sostanze chimiche più moderato e coltivazioni a rotazione.

Per quanto attiene invece il territorio edificato, per definizione caratterizzato da un minore grado di naturalità e da una maggiore frammentazione ecologica, la rete deve essere costituita dall'insieme degli spazi aperti destinati a usi pubblici e privati, caratterizzati al loro interno da differenti valori ecologici, presenti o potenziali.

Qui gli elementi possono essere distinti in nodi e corridoi ecologici. I nodi ecologici urbani coincidono in genere con le parti di città che presentano un valore ecologico, generalmente potenziale, e costituiscono le ultime propaggini di territorio rurale (spazi «di interscambio» tra città e territorio rurale, aree incolte o dismesse) o i principali elementi del verde pubblico e privato (parchi e giardini pubblici e d'uso pubblico, verde d'arredo, parchi e giardini privati). Tali nodi possono essere esistenti o di progetto; in quest'ultimo caso è in sede di progettazione esecutiva che è opportuno delineare con attenzione caratterizzazione, struttura e sviluppo.

Una funzione rilevante è poi assegnata agli elementi vegetazionali diffusi e ai suoli non impermeabilizzati che contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e termico della città e che vanno, se e quando possibile, adeguatamente ampliati e migliorati dal punto di vista arboreo-arbustivo.

Nei nodi ecologici urbani possono rientrare anche aree agricole intercluse e di frangia, orti, aree sportive, piccole attrezzature e servizi ad uso pubblico. Gli insediamenti abitativi eventualmente presenti dovrebbero essere adeguatamente sistemati e, se necessario, mitigati per perseguire la massima integrazione tra le parti, ossia tutto l'insieme degli elementi che contribuiscono al disegno della rete ecologica di livello urbano.

Queste aree costituiscono piccoli capisaldi della rete ecologi-

ca; conservazione, miglioramento e valorizzazione dei caratteri naturalistici presenti o potenziali richiedono interventi specifici e una corretta gestione ordinaria e straordinaria.

In ambito urbano si dovrebbero infine individuare i corridoi ecologici, ossia elementi lineari, naturali e seminaturali, con andamento e ampiezza variabili, costituiti da siepi e filari alberati variamente strutturati, fasce arboreo-arbustive, corsi d'acqua, canali di bonifica, prati lineari, scarpate rinverdite, piantate ecc., caratterizzati da una specifica valenza ecologica o che potrebbero assumerla a seguito di idonee azioni di riqualificazione.

I corridoi ecologici in ambito urbano hanno una funzione di collegamento tra nodi ecologici, sono veicoli di naturalità in aree prive di tali prerogative. Per svilupparsi dovrebbero appoggiarsi e/o inglobare elementi di valore naturalistico esistenti, anche in affiancamento a percorsi viari di qualsiasi genere e livello. In tal caso, adeguatamente strutturati, potrebbero anche svolgere una funzione di mitigazione paesaggistica e ambientale dell'infrastruttura.

All'interno di contesti urbanizzati la pianificazione locale dovrebbe dunque considerare come prioritari gli orientamenti volti a:

- progettare parchi e giardini secondo criteri naturalistici (diversificazione degli ambienti, riduzione degli elementi artificiali, controllo dell'illuminazione notturna, realizzazione di recinzioni costituite da specie arbustive possibilmente edule);
- prevedere l'impianto di alberi e siepi lungo le strade e/o in corrispondenza di piste ciclabili, con particolare attenzione all'impianto di specie autoctone e caduche in modo da permettere l'ombreggiamento estivo e l'irraggiamento invernale;
- prevedere che le aree di compensazione degli impatti, siano realizzate prioritariamente in funzione del completamento del progetto della rete ecologica;
- incentivare nelle nuove trasformazioni la presenza di quote significative di vegetazione, adottando soluzioni quali per esempio: tetti verdi, dotazione arborea/arbustiva in rapporto alle volumetrie insediate, recinzioni verdi o semipermeabili, superfici permeabili in profondità;
- salvaguardare i varchi tra gli insediamenti esistenti, e previsti, con fasce di vegetazione arborea e arbustiva tali da garantire il contenimento dei processi conurbativi;
- valorizzare in senso ecologico le fasce contermini ai principali corridoi della mobilità e tecnologici, eventualmente prevedendo barriere antirumore a valenza multipla;
- riqualificare i corsi d'acqua esistenti, inserendoli in un progetto di valorizzazione e salvaguardia;
- interconnettere le aree libere, anche residuali, sia private che pubbliche, all'interno del territorio urbanizzato in modo da valorizzare il sistema verde anche in ambito urbano;
- individuare i corridoi ecologici e un sistema organico del verde (pubblico e privato) di connessione tra il territorio rurale ed edificato, verificando i rapporti di frangia e disincentivando la frammentazione del territorio urbanizzato;
- mantenere la vegetazione esistente in occasione del recupero di aree dismesse e/o abbandonate.

Indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale in tema di realizzazione della rete ecologica e della rete verde e di tutela della biodiversità

Programmazione della rete ecologica negli ambiti agricoli

- conservare e realizzare macchie, radure, aree boscate, zone umide, anche in considerazione della possibilità di «ricucire» parti del sistema verde non connesse;
- incentivare e prevedere l'impianto di filari, siepi ai margini dei campi e lungo i confini poderali, in un'opera di ricostruzione del paesaggio e di eventuale mascheramento di elementi impattanti dal punto di vista paesaggistico;
- controllare e ridurre la pressione antropica sui corsi d'acqua, potenziandone la capacità autodepurativa, riqualificandone la vegetazione ripariale e le fasce lungo le sponde;
- recuperare le aree di cava a fini naturalistici e paesistici, oltre che ricreativi e fruitivi;
- favorire pratiche agricole non intensive e biologiche, con un uso di sostanze chimiche più moderato e coltivazioni a rotazione.

Programmazione delle rete ecologica negli ambiti urbanizzati

- progettare parchi e giardini secondo criteri naturalistici (diversificazione degli ambienti, riduzione degli elementi artificiali,

controllo dell'illuminazione notturna, realizzazione di recinzioni costituite da specie arbustive possibilmente edule);

- prevedere l'impianto di alberi e siepi lungo le strade e/o in corrispondenza di piste ciclabili, con particolare attenzione all'impianto di specie autoctone e caduche in modo da permettere l'ombreggiamento estivo e l'irraggiamento invernale;
- prevedere che le aree di compensazione degli impatti, siano realizzate prioritariamente in funzione del completamento del progetto della rete ecologica;
- incentivare nelle nuove trasformazioni la presenza di quote significative di vegetazione, adottando soluzioni quali per esempio: tetti verdi, dotazione arborea/arbustiva in rapporto alle volumetrie insediate, recinzioni verdi o semipermeabili, superfici permeabili in profondità;
- orientare negli interventi per nuove realizzazioni o riqualificazioni la sistemazione degli spazi aperti al fine di favorire la continuità delle aree verdi di pertinenza;
- salvaguardare i varchi tra gli insediamenti esistenti, e previsti, con fasce di vegetazione arborea e arbustiva tali da garantire il contenimento dei processi conurbativi;
- valorizzare in senso ecologico le fasce contermini ai principali corridoi della mobilità e tecnologici, eventualmente prevedendo barriere antirumore a valenza multipla;
- riqualificare i corsi d'acqua esistenti, inserendoli in un progetto di valorizzazione e salvaguardia;
- interconnettere le aree libere, anche residuali, sia private che pubbliche, all'interno del territorio urbanizzato in modo da valorizzare il sistema verde anche in ambito urbano;
- individuare i corridoi ecologici e un sistema organico del verde (pubblico e privato) di connessione tra il territorio rurale ed edificato, verificando i rapporti di frangia e disincentivando la frammentazione del territorio urbanizzato;
- mantenere la vegetazione esistente in occasione del recupero di aree dismesse e/o abbandonate.

4.6. Multifunzionalità del territorio agricolo

L'agricoltura, quale forma primaria di produzione e di presidio del territorio, costituisce il tema portante di EXPO 2015. Per questo la definizione di indirizzi e orientamenti per la pianificazione dei comuni interessati dall'evento non può trascurare l'importanza della valorizzazione degli ambiti rurali nelle loro molteplici funzioni, ovvero dell'agricoltura e dello spazio ad essa dedicato quale punto di incontro fra approvvigionamento alimentare sicuro e garantito, conservazione del paesaggio, dell'ambiente e della biodiversità, fruizione dello spazio aperto e condizione di equilibrio territoriale. Questa pluralità di funzioni e di opportunità legate al territorio agricolo costituisce uno dei principi base della riforma della PAC del 1999 e del d.lgs. 228/2001 in materia di orientamento e modernizzazione del settore agricolo, si ritrova nel Piano di Sviluppo Rurale di Regione Lombardia e si intreccia con gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione territoriale individuati nel PTR.

Al territorio rurale e alle attività ad esso connesse viene chiesto di svolgere, accanto all'attività di produzione di alimenti e di creazione di ricchezza e di occupazione, quella di proteggere e gestire le risorse naturali e l'assetto idraulico e idrogeologico, di salvaguardare, anche a fini ricreativi, paesaggi e beni di rilevanza storico-culturale, di conservare e valorizzare tradizioni, pratiche e prodotti tipici, nonché di essere parte attiva delle politiche di valorizzazione turistica e di riequilibrio territoriale.

L'agricoltura andrebbe quindi valorizzata quale attività multifunzionale. Le politiche per la valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura sono in genere politiche di scala vasta fondate su processi riorganizzativi delle aziende agricole (economiche, culturali, di attività e di rapporto diretto con il territorio da esse gestito) sempre più incentivate ad occuparsi di processi un tempo delegati a soggetti terzi.

Le Amministrazioni Comunali possono comunque contribuire in maniera decisiva a tali politiche: i comuni rappresentano infatti gli enti che maggiormente conoscono potenzialità e problematiche del territorio agricolo su cui hanno competenza amministrativa. Alla pianificazione comunale, supportata da quella sovralocale che ha il compito di coordinare le azioni locali in politiche e strumenti di più ampio respiro, spetta infatti la definizione e la regolamentazione delle aree agricole e del patrimonio rurale, che devono essere intese quali opportunità di tutela delle attività agricole presenti, di valorizzazione delle peculiarità locali, di messa in comunicazione del mondo agricolo con i nuovi temi produttivi quali quello ricettivo ed energetico, e di regolamentazione dei delicati aspetti di produttività agricola quali la gestione del patrimonio zootecnico.

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

In primo luogo, come sottolineato dalla l.r. 12/2005 e s.m.i., la pianificazione locale è chiamata a preservare quantità, qualità e continuità delle aree agricole. Ciò significa contenere le trasformazioni insediative e infrastrutturali in ambito agricolo o, ove indispensabili, programmarle in modo da limitare la frammentazione del territorio rurale, con particolare riguardo alle aree a maggior produttività o connesse a produzioni tipiche.

In secondo luogo la pianificazione comunale è tenuta a riconoscere e valorizzare la specificità del patrimonio rurale locale, e la sua capacità nel tempo di produrre ricchezza enogastronomica, paesaggi e tradizioni. Il territorio rurale lombardo è infatti caratterizzato da elementi (cascine, manufatti, orditure dei campi, filari, rogge,...) e produzioni che connotano identità precise che le Amministrazioni locali devono considerare tema importante di riflessione affrontando compiutamente gli aspetti di regolamentazione degli interventi connessi alle esigenze delle attività agricole, le opportunità costituite dalla messa a sistema e dalla valorizzazione di elementi e paesaggi di rilevanza, la necessità di attivare progetti di ricostruzione del paesaggio rurale. La pianificazione locale dovrebbe quindi agire attraverso tre differenti strategie: di regolamentazione e conservazione, di valorizzazione e promozione, di ricostruzione e riqualificazione.

La regolamentazione attiene in particolare al patrimonio edilizio esistente e agli interventi necessari per il potenziamento delle attività agricole, agli elementi tradizionali del paesaggio e alle attività zootecniche rispetto alle quali la pianificazione comunale dovrebbe:

- definire regole per gli interventi edificatori in ambito agricolo volte al mantenimento, pur nell'innovazione, delle modalità aggregative, delle tipologie edilizie e costruttive locali, evitando la banalizzazione del paesaggio costruito e la snaturalizzazione del paesaggio aperto;

- agevolare il recupero del patrimonio edilizio storico e di valore, anche attraverso norme volte a regolare gli interventi di nuova costruzione rispetto a quelli di recupero - con preferenza per questi ultimi - e a individuare le funzioni ammissibili nel patrimonio edilizio esistente in ragione delle caratteristiche degli immobili e delle potenzialità dei luoghi;

- promuovere il riutilizzo o la demolizione degli immobili dismessi che possono costituire elementi di degrado, disciplinando con attenzione il recupero delle volumetrie in particolare per gli immobili produttivi non storici;

- salvaguardare gli elementi tradizionali del paesaggio (manufatti, filari, rogge, orditure tradizionali, muretti a secco, terrazzamenti...) connessi alle locali pratiche agricole e alle produzioni tipiche sia attraverso le regole dettate dal piano di governo del territorio che attraverso strumenti di promozione e comunicazione. Particolare attenzione dovrebbe poi essere data alla conservazione e alla incentivazione della presenza di elementi vegetazionali quali filari e siepi ai margini dei campi e lungo i confini poderali, alla corretta gestione del reticolo idrografico minore e al ripristino della vegetazione ripariale anche con funzione di depurazione e tutela della qualità delle acque, alla regolamentazione delle bonifiche agricole che vanno a modificare il tradizionale assetto morfologico;

- regolare lo svolgimento delle attività zootecniche presenti sul proprio territorio per quanto attiene eventuali ampliamenti, conversioni e per lo smaltimento dei reflui zootecnici e garantire la reciprocità delle distanze fra allevamenti e ambiti urbanizzati in coerenza con i Regolamenti di Igiene. Per quanto attiene in particolare lo smaltimento dei reflui, sarebbe opportuno contenere, per quanto possibile, l'apporto di nitrati in falda o nei corsi d'acqua anche attraverso la formazione di fasce tampone boscate (costituite da vegetazione arborea e/o arbustiva a sviluppo prevalentemente lineare gestita con tecniche forestali) che, trattengono i nutrienti e trattando i sedimenti, separano i corpi idrici dalle possibili fonti di inquinamento diffuso;

- facilitare l'integrazione delle modalità di produzione di energia rinnovabile con le produzioni agricole soprattutto per quanto riguarda l'installazione di pannelli fotovoltaici integrati nelle cascate agricole e la realizzazione di impianti di produzione di biomassa ad opera delle aziende agricole, anche in modalità consortile o interaziendale.

La valorizzazione riguarda invece un vasto insieme di azioni quali:

- promuovere strumenti di tutela e salvaguardia degli ambiti di maggiore valenza agricola e paesaggistica volti ad integrare le attività rurali con la tutela paesaggistica. I parchi locali di interesse sovracomunale costituiscono, da questo punto di vista, un'opportunità per definire regole di tutela e valorizzazione condivise anche a scala intercomunale facilitando la connessione ad ambiti e sistemi di valorizzazione più ampi e favorendo

il riconoscimento delle molteplici valenze (naturali, storico-culturali, enogastronomiche, ricreative...) del proprio territorio a scala sovracomunale;

- progettare e realizzare percorsi tematici, enogastronomici e cicloturistici per la fruizione del territorio che permettano la scoperta delle risorse paesaggistiche e culturali locali e le connettano in un unico sistema anche in relazione ai «circuiti ed itinerari per l'attrattività della Lombardia in preparazione ad EXPO 2015» (d.g.r. n. 10855 del 16 dicembre 2009);

- promuovere i valori sociali e culturali delle comunità rurali anche attraverso la creazione di ecomusei e la valorizzazione delle architetture di particolare valore connesse alla produzione agricola;

- facilitare la presenza di una ricettività agrituristica diffusa sul territorio che si appoggi al patrimonio rurale già presente e sia strettamente legata alle attività agricole;

- sostenere la presenza di fattorie didattiche anche attraverso il collegamento con il sistema scolastico ed eventualmente prevedendo specifiche politiche/interventi all'interno del piano dei servizi;

- facilitare l'incontro fra produttori di beni e potenziali fruitori, anche prevedendo appositi spazi all'interno dei mercati e delle fiere comunali, con riguardo alle aziende locali, alle produzioni tipiche e biologiche.

La ricostruzione del paesaggio agrario e la valorizzazione della funzione ambientale ed ecosistemica dell'agricoltura, è connessa invece alle modalità stesse di esercizio dell'attività agricola che possono influenzare in senso positivo e negativo il complesso di sistemi naturali e antropici che costituiscono l'agrosistema. A riguardo, è opportuno che i comuni coordinino, in particolare attraverso lo strumento della rete ecologica comunale, le azioni di ricomposizione ecosistemica del territorio rurale assegnando specifica funzione ecologica e di connettività a corsi d'acqua, zone umide, macchie boscate, ed elementi vegetazionali lineari.

I comuni possono infine promuovere azioni di sensibilizzazione degli operatori del mondo agricolo volte a favorire il rispetto di buone pratiche quali la rotazione delle colture; la limitazione nell'uso di pesticidi e fertilizzanti sintetici.

Indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale in tema di multifunzionalità del territorio agricolo

Tutela del suolo agricolo

- contenere le trasformazioni insediative e infrastrutturali in ambito agricolo o, ove indispensabili, programmarle in modo da limitare la frammentazione del territorio rurale, con particolare riguardo alle aree a maggior produttività o connesse a produzioni tipiche, DOP, IGT, DOC, DOCP e SGT.

Regolamentazione degli interventi connessi alle esigenze delle attività agricole

- definire regole per gli interventi edificatori in ambito agricolo volte al mantenimento, delle modalità aggregative, delle tipologie edilizie e costruttive locali, evitando la banalizzazione del paesaggio costruito e la snaturalizzazione del paesaggio aperto;

- agevolare il recupero del patrimonio edilizio storico e di valore, anche attraverso norme volte a disincentivare gli interventi di nuova costruzione rispetto a quelli di recupero e a individuare le funzioni ammissibili nel patrimonio edilizio esistente in ragione delle caratteristiche degli immobili;

- promuovere il riutilizzo o la demolizione degli immobili dismessi che possono costituire elementi di degrado, disciplinando con attenzione il recupero delle volumetrie in particolare per gli immobili produttivi non storici;

- salvaguardare gli elementi tradizionali del paesaggio aperto (manufatti, filari, rogge, orditure tradizionali, muretti a secco, terrazzamenti...) connessi alle locali pratiche agricole e alle produzioni tipiche sia attraverso le regole dettate dal piano di governo del territorio che attraverso strumenti di promozione e comunicazione;

- regolare lo svolgimento delle attività zootecniche presenti sul proprio territorio per quanto attiene eventuali ampliamenti, conversioni e per lo smaltimento dei reflui zootecnici con attenzione sia ai temi della sostenibilità che alle esigenze delle aziende e garantire la reciprocità delle distanze fra allevamenti e ambiti urbanizzati in coerenza con il Regolamento Locale di Igiene;

- facilitare l'integrazione delle modalità di produzione di energia rinnovabile con le produzioni agricole soprattutto per

quanto riguarda l'installazione di pannelli fotovoltaici integrati nelle cascine agricole e la realizzazione di impianti di produzione di biomassa ad opera delle aziende agricole, anche in modalità consortile o interaziendale.

Valorizzazione e messa a sistema degli elementi di rilevanza del paesaggio

- promuovere strumenti di tutela e salvaguardia degli ambiti di maggiore valenza agricola e paesaggistica volti ad integrare le attività rurali con la tutela paesaggistica;
- progettare e realizzare percorsi tematici, enogastronomici e cicloturistici per la fruizione del territorio;
- promuovere i valori sociali e culturali delle comunità rurali anche attraverso la creazione di ecomusei e la valorizzazione delle architetture di particolare valore connesse alla produzione agricola;
- facilitare la presenza di una ricettività agrituristica diffusa sul territorio che si appoggi al patrimonio rurale già presente e sia strettamente legata alle attività agricole;
- sostenere la presenza di fattorie didattiche anche attraverso il collegamento con il sistema scolastico;
- facilitare l'incontro fra produttori di beni e potenziali fruitori, anche prevedendo appositi spazi nei mercati e nelle fiere comunali, con riguardo alle aziende locali e alle produzioni tipiche e biologiche.

Ricostruzione del paesaggio agrario

- coordinare, in particolare attraverso lo strumento della rete ecologica comunale, le azioni di ricomposizione ecosistemica del territorio rurale assegnando specifica funzione ecologica e di connettività a corsi d'acqua, zone umide, macchie boscate, ed elementi vegetazionali lineari.

4.7. Conservazione, recupero e valorizzazione dei corsi d'acqua

I corsi d'acqua sono sistemi complessi, costituiti non solo dall'alveo attivo, ma anche dalle sponde, dalla piana alluvionale e dalla fascia limitrofa. La loro presenza segna in modo profondo funzionalità e immagine del territorio e costituisce occasione per orientare la pianificazione verso progetti di riqualificazione ambientale e paesaggistica e di promozione territoriale di ampia portata. Il tema della conservazione, recupero e valorizzazione degli assetti idraulici appare estremamente significativo per i territori connessi ad EXPO 2015, in relazione sia alla ricchezza intrinseca del sistema irriguo di tali territori sia agli sforzi già profusi dalle Amministrazioni per definire e condividere piani e progetti dedicati alla valorizzazione dei corsi d'acqua. È stato infatti recentemente approvato il Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi che promuove lo sviluppo sostenibile, fondato sulla valorizzazione delle risorse storico-architettoniche e naturalistico-ambientali connesse al Naviglio Grande, al Naviglio Pavese, al Naviglio di Bereguardo, al Naviglio Martesana e di Paderno, di una vasta area fra le Province di Milano, Pavia, Varese e Lecco e i parchi del Ticino, Agricolo sud Milano, Adda Nord. È poi in fase di predisposizione il progetto «le Vie d'Acqua» che ha l'obiettivo di generare nella cintura ovest di Milano un vasto sistema verde che connetta aree protette esistenti e di progetto, appoggiandosi sui corsi d'acqua dell'Olna, del Lura, del Seveso, del Lambro, oltre che dei Navigli milanesi, riportati al loro stato originario o comunque recuperati a un livello di qualità che ne consenta la fruizione. La sfida proposta da EXPO 2015, e raccolta dal progetto vie d'Acqua, è quella di estendere e propagare l'EXPO 2015 oltre i confini del sito espositivo, nelle città e nel territorio: è una opportunità che tutti i comuni lombardi sono chiamati a cogliere.

La valorizzazione del complesso sistema delle acque superficiali coinvolge una pluralità di aspetti: dal rispetto/ripristino dei caratteri fisici dei corpi idrici alla tutela della qualità chimico-fisica dell'elemento acqua, dal potenziamento degli ecosistemi presenti alla valorizzazione del paesaggio ad essi connesso a fini fruitivi e alla garanzia di equilibrio fra queste e le funzioni produttive inevitabilmente correlate al sistema idrico. I corsi d'acqua, infatti, in modo più o meno completo in relazione a tipologia e stato di alterazione, assolvono diverse funzioni:

- *fisica*, di trasporto dell'acqua e dei sedimenti;
- *chimico-fisica*, legata alla qualità chimico-fisica delle acque;
- *ecologica*, connessa alla presenza e qualità di ecosistemi che contribuiscono all'equilibrio naturale e alla capacità auto-depurativa del corso d'acqua;
- *sociale*, legata alla fruizione da parte dell'uomo;
- *produttiva*, legata allo sfruttamento della risorsa per gli insediamenti umani e le attività economiche e rurali.

Agli Enti locali sono assegnate competenze importanti per la tutela e la riqualificazione del sistema delle acque superficiali. Alla pianificazione comunale spetta, infatti, la disciplina geologica del territorio, l'adozione dei provvedimenti di pulizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore, la manutenzione degli stessi, la predisposizione dei provvedimenti autorizzativi e concessori, il calcolo dei canoni di pulizia idraulica e l'utilizzo delle risorse per le attività di gestione del reticolo. Ciò si lega alle competenze del PGT chiamato, nei diversi atti che lo compongono, sia a definire le esigenze del sistema delle reti, sia a disciplinare le trasformazioni in prossimità dei corsi d'acqua, tutelando e valorizzando le componenti paesaggistiche del territorio comunale.

Alla pianificazione comunale è quindi affidato un importante ruolo di guida e di regia: la gestione e la sistemazione dei corsi d'acqua non può essere un evento casuale, affidato alla semplice volontà e sensibilità dei cittadini, ma deve essere un'opportunità colta *in primis* dalle Amministrazioni Comunali e sviluppata, anche con la collaborazione di Enti sovracomuni, Consorzi e associazioni, all'interno degli strumenti di governo del territorio.

Il PGT dovrebbe quindi definire, sia negli ambiti urbanizzati o urbanizzabili che nelle aree agricole, regole di accostamento delle edificazioni e delle urbanizzazioni al corso d'acqua volte a:

- assicurare l'assenza di condizioni di rischio;
- tutelare la morfologia naturale del corso d'acqua e del contesto;
- evitare la banalizzazione del corso d'acqua e, anzi, valorizzare la presenza in termini paesaggistici ed ecosistemici, oltreché fruitivi.

Per garantire l'assenza di rischi i PGT devono assumere le tutele idrogeologiche già definite a livello sovracomunale (dalle fasce fluviali indicate dal Piano di Assetto Idrogeologico, in caso di sistemi fluviali afferenti al Po, alle fasce di pulizia idraulica definite dalla legislazione vigente o dai piani dei Consorzi di bonifica) conservando e ripristinando gli spazi naturali d'esonazione in una logica adattiva e non più costrittiva e assicurando la coerenza fra tali tutele e gli usi del territorio.

Per tutelare morfologia e valori paesistici del corso d'acqua, la pianificazione comunale dovrebbe disciplinare le trasformazioni in modo da:

- integrare il sistema di regole e tutele per i corsi d'acqua nel progetto di valorizzazione paesaggistica e di realizzazione della rete ecologica locale anche promuovendo la costituzione di PLIS in ambiti di particolare significatività ed estensione;
- escludere intubazioni e cementificazioni degli alvei e delle sponde sia in ambito urbano, ove è frequente la «cancellazione» dei segni d'acqua, sia in ambito rurale ove spesso si assiste alla regimentazione dei corpi idrici;
- evitare modifiche di tracciati ed elementi del corso d'acqua tali da causare variazioni drastiche di profondità e velocità di scorrimento dell'acqua che sono a loro volta elementi di biodiversità. Dovrebbero infatti essere mantenuti i salti di fondo esistenti, la scabrezza naturale del letto, la presenza di pietre e ceppaie per ripristinare la possibilità di spostamento degli organismi acquatici, per aumentare il livello d'ossigenazione delle acque e per migliorare dal punto di vista ecologico le condizioni di deflusso;
- salvaguardare le lanche, le sorgenti, gli habitat ripariali e le piccole rotture spondali frutto della dinamica del corso d'acqua, conservando un'adeguata fascia ripariale accostata a una zona prativa;
- distanziare le edificazioni dal corso d'acqua accostando ad esso le aree verdi pubbliche e private anche con funzione fruitiva e ricreativa.

Le azioni pianificatorie e la presenza di ambiti di trasformazione in prossimità dei corpi idrici possono essere infatti occasione per mettere in campo strategie di valorizzazione dei corsi d'acqua che si concretizzano in progetti e interventi di:

- valorizzazione dei territori connessi a corsi d'acqua principali (naturali ma anche artificiali quali canali di bonifica) con finalità ricreativa e fruitiva. Tali progetti si dovrebbero integrare con la rete ecologica, oltre che con i progetti di valorizzazione dei beni storico-culturali e dei manufatti tradizionali presenti, e, nei territori rurali con il sistema di sentieri e strade campestri che costituisce al pari del sistema irriguo patrimonio delle comunità locali e nei territori urbani con il sistema del verde urbano e degli spazi e percorsi pubblici urbani;
 - ripristino, mantenimento e ampliamento dei caratteri costitutivi dei corsi d'acqua, con interventi di sistemazione spondali.
- In particolare si dovrebbe:

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

- rimuovere tombinature esistenti e opere di rivestimento e consolidamento in calcestruzzo e altri materiali inerti per restituire al corso d'acqua margini adeguati di libertà nell'autonomo sviluppo naturale, con eccezione dei casi ove queste costituiscono elemento della tradizione di valore storico culturale;

- mantenere e incrementare le aree a vegetazione spontanea e gli habitat tipici, anche con attenzione agli ambienti umidi naturali, con ricorso al trattamento a ceduo solo quando necessario per non compromettere la capacità di deflusso del corso d'acqua allo scopo di favorire il reinsediamento delle biocenosi autoctone e di ripristinare gli equilibri ambientali e idrogeologici;

- evitare il diserbo chimico delle aree prative presenti sulle scarpate;

- utilizzare le regole dell'ingegneria naturalistica sia, ove necessario, per regolare le portate o per garantire condizioni di sicurezza idrogeologica, sia per ripristinare le situazioni di degrado.

Per migliorare, per quanto possibile, la qualità dei corsi d'acqua, gli Enti locali devono infine gestire il proprio sistema di raccolta e depurazione dei reflui in modo da minimizzare l'incidenza, in termini di apporti di inquinanti, delle attività antropiche non agricole sul sistema delle acque. Parte delle criticità rilevate sulla qualità delle acque è infatti connessa all'insufficiente sistema di collettamento e depurazione che confluisce, direttamente o indirettamente nei corsi d'acqua e nei laghi. Come già indicato dal PTUA, «*occorre limitare le dispersioni del sistema fognario ed eliminare gli scarichi di acque reflue non trattate in corpo idrico superficiale. Inoltre deve essere operata una riduzione degli scarichi provenienti da insediamenti civili sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo*». Anche in fase di Valutazione Ambientale dei piani tale tema non può essere tralasciato: sia per costruire una maggiore conoscenza e consapevolezza della comunità locale e della politica, sia per coordinare le eventuali nuove trasformazioni con la presenza e la capacità della rete, sia, nei casi più problematici, per orientare il monitoraggio alla verifica della conformità degli scarichi presenti.

Ulteriore tema di attenzione è quello del Deflusso Minimo Vitale, ovvero di garantire nel corpo idrico il quantitativo di acqua in grado di assicurare la naturale integrità ecologica, la salvaguardia della normale struttura naturale dell'alveo e la presenza di una corrispondente vita acquatica. Il tema non attiene prettamente alle competenze comunali, ma è buona regola che venga comunque considerato nelle trasformazioni dei corsi d'acqua che i comuni autorizzano in particolare in ambito urbano.

Indirizzi e orientamenti per la conservazione, recupero e valorizzazione dei corsi d'acqua

- definire, sia negli ambiti urbanizzati o urbanizzabili che nelle aree agricole, regole di accostamento delle edificazioni e delle urbanizzazioni al corso d'acqua volte ad assicurare l'assenza di condizioni di rischio, tutelare la morfologia naturale del corso d'acqua e del contesto, ed evitare la banalizzazione del corso d'acqua e, anzi, valorizzare la sua presenza in termini paesaggistici e ecosistemici;

- assumere le tutele idrogeologiche già definite a livello sovracomunale (dalle fasce fluviali indicate dal Piano di Assetto Idrogeologico, in caso di sistemi fluviali afferenti al Po, alle fasce di pulizia idraulica definite dalla legislazione vigente o dai piani dei Consorzi di bonifica) conservando e ripristinando gli spazi naturali d'esondazione e assicurando la coerenza fra tali tutele e gli usi del territorio;

- integrare il sistema di regole e tutele per i corsi d'acqua nel progetto di valorizzazione paesaggistica e di realizzazione della rete ecologica locale anche promuovendo la costituzione di PLIS in ambiti di particolare significatività;

- escludere intubazioni e cementificazioni degli alvei e delle sponde sia in ambito urbano, ove è frequente la «cancellazione» dei segni d'acqua, sia in ambito rurale ove spesso si assiste alla regimentazione dei corpi idrici;

- evitare modifiche di tracciati ed elementi del corso d'acqua tali da causare variazioni drastiche di profondità e velocità di scorrimento dell'acqua che sono a loro volta elementi di biodiversità;

- salvaguardare le lanche, le sorgenti, gli habitat ripariali e le piccole rotture spondali frutto della dinamica del corso d'acqua;

- distanziare le edificazioni dal corso d'acqua accostando ad esso le aree verdi pubbliche e private anche con funzione fruitiva e ricreativa;

- realizzare progetti di valorizzazione dei territori connessi a principali corsi d'acqua (naturali ma anche artificiali quali canali di bonifica) con finalità ricreativa e fruitiva e interventi di ripristino, mantenimento e ampliamento dei caratteri costitutivi dei corsi d'acqua;

- gestire il sistema di raccolta e depurazione dei reflui in modo da minimizzare l'incidenza, in termini di apporti di inquinanti, delle attività antropiche non agricole sul sistema delle acque;

- garantire, per quanto di competenza, nel corpo idrico il quantitativo di acqua in grado di assicurare la naturale integrità ecologica.

ALLEGATO 2

SCHEDE SINOTTICHE

Il documento «Indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale in riferimento a EXPO 2015 nell'ottica della sostenibilità» intende esprimere elementi di indirizzo generale e specifico per orientare al meglio l'azione di pianificazione e di intervento di tutti i 1546 comuni lombardi nel percorso di preparazione all'evento straordinario di EXPO 2015, in adempimento ad una specifica linea progettuale prevista nell'ambito dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale EXPO 2015.

Gli indirizzi e gli orientamenti formulati nel documento pertanto:

- rappresentano un'azione di *governance* che Regione Lombardia è chiamata a sviluppare perché sia assicurata una strategia unitaria per tutte le iniziative di sviluppo che si creeranno sul volano di EXPO e che potranno interessare gran parte del territorio regionale;

- sono rivolti a tutti i Comuni lombardi affinché possano cogliere l'occasione non ripetibile dell'Esposizione Universale per promuovere un'azione di sistema, di riqualificazione e innovazione territoriale e urbana nell'ambito della predisposizione dei propri strumenti di governo del territorio (PGT).

Il documento intende definire indicazioni urbanistiche, praticabili alla scala comunale, con particolare attenzione alla qualificazione degli spazi urbani e rurali, allo sviluppo di un sistema sostenibile di servizi urbani (sistema della mobilità, gestione dei rifiuti), all'incentivazione del sistema dell'accoglienza e alla fruizione dei beni pubblici presenti sul territorio.

Il documento tecnicamente si articola in una prima parte in cui si evidenziano i riferimenti sovra locali per la pianificazione comunale che contengono importanti elementi per la strategia territoriale in riferimento a EXPO (Piano Territoriale Regionale, Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi) e in una seconda parte dove vengono individuati **setti temi rilevanti** che dovrebbero essere oggetto di attenta analisi e considerazione nella predisposizione dei Piani di Governo del Territorio.

I temi proposti come prioritari non hanno certamente caratteri di esautività, ma sono da considerare di sicuro interesse per le Amministrazioni Comunali, che si troveranno a governare il proprio territorio in rapporto alle opportunità di riqualificazione e valorizzazione del territorio edificato, agricolo e naturale, ma anche di trasformazione e rifunzionalizzazione di ambiti liberi o dismessi, offerte da EXPO 2015, e, più in generale, per tutti i Comuni lombardi.

Le sette tematiche approfondite nel documento sono:

1. Contenimento del consumo di suolo (riuso e valorizzazione delle aree dismesse).
2. Efficienza delle trasformazioni territoriali ed efficienza degli insediamenti.
3. Efficienza dei servizi urbani (mobilità sostenibile e gestione dei rifiuti).
4. Qualificazione e riqualificazione del territorio e dei contesti urbani. Valorizzazioni dei caratteri identitari.
5. Realizzazione della Rete Ecologica Regionale, della Rete Verde Regionale e tutela della biodiversità.
6. Multifunzionalità del territorio agricolo.
7. Conservazione, recupero e valorizzazione dei corsi d'acqua.

(BUR2010019)

D.g.r. 15 dicembre 2010 - n. 9/1001
Ridefinizione del reticolo principale dei corsi d'acqua di competenza dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) e della Regione Lombardia - L.r. 2 aprile 2002, N. 5, «Istituzione dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po»

(5.1.0)

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

– Il d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 – Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59;

– La l.r. 5 gennaio 2000, n. 1 «Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112» e s.m.i.;

– la l.r. 2 aprile 2002, n. 5 – Istituzione dell'Agenda Interregionale per il fiume Po e l'allegato A – Accordo costitutivo dell'Agenda Interregionale per il fiume Po;

Considerato che:

– il comma 1 dell'articolo 3 dell'Accordo Costitutivo dell'Agenda Interregionale per il fiume Po, di seguito denominata AIPO, di cui alla l.r. 2 aprile 2002, n. 5, individua l'ambito territoriale di competenza dell'Agenda Interregionale per il fiume Po (d'ora in poi denominata AIPO);

– ai sensi dell'articolo 3 dell'Accordo Costitutivo di AIPO, di seguito denominato Accordo Costitutivo, la ridefinizione del reticolo idrografico di competenza dell'AIPO è oggetto d'intesa tra le Regioni, con conseguente approvazione da parte delle medesime secondo le modalità previste dai rispettivi ordinamenti;

– nel secondo semestre del 2008 AIPO ha avviato presso le Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto tavoli tecnici per la ridefinizione del reticolo idrico principale di competenza, con particolare riferimento ai tratti di corsi d'acqua classificati di terza categoria ai sensi del r.d. 25 luglio 1904, n. 523 – Testo unico delle disposizioni di legge in trono alle opere idrauliche delle diverse categorie;

– nell'ambito dei tavoli sopra indicati sono stati individuati e condivisi criteri tecnici generali per dare attuazione alla ridefinizione del reticolo idrico principale di competenza di AIPO. Tali criteri risultano essere quelli della interregionalità dei corsi d'acqua e dei tratti affluenti significativi ai fini della formazione e propagazione delle piene, nonché della tutela delle fasce fluviali e della riduzione del rischio idraulico, della gestione dell'ambito fluviale e della risorsa idrica, della programmazione degli interventi, del miglioramento della capacità di laminazione delle piene, in linea con gli indirizzi del Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino del fiume Po.

Considerato altresì che:

– il Comitato di Indirizzo di AIPO, con deliberazione 18 dicembre 2008, n. 46, ha deliberato la proposta di revisione del reticolo idrografico di propria competenza, applicando sostanzialmente i criteri tecnici generali condivisi nei tavoli precedentemente indicati ai sensi dell'articolo 3, comma 2 dell'Accordo Costitutivo, e, in particolare, al punto 8 del dispositivo, ne ha previsto la trasmissione alle Giunte Regionali di Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto ai fini della loro approvazione ai sensi della normativa vigente;

– AIPO, in attuazione di quanto sopra previsto, ha trasmesso la documentazione informatizzata completa delle monografie relative ai tratti di corsi d'acqua di propria competenza, della descrizione di ciascuno di essi, nonché la documentazione relativa ai tratti da escludere dalla propria competenza e da attribuire alla Regione Lombardia;

Dato atto che la proposta di revisione del reticolo idrico principale di competenza di AIPO di cui alla deliberazione 18 dicembre 2008 n. 46 del Comitato di Indirizzo, è stata oggetto di ulteriori verifiche, valutazioni ed approfondimenti specifici attuati mediante l'ulteriore confronto interno tra le Direzioni Generali della Giunta Regionale ed il Sistema regionale, al fine di adattare ed ottimizzare l'applicazione dei criteri di cui ai punti precedenti, già oggetto di consultazione, al complesso sistema dei corsi d'acqua della Lombardia;

Rilevato che a seguito delle valutazioni e degli approfondimenti effettuati, risulta necessario ed opportuno apportare integrazioni e modifiche alla proposta AIPO di cui alla citata deliberazione del Comitato di Indirizzo, e che tali integrazioni sono state condivise da Regione, Sistema regionale ed AIPO in sede tecnica nella riunione del 5 novembre 2010 secondo quanto risulta nel relativo verbale;

Vista la proposta di ridefinizione dell'ambito di competenza di AIPO sui tratti di reticolo idrico principale, con conseguente attribuzione dei tratti di corsi d'acqua del reticolo idrico principale alla Regione, come risulta dagli Allegati 1, 2 e 3, che sono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Ritenuto di:

– attribuire ad AIPO, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, dell'Accordo Costitutivo, l'ambito di competenza sui tratti del reticolo idrico principale indicati nella Tabella e nella Cartografia di cui all'Allegato 1, che è parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

– attribuire alla Regione Lombardia (STER) la competenza sui tratti del reticolo idrico principale indicati nella Tabella e nella Cartografia di cui all'Allegato 2, che è parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

– rideterminare complessivamente l'ambito di reticolo idrico principale di competenza AIPO secondo quanto indicato nell'Allegato 3, che è parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

– definire un congruo periodo di tempo transitorio, stabilito in 6 (sei) mesi dalla data di pubblicazione della presente deliberazione, in cui attuare il trasferimento effettivo da AIPO a Regione e da Regione ad AIPO, delle documentazioni, degli atti e delle informazioni necessarie a garantire l'effettivo passaggio delle competenze per l'ottimale esercizio delle funzioni di autorità idraulica sui tratti dei corsi d'acqua oggetto del presente provvedimento;

– prevedere che ogni tratto di corso d'acqua passato in competenza da AIPO alla Regione e dalla Regione ad AIPO venga accompagnato da uno specifico «verbale di trasferimento competenza tratto», da approvare a cura del dirigente competente dello STER e di AIPO, che espliciti la documentazione e gli atti trasferiti ed ogni ulteriore informazione ritenuta utile per il buon esito del trasferimento della competenza;

– prevedere che l'esercizio della funzione di Autorità idraulica di cui al r.d. 523/1904 da parte di AIPO e Regione sui nuovi tratti oggetto della presente deliberazione venga attivato dal giorno successivo alla data di pubblicazione dell'atto di approvazione del «verbale di trasferimento competenza tratto» a cura del dirigente competente di STER e AIPO;

Ritenuto altresì che:

– per il tratto di fiume Lambro dall'incile del lago di Pusiano fino a Villasanta, attribuito ad AIPO per ragioni di continuità idraulica, AIPO proceda a stipulare apposito accordo con il Parco Regionale della valle del Lambro che già attualmente svolge per conto di Regione Lombardia attività progettuali, di realizzazione di opere e gestionali lungo il fiume Lambro;

– per i corsi d'acqua Serio Morto, Scolmatore Serio Morto e Aspicce, attribuiti al reticolo idrico principale di competenza regionale, si proceda con successivo provvedimento ed in accordo con i soggetti interessati, all'attribuzione degli stessi ai Consorzi di Bonifica territorialmente competenti, viste le caratteristiche idrauliche di questi corsi d'acqua assimilabili a quelle dei canali di bonifica;

– per i corsi d'acqua Fissaro Tartaro – Canal Bianco, già attribuiti al reticolo idrico principale regionale ma non appartenente al Bacino del fiume Po, si proceda con successivo provvedimento al trasferimento delle competenze idrauliche all'AIPO, d'intesa con l'Autorità di bacino del fiume Adige, visto che AIPO su questi corsi d'acqua esercita le funzioni in materia di navigazione;

– per il sistema Ancona – Mortizza e Allacciante – Gandiolo che risulta essere suddiviso per competenza tra AIPO ed il Consorzio di Bonifica Muzza – Bassa Lodigiana, AIPO proceda a stipulare apposito accordo con il Consorzio di Bonifica per garantire una gestione integrata delle piene e dei recapiti in fiume Po;

– per la gestione del complesso sistema idraulico a protezione dell'area metropolitana di Milano, AIPO proceda mediante accordi specifici a coinvolgere i Consorzi di Bonifica territorialmente competenti, al fine di potenziare il presidio, la manutenzione, la regola di gestione e la sorveglianza idraulica;

Ritenuto infine opportuno stabilire che gli interventi attualmente in corso lungo i tratti oggetto di trasferimento continuino ad essere attuati, salvo diversa pattuizione, sino al collaudo delle opere effettuato dal soggetto attualmente operante in virtù di preesistenti accordi;

Visto il Programma regionale di Sviluppo della IX Legislatura approvato con d.c.r. n. 56 del 28 settembre 2010 e la declinazione dello stesso nel P.O. 19 Risorsa Acqua – O.S. 19.5 Riordino dei reticoli idrografici regionali e dei Consorzi di Bonifica, come da allegato alla comunicazione del Presidente approvata con d.g.r. n. 465 del 5 agosto 2010.

A voti unanimi espressi ai sensi di legge,

Delibera

1. Di attribuire ad AIPO, ai sensi dell'articolo 3, comma 2 dell'Accordo Costitutivo di cui alla legge regionale 2 aprile 2002, n. 5 – Istituzione dell'Agenda Interregionale per il fiume Po, l'ambito di competenza sui tratti del reticolo idrico principale su cui esercitare la funzione di Autorità idraulica di cui al r.d. 523/1904, indicati nella Tabella e Cartografia di cui all'Allegato 1, che è parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

2. Di attribuire alla Regione Lombardia (STER) la competenza sui tratti del reticolo idrico principale su cui esercitare la funzione di Autorità idraulica di cui al r.d. 523/1904, indicati nella Tabella e Cartografia di cui all'Allegato 2, che è parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

3. Di rideterminare in sintesi il reticolo idrico principale complessivo dell'ambito di competenza AIPO secondo quanto indicato nell'Allegato 3, che è parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

4. Di disporre che per il tratto di fiume Lambro dall'incile del lago di Pusiano fino a Villasanta, attribuito ad AIPO per ragioni di continuità idraulica, AIPO proceda a stipulare apposito accordo con il Parco Regionale della valle del Lambro che già attualmente svolge per conto di Regione Lombardia attività progettuali, di realizzazione di opere e gestionali, nonché iniziative di raccordo e governance con tutti i soggetti pubblici e privati interessati alla tutela e salvaguardia del fiume e delle aree vallive ad esso connesse;

5. Di disporre, per la motivazione espressa in premessa, che per i corsi d'acqua Serio Morto, Scolmatore Serio Morto e Aspiçe, attribuiti al reticolo idrico principale di competenza regionale, si proceda con successivo provvedimento ed in accordo con i soggetti interessati, all'attribuzione degli stessi ai Consorzi di Bonifica territorialmente competenti;

6. Di disporre, per la motivazione espressa in premessa, che per i corsi d'acqua Fissaro Tartaro - Canal Bianco, già attribuiti al reticolo idrico principale regionale ma non appartenenti al Bacino del fiume Po, si proceda con successivo provvedimento al trasferimento delle competenze idrauliche all'AIPO, d'intesa con l'Autorità di bacino del Fiume Adige;

7. Di disporre, per le motivazioni espresse in premessa, che per il sistema Ancona - Mortizza e Allacciante - Gandiolo, AIPO proceda a stipulare apposito accordo con il Consorzio di Bonifica Muzza - Bassa Lodigiana per garantire una gestione integrata delle piene e dei recapiti in fiume Po;

8. Di disporre che per la gestione del complesso sistema idraulico a protezione dell'area metropolitana di Milano, AIPO proceda mediante accordi specifici a coinvolgere i Consorzi di Bonifica territorialmente competenti, al fine di potenziare il presidio, la manutenzione, la regola di gestione e la sorveglianza idraulica;

9. Di stabilire un periodo di tempo transitorio di 6 (sei) mesi dalla data di pubblicazione della presente deliberazione, in cui permettere il trasferimento effettivo da AIPO a Regione e viceversa, delle documentazioni, degli atti e delle informazioni necessarie a garantire l'effettivo passaggio delle competenze per l'esercizio delle funzioni di autorità idraulica sui tratti dei corsi d'acqua oggetto del presente provvedimento;

10. Di stabilire che per ogni tratto di corso d'acqua in fase di passaggio in competenza da AIPO alla Regione e viceversa si sottoscriva ed approvi, a cura del dirigente competente dello STER e di AIPO, uno specifico «verbale di trasferimento competenza tratto» che espliciti la documentazione e gli atti trasferiti ed ogni ulteriore informazione ritenuta utile per il buon esito del trasferimento della competenza stessa;

11. Di stabilire che l'esercizio della funzione di Autorità idraulica di cui al r.d. 523/1904 da parte di AIPO e Regione sui nuovi tratti oggetto della presente deliberazione venga attivato dal giorno successivo alla data di pubblicazione dell'atto di approvazione del «verbale di trasferimento competenza tratto», a cura del dirigente competente dello STER e di AIPO;

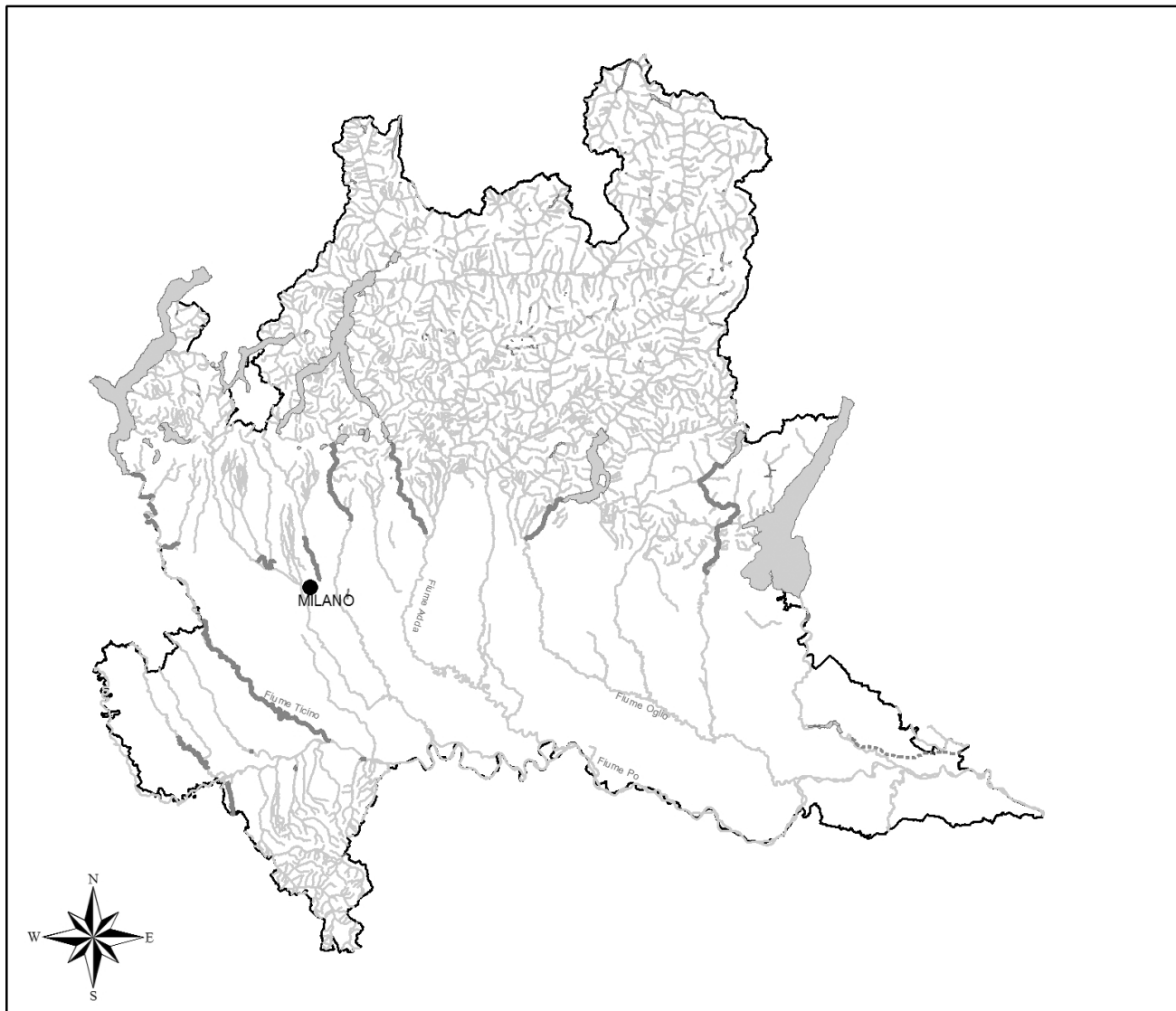
12. Di stabilire che gli interventi attualmente in corso lungo i tratti oggetto di trasferimento continuino ad essere attuati, salvo diversa pattuizione, sino al collaudo delle opere effettuato dal soggetto attualmente operante in virtù di preesistenti accordi;






13. Di trasmettere copia della presente deliberazione alle Regioni Emilia Romagna, Piemonte e Veneto e all'Agenzia Interregionale per il fiume Po;

14. Di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

**TRATTI ATTRIBUITI ALLA COMPETENZA DI A.I.P.O CEDUTI DA REGIONE LOMBARDIA
CARTOGRAFIA**



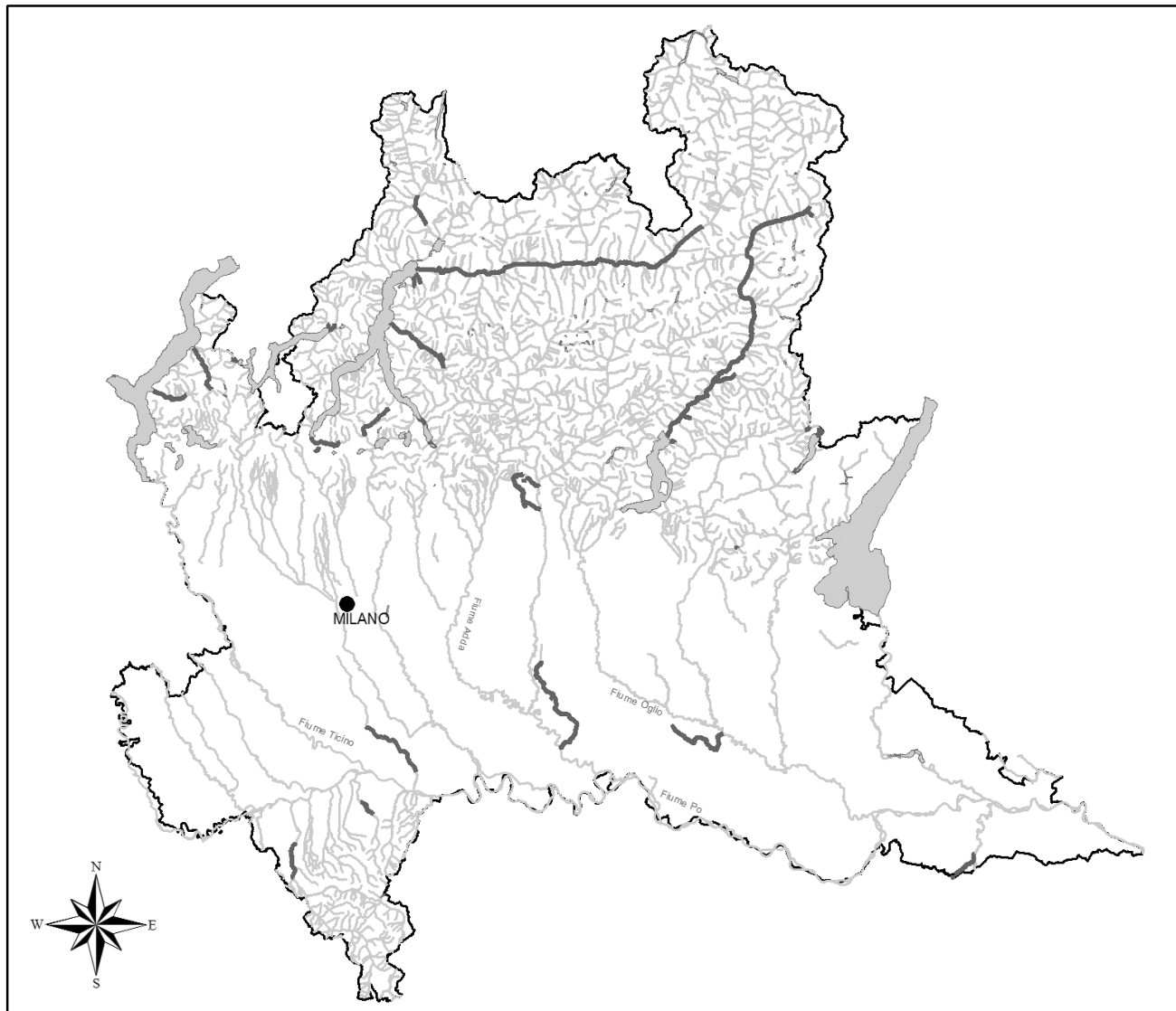
-  Tratti da REGIONE LOMBARDIA ad A.I.P.O
-  Tratti da REGIONE LOMBARDIA ad A.I.P.O con successivo provvedimento
-  Reticolo idrografico principale Regione Lombardia
-  Lago
-  Confine regionale





Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

Tabella Allegato 1

CORSO D'ACQUA	DESCRIZIONE	PROVINCIA
Fiume Oglio	Dall'incile del lago di Iseo fino alla confluenza del Cherio, in Comune di Palosco	Bergamo, Brescia
Fiume Adda	Dall'incile del lago di Como al comune di Vaprio d'Adda	Bergamo, Lecco, Milano,
Fiume Chiese	Dall'incile del lago di Idro a Pontenove (Bedizzole)	Brescia
Fiume Lambro	Dall'incile del Lago di Pusiano (Merone) a Villasanta	Como, Lecco, Milano, Monza Brianza
Fiume Mincio	Dall'incile del lago di Garda al sostegno di Valsecca	Mantova
Fiume Seveso	Da Paderno Dugnano, compreso, fino allo sbocco in Martesana, in Comune di Milano	Milano
Torrente Lura	Dallo scolmatore Lura alla confluenza nel F. Olona	Milano
Scolmatore Lura	Tutto il tratto dello scolmatore	Milano
Torrente Bozzente	Dallo scolmatore Bozzente alla confluenza nel F. Olona	Milano
Scolmatore Bozzente	Tutto il tratto dello scolmatore	Milano
Fiume Ticino	Dal Comune di Boffalora a Zerbolò e, in sponda sinistra, da Bereguardo alla confluenza in Po	Milano, Novara, Pavia
Fiume Ticino	Dall'incile del lago Maggiore al comune di Lonate Pozzolo	Novara, Varese
Torrente Agogna	Tratto compreso tra il Comune di Vellezzo Lomellina e i comuni di Pieve del Cairo e Sannazzaro dei Burgundi	Pavia
Torrente Coppa	In argine sinistro, dall'innesto della Roggia Torbida al ponte di Bressana Bottarone	Pavia
Torrente Curone	Dal confine comunale tra Mezzana Bigli e Casei Gerola fino al confine regionale	Pavia
Torrente Terdoppio	In sponda sinistra dal ponte della S.P. 30 e il ponte S.P. 193 bis (Zinasco) ed in sponda destra tra Zinasco Nuovo ed il ponte della S.P. 193 bis	Pavia
Roggia Torbida	In argine destro, dalla confluenza con il T. Coppa alla chiavica a monte	Pavia
Torrente Versa	Dall'argine di Portalbera alla foce in Po	Pavia
Torrente Arno	Vasche di Lonate Pozzolo e loro scarico nel Canale Industriale	Varese

TRATTI ATTRIBUITI ALLA COMPETENZA DI REGIONE LOMBARDA CEDUTI DA A.I.P.O
CARTOGRAFIA



-  Tratti da A.I.PO a REGIONE LOMBARDA
-  Reticolo idrografico principale Regione Lombardia
-  Lago
-  Confine regionale

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

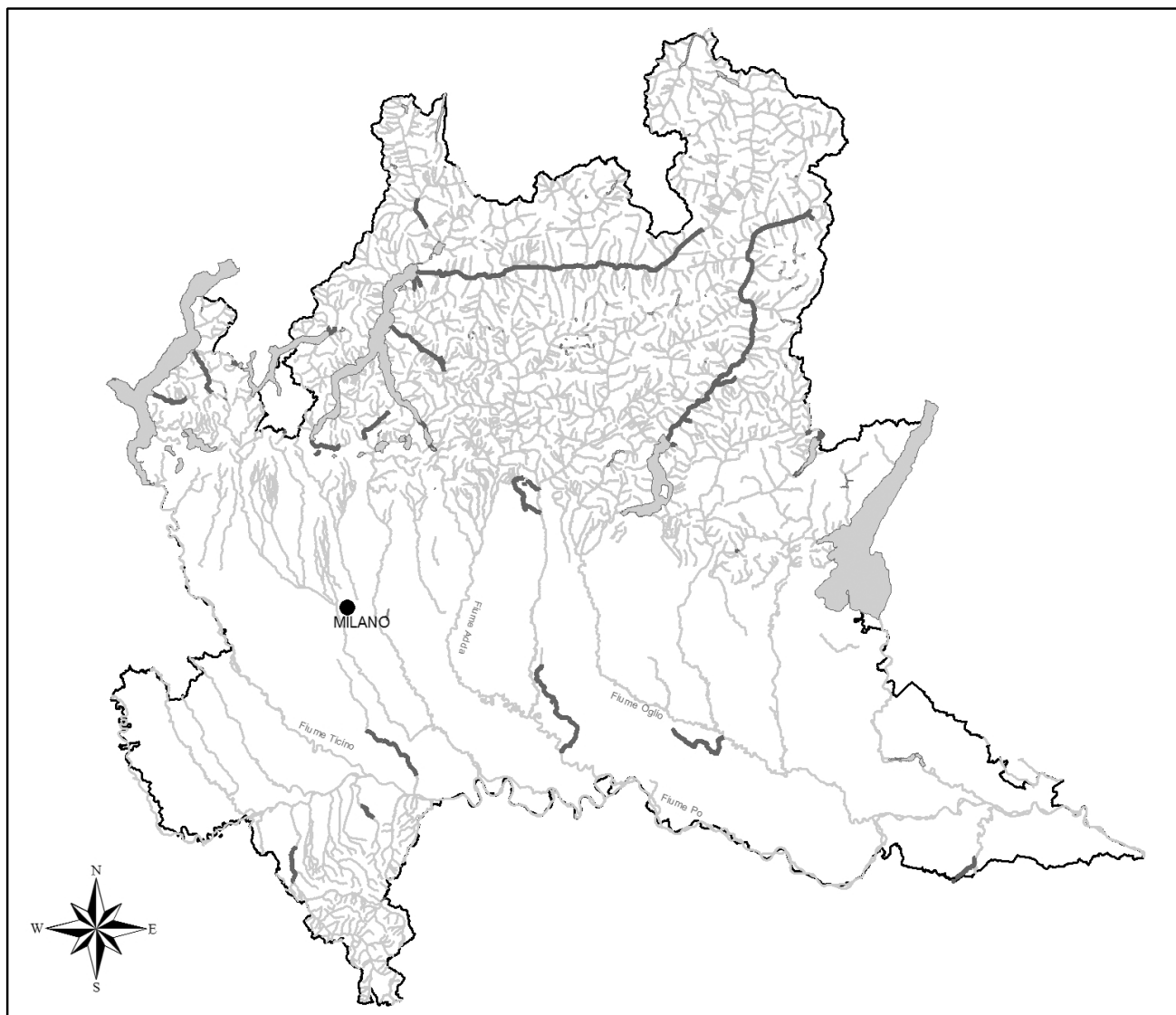
Tabella Allegato 2

CORSO D'ACQUA	DESCRIZIONE TRATTI	PROVINCIA
Torrente Morla	Tutto il corso in comune di Bergamo e Ponteranica	Bergamo
Diversivo Morla	Dal manufatto di presa alla foce in Serio	Bergamo
Diversore Gardellone	Dal manufatto di presa alla foce in Serio	Bergamo
Torrente Gardellone	Tutto il corso nei comuni di Torre Boldone e Ranica	Bergamo
Torrente Tremana	Da loc. Ca Scabia alla abitato fraz. Monterosso	Bergamo
Valle di Artogne	In sinistra e in destra nel tratto vallivo dal Ponte per Acquebone allo sbocco in Oglio	Bergamo, Brescia
Fiume Oglio Sopralacuale (compresi TT. Narcanello e Frigidolfo)	Oglio: da Ponte di Legno allo sbocco nel Lago d'Iseo; Frigidolfo: dal Ponte dei Buoi al Ponte di Legno; Narcanello: dal ponte di Sozzine a Ponte di Legno	Brescia
Fiume Chiese	Dal Ponte in pietra della strada Ca' Rossa dell'abitato di Storo fino allo sbocco nel Lago d'Idro	Brescia
Torrente Caffaro	Dal Ponte a servizio della S.P. Brescia-Caffaro allo sbocco nel fiume Chiese	Brescia
Torrente Grigna	Dal ponte di Piazza di Bienno allo sbocco nel F. Oglio	Brescia
Torrente Listrea	In sinistra e in destra dal Ponte Moglia allo sbocco nel torrente Garza	Brescia
Torrente Trobiolo	Dall'inizio del tratto pavimentato allo sbocco nel lago d'Iseo	Brescia
Fiume Lambro	Dall'abitato di Asso alle fucine di Ponte Lambro nei comuni di Asso, Canzo, Caslino d'Erba e Castelmarte al T. Bova in comune di Erba	Como
Roggia Molinara	Corrisponde al confine di Stato Italia-Svizzera per un tratto di km 0,28 ricadente interamente nel comune di Maslianico	Como
Torrente Fallopa	Corrisponde al confine di Stato Italia-Svizzera per un tratto di km 1,150 ricadente interamente nel comune di Ronago	Como
Torrente Barbotaccio	Nel comune di Saltrio	Como
Torrente Cosia	Dall'abitato di Tavernerio alla foce lago, nei comuni di Como e di Tavernerio	Como
Torrente Breggia	Corrisponde al confine di Stato Italia-Svizzera per un tratto di km 0,63 ricadente interamente nel comune di Maslianico	Como
Torrente Foce	Dalla frazione di Visino in comune di Valbrona fino ad Asso	Como
Torrente Fiume Aperto	Dal ponte F.N.M. al ponte di via Canturina nel comune di Como (CO)	Como
Torrente Rezzo	Dall'abitato di Porlezza alla foce nel Lago di Lugano	Como
Torrente Cuccio	Dal ponte di S. Pietro Savena al ponte FF.SS. in comune di Porlezza	Como
Torrente Aspice	Dal Comune di Corte de' Frati al Comune di Gabbioneta	Cremona
Colatore Serio Morto	Da loc. Vergonzana (frazione dl Comune di Crema) alla confluenza nel F. Adda in comune di Pizzighettone (l'arginatura ha inizio in loc. Cascina Cantoncello in comune di Cappella Cantone)	Cremona
Colatore Serio Morto (scolmatore)	Dal centro abitato di Castelleone per una lunghezza complessiva di circa 4,5 km di cui 2,5 km in galleria. Arginato in froldo dall'uscita della galleria sino a Gombito dove sfocia direttamente in Adda	Cremona
Torrente Rossiga	Dal briglione alla foce del Pioverna in comune di Cortenova	Lecco
Torrente Acquaduro	Dalla cabina ENEL alla foce nel torrente Pioverna in comune di Introbio	Lecco
Torrente Troggia	Dalla loc. Paradiso dei Cani in comune di Primaluna alla foce nel torrente Pioverna in comune di Introbio	Lecco
Torrente Pioverna	Dal ponte di Chiuso in comune di Pasturo al ponte di Taceno in comune di Taceno	Lecco
Torrente Inganna	Dalla frazione di Robustello alla foce nel Lago di Como in comune di Colico	Lecco
Torrente Perlino	Dalla frazione di Posallo sino alla foce nel Lago di Como in comune di Colico	Lecco
Fiume Olona	Dal ponte di San'Alessio con Vialone alla chiusa di Costa de' Nobili	Pavia
Torrente Scuropasso	Dal ponte FF.SS. di Barbianello (PV) al ponte SS 10 Cigognola	Pavia
Torrente Staffora	A monte del ponte ex SS 461 di Rivanazzano al ponte ex SS 10 (Voghera)	Pavia
Fiume Adda	Da Tirano (SO) all'inizio dei tratti arginati di III categoria in comune di Piateda (SO)	Sondrio
Fiume Adda	Dal comune di Delebio a foce lago di Como in comune di Colico, arginatura in sinistra	Sondrio
Fiume Adda	Da Dubino a foce lago di Como, arginatura in destra	Sondrio
Fiume Adda	A tratti saltuari da Piateda all'inizio della 2 categoria nel Comune di Dubino	Sondrio
Fiume Mera	Da ponte S. Pietro a Ponte Nave in comune di Samolaco	Sondrio
Fiume Mera	Da loc. Pizzo in comune di Prata di Campofaccio a Ponte S. Pietro in comune di Samolaco, arginatura in sinistra	Sondrio
Fiume Mera	Da S. Caterina in comune di Gordona a Ponte S. Pietro in comune di Samolaco, arginatura in destra	Sondrio
Torrente Lovero	Corrisponde al confine di Stato Italia-Svizzera per un tratto di 300 m ricadente interamente nel comune di Villa di Chiavenna	Sondrio
Torrente Tarca	In destra e in sinistra, dal ponte S.P. n. 61 alla confluenza con il fiume Tresa	Varese
Torrente Dovrana	In destra e in sinistra dal ponte comunale di Ponte Tresa alla confluenza con il fiume Tresa	Varese

CORSO D'ACQUA	DESCRIZIONE TRATTI	PROVINCIA
Torrente Dirinella	Nel comune di Pino del Lago Maggiore	Varese
Torrente Margorabbia	Da Rancio Valcuvia allo sbocco nel torrente Tresa	Varese
Torrente Boesio	Dal Comune di Brenta allo sbocco nel Lago Maggiore	Varese
Torrente Rancina	Tratto nel comune di Rancio Valcuvia (VA)	Varese

ALLEGATO 3

**SINTESE DEGLI AMBITI DI COMPETENZA A.I.P.O
CARTOGRAFIA**



— Tratti da A.I.P.O. a REGIONE LOMBARDIA

— Reticolo idrografico principale Regione Lombardia

 Lago

 Confine regionale

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

(BUR20100110)

D.g.r. 15 dicembre 2010 - n. 9/1007

(1.8.0)

Nomina di due componenti del Consiglio di amministrazione dell'Azienda di Servizi alla Persona «Casa di Riposo San Giuseppe» con sede legale in Comune di Isola Dovarese

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. Di nominare, ai sensi dell'art. 8 della legge regionale 13 febbraio 2003 n. 1, quali componenti dell'organo amministrativo dell'Azienda di Servizi alla Persona «Casa di Riposo San Giuseppe» i signori:

- Cantoni Claudio nato a Cremona l'8 luglio 1980 e residente a Pescarolo ed Uniti;
- Veronesi Maria Luisa nata a San Giovanni in Croce il 4 agosto 1956 e residente ad Agoiolo di Casalmaggiore;

2. Di trasmettere, a cura della Direzione Generale Famiglia, Conciliazione, Integrazione Solidarietà Sociale, il presente atto all'Azienda di Servizi alla Persona e ai soggetti interessati, nonché all'ASL al comune territorialmente competenti e alla Commissione di Controllo delle ASP per gli adempimenti di loro competenza.

Il segretario: Pilloni

D) ATTI DIRIGENZIALI

GIUNTA REGIONALE

Presidenza

(BUR20100111)

D.d.s. 15 dicembre 2010 - n. 13097

(2.2.1)

Direzione Centrale Programmazione Integrata – Accordo di Programma per lo Sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo – Bando «Voucher per servizi in ricerca e sviluppo e valorizzazione del capitale umano per favorire processi di innovazione tecnologica delle micro, piccole e medie imprese lombarde»: Approvazione del terzo elenco dei soggetti beneficiari ammessi all'agevolazione finanziaria e chiusura dei termini per la presentazione delle domande per l'accesso alle agevolazioni finanziarie nella Provincia di PaviaIL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
UNIVERSITÀ E RICERCA

Visti:

- la d.g.r. n. 2210 del 29 marzo 2006 con oggetto: «Schema di accordo di programma con il Sistema Camerale Lombardo per lo Sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo» divenuto operativo con la sottoscrizione dell'accordo che sancisce l'alleanza strategica tra la Regione Lombardia e il Sistema Camerale, disegnando un quadro di collaborazione dove si individuano le priorità e su di esse si concentrano gli sforzi;

- l'Accordo di Programma sottoscritto in data 16 giugno 2006 da Regione Lombardia e dal Sistema Camerale Lombardo ed inserito nella Raccolta Convenzione e Contratti in data 20 giugno 2006 n. 8970/RCC, che prevede:

- tra le azioni da realizzare nell'ambito dell'Asse 1 Innovazione azioni di supporto alle singole imprese per la realizzazione di processi di innovazione tecnologica, organizzativa e gestionale, rafforzare le competenze e le capacità del proprio capitale umano e, nel contempo, attivare adeguati strumenti finanziari nella gestione dei processi innovativi;
- che Regione Lombardia e Camere di Commercio lombarde, nell'ambito degli impegni assunti con l'Accordo di Programma per lo Sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo, intendono favorire i processi di innovazione per la competitività delle imprese lombarde, finanziando le iniziative sulla base del principio di addizionalità;

Dato atto che la segreteria tecnica di cui all'art. 8 del sopra citato Accordo di Programma:

- nella riunione del 22 luglio 2008 ha approvato l'iniziativa «Voucher per la competitività e per la crescita qualitativa-quantitativa delle imprese» al fine di sperimentare in alcune delle Province lombarde un sistema di «voucher per l'innovazione» e consentire alle PMI lombarde di acquisire consulenze specialistiche in diversi ambiti dell'innovazione (tecnologica, organizzativa, dei materiali, ...), attraverso l'apporto di centri specializzati, prevedendo un importo pari a € 650.000,00 messe a disposizione da Regione Lombardia e € 650.000,00 messe a disposizione dal sistema camerale;

- nella riunione del 6 ottobre 2009 ha approvato un ulteriore finanziamento pari a € 850.000,00 messe a disposizione da Regione Lombardia e € 850.000,00 messe a disposizione dal sistema camerale, per attivare il bando specifico per promuovere anche il sistema dei «Voucher per la competitività», ad integrazione dell'iniziativa sopra indicata, al fine di consentire, sperimentalmente, l'attivazione di uno strumento a voucher esteso a tutte le Province lombarde e a tutti gli aspetti dell'innovazione che maggiormente possono favorire lo sviluppo delle PMI sul fronte dell'innovazione;

Richiamato il decreto del Dirigente della Struttura Ricerca e Innovazione 4604 del 29 aprile 2010 con il quale in attuazione di quanto previsto dall'accordo di Programma Regione Lombardia-Sistema Camerale Lombardo sottoscritto in data 16 giugno 2006 e stabilito in sede di segreteria tecnica, è stato approvato, con particolare riferimento all'allegato 1, il bando «Voucher per servizi in ricerca e sviluppo e valorizzazione del capitale umano per favorire processi di innovazione tecnologica delle micro, piccole e medie imprese lombarde» specificando che l'iniziativa si articola nelle sotto indicate cinque azioni di intervento:

- Azione A – consulenza tecnologica,
- Azione B – consulenza in materia energetica e ambientale,
- Azione C – consulenza in materia di sicurezza e salute dei lavoratori,
- Azione D – consulenza in materia di check-up economico-finanziari,

• Azione E – valorizzazione del capitale umano in azienda;
Atteso che:

• le domande sono ammesse, previa valutazione dell'eleggibilità del soggetto richiedente, secondo l'ordine cronologico di arrivo delle domande, con riferimento alla data e all'ora di protocollo;

• i contributi previsti dal bando sopracitato sono assegnati fino a concorrenza dello stanziamento complessivo previsto dal bando per ognuna delle Province interessate;

• come dichiarato dal Responsabile dell'Asse 1 – Innovazione del Sistema Camerale, i responsabili di procedimento individuati nel paragrafo 15 nel bando «Voucher per servizi in ricerca e sviluppo e valorizzazione del capitale umano per favorire processi di innovazione tecnologica delle micro, piccole e medie imprese lombarde» hanno provveduto a verificare la regolarità delle domande e i requisiti formali di ammissibilità amministrativa formulando singole graduatorie provinciali;

• è necessario procedere alla pubblicazione della graduatoria relativamente alle domande riferite al bando sopra indicato, affinché sia possibile comunicare l'esito della domanda al singolo beneficiario che ha presentato domanda di partecipazione al bando;

Richiamati:

• il decreto n. 10229 dell'11 ottobre 2010 con cui è stata concessa l'agevolazione finanziaria/voucher a un primo elenco di 371 beneficiari per un totale di € 2.752.000,00 e con cui è stato accertato l'esaurimento delle risorse disponibili per la concessione degli aiuti finanziari nelle Province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Monza-Brianza, Milano, Mantova, Sondrio e Varese e si è quindi preso atto della chiusura dei termini per la presentazione delle domande in tali Province e del relativo specifico avviso pubblicato sul sito della Regione Lombardia il giorno 13 luglio 2010;

• il decreto n. 11138 del 5 novembre 2010 con cui è stata concessa l'agevolazione finanziaria/voucher a un secondo elenco di 21 beneficiari per un totale di € 108.000,00;

Visto il terzo elenco trasmesso dal Responsabile del sistema camerale relativo ai beneficiari che hanno presentato le domande in Provincia di Pavia o nelle Province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Monza-Brianza, Milano, Mantova, Sondrio e Varese prima dell'esaurimento delle risorse, per un totale di € 8.000,00 che sommato con le risorse finanziarie relative ai beneficiari ammessi con i sopracitati decreti nn. 10229/2010 e 11138/2010 concorrono fino ad un totale di € 2.868.000,00;

Ritenuto, pertanto, ai sensi delle disposizioni contenute nel bando «Voucher per servizi in ricerca e sviluppo e valorizzazione del capitale umano per favorire processi di innovazione tecnologica delle micro, piccole e medie imprese lombarde», approvato con il sopra menzionato decreto 4604/2010, di concedere un contributo/aiuto finanziario per l'importo corrispondente, indicato per ciascuno beneficiario inserito nel sopracitato elenco, di cui all'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, di disporre la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito internet della Regione Lombardia all'indirizzo <http://www.regione.lombardia.it> e sui siti delle Camere di Commercio e di informare i beneficiari ammessi all'assegnazione del contributo tramite comunicazione via e-mail all'indirizzo indicato nella domanda;

Considerato che in particolare nel suddetto decreto 4604/2010 è stabilito che le agevolazioni finanziarie/voucher sono assegnati agli aventi diritto con procedimento automatico a sportello (art. 4 del d.lgs. 123/1998), previa verifica dei requisiti indicati all'art. 5 del bando, sulla base dell'ordine cronologico di invio on-line delle domande obbligatoriamente in forma telematica dalle ore 12.00 del 15 giugno 2010 fino al momento in cui risulteranno esaurite le risorse e non oltre le ore 12.00 del giorno 31 dicembre 2010, nei limiti delle disponibilità finanziarie stanziata e disponibili nelle diverse Province e, nel caso in cui le stesse dovessero esaurirsi durante il periodo di apertura del bando, non saranno più accettate ulteriori domande;

Verificato che le domande già presentate per la concessione dei contributi del sopra menzionato bando hanno determinato l'esaurimento delle risorse disponibili anche nella Provincia di Pavia;

Preso atto che specifico avviso di comunicazione di esaurimento delle risorse è stato pubblicato sul sito web www.bandimpreselombarde.it il 16 novembre 2010;

Dato atto che il bando «Voucher per servizi in ricerca e sviluppo e valorizzazione del capitale umano per favorire processi di innovazione tecnologica delle micro, piccole e medie imprese

lombarde» prevede le seguenti coperture finanziarie da parte degli Enti coinvolti:

• € 1.500.000,00 da parte della Presidenza, DCPI, Struttura Ricerca e Innovazione (ora Struttura Università e Ricerca), bilancio 2010, capitolo 3.2.2.3.51.5867 «Realizzazione di iniziative collegate alla promozione di accordi istituzionali»;

• € 1.500.000,00 da parte delle Camere di Commercio della Lombardia;

Richiamato il decreto n. 1834 del 22 novembre 2010 con cui sono stati approvati l'impegno e la contestuale liquidazione della quota di cofinanziamento di Regione Lombardia pari a € 1.500.000,00 a Unioncamere Lombardia;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 e i conseguenti provvedimenti attuativi;

Decreta

per i motivi esposti nelle premesse e ai sensi delle disposizioni contenute nel bando «Voucher per servizi in ricerca e sviluppo e valorizzazione del capitale umano per favorire processi di innovazione tecnologica delle micro, piccole e medie imprese lombarde» di:

1. di concedere l'agevolazione finanziaria/voucher per l'importo corrispondente indicato per ciascun beneficiario nell'allegato 1 «Terzo elenco dei beneficiari ammessi all'agevolazione finanziaria» di cui al bando sopra indicato, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di informare i beneficiari ammessi all'assegnazione del contributo tramite comunicazione via e-mail all'indirizzo indicato nella domanda e stabilire in base al punto 10 del bando sopra indicato che i soggetti beneficiari ammessi all'agevolazione dovranno validare il voucher all'indirizzo www.bandimpreselombarde.it, accessibile dai siti internet www.regione.lombardia.it, www.unioncamerelombardia.it e dai siti delle Camere di Commercio;

3. di accertare l'esaurimento delle risorse disponibili per la concessione degli aiuti finanziari e di prendere atto della chiusura dei termini per la presentazione delle domande anche per la Provincia di Pavia di cui al bando «Voucher per servizi in ricerca e sviluppo e valorizzazione del capitale umano per favorire processi di innovazione tecnologica delle micro, piccole e medie imprese lombarde» e che specifico avviso che informa che non è più possibile presentare domande in quanto le risorse sono esaurite è stato pubblicato sul sito <http://www.bandimpreselombarde.it> il 16 novembre 2010;

4. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, sul sito internet della Regione Lombardia e sui siti internet delle Camere di Commercio.

Il dirigente della struttura
università e ricerca:
Armando De Crinto

— • —

Data Prot. Invio domanda	N. Prot. Invio domanda	TIPOLOGIA AZIONE RICHIESTA	IMPRESA BENEFICIARIA	Codice fiscale / Partita IVA	INDIRIZZO SEDE LEGALE	COMUNE SEDE LEGALE	CAP	Prov.	Spese a preventivo (€)	Contributo ammesso (€)
28/06/2010	24686	Azione D - Cons. check-up econ.-finanz.	CSC SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE	1567260987	VIA PADRE MARCOLINI, N. 7	CETO	25040	BS	3.000,00	2.000,00
21/06/2010	23695	Azione D - Cons. check-up econ.-finanz.	FRATERNITÀ - SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS	1215300177	VIA TREPOLA, N. 195	OSPITALETTO	25035	BS	3.200,00	2.000,00
21/06/2010	23710	Azione D - Cons. check-up econ.-finanz.	FRATERNITÀ GESTIONI IMPRESA SOCIALE SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE- ONLUS	2350040982	VIA MARZIALE DUCOS, N. 2/B	BRESCIA	25100	BS	3.150,00	2.000,00
21/06/2010	23724	Azione D - Cons. check-up econ.-finanz.	FRATERNITÀ VERDE - IMPRESA SOCIALE - SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS	3052810987	VIA TREPOLA, N. 195	OSPITALETTO	25035	BS	3.100,00	2.000,00
								TOTALE		8.000,00

D.G. Industria, artigianato, edilizia e cooperazione

(BUR20100112)

(4.0.0)

D.d.u.o. 2 dicembre 2010 - n. 12613
Bando ATP2009 - (POR FESR 2007-2013 - Asse 1 - Linea di intervento 1.1.1.1 - Azione A) - Impegno e contestuale autorizzazione alla U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria per la liquidazione della quota di contributo concesso a titolo di anticipazione - ID progetto: 13097439 - Mandataria/capofila: Mako - Shark s.r.l.

IL DIRIGENTE DELL'U.O. COMPETITIVITÀ

Visti:

- i Regolamenti CE:
 - n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1783/1999;
 - n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
 - n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
 - n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato (regolamento generale di esenzione per categoria);
 - n. 284/2009 del Consiglio del 7 aprile 2009 che modifica il Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, per quanto riguarda alcune disposizioni relative alla gestione finanziaria;
- le decisioni della Commissione Europea:
 - C(2007) 3329 del 13 luglio 2007 con la quale è stato approvato il Quadro Strategico Nazionale (QSN) per il periodo 2007-2013, la cui implementazione è costituita dai Programmi Operativi Regionali;
 - C(2007) 3784 del 1° agosto 2007 con la quale è stato approvato il Programma Operativo Regionale della Lombardia 2007-2013 (POR Lombardia) Obiettivo «Competitività»;
- la l.r. n. 1 del 2 febbraio 2007 «Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia», con la quale la Regione Lombardia, in coerenza con gli orientamenti comunitari, intende supportare la crescita competitiva del sistema produttivo, territoriale e sociale lombardo;
 - la d.g.r. n. 8298 del 29 ottobre 2008, avente ad oggetto «Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione FESR 2007-2013 - Linee guida di attuazione - Primo provvedimento» con la quale, nell'ambito dell'Asse I «Innovazione ed economia della conoscenza», è stata individuata la linea di intervento 1.1.1.1 «Sostegno alla ricerca industriale e all'innovazione di alto profilo nei settori di punta delle PMI lombarde ed all'innovazione di sistema e organizzativa, di interesse sovraziendale» che si articola in tre Azioni. Richiamata, in particolare, l'Azione A «Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nell'ambito di aree tematiche prioritarie» che si propone di incentivare la realizzazione di progetti di collaborazione tra imprese finalizzati alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale volti alla messa a punto di nuovi prodotti, processi o servizi già esistenti;
 - la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca sviluppo e innovazione (2006/C 323/01);
 - la decisione della Commissione Europea C(2007) 6461 del 12 dicembre 2007 di approvazione dell'aiuto di Stato n. 302/2007, regime di aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione;
 - il decreto del Ministero dello Sviluppo economico n. 87 del 27 marzo 2008, che istituisce il regime di aiuto n. 302/2007 approvato con la decisione della Commissione europea C(2007) 6461 del 12 dicembre 2007 richiamata al precedente punto;
 - la circolare del Ministero dello Sviluppo economico del 27 giugno 2008 (G.U. 4 luglio 2008, serie generale n. 155) che reca disposizioni per l'attuazione da parte di Amministrazioni e altri soggetti diversi dal Ministero dello Sviluppo economico del regime di aiuto n. 302/2007, secondo quanto previsto dall'art. 9 del decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 87 del 27 marzo 2008;

Vista la nota del 1° aprile 2010 prot. n. R1.2010.0004460 con la quale l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013 ha comunicato al Responsabile dell'Asse 1 la dotazione finanziaria complessiva di € 50 milioni per l'attuazione della Linea di intervento 1.1.1.1 - Azione A di cui al Bando emanato con d.d.u.o. n. 6508 del 26 giugno 2009;

Visto il decreto del Dirigente dell'Unità Organizzativa n. 5578 del 27 maggio 2010 con il quale sono state approvate le graduatorie e le concessioni dei contributi a valere sul Bando per interventi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nelle Aree Tematiche Prioritarie (Bando ATP2009; POR-FESR 2007-2013 - Asse 1 - Linea di intervento 1.1.1.1 - Azione A);

Preso atto che con il d.d.u.o. n. 5578/2010 sopra citato è stato concesso il contributo a favore del raggruppamento con mandataria/capofila la società Mako Shark s.r.l. ID progetto 13097439, pari a € 927.320,10;

Preso atto dell'esito positivo dell'istruttoria amministrativa rela-

tiva agli obblighi dei beneficiari previsti dal Bando agli artt. 13 «Approvazione delle graduatorie e concessione dei contributi» e 14 «Rendicontazione delle spese ed erogazione dei contributi», relativamente a:

- accettazione del contributo;
- avvio del progetto;
- costituzione in ATI/associazione di partenariato;
- richiesta di erogazione della prima quota del contributo concesso, a titolo di anticipazione, pari al 50% del contributo complessivo concesso, previa presentazione di idonee polizze assicurative a copertura dell'intero importo;

istruttoria consultabile nel sistema on-line gefo.servizi.it/fesr/ > profilo 69 POR Competitività 2007-2013 > gestione bandi: ID25 > avanzamento del progetto;

Precisato che la richiesta di erogazione dell'anticipazione è stata garantita con le seguenti polizze fideiussorie:

SOGGETTO BENEFICIARIO	GARANTE	POLIZZA	IMPORTO
Mako Shark s.r.l.	City Insurance S.A.	Serie 1 n. 000015694	177.500,00
Politecnico di Milano	Banca Popolare di Sondrio	FIF 179988/10	91.160,05
Skorpion Engineering s.r.l.	Banca Popolare di Milano	150135049	105.000,00
Suomy S.p.A.	Elba Assicurazioni S.p.A.	191311	90.000,00
TOTALE pari al 50% del contributo concesso			463.660,05

Ritenuto pertanto:

- di impegnare, a favore dei singoli soggetti beneficiari sopra richiamati e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 463.660,05 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;

- di autorizzare l'U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria Struttura Centrale Ragioneria e Bilancio alla liquidazione a favore dei singoli soggetti beneficiari sopra richiamati e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 463.660,05 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;

Vista la nota dell'11 giugno 2010 prot. n. R1.2010.00088126 con la quale l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013 comunica al Dirigente della U.O. Competitività Cristina Colombo l'affidamento dell'incarico di Responsabile dell'Asse 1 «Innovazione ed economia della conoscenza» del Programma operativo competitività regionale e occupazione FESR 2007-2013;

Vista la l.r. n. 34/1978 e successive modifiche e integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge di approvazione di bilancio di previsione dell'anno in corso;

Vista la l.r. n. 20/2008 ed i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della l. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari) e che sono stati assolti tutti gli obblighi previsti dalla presente disposizione;

Decreta

1. di assumere impegni a favore dei beneficiari indicati nella tabella seguente, con imputazione ai capitoli ivi indicati:

- *Beneficiario/Ruolo*: Beneficiari diversi - ATP 2009 - Mandataria Mako Shark s.r.l.;
- *codice*: 37661;
- *capitolo*: 3.3.2.3.381.7131;
- *importo anno 1*: 463.660,05;
- *importo anno 2*: 0,00;
- *importo anno 3*: 0,00;

2. di autorizzare l'U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria Struttura Centrale Ragioneria e Bilancio alla liquidazione a favore dei singoli soggetti beneficiari sopra richiamati e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 463.660,05 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;

3. di dichiarare che l'obbligazione assunta con il presente atto scade entro il termine dell'esercizio finanziario in corso;

4. di far salvo il diritto della Regione Lombardia di richiedere la restituzione di tutto o parte dell'importo liquidato in conseguenza delle verifiche di carattere contabile e amministrativo previste dalla normativa vigente;

5. di trasmettere copia del presente provvedimento:

- ai soggetti interessati;
- all'Autorità di Gestione del POR Competitività 2007-2013;

6. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, sul portale di Regione Lombardia www.regione.lombardia.it nell'area «Programmazione Comunitaria 2007-2013» e sul sito www.industria-regione.lombardia.it.

Il dirigente: Cristina Colombo

(BUR20100113)

(4.0.0)

D.d.u.o. 2 dicembre 2010 - n. 12614

Bando ATP2009 - (POR FESR 2007-2013 - Asse 1 - Linea di intervento 1.1.1.1 - Azione A) - Impegno e contestuale autorizzazione alla U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria per la liquidazione della quota di contributo concesso a titolo di anticipazione - ID progetto: 13833349 - Mandataria/capofila: Enki s.r.l.

IL DIRIGENTE DELL'U.O. COMPETITIVITÀ

Visti:

- i Regolamenti CE:
 - n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1783/1999;
 - n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
 - n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
 - n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato (regolamento generale di esenzione per categoria);
 - n. 284/2009 del Consiglio del 7 aprile 2009 che modifica il Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, per quanto riguarda alcune disposizioni relative alla gestione finanziaria;
- le decisioni della Commissione Europea:
 - C(2007) 3329 del 13 luglio 2007 con la quale è stato approvato il Quadro Strategico Nazionale (QSN) per il periodo 2007-2013, la cui implementazione è costituita dai Programmi Operativi Regionali;
 - C(2007) 3784 del 1° agosto 2007 con la quale è stato approvato il Programma Operativo Regionale della Lombardia 2007-2013 (POR Lombardia) Obiettivo «Competitività»;
- la l.r. n. 1 del 2 febbraio 2007 «Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia», con la quale la Regione Lombardia, in coerenza con gli orientamenti comuni-

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

tari, intende supportare la crescita competitiva del sistema produttivo, territoriale e sociale lombardo;

- la d.g.r. n. 8298 del 29 ottobre 2008, avente ad oggetto «Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione FESR 2007-2013 – Linee guida di attuazione – Primo provvedimento» con la quale, nell'ambito dell'Asse I «Innovazione ed economia della conoscenza», è stata individuata la linea di intervento 1.1.1.1 «Sostegno alla ricerca industriale e all'innovazione di alto profilo nei settori di punta delle PMI lombarde ed all'innovazione di sistema e organizzativa, di interesse sovraziendale» che si articola in tre Azioni. Richiamata, in particolare, l'Azione A «Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nell'ambito di aree tematiche prioritarie» che si propone di incentivare la realizzazione di progetti di collaborazione tra imprese finalizzati alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale volti alla messa a punto di nuovi prodotti, processi o servizi già esistenti;

- la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca sviluppo e innovazione (2006/C 323/01);

- la decisione della Commissione Europea C(2007) 6461 del 12 dicembre 2007 di approvazione dell'aiuto di Stato n. 302/2007, regime di aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione;

- il decreto del Ministero dello Sviluppo economico n. 87 del 27 marzo 2008, che istituisce il regime di aiuto n. 302/2007 approvato con la decisione della Commissione europea C(2007) 6461 del 12 dicembre 2007 richiamata al precedente punto;

- la circolare del Ministero dello Sviluppo economico del 27 giugno 2008 (G.U. 4 luglio 2008, serie generale n. 155) che reca disposizioni per l'attuazione da parte di Amministrazioni e altri soggetti diversi dal Ministero dello Sviluppo economico del regime di aiuto n. 302/2007, secondo quanto previsto dall'art. 9 del decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 87 del 27 marzo 2008;

Vista la nota del 1° aprile 2010 prot. n. R1.2010.0004460 con la quale l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013 ha comunicato al Responsabile dell'Asse 1 la dotazione finanziaria complessiva di € 50 milioni per l'attuazione della Linea di intervento 1.1.1.1 – Azione A di cui al Bando emanato con d.d.u.o. n. 6508 del 26 giugno 2009;

Visto il decreto del Dirigente dell'Unità Organizzativa n. 5578 del 27 maggio 2010 con il quale sono state approvate le graduatorie e le concessioni dei contributi a valere sul Bando per interventi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nelle Aree Tematiche Prioritarie (Bando ATP2009: POR-FESR 2007-2013 – Asse 1 – Linea di intervento 1.1.1.1 – Azione A);

Preso atto che con il d.d.u.o. n. 5578/2010 sopra citato è stato concesso il contributo a favore del raggruppamento con mandataria/capofila la società Enki s.r.l. ID progetto 13833349, pari a € 677.783,75;

Preso atto dell'esito positivo dell'istruttoria amministrativa relativa agli obblighi dei beneficiari previsti dal Bando agli artt. 13 «Approvazione delle graduatorie e concessione dei contributi» e 14 «Rendicontazione delle spese ed erogazione dei contributi», relativamente a:

- accettazione del contributo;
- avvio del progetto;
- costituzione in ATI/associazione di partenariato;
- richiesta di erogazione della prima quota del contributo concesso, a titolo di anticipazione, pari al 50% del contributo complessivo concesso, previa presentazione di idonee polizze assicurative a copertura dell'intero importo;

istruttoria consultabile nel sistema on-line gefo.servizi.it/fesr/ > profilo 69 POR Competitività 2007-2013 > gestione bandi: ID25 > avanzamento del progetto;

Precisato che la richiesta di erogazione dell'anticipazione è stata garantita con la seguente polizza fideiussoria:

SOGGETTO BENEFICIARIO	GARANTE	POLIZZA	IMPORTO
Enki s.r.l.	Unicredit Corporate Banking	460831383771	338.891,88
TOTALE pari al 50% del contributo concesso			338.891,88

Ritenuto pertanto:

- di impegnare, a favore dei singoli soggetti beneficiari sopra richiamati e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 338.891,88 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;

- di autorizzare l'U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria Struttura Centrale Ragioneria e Bilancio alla liquidazione a favore dei singoli soggetti beneficiari sopra richiamati e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 338.891,88 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;

Vista la nota dell'11 giugno 2010 prot. n. R1.2010.00088126 con la quale l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013 comunica al Dirigente della U.O. Competitività Cristina Colombo l'affidamento dell'incarico di Responsabile dell'Asse 1 «Innovazione ed economia della conoscenza» del Programma operativo competitività regionale e occupazione FESR 2007-2013;

Vista la l.r. n. 34/1978 e successive modifiche e integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge di approvazione di bilancio di previsione dell'anno in corso;

Vista la l.r. n. 20/2008 ed i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della l. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari) e che sono stati assolti tutti gli obblighi previsti dalla presente disposizione;

Decreta

1. di impegnare la somma di € 338.891,88 con imputazione al capitolo di spesa 3.3.2.3.381.7131 dell'esercizio finanziario in corso, a favore di Enki s.r.l. (cod. 783987);

2. di autorizzare l'U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria Struttura Centrale Ragioneria e Bilancio alla liquidazione a favore del singolo soggetto beneficiario sopra richiamato e nei limiti dell'importo riconosciuto, la somma complessiva di € 338.891,88 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;

3. di dichiarare che l'obbligazione assunta con il presente atto scade entro il termine dell'esercizio finanziario in corso;

4. di far salvo il diritto della Regione Lombardia di richiedere la restituzione di tutto o parte dell'importo liquidato in conseguenza delle verifiche di carattere contabile e amministrativo previste dalla normativa vigente;

5. di trasmettere copia del presente provvedimento:

- ai soggetti interessati;
- all'Autorità di Gestione del POR Competitività 2007-2013;

6. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, sul portale di Regione Lombardia www.regione.lombardia.it nell'area «Programmazione Comunitaria 2007-2013» e sul sito www.industria-regione.lombardia.it.

Il dirigente: Cristina Colombo

(BUR20100114)

D.d.u.o. 2 dicembre 2010 - n. 12616

Bando ATP2009 – (POR FESR 2007-2013 – Asse 1 – Linea di intervento 1.1.1.1 – Azione A) – Impegno e contestuale autorizzazione alla U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria per la liquidazione della quota di contributo concesso a titolo di anticipazione – ID progetto: 13810096 – Mandataria/capofila: New-Infectives Consortium

(4.0.0)

IL DIRIGENTE DELL'U.O. COMPETITIVITÀ

Visti:

- i Regolamenti CE:
 - n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1783/1999;
 - n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
 - n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
 - n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato (regolamento generale di esenzione per categoria);

- n. 284/2009 del Consiglio del 7 aprile 2009 che modifica il Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, per quanto riguarda alcune disposizioni relative alla gestione finanziaria;
- le decisioni della Commissione Europea:
 - C(2007) 3329 del 13 luglio 2007 con la quale è stato approvato il Quadro Strategico Nazionale (QSN) per il periodo 2007-2013, la cui implementazione è costituita dai Programmi Operativi Regionali;
 - C(2007) 3784 del 1° agosto 2007 con la quale è stato approvato il Programma Operativo Regionale della Lombardia 2007-2013 (POR Lombardia) Obiettivo «Competitività»;
 - la l.r. n. 1 del 2 febbraio 2007 «Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia», con la quale la Regione Lombardia, in coerenza con gli orientamenti comunitari, intende supportare la crescita competitiva del sistema produttivo, territoriale e sociale lombardo;
 - la d.g.r. n. 8298 del 29 ottobre 2008, avente ad oggetto «Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione FESR 2007-2013 - Linee guida di attuazione - Primo provvedimento» con la quale, nell'ambito dell'Asse I «Innovazione ed economia della conoscenza», è stata individuata la linea di intervento 1.1.1.1 «Sostegno alla ricerca industriale e all'innovazione di alto profilo nei settori di punta delle PMI lombarde ed all'innovazione di sistema e organizzativa, di interesse sovraindustriale» che si articola in tre Azioni. Richiamata, in particolare, l'Azione A «Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nell'ambito di aree tematiche prioritarie» che si propone di incentivare la realizzazione di progetti di collaborazione tra imprese finalizzati alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale volti alla messa a punto di nuovi prodotti, processi o servizi già esistenti;
 - la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca sviluppo e innovazione (2006/C 323/01);
 - la decisione della Commissione Europea C(2007) 6461 del 12 dicembre 2007 di approvazione dell'aiuto di Stato n. 302/2007, regime di aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione;
 - il decreto del Ministero dello Sviluppo economico n. 87 del 27 marzo 2008, che istituisce il regime di aiuto n. 302/2007 appro-

vato con la decisione della Commissione europea C(2007) 6461 del 12 dicembre 2007 richiamata al precedente punto;

- la circolare del Ministero dello Sviluppo economico del 27 giugno 2008 (G.U. 4 luglio 2008, serie generale n. 155) che reca disposizioni per l'attuazione da parte di Amministrazioni e altri soggetti diversi dal Ministero dello Sviluppo economico del regime di aiuto n. 302/2007, secondo quanto previsto dall'art. 9 del decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 87 del 27 marzo 2008;

Vista la nota del 1° aprile 2010 prot. n. R1.2010.0004460 con la quale l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013 ha comunicato al Responsabile dell'Asse 1 la dotazione finanziaria complessiva di € 50 milioni per l'attuazione della Linea di intervento 1.1.1.1 - Azione A di cui al Bando emanato con d.d.u.o. n. 6508 del 26 giugno 2009;

Visto il decreto del Dirigente dell'Unità Organizzativa n. 5578 del 27 maggio 2010 con il quale sono state approvate le graduatorie e le concessioni dei contributi a valere sul Bando per interventi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nelle Aree Tematiche Prioritarie (Bando ATP2009: POR-FESR 2007-2013 - Asse 1 - Linea di intervento 1.1.1.1 - Azione A);

Preso atto che con il d.d.u.o. n. 5578/2010 sopra citato è stato concesso il contributo a favore del raggruppamento con mandataria/capofila la società New-Infectives Consortium s.c.r.l. ID progetto 13810096, pari a € 1.216.277,94;

Preso atto dell'esito positivo dell'istruttoria amministrativa relativa agli obblighi dei beneficiari previsti dal Bando agli artt. 13 «Approvazione delle graduatorie e concessione dei contributi» e 14 «Rendicontazione delle spese ed erogazione dei contributi», relativamente a:

- accettazione del contributo;
- avvio del progetto;
- costituzione in ATI/associazione di partenariato;
- richiesta di erogazione della prima quota del contributo concesso, a titolo di anticipazione, pari al 50% del contributo complessivo concesso, previa presentazione di idonee polizze assicurative a copertura dell'intero importo;

istruttoria consultabile nel sistema on-line gefo.servizi.it/fesr/ > profilo 69 POR Competitività 2007-2013 > gestione bandi: ID25 > avanzamento del progetto;

Precisato che la richiesta di erogazione dell'anticipazione è stata garantita con la seguente polizza fideiussoria:

SOGGETTO BENEFICIARIO	GARANTE	POLIZZA	IMPORTO
New Anti-Infectives Consortium s.c.r.l.	Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza	4078428	608.138,97
TOTALE pari al 50% del contributo concesso			608.138,97

Ritenuto pertanto:

- di impegnare, a favore dei singoli soggetti beneficiari sopra richiamati e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 608.138,97 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;
- di autorizzare l'U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria Struttura Centrale Ragioneria e Bilancio alla liquidazione a favore dei singoli soggetti beneficiari sopra richiamati e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 608.138,97 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;

Vista la nota dell'11 giugno 2010 prot. n. R1.2010.00088126 con la quale l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013 comunica al Dirigente della U.O. Competitività Cristina Colombo l'affidamento dell'incarico di Responsabile dell'Asse 1 «Innovazione ed economia della conoscenza» del Programma operativo competitività regionale e occupazione FESR 2007-2013;

Vista la l.r. n. 34/1978 e successive modifiche e integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge di approvazione di bilancio di previsione dell'anno in corso;

Vista la l.r. n. 20/2008 ed i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della l. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari) e che sono stati assolti tutti gli obblighi previsti dalla presente disposizione;

Decreta

1. di impegnare la somma di € 608.138,97 con imputazione al capitolo di spesa 3.3.2.3.381.7131 dell'esercizio finanziario in corso, a favore di New Anti-Infectives Consortium (cod. 783988);
2. di autorizzare l'U.O.C. Programmazione e gestione finan-

ziaria Struttura Centrale Ragioneria e Bilancio alla liquidazione a favore del singolo soggetto beneficiario sopra richiamato e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 608.138,97 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;

3. di dichiarare che l'obbligazione assunta con il presente atto scade entro il termine dell'esercizio finanziario in corso;

4. di far salvo il diritto della Regione Lombardia di richiedere la restituzione di tutto o parte dell'importo liquidato in conseguenza delle verifiche di carattere contabile e amministrativo previste dalla normativa vigente;

5. di trasmettere copia del presente provvedimento:
 - ai soggetti interessati;
 - all'Autorità di Gestione del POR Competitività 2007-2013;

6. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, sul portale di Regione Lombardia www.regione.lombardia.it nell'area «Programmazione Comunitaria 2007-2013» e sul sito www.industria-regione.lombardia.it.

Il dirigente: Cristina Colombo

(BUR20100115)

(4.0.0)

D.d.u.o. 2 dicembre 2010 - n. 12638

Bando ATP2009 - (POR FESR 2007-2013 - Asse 1 - Linea di intervento 1.1.1.1 - Azione A) - Impegno e contestuale autorizzazione alla U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria per la liquidazione della quota di contributo concesso a titolo di anticipazione - ID progetto: 13801658 - Mandataria/capofila: Colmagna S.p.A.

IL DIRIGENTE DELL'U.O. COMPETITIVITÀ

Visti:

- i Regolamenti CE:
 - n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1783/1999;

- n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
- n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
- n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato (regolamento generale di esenzione per categoria);
- n. 284/2009 del Consiglio del 7 aprile 2009 che modifica il Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, per quanto riguarda alcune disposizioni relative alla gestione finanziaria;
- le decisioni della Commissione Europea:
 - C(2007) 3329 del 13 luglio 2007 con la quale è stato approvato il Quadro Strategico Nazionale (QSN) per il periodo 2007-2013, la cui implementazione è costituita dai Programmi Operativi Regionali;
 - C(2007) 3784 del 1° agosto 2007 con la quale è stato approvato il Programma Operativo Regionale della Lombardia 2007-2013 (POR Lombardia) Obiettivo «Competitività»;
- la l.r. n. 1 del 2 febbraio 2007 «Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia», con la quale la Regione Lombardia, in coerenza con gli orientamenti comunitari, intende supportare la crescita competitiva del sistema produttivo, territoriale e sociale lombardo;
 - la d.g.r. n. 8298 del 29 ottobre 2008, avente ad oggetto «Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione FESR 2007-2013 – Linee guida di attuazione – Primo provvedimento» con la quale, nell'ambito dell'Asse I «Innovazione ed economia della conoscenza», è stata individuata la linea di intervento 1.1.1.1 «Sostegno alla ricerca industriale e all'innovazione di alto profilo nei settori di punta delle PMI lombarde ed all'innovazione di sistema e organizzativa, di interesse sovraziendale» che si articola in tre Azioni. Richiamata, in particolare, l'Azione A «Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nell'ambito di aree tematiche prioritarie» che si propone di incentivare la realizzazione di progetti di collaborazione tra imprese finalizzati alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale volti alla messa a punto di nuovi prodotti, processi o servizi già esistenti;

- la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca sviluppo e innovazione (2006/C 323/01);
- la decisione della Commissione Europea C(2007) 6461 del 12 dicembre 2007 di approvazione dell'aiuto di Stato n. 302/2007, regime di aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione;
- il decreto del Ministero dello Sviluppo economico n. 87 del 27 marzo 2008, che istituisce il regime di aiuto n. 302/2007 approvato con la decisione della Commissione europea C(2007) 6461 del 12 dicembre 2007 richiamata al precedente punto;
- la circolare del Ministero dello Sviluppo economico del 27 giugno 2008 (G.U. 4 luglio 2008, serie generale n. 155) che reca disposizioni per l'attuazione da parte di Amministrazioni e altri soggetti diversi dal Ministero dello Sviluppo economico del regime di aiuto n. 302/2007, secondo quanto previsto dall'art. 9 del decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 87 del 27 marzo 2008;

Vista la nota del 1° aprile 2010 prot. n. R1.2010.0004460 con la quale l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013 ha comunicato al Responsabile dell'Asse 1 la dotazione finanziaria complessiva di € 50 milioni per l'attuazione della Linea di intervento 1.1.1.1 – Azione A di cui al Bando emanato con d.d.u.o. n. 6508 del 26 giugno 2009;

Visto il decreto del Dirigente dell'Unità Organizzativa n. 5578 del 27 maggio 2010 con il quale sono state approvate le graduatorie e le concessioni dei contributi a valere sul Bando per interventi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nelle Aree Tematiche Prioritarie (Bando ATP2009; POR-FESR 2007-2013 – Asse 1 – Linea di intervento 1.1.1.1 – Azione A);

Preso atto che con il d.d.u.o. n. 5578/2010 sopra citato è stato concesso il contributo a favore del raggruppamento con mandataria/capofila la società Colmegna S.p.A. ID progetto 13801658, pari a € 1.122.901,51;

Preso atto dell'esito positivo dell'istruttoria amministrativa relativa agli obblighi dei beneficiari previsti dal Bando agli artt. 13 «Approvazione delle graduatorie e concessione dei contributi» e 14 «Rendicontazione delle spese ed erogazione dei contributi», relativamente a:

- accettazione del contributo;
- avvio del progetto;
- costituzione in ATI/associazione di partenariato;
- richiesta di erogazione della prima quota del contributo concesso, a titolo di anticipazione, pari al 50% del contributo complessivo concesso, previa presentazione di idonee polizze assicurative a copertura dell'intero importo;

istruttoria consultabile nel sistema on-line gefo.servizi.it/fesr/ > profilo 69 POR Competitività 2007-2013 > gestione bandi: ID25 > avanzamento del progetto;

Precisato che la richiesta di erogazione dell'anticipazione è stata garantita con le seguenti polizze fideiussorie:

SOGGETTO BENEFICIARIO	GARANTE	POLIZZA	IMPORTO
Colmegna S.p.A.	Finambrosiana S.p.A.	70/10/10/0142	256.681,15
Adev s.r.l.	Quota garantita dal beneficiario Colmegna S.p.A.		0,00
Scolari ingranaggi e riduttori s.r.l.	Tua Assicurazioni S.p.A.	40041891000049	60.643,73
Politecnico di Milano	Banca Popolare di Sondrio	179970/10	61.992,00
Promec Engineering s.r.l.	Finambrosiana S.p.A.	70/10/10/0141	182.133,89
TOTALE pari al 50% del contributo concesso			561.450,77

Ritenuto pertanto:

- di impegnare, a favore dei singoli soggetti beneficiari sopra richiamati e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 561.450,77 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;
- di autorizzare l'U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria Struttura Centrale Ragioneria e Bilancio alla liquidazione a favore dei singoli soggetti beneficiari sopra richiamati e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 561.450,77 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;

Vista la nota dell'11 giugno 2010 prot. n. R1.2010.00088126 con la quale l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013 comunica al Dirigente della U.O. Competitività Cristina Colombo l'affidamento dell'incarico di Responsabile dell'Asse 1 «Innovazione ed economia della conoscenza» del Programma operativo competitività regionale e occupazione FESR 2007-2013;

Vista la l.r. n. 34/1978 e successive modifiche e integrazioni,

nonché il regolamento di contabilità e la legge di approvazione di bilancio di previsione dell'anno in corso;

Vista la l.r. n. 20/2008 ed i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della l. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari) e che sono stati assolti tutti gli obblighi previsti dalla presente disposizione;

Decreta

1. di assumere impegni a favore dei beneficiari indicati nella tabella seguente, con imputazione ai capitoli ivi indicati:

- *Beneficiario/Ruolo*: Beneficiari diversi – ATP 2009 – Mandataria Colmegna S.p.A.;
- *codice*: 37685;
- *capitolo*: 3.3.2.3.381.7131;
- *importo anno 1*: 561.450,77;
- *importo anno 2*: 0,00;
- *importo anno 3*: 0,00;

2. di autorizzare l'U.O.C. Programmazione e gestione finan-

ziaria Struttura Centrale Ragioneria e Bilancio alla liquidazione a favore dei singoli soggetti beneficiari sopra richiamati e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 561.450,77 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;

3. di dichiarare che l'obbligazione assunta con il presente atto scade entro il termine dell'esercizio finanziario in corso;

4. di far salvo il diritto della Regione Lombardia di richiedere la restituzione di tutto o parte dell'importo liquidato in conseguenza delle verifiche di carattere contabile e amministrativo previste dalla normativa vigente;

5. di trasmettere copia del presente provvedimento:

- ai soggetti interessati;
- all'Autorità di Gestione del POR Competitività 2007-2013;

6. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, sul portale di Regione Lombardia www.regione.lombardia.it nell'area «Programmazione Comunitaria 2007-2013» e sul sito www.industria-regione.lombardia.it.

Il dirigente: Cristina Colombo

(BUR20100116)

D.d.u.o. 2 dicembre 2010 - n. 12639

(4.0.0)

Bando ATP2009 - (POR FESR 2007-2013 - Asse 1 - Linea di intervento 1.1.1.1 - Azione A) - Impegno e contestuale autorizzazione alla U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria per la liquidazione della quota di contributo concesso a titolo di anticipazione - ID Progetto: 13737486 - Mandataria/capofila: Mediaitaly s.r.l.

IL DIRIGENTE DELL'U.O. COMPETITIVITÀ

Visti:

• i Regolamenti CE:

- n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1783/1999;
- n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
- n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
- n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato (regolamento generale di esenzione per categoria);
- n. 284/2009 del Consiglio del 7 aprile 2009 che modifica il Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, per quanto riguarda alcune disposizioni relative alla gestione finanziaria;

• le decisioni della Commissione Europea:

- C(2007) 3329 del 13 luglio 2007 con la quale è stato approvato il Quadro Strategico Nazionale (QSN) per il periodo 2007-2013, la cui implementazione è costituita dai Programmi Operativi Regionali;
- C(2007) 3784 del 1° agosto 2007 con la quale è stato approvato il Programma Operativo Regionale della Lombardia 2007-2013 (POR Lombardia) Obiettivo «Competitività»;

• la l.r. n. 1 del 2 febbraio 2007 «Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia», con la quale la

Regione Lombardia, in coerenza con gli orientamenti comunitari, intende supportare la crescita competitiva del sistema produttivo, territoriale e sociale lombardo;

• la d.g.r. n. 8298 del 29 ottobre 2008, avente ad oggetto «Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione FESR 2007-2013 - Linee guida di attuazione - Primo provvedimento» con la quale, nell'ambito dell'Asse 1 «Innovazione ed economia della conoscenza», è stata individuata la linea di intervento 1.1.1.1 «Sostegno alla ricerca industriale e all'innovazione di alto profilo nei settori di punta delle PMI lombarde ed all'innovazione di sistema e organizzativa, di interesse sovraziendale» che si articola in tre Azioni. Richiamata, in particolare, l'Azione A «Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nell'ambito di aree tematiche prioritarie» che si propone di incentivare la realizzazione di progetti di collaborazione tra imprese finalizzati alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale volti alla messa a punto di nuovi prodotti, processi o servizi già esistenti;

• la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca sviluppo e innovazione (2006/C 323/01);

• la decisione della Commissione Europea C(2007) 6461 del 12 dicembre 2007 di approvazione dell'aiuto di Stato n. 302/2007, regime di aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione;

• il decreto del Ministero dello Sviluppo economico n. 87 del 27 marzo 2008, che istituisce il regime di aiuto n. 302/2007 approvato con la decisione della Commissione europea C(2007) 6461 del 12 dicembre 2007 richiamata al precedente punto;

• la circolare del Ministero dello Sviluppo economico del 27 giugno 2008 (G.U. 4 luglio 2008, serie generale n. 155) che reca disposizioni per l'attuazione da parte di Amministrazioni e altri soggetti diversi dal Ministero dello Sviluppo economico del regime di aiuto n. 302/2007, secondo quanto previsto dall'art. 9 del decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 87 del 27 marzo 2008;

Vista la nota del 1° aprile 2010 prot. n. R1.2010.0004460 con la quale l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013 ha comunicato al Responsabile dell'Asse 1 la dotazione finanziaria complessiva di € 50 milioni per l'attuazione della Linea di intervento 1.1.1.1 - Azione A di cui al Bando emanato con d.d.u.o. n. 6508 del 26 giugno 2009;

Visto il decreto del Dirigente dell'Unità Organizzativa n. 5578 del 27 maggio 2010 con il quale sono state approvate le graduatorie e le concessioni dei contributi a valere sul Bando per interventi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nelle Aree Tematiche Prioritarie (Bando ATP2009: POR-FESR 2007-2013 - Asse 1 - Linea di intervento 1.1.1.1 - Azione A);

Preso atto che con il d.d.u.o. n. 5578/2010 sopra citato è stato concesso il contributo a favore del raggruppamento con mandataria/capofila la società Mediaitaly s.r.l. ID progetto 13737486, pari a € 1.198.641,66;

Preso atto dell'esito positivo dell'istruttoria amministrativa relativa agli obblighi dei beneficiari previsti dal Bando agli artt. 13 «Approvazione delle graduatorie e concessione dei contributi» e 14 «Rendicontazione delle spese ed erogazione dei contributi», relativamente a:

- accettazione del contributo;
- avvio del progetto;
- costituzione in ATI/associazione di partenariato;
- richiesta di erogazione della prima quota del contributo concesso, a titolo di anticipazione, pari al 50% del contributo complessivo concesso, previa presentazione di idonee polizze assicurative a copertura dell'intero importo;

istruttoria consultabile nel sistema on-line gefo.servizi.it/fesr/ > profilo POR Competitività 2007-2013 > gestione bandi: ID25 > avanzamento del progetto;

Precisato che la richiesta di erogazione dell'anticipazione è stata garantita con le seguenti polizze fideiussorie:

SOGGETTO BENEFICIARIO	GARANTE	POLIZZA	IMPORTO
Mediaitaly s.r.l.	Creocapital S.p.A.	36878.002.10083	159.157,45
Bestsoff s.r.l.	Creocapital S.p.A.	36878.002.10084	83.691,03
Stmicroelectronics s.r.l.	Banca Popolare di Cremona	700566	91.928,41
BTS S.p.A.	Axa Assicurazioni	995104421	147.531,51
Fondazione Centro San Raffaele del Monte Tabor	Banca popolare di Sondrio	FDI 180594/10	117.012,45
TOTALE pari al 50% del contributo concesso			599.320,85

Ritenuto pertanto:

- di impegnare, a favore dei singoli soggetti beneficiari sopra richiamati e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 599.320,85 con spesa a carico dell'UPB

3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;

- di autorizzare l'U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

ria Struttura Centrale Ragioneria e Bilancio alla liquidazione a favore dei singoli soggetti beneficiari sopra richiamati e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 599.320,85 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;

Vista la nota dell'11 giugno 2010 prot. n. R1.2010.00088126 con la quale l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013 comunica al Dirigente della U.O. Competitività Cristina Colombo l'affidamento dell'incarico di Responsabile dell'Asse 1 «Innovazione ed economia della conoscenza» del Programma operativo competitività regionale e occupazione FESR 2007-2013;

Vista la l.r. n. 34/1978 e successive modifiche e integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge di approvazione di bilancio di previsione dell'anno in corso;

Vista la l.r. n. 20/2008 ed i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della l. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari) e che sono stati assolti tutti gli obblighi previsti dalla presente disposizione;

Decreta

1. di assumere impegni a favore dei beneficiari indicati nella tabella seguente, con imputazione ai capitoli ivi indicati:

- *Beneficiario/Ruolo*: Beneficiari diversi – ATP 2009 – Mandataria Medaitaly s.r.l.;
- *codice*: 37686;
- *capitolo*: 3.3.2.3.381.7131;
- *importo anno 1*: 599.320,85;
- *importo anno 2*: 0,00;
- *importo anno 3*: 0,00;

2. di autorizzare l'U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria Struttura Centrale Ragioneria e Bilancio alla liquidazione a favore dei soggetti beneficiari sopra richiamati e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 599.320,85 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;

3. di dichiarare che l'obbligazione assunta con il presente atto scade entro il termine dell'esercizio finanziario in corso;

4. di far salvo il diritto della Regione Lombardia di richiedere la restituzione di tutto o parte dell'importo liquidato in conseguenza delle verifiche di carattere contabile e amministrativo previste dalla normativa vigente;

5. di trasmettere copia del presente provvedimento:
- ai soggetti interessati;
 - all'Autorità di Gestione del POR Competitività 2007-2013;

6. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, sul portale di Regione Lombardia www.regione.lombardia.it nell'area «Programmazione Comunitaria 2007-2013» e sul sito www.industria-regione.lombardia.it.

Il dirigente: Cristina Colombo

(BUR20100117)

(4.0.0)

D.d.u.o. 3 dicembre 2010 - n. 12755

Bando ATP2009 – (POR FESR 2007-2013 – Asse 1 – Linea di intervento 1.1.1.1 – Azione A) – Impegno e contestuale autorizzazione alla U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria per la liquidazione della quota di contributo concesso a titolo di anticipazione – ID progetto: 13810040 – Mandataria/capofila: Biofin Laboratories s.r.l.

IL DIRIGENTE DELL'U.O. COMPETITIVITÀ

Visti:

- i Regolamenti CE:
 - n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1783/1999;
 - n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
 - n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;

- n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato (regolamento generale di esenzione per categoria);

- n. 284/2009 del Consiglio del 7 aprile 2009 che modifica il Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, per quanto riguarda alcune disposizioni relative alla gestione finanziaria;

- le decisioni della Commissione Europea:

- C(2007) 3329 del 13 luglio 2007 con la quale è stato approvato il Quadro Strategico Nazionale (QSN) per il periodo 2007-2013, la cui implementazione è costituita dai Programmi Operativi Regionali;

- C(2007) 3784 del 1° agosto 2007 con la quale è stato approvato il Programma Operativo Regionale della Lombardia 2007-2013 (POR Lombardia) Obiettivo «Competitività»;

• la l.r. n. 1 del 2 febbraio 2007 «Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia», con la quale la Regione Lombardia, in coerenza con gli orientamenti comunitari, intende supportare la crescita competitiva del sistema produttivo, territoriale e sociale lombardo;

• la d.g.r. n. 8298 del 29 ottobre 2008, avente ad oggetto «Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione FESR 2007-2013 – Linee guida di attuazione – Primo provvedimento» con la quale, nell'ambito dell'Asse 1 «Innovazione ed economia della conoscenza», è stata individuata la linea di intervento 1.1.1.1 «Sostegno alla ricerca industriale e all'innovazione di alto profilo nei settori di punta delle PMI lombarde ed all'innovazione di sistema e organizzativa, di interesse sovraziendale» che si articola in tre Azioni. Richiamata, in particolare, l'Azione A «Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nell'ambito di aree tematiche prioritarie» che si propone di incentivare la realizzazione di progetti di collaborazione tra imprese finalizzati alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale volti alla messa a punto di nuovi prodotti, processi o servizi già esistenti;

• la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca sviluppo e innovazione (2006/C 323/01);

• la decisione della Commissione Europea C(2007) 6461 del 12 dicembre 2007 di approvazione dell'aiuto di Stato n. 302/2007, regime di aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione;

• il decreto del Ministero dello Sviluppo economico n. 87 del 27 marzo 2008, che istituisce il regime di aiuto n. 302/2007 approvato con la decisione della Commissione europea C(2007) 6461 del 12 dicembre 2007 richiamata al precedente punto;

• la circolare del Ministero dello Sviluppo economico del 27 giugno 2008 (G.U. 4 luglio 2008, serie generale n. 155) che reca disposizioni per l'attuazione da parte di Amministrazioni e altri soggetti diversi dal Ministero dello Sviluppo economico del regime di aiuto n. 302/2007, secondo quanto previsto dall'art. 9 del decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 87 del 27 marzo 2008;

Vista la nota del 1° aprile 2010 prot. n. R1.2010.0004460 con la quale l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013 ha comunicato al Responsabile dell'Asse 1 la dotazione finanziaria complessiva di € 50 milioni per l'attuazione della Linea di intervento 1.1.1.1 – Azione A di cui al Bando emanato con d.d.u.o. n. 6508 del 26 giugno 2009;

Visto il decreto del Dirigente dell'Unità Organizzativa n. 5578 del 27 maggio 2010 con il quale sono state approvate le graduatorie e le concessioni dei contributi a valere sul Bando per interventi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nelle Aree Tematiche Prioritarie (Bando ATP2009: POR-FESR 2007-2013 – Asse 1 – Linea di intervento 1.1.1.1 – Azione A);

Preso atto che con il d.d.u.o. n. 5578/2010 sopra citato è stato concesso il contributo a favore del raggruppamento con mandataria/capofila la società Biofin Laboratories s.r.l. ID progetto 13810040, pari a € 1.471.310,81;

Preso atto dell'esito positivo dell'istruttoria amministrativa relativa agli obblighi dei beneficiari previsti dal Bando agli artt. 13 «Approvazione delle graduatorie e concessione dei contributi» e 14 «Rendicontazione delle spese ed erogazione dei contributi», relativamente a:

- accettazione del contributo;
- avvio del progetto;
- costituzione in ATI/associazione di partenariato;
- richiesta di erogazione della prima quota del contributo concesso, a titolo di anticipazione, pari al 50% del contributo complessivo concesso, previa presentazione di idonee polizze assicurative a copertura dell'intero importo;

istruttoria consultabile nel sistema on-line gefo.servizi.it/fesr/ >

profilo 69 POR Competitività 2007-2013 > gestione bandi: ID25 > avanzamento del progetto;

Precisato che la richiesta di erogazione dell'anticipazione è stata garantita con la seguente polizza fideiussoria:

SOGGETTO BENEFICIARIO	GARANTE	POLIZZA	IMPORTO
Biofin Laboratories s.r.l.	Sace BT S.p.A.	1673.00.27.2799554920	735.655,41
TOTALE pari al 50% del contributo concesso			735.655,41

Ritenuto pertanto:

– di impegnare, a favore dei singoli soggetti beneficiari sopra richiamati e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 735.655,41 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;

– di autorizzare l'U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria Struttura Centrale Ragioneria e Bilancio alla liquidazione a favore dei singoli soggetti beneficiari sopra richiamati e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 735.655,41 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;

Vista la nota dell'11 giugno 2010 prot. n. R1.2010.00088126 con la quale l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013 comunica al Dirigente della U.O. Competitività Cristina Colombo l'affidamento dell'incarico di Responsabile dell'Asse 1 «Innovazione ed economia della conoscenza» del Programma operativo competitività regionale e occupazione FESR 2007-2013;

Vista la l.r. n. 34/1978 e successive modifiche e integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge di approvazione di bilancio di previsione dell'anno in corso;

Vista la l.r. n. 20/2008 ed i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della l. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari) e che sono stati assolti tutti gli obblighi previsti dalla presente disposizione;

Decreta

1. di impegnare la somma di € 735.655,41 con imputazione al capitolo di spesa 3.3.2.3.381.7131 dell'esercizio finanziario in corso, a favore di Biofin Laboratories s.r.l. (cod. 219123);

2. di autorizzare l'U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria Struttura Centrale Ragioneria e Bilancio alla liquidazione a favore del singolo soggetto beneficiario sopra richiamato e nei limiti dell'importo riconosciuto, la somma complessiva di € 735.655,41 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;

3. di dichiarare che l'obbligazione assunta con il presente atto scade entro il termine dell'esercizio finanziario in corso;

4. di far salvo il diritto della Regione Lombardia di richiedere la restituzione di tutto o parte dell'importo liquidato in conseguenza delle verifiche di carattere contabile e amministrativo previste dalla normativa vigente;

5. di trasmettere copia del presente provvedimento:

- ai soggetti interessati;
- all'Autorità di Gestione del POR Competitività 2007-2013;

6. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, sul portale di Regione Lombardia www.regione.lombardia.it nell'area «Programmazione Comunitaria 2007-2013» e sul sito www.industria-regione.lombardia.it.

Il dirigente: Cristina Colombo

(BUR20100118)

(4.0.0)

D.d.u.o. 3 dicembre 2010 - n. 12757

Bando ATP2009 – (POR FESR 2007-2013 – Asse 1 – Linea di intervento 1.1.1.1 – Azione A) – Impegno e contestuale autorizzazione alla U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria per la liquidazione della quota di contributo concesso a titolo di anticipazione – ID progetto: 13686871 – Mandataria/capofila: Austeam s.r.l. Environmental Protection s.r.l.

IL DIRIGENTE DELL'U.O. COMPETITIVITÀ

Visti:

• i Regolamenti CE:

- n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1783/1999;
- n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006, recante di-

sposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;

- n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
- n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazioni degli artt. 87 e 88 del trattato (regolamento generale di esenzione per categoria);
- n. 284/2009 del Consiglio del 7 aprile 2009 che modifica il Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, per quanto riguarda alcune disposizioni relative alla gestione finanziaria;

• le decisioni della Commissione Europea:

- C(2007) 3329 del 13 luglio 2007 con la quale è stato approvato il Quadro Strategico Nazionale (QSN) per il periodo 2007-2013, la cui implementazione è costituita dai Programmi Operativi Regionali;
- C(2007) 3784 del 1° agosto 2007 con la quale è stato approvato il Programma Operativo Regionale della Lombardia 2007-2013 (POR Lombardia) Obiettivo «Competitività»;

• la l.r. n. 1 del 2 febbraio 2007 «Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia», con la quale la Regione Lombardia, in coerenza con gli orientamenti comunitari, intende supportare la crescita competitiva del sistema produttivo, territoriale e sociale lombardo;

• la d.g.r. n. 8298 del 29 ottobre 2008, avente ad oggetto «Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione FESR 2007-2013 – Linee guida di attuazione – Primo provvedimento» con la quale, nell'ambito dell'Asse 1 «Innovazione ed economia della conoscenza», è stata individuata la linea di intervento 1.1.1.1 «Sostegno alla ricerca industriale e all'innovazione di alto profilo nei settori di punta delle PMI lombarde ed all'innovazione di sistema e organizzativa, di interesse sovraziendale» che si articola in tre Azioni. Richiamata, in particolare, l'Azione A «Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nell'ambito di aree tematiche prioritarie» che si propone di incentivare la realizzazione di progetti di collaborazione tra imprese finalizzati alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale volti alla messa a punto di nuovi prodotti, processi o servizi già esistenti;

• la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca sviluppo e innovazione (2006/C 323/01);

• la decisione della Commissione Europea C(2007) 6461 del 12 dicembre 2007 di approvazione dell'aiuto di Stato n. 302/2007, regime di aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione;

• il decreto del Ministero dello Sviluppo economico n. 87 del 27 marzo 2008, che istituisce il regime di aiuto n. 302/2007 approvato con la decisione della Commissione europea C(2007) 6461 del 12 dicembre 2007 richiamata al precedente punto;

• la circolare del Ministero dello Sviluppo economico n. 87 del 27 giugno 2008 (G.U. 4 luglio 2008, serie generale n. 155) che reca disposizioni per l'attuazione da parte di Amministrazioni e altri soggetti diversi dal Ministero dello Sviluppo economico del regime di aiuto n. 302/2007, secondo quanto previsto dall'art. 9 del decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 87 del 27 marzo 2008;

Vista la nota del 1° aprile 2010 prot. n. R1.2010.0004460 con la quale l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013 ha comunicato al Responsabile dell'Asse 1 la dotazione finanziaria complessiva di € 50 milioni per l'attuazione della Linea di intervento 1.1.1.1 – Azione A di cui al Bando emanato con d.d.u.o. n. 6508 del 26 giugno 2009;

Visto il decreto del Dirigente dell'Unità Organizzativa n. 5578 del 27 maggio 2010 con il quale sono state approvate le graduatorie e le concessioni dei contributi a valere sul Bando per interventi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nelle Aree Tematiche Prioritarie (Bando ATP2009: POR-FESR 2007-2013 – Asse 1 – Linea di intervento 1.1.1.1 – Azione A);

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

Preso atto che con il d.d.u.o. n. 5578/2010 sopra citato è stato concesso il contributo a favore del raggruppamento con mandataria/capofila la società Austep - Austeam s.r.l. Environmental Protection s.r.l. ID progetto 13686871, pari a € 944.775,57;

Preso atto dell'esito positivo dell'istruttoria amministrativa relativa agli obblighi dei beneficiari previsti dal Bando agli artt. 13 «Approvazione delle graduatorie e concessione dei contributi» e 14 «Rendicontazione delle spese ed erogazione dei contributi», relativamente a:

- accettazione del contributo;
- avvio del progetto;

SOGGETTO BENEFICIARIO	GARANTE	POLIZZA	IMPORTO
Austep - Austeam Environmental Protection s.r.l.	Elba Assicurazioni S.p.A.	30/09/2010	472.387,79
TOTALE pari al 50% del contributo concesso			472.387,79

Ritenuto pertanto:

- di impegnare, a favore dei singoli soggetti beneficiari sopra richiamati e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 472.387,79 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;
- di autorizzare l'U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria Struttura Centrale Ragioneria e Bilancio alla liquidazione a favore dei singoli soggetti beneficiari sopra richiamati e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 472.387,79 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;

Vista la nota dell'11 giugno 2010 prot. n. R1.2010.00088126 con la quale l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013 comunica al Dirigente della U.O. Competitività Cristina Colombo l'affidamento dell'incarico di Responsabile dell'Asse 1 «Innovazione ed economia della conoscenza» del Programma operativo competitività regionale e occupazione FESR 2007-2013;

Vista la l.r. n. 34/1978 e successive modifiche e integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge di approvazione di bilancio di previsione dell'anno in corso;

Vista la l.r. n. 20/2008 ed i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della l. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari) e che sono stati assolti tutti gli obblighi previsti dalla presente disposizione;

Decreta

1. di impegnare la somma di € 472.387,79 con imputazione al capitolo di spesa 3.3.2.3.381.7131 dell'esercizio finanziario in corso, a favore di Austep - Austeam Environmental Protection s.r.l. (cod. 785510);

2. di autorizzare l'U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria Struttura Centrale Ragioneria e Bilancio alla liquidazione a favore del singolo soggetto beneficiario sopra richiamato e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 472.387,79 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;

3. di dichiarare che l'obbligazione assunta con il presente atto scade entro il termine dell'esercizio finanziario in corso;

4. di far salvo il diritto della Regione Lombardia di richiedere la restituzione di tutto o parte dell'importo liquidato in conseguenza delle verifiche di carattere contabile e amministrativo previste dalla normativa vigente;

5. di trasmettere copia del presente provvedimento:
- ai soggetti interessati;
 - all'Autorità di Gestione del POR Competitività 2007-2013;

6. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, sul portale di Regione Lombardia www.regione.lombardia.it nell'area «Programmazione Comunitaria 2007-2013» e sul sito www.industria-regione.lombardia.it.

Il dirigente: Cristina Colombo

(BUR20100119)

(4.0.0)

D.d.u.o. 3 dicembre 2010 - n. 12759

Bando ATP2009 - (POR FESR 2007-2013 - Asse 1 - Linea di Intervento 1.1.1.1 - Azione A) - Impegno e contestuale autorizzazione alla U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria per la liquidazione della quota di contributo concesso a titolo di anticipazione - ID Progetto: 13583039 - Mandataria/capofila: S.I.S.A. Società Italiana Spalmature ed Affini S.p.A.

- costituzione in ATI/associazione di partenariato;
- richiesta di erogazione della prima quota del contributo concesso, a titolo di anticipazione, pari al 50% del contributo complessivo concesso, previa presentazione di idonee polizze assicurative a copertura dell'intero importo;

istruttoria consultabile nel sistema on-line gefo.servizi.it/fesr/ > profilo 69 POR Competitività 2007-2013 > gestione bandi: ID25 > avanzamento del progetto;

Precisato che la richiesta di erogazione dell'anticipazione è stata garantita con la seguente polizza fideiussoria:

anticipazione - ID Progetto: 13583039 - Mandataria/capofila: S.I.S.A. Società Italiana Spalmature ed Affini S.p.A.

IL DIRIGENTE DELL'U.O. COMPETITIVITÀ

Visti:

- i Regolamenti CE:
 - n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1783/1999;
 - n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
 - n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
 - n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato (regolamento generale di esenzione per categoria);
 - n. 284/2009 del Consiglio del 7 aprile 2009 che modifica il Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, per quanto riguarda alcune disposizioni relative alla gestione finanziaria;
- le decisioni della Commissione Europea:
 - C(2007) 3329 del 13 luglio 2007 con la quale è stato approvato il Quadro Strategico Nazionale (QSN) per il periodo 2007-2013, la cui implementazione è costituita dai Programmi Operativi Regionali;
 - C(2007) 3784 del 1° agosto 2007 con la quale è stato approvato il Programma Operativo Regionale della Lombardia 2007-2013 (POR Lombardia) Obiettivo «Competitività»;
- la l.r. n. 1 del 2 febbraio 2007 «Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia», con la quale la Regione Lombardia, in coerenza con gli orientamenti comunitari, intende supportare la crescita competitiva del sistema produttivo, territoriale e sociale lombardo;
 - la d.g.r. n. 8298 del 29 ottobre 2008, avente ad oggetto «Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione FESR 2007-2013 - Linee guida di attuazione - Primo provvedimento» con la quale, nell'ambito dell'Asse 1 «Innovazione ed economia della conoscenza», è stata individuata la linea di intervento 1.1.1.1 «Sostegno alla ricerca industriale e all'innovazione di alto profilo nei settori di punta delle PMI lombarde ed all'innovazione di sistema e organizzativa, di interesse sovraziendale» che si articola in tre Azioni. Richiamata, in particolare, l'Azione A «Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nell'ambito di aree tematiche prioritarie» che si propone di incentivare la realizzazione di progetti di collaborazione tra imprese finalizzati alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale volti alla messa a punto di nuovi prodotti, processi o servizi già esistenti;
 - la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca sviluppo e innovazione (2006/C 323/01);
 - la decisione della Commissione Europea C(2007) 6461 del 12 dicembre 2007 di approvazione dell'aiuto di Stato n. 302/2007, regime di aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione;
 - il decreto del Ministero dello Sviluppo economico n. 87 del 27 marzo 2008, che istituisce il regime di aiuto n. 302/2007 appro-

vato con la decisione della Commissione europea C(2007) 6461 del 12 dicembre 2007 richiamata al precedente punto;

- la circolare del Ministero dello Sviluppo economico del 27 giugno 2008 (G.U. 4 luglio 2008, serie generale n. 155) che reca disposizioni per l'attuazione da parte di Amministrazioni e altri soggetti diversi dal Ministero dello Sviluppo economico del regime di aiuto n. 302/2007, secondo quanto previsto dall'art. 9 del decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 87 del 27 marzo 2008;

Vista la nota del 1° aprile 2010 prot. n. R1.2010.0004460 con la quale l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013 ha comunicato al Responsabile dell'Asse 1 la dotazione finanziaria complessiva di € 50 milioni per l'attuazione della Linea di intervento 1.1.1.1 - Azione A di cui al Bando emanato con d.d.u.o. n. 6508 del 26 giugno 2009;

Visto il decreto del Dirigente dell'Unità Organizzativa n. 5578 del 27 maggio 2010 con il quale sono state approvate le graduatorie e le concessioni dei contributi a valere sul Bando per interventi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nelle Aree Tematiche Prioritarie (Bando ATP2009; POR-FESR 2007-2013 - Asse 1 - Linea di intervento 1.1.1.1 - Azione A);

SOGGETTO BENEFICIARIO	GARANTE	POLIZZA	IMPORTO
S.I.S.A. Società Italiana Spalmature ed Affini S.p.A.	Coface Assicurazioni S.p.A.	27/09/2010	133.096,41
Gimoto s.n.c. di Mazzola Andrea e Daniele & C.	Coface Assicurazioni S.p.A.		94.453,39
S.I.C. International S.p.A.	Coface Assicurazioni S.p.A.		159.933,09
Centro Tessile Cottoniero e Abbigliamento S.p.A.	Coface Assicurazioni S.p.A.		56.836,12
TOTALE pari al 50% del contributo concesso			444.319,01

Ritenuto pertanto:

- di impegnare, a favore dei singoli soggetti beneficiari sopra richiamati e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 444.319,01 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;
- di autorizzare l'U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria Struttura Centrale Ragioneria e Bilancio alla liquidazione a favore dei singoli soggetti beneficiari sopra richiamati e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 444.319,01 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;

Vista la nota dell'11 giugno 2010 prot. n. R1.2010.00088126 con la quale l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013 comunica al Dirigente della U.O. Competitività Cristina Colombo l'affidamento dell'incarico di Responsabile dell'Asse 1 «Innovazione ed economia della conoscenza» del Programma operativo competitività regionale e occupazione FESR 2007-2013;

Vista la l.r. n. 34/1978 e successive modifiche e integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge di approvazione di bilancio di previsione dell'anno in corso;

Vista la l.r. n. 20/2008 ed i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della l. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari) e che sono stati assolti tutti gli obblighi previsti dalla presente disposizione;

Decreta

1. di assumere impegni a favore dei beneficiari indicati nella tabella seguente, con imputazione ai capitoli ivi indicati:

- **Beneficiario/Ruolo:** Beneficiari diversi - ATP 2009 - Mandataria S.I.S.A. Società Italiana Spalmature ed Affini;
- **codice:** 37695;
- **capitolo:** 3.3.2.3.381.7131;
- **importo anno 1:** 444.319,01;
- **importo anno 2:** 0,00;
- **importo anno 3:** 0,00;

2. di autorizzare l'U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria Struttura Centrale Ragioneria e Bilancio alla liquidazione a favore dei singoli soggetti beneficiari sopra richiamati e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 444.319,01 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;

3. di dichiarare che l'obbligazione assunta con il presente atto scade entro il termine dell'esercizio finanziario in corso;

Preso atto che con il d.d.u.o. n. 5578/2010 sopra citato è stato concesso il contributo a favore del raggruppamento con mandataria/capofila la società S.I.S.A. Società Italiana Spalmature ed Affini S.p.A. ID progetto 13583039, pari a € 888.638,00;

Preso atto dell'esito positivo dell'istruttoria amministrativa relativa agli obblighi dei beneficiari previsti dal Bando agli artt. 13 «Approvazione delle graduatorie e concessione dei contributi» e 14 «Rendicontazione delle spese ed erogazione dei contributi», relativamente a:

- accettazione del contributo;
 - avvio del progetto;
 - costituzione in ATI/associazione di partenariato;
 - richiesta di erogazione della prima quota del contributo concesso, a titolo di anticipazione, pari al 50% del contributo complessivo concesso, previa presentazione di idonee polizze assicurative a copertura dell'intero importo;
- istruttoria consultabile nel sistema on-line gefo.servizi.it/fesr/ > profilo 69 POR Competitività 2007-2013 > gestione bandi: ID25 > avanzamento del progetto;

Precisato che la richiesta di erogazione dell'anticipazione è stata garantita con le seguenti polizze fideiussorie:

4. di far salvo il diritto della Regione Lombardia di richiedere la restituzione di tutto o parte dell'importo liquidato in conseguenza delle verifiche di carattere contabile e amministrativo previste dalla normativa vigente;

5. di trasmettere copia del presente provvedimento:

- ai soggetti interessati;
- all'Autorità di Gestione del POR Competitività 2007-2013;
- 6. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, sul portale di Regione Lombardia www.regione.lombardia.it nell'area «Programmazione Comunitaria 2007-2013» e sul sito www.industria-regione.lombardia.it.

Il dirigente: Cristina Colombo

(BUR20100120)

(4.0.0)

D.d.u.o. 3 dicembre 2010 - n. 12820

Bando ATP2009 - (POR FESR 2007-2013 - Asse 1 - Linea di intervento 1.1.1.1 - Azione A) - Impegno e contestuale autorizzazione alla U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria per la liquidazione della quota di contributo concesso a titolo di anticipazione - ID progetto: 13757033 - Mandataria/capofila: FA.MA.VIT S.p.A.

IL DIRIGENTE DELL'U.O. COMPETITIVITÀ

Visti:

- i Regolamenti CE:
 - n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1783/1999;
 - n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
 - n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
 - n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato (regolamento generale di esenzione per categoria);
 - n. 284/2009 del Consiglio del 7 aprile 2009 che modifica il Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, per quanto riguarda alcune disposizioni relative alla gestione finanziaria;
- le decisioni della Commissione Europea:
 - C(2007) 3329 del 13 luglio 2007 con la quale è stato approvato il Quadro Strategico Nazionale (QSN) per il periodo

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

2007-2013, la cui implementazione è costituita dai Programmi Operativi Regionali;

- C(2007) 3784 del 1° agosto 2007 con la quale è stato approvato il Programma Operativo Regionale della Lombardia 2007-2013 (POR Lombardia) Obiettivo «Competitività»;
- la l.r. n. 1 del 2 febbraio 2007 «Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia», con la quale la Regione Lombardia, in coerenza con gli orientamenti comunitari, intende supportare la crescita competitiva del sistema produttivo, territoriale e sociale lombardo;
- la d.g.r. n. 8298 del 29 ottobre 2008, avente ad oggetto «Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione FESR 2007-2013 – Linee guida di attuazione – Primo provvedimento» con la quale, nell'ambito dell'Asse I «Innovazione ed economia della conoscenza», è stata individuata la linea di intervento 1.1.1.1 «Sostegno alla ricerca industriale e all'innovazione di alto profilo nei settori di punta delle PMI lombarde ed all'innovazione di sistema e organizzativa, di interesse sovraziendale» che si articola in tre Azioni. Richiamata, in particolare, l'Azione A «Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nell'ambito di aree tematiche prioritarie» che si propone di incentivare la realizzazione di progetti di collaborazione tra imprese finalizzati alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale volti alla messa a punto di nuovi prodotti, processi o servizi già esistenti;
- la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca sviluppo e innovazione (2006/C 323/01);
- la decisione della Commissione Europea C(2007) 6461 del 12 dicembre 2007 di approvazione dell'aiuto di Stato n. 302/2007, regime di aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione;
- il decreto del Ministero dello Sviluppo economico n. 87 del 27 marzo 2008, che istituisce il regime di aiuto n. 302/2007 approvato con la decisione della Commissione europea C(2007) 6461 del 12 dicembre 2007 richiamata al precedente punto;
- la circolare del Ministero dello Sviluppo economico del 27 giugno 2008 (G.U. 4 luglio 2008, serie generale n. 155) che reca disposizioni per l'attuazione da parte di Amministrazioni e altri

soggetti diversi dal Ministero dello Sviluppo economico del regime di aiuto n. 302/2007, secondo quanto previsto dall'art. 9 del decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 87 del 27 marzo 2008;

Vista la nota del 1° aprile 2010 prot. n. R1.2010.0004460 con la quale l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013 ha comunicato al Responsabile dell'Asse 1 la dotazione finanziaria complessiva di € 50 milioni per l'attuazione della Linea di intervento 1.1.1.1 – Azione A di cui al Bando emanato con d.d.u.o. n. 6508 del 26 giugno 2009;

Visto il decreto del Dirigente dell'Unità Organizzativa n. 5578 del 27 maggio 2010 con il quale sono state approvate le graduatorie e le concessioni dei contributi a valere sul Bando per interventi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nelle Aree Tematiche Prioritarie (Bando ATP2009: POR-FESR 2007-2013 – Asse 1 – Linea di intervento 1.1.1.1 – Azione A);

Preso atto che con il d.d.u.o. n. 5578/2010 sopra citato è stato concesso il contributo a favore del raggruppamento con mandataria/capofila la società FA.MA.VIT S.p.A. ID progetto 13757033, pari a € 1.199.181,21;

Preso atto dell'esito positivo dell'istruttoria amministrativa relativa agli obblighi dei beneficiari previsti dal Bando agli artt. 13 «Approvazione delle graduatorie e concessione dei contributi» e 14 «Rendicontazione delle spese ed erogazione dei contributi», relativamente a:

- accettazione del contributo;
- avvio del progetto;
- costituzione in ATI/associazione di partenariato;
- richiesta di erogazione della prima quota del contributo concesso, a titolo di anticipazione, pari al 50% del contributo complessivo concesso, previa presentazione di idonee polizze assicurative a copertura dell'intero importo;

istruttoria consultabile nel sistema on-line gefo.servizi.it/fesr/ > profilo 69 POR Competitività 2007-2013 > gestione bandi: ID25 > avanzamento del progetto;

Precisato che la richiesta di erogazione dell'anticipazione è stata garantita con le seguenti polizze fideiussorie:

SOGGETTO BENEFICIARIO	GARANTE	POLIZZA	IMPORTO
FA.MA.VIT S.p.A.	Coface Compagnia di Assicurazioni e Riassicurazioni S.p.A.	30/09/2010	142.022,78
Università Cattolica del Sacro Cuore	Credito Artigiano S.p.A.	14/09/2010	106.440,96
Cooperativa Produttori Latte COO.PRO.LAMA – Società Cooperativa Agricola	Elba Assicurazioni S.p.A.	13/09/2010	95.318,08
Biodiversity S.p.A.	Coface Compagnia di Assicurazioni e Riassicurazioni S.p.A.	30/09/2010	150.569,20
Chemiferm s.r.l.	Banca Popolare di Lodi	29/10/2010	105.239,60
TOTALE pari al 50% del contributo concesso			599.590,62

Ritenuto pertanto:

- di impegnare, a favore dei singoli soggetti beneficiari sopra richiamati e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 599.590,62 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;
- di autorizzare l'U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria Struttura Centrale Ragioneria e Bilancio alla liquidazione a favore dei singoli soggetti beneficiari sopra richiamati e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 599.590,62 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;

Vista la nota dell'11 giugno 2010 prot. n. R1.2010.00088126 con la quale l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013 comunica al Dirigente della U.O. Competitività Cristina Colombo l'affidamento dell'incarico di Responsabile dell'Asse 1 «Innovazione ed economia della conoscenza» del Programma operativo competitività regionale e occupazione FESR 2007-2013;

Vista la l.r. n. 34/1978 e successive modifiche e integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge di approvazione di bilancio di previsione dell'anno in corso;

Vista la l.r. n. 20/2008 ed i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della l. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari) e che sono stati assolti tutti gli obblighi previsti dalla presente disposizione;

Decreta

1. di assumere impegni a favore dei beneficiari indicati nella tabella seguente, con imputazione ai capitoli ivi indicati:

- **Beneficiario/Ruolo:** Beneficiari diversi – ATP 2009 – Mandataria FA.MA.VIT S.p.A.;
- **codice:** 37700;
- **capitolo:** 3.3.2.3.381.7131;
- **importo anno 1:** 599.590,62;
- **importo anno 2:** 0,00;
- **importo anno 3:** 0,00;

2. di autorizzare l'U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria Struttura Centrale Ragioneria e Bilancio alla liquidazione a favore dei singoli soggetti beneficiari sopra richiamati e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 599.590,62 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;

3. di dichiarare che l'obbligazione assunta con il presente atto scade entro il termine dell'esercizio finanziario in corso;

4. di far salvo il diritto della Regione Lombardia di richiedere la restituzione di tutto o parte dell'importo liquidato in conseguenza delle verifiche di carattere contabile e amministrativo previste dalla normativa vigente;

- 5. di trasmettere copia del presente provvedimento:
 - ai soggetti interessati;
 - all'Autorità di Gestione del POR Competitività 2007-2013;

6. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, sul portale di Regione Lombardia www.regione.lombardia.it nell'area «Programmazione Comunitaria 2007-2013» e sul sito www.industria-regione.lombardia.it.

Il dirigente: Cristina Colombo

(BUR20100121)

D.d.u.o. 13 dicembre 2010 - n. 13003

(4.0.0)

Bando ATP2009 - (POR FESR 2007-2013 - Asse 1 - Linea di intervento 1.1.1.1 - Azione A) - Impegno e contestuale autorizzazione alla U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria per la liquidazione della quota di contributo concesso a titolo di anticipazione - ID progetto: 13724172 - Mandataria/capofila: Polis s.r.l.

IL DIRIGENTE DELL'U.O. COMPETITIVITÀ

Visti:

• i Regolamenti CE:

- n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1783/1999;
- n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
- n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
- n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato (regolamento generale di esenzione per categoria);
- n. 284/2009 del Consiglio del 7 aprile 2009 che modifica il Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, per quanto riguarda alcune disposizioni relative alla gestione finanziaria;

• le decisioni della Commissione Europea:

- C(2007) 3329 del 13 luglio 2007 con la quale è stato approvato il Quadro Strategico Nazionale (QSN) per il periodo 2007-2013, la cui implementazione è costituita dai Programmi Operativi Regionali;
- C(2007) 3784 del 1° agosto 2007 con la quale è stato approvato il Programma Operativo Regionale della Lombardia 2007-2013 (POR Lombardia) Obiettivo «Competitività»;
- la l.r. n. 1 del 2 febbraio 2007 «Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia», con la quale la Regione Lombardia, in coerenza con gli orientamenti comunitari, intende supportare la crescita competitiva del sistema produttivo, territoriale e sociale lombardo;
- la d.g.r. n. 8298 del 29 ottobre 2008, avente ad oggetto «Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione FESR 2007-2013 - Linee guida di attuazione - Primo provvedimento» con la quale, nell'ambito dell'Asse I «Innovazione ed economia della conoscenza», è stata individuata la linea di intervento 1.1.1.1 «Sostegno alla ricerca industriale e all'innovazione di alto profilo nei settori di punta delle PMI lombarde ed all'innovazione di sistema e organizzativa, di interesse sovraziendale» che si articola in tre Azioni. Richiamata, in particolare, l'Azione

A «Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nell'ambito di aree tematiche prioritarie» che si propone di incentivare la realizzazione di progetti di collaborazione tra imprese finalizzati alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale volti alla messa a punto di nuovi prodotti, processi o servizi già esistenti;

- la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca sviluppo e innovazione (2006/C 323/01);
- la decisione della Commissione Europea C(2007) 6461 del 12 dicembre 2007 di approvazione dell'aiuto di Stato n. 302/2007, regime di aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione;
- il decreto del Ministero dello Sviluppo economico n. 87 del 27 marzo 2008, che istituisce il regime di aiuto n. 302/2007 approvato con la decisione della Commissione europea C(2007) 6461 del 12 dicembre 2007 richiamata al precedente punto;
- la circolare del Ministero dello Sviluppo economico del 27 giugno 2008 (G.U. 4 luglio 2008, serie generale n. 155) che reca disposizioni per l'attuazione da parte di Amministrazioni e altri soggetti diversi dal Ministero dello Sviluppo economico del regime di aiuto n. 302/2007, secondo quanto previsto dall'art. 9 del decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 87 del 27 marzo 2008;

Vista la nota del 1° aprile 2010 prot. n. R1.2010.0004460 con la quale l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013 ha comunicato al Responsabile dell'Asse 1 la dotazione finanziaria complessiva di € 50 milioni per l'attuazione della Linea di intervento 1.1.1.1 - Azione A di cui al Bando emanato con d.d.u.o. n. 6508 del 26 giugno 2009;

Visto il decreto del Dirigente dell'Unità Organizzativa n. 5578 del 27 maggio 2010 con il quale sono state approvate le graduatorie e le concessioni dei contributi a valere sul Bando per interventi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nelle Aree Tematiche Prioritarie (Bando ATP2009: POR-FESR 2007-2013 - Asse 1 - Linea di intervento 1.1.1.1 - Azione A);

Preso atto che con il d.d.u.o. n. 5578/2010 sopra citato è stato concesso il contributo a favore del raggruppamento con mandataria/capofila la società Polis s.r.l. ID progetto 13724172, pari a € 1.139.141,45;

Preso atto dell'esito positivo dell'istruttoria amministrativa relativa agli obblighi dei beneficiari previsti dal Bando agli artt. 13 «Approvazione delle graduatorie e concessione dei contributi» e 14 «Rendicontazione delle spese ed erogazione dei contributi», relativamente a:

- accettazione del contributo;
- avvio del progetto;
- costituzione in ATI/associazione di partenariato;
- richiesta di erogazione della prima quota del contributo concesso, a titolo di anticipazione, pari al 50% del contributo complessivo concesso, previa presentazione di idonee polizze assicurative a copertura dell'intero importo;

istruttoria consultabile nel sistema on-line gefo.servizi.it/fesr/ > profilo 69 POR Competitività 2007-2013 > gestione bandi: ID25 > avanzamento del progetto;

Precisato che la richiesta di erogazione dell'anticipazione è stata garantita con le seguenti polizze fideiussorie:

SOGGETTO BENEFICIARIO	GARANTE	POLIZZA	IMPORTO
Polis s.r.l.	Finambrosiana	70/09/10/0653	569.570,74
TOTALE pari al 50% del contributo concesso			569.570,74

Ritenuto pertanto:

- di impegnare, a favore dei singoli soggetti beneficiari sopra richiamati e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 569.570,74 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;

- di autorizzare l'U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria Struttura Centrale Ragioneria e Bilancio alla liquidazione a favore dei singoli soggetti beneficiari sopra richiamati e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 569.570,74 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;

Vista la nota dell'11 giugno 2010 prot. n. R1.2010.00088126 con la quale l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013 co-

munica al Dirigente della U.O. Competitività Cristina Colombo l'affidamento dell'incarico di Responsabile dell'Asse 1 «Innovazione ed economia della conoscenza» del Programma operativo competitività regionale e occupazione FESR 2007-2013;

Vista la l.r. n. 34/1978 e successive modifiche e integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge di approvazione di bilancio di previsione dell'anno in corso;

Vista la l.r. n. 20/2008 ed i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della l. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari) e che sono stati assolti tutti gli obblighi previsti dalla presente disposizione;

Decreta

1. di impegnare la somma di € 569.570,74 con imputazione al capitolo di spesa 3.3.2.3.381.7131 dell'esercizio finanziario in corso, a favore di Polis s.r.l. (cod. 774629);

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

2. di autorizzare l'U.O.C. Programmazione e gestione finanziaria Struttura Centrale Ragioneria e Bilancio alla liquidazione a favore del singolo soggetto beneficiario sopra richiamato e nei limiti degli importi a ciascuno riconosciuti, la somma complessiva di € 569.570,74 con spesa a carico dell'UPB 3.3.2.3.381, capitolo 7131 «Spese per l'attuazione del programma FESR 2007-2013 Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza» del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;

3. di dichiarare che l'obbligazione assunta con il presente atto scade entro il termine dell'esercizio finanziario in corso;

4. di far salvo il diritto della Regione Lombardia di richiedere la restituzione di tutto o parte dell'importo liquidato in conseguenza delle verifiche di carattere contabile e amministrativo previste dalla normativa vigente;

5. di trasmettere copia del presente provvedimento:

- ai soggetti interessati;
- all'Autorità di Gestione del POR Competitività 2007-2013;

6. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, sul portale di Regione Lombardia www.regione.lombardia.it nell'area «Programmazione Comunitaria 2007-2013» e sul sito www.industria-regione.lombardia.it.

Il dirigente: Cristina Colombo

(BUR20100122)

(4.3.0)

D.d.s. 1 dicembre 2010 - n. 12473

Impegno a favore delle imprese beneficiarie di cui al d.d.s. 7610 del 30 luglio 2010 per € 741.591,59 (quota a carico di Regione Lombardia), a valere sul capitolo di spesa 3.3.2.3.381.6906, ai sensi del bando «Assegnazione di contributi alle PMI per l'acquisizione di servizi di supporto per la gestione delle sostanze chimiche di cui al Regolamento REACH CE 1907/2006» (d.g.r. n. 9528 del 27 maggio 2009) - D.d.s. n. 13935/2009

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA AGEVOLAZIONI PER LE IMPRESE

Richiamate:

- la l.r. 2 febbraio 2007, n. 1 «Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia»;
- la d.g.r. n. 9528 del 27 maggio 2009 «Attivazione di misure di sostegno alle PMI per la gestione delle sostanze chimiche di cui al Regolamento CE 1907/2006 (REACH)» con la quale si approva il Bando «Assegnazione di contributi alle PMI per l'acquisizione di servizi di supporto per la gestione delle sostanze chimiche, di cui al Regolamento REACH CE 1907/2006»;
- il d.d.s. 10856 del 23 ottobre 2009 di approvazione delle istruttorie finali delle domande presentate ai sensi del bando d.g.r. n. 9528/09;
- il d.d.s. n. 13935/2009 - Riapertura dei termini per la presentazione delle domande a valere sul bando «Assegnazione di contributi alle PMI per l'acquisizione di servizi di supporto per la gestione delle sostanze chimiche di cui al Regolamento CE 1907/2006 - REACH (d.g.r. n. 9528 - Allegato A)»;
- il d.d.g. 7025 del 14 luglio 2010 «Costituzione del nucleo di valutazione per la verifica degli esiti delle domande di contributo presentate sul bando "Assegnazione di contributi alle PMI per l'acquisizione di servizi di supporto per la gestione delle sostanze chimiche di cui al Regolamento REACH CE 1907/2006"» (d.g.r. n. 9528 del 27 maggio 2009) - D.d.s. n. 13935/2009;

Dato atto che:

- con d.d.s. 7018 del 14 luglio 2010, a seguito della rendicontazione delle spese sostenute da parte di n. 48 imprese beneficiarie di cui al d.d.s. 10856/09, effettuate da CESTEC S.p.A., sono state erogate complessivamente € 293.265,46 a fronte di un contributo concesso pari ad € 394.994,79;

- con d.d.s. n. 3949 del 20 aprile 2010, a seguito di rinuncia da parte dell'impresa Bettari, è stata approvata la decadenza del contributo concesso con d.d.s. 10856/09 del contributo di € 10.000,00;

Dato atto che con d.d.s. n. 7610 del 30 luglio 2010 sono stati approvati gli esiti finali delle istruttorie delle domande presentate ai sensi del bando d.d.s. n. 13935/2009 sopraccitato e sono state contestualmente concesse le agevolazioni a n. 98 imprese (Allegato B, a seguito di risorse che si sono rese disponibili pari ad € 111.729,33, a seguito dell'adozione dei decreti 7018/10 e 3949/10 sopraccitati);

Dato atto altresì che, a seguito delle rendicontazione delle spese sostenute, effettuate da CESTEC S.p.A., con d.d.s. 10635 del 20 ottobre 2010, sono stati erogati € 344.308,89 per n. 69 imprese a fronte di un contributo concesso di € 604.060,00 e pertanto si sono rilevate minori spese pari ad € 259.751,11;

Preso atto pertanto che le risorse complessivamente erogate a favore delle imprese beneficiarie di cui al 10856/09 risultano complessivamente € 637.574,35 per n. 117 imprese a fronte di un contributo concesso pari a € 999.054,79 e le minori spese rilevate sono state pari ad € 371.480,44;

Preso atto altresì che con d.d.s. 7610/2010 le minori spese rilevate paria ad € 111.729,33 sono state utilizzate a favore delle imprese di cui all'all. A) di tale decreto, utilmente collocate fino alla posizione 98ª (a quest'ultima impresa è stato concesso un contributo pari al 49% di quanto dovuto);

Ritenuto di utilizzare le minori spese di cui al d.d.s. 10635/10 pari ad € 259.751,11 per la concessione delle agevolazioni alle imprese beneficiarie di cui all'allegato A) del d.d.s. 7610/2010, ovvero dalla posizione 98ª (al 51% del contributo concesso) fino alla posizione 117, per un totale di 19 imprese, così come indicato nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento per un importo complessivo pari ad € 182.562,96;

Dato atto che tali risultanze sono state comunicate e recepite nell'ambito del Nucleo di Valutazione, di cui al d.d.g. 7025 del 14 luglio 2010, nella seduta del 27 ottobre 2010, così come risulta agli atti della Struttura Agevolazioni per le imprese;

Ritenuto altresì di impegnare l'importo di € 741.591,58, corrispondente alla quota regionale, a favore delle 117 imprese beneficiarie di cui all'allegato A) del d.d.s. 7610, così come specificato nell'allegato B), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, a valere sul cap. 3.3.2.3.381.6906, che presenta la necessaria disponibilità finanziaria;

Ritenuto di procedere con successivi atti all'impegno della quota di Unioncamere Lombardia a favore delle imprese beneficiarie di cui all'Allegato B del presente decreto;

Vista la l.r. n. 34/78 e successive modifiche ed integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge regionale di approvazione del bilancio di previsione dell'anno in corso;

Vista la legge regionale n. 20/2008, nonché il Provvedimento Organizzativo - IX legislatura (d.g.r. n. 9/4 del 29 aprile 2010 «Costituzione delle Direzioni Centrali, incarichi e altre disposizioni organizzative»);

Verificato che la spesa oggetto del presente atto non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della l. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari);

per i motivi espressi in premessa;

Decreta

1. di concedere alle imprese di cui all'allegato A del presente provvedimento le agevolazioni per complessivi € 182.562,96;

2. di impegnare esclusivamente la quota a carico di Regione Lombardia a favore delle imprese di cui all'allegato B) del presente provvedimento, sua parte integrante e sostanziale, per la somma di € 741.591,58 con imputazione al capitolo di spesa 3.3.2.3.381.6906 dell'esercizio finanziario in corso, a favore dei beneficiari indicati nella tabella seguente, con imputazione ai capitoli ivi indicati:

- **Beneficiario/Ruolo:** Allegato decreto impegno graduatoria Reach 2 - Novembre 2010
- **Codice:** 37629
- **Capitolo:** 3.3.2.3.381.6906
- **Importo anno 1:** 741.591,58
- **Importo anno 2:** 0,00
- **Importo anno 3:** 0,00;

3. di procedere con successivi atti, a seguito della verifica delle rendicontazioni delle spese sostenute da parte delle imprese beneficiarie, ai sensi dell'art. 8, all. A d.d.s. 8244/09, alla liquidazione delle somme impegnate;

4. di impegnare con successivi atti la quota di contributo per le imprese beneficiarie a carico di Unioncamere Lombardia, come risulta dall'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente decreto, a seguito di trasferimento delle risorse necessarie;

5. di trasmettere il presente provvedimento per gli adempimenti di competenza:

- alla Direzione Generale Programmazione Integrata, U.O.C. Programmazione e Gestione Finanziaria, Struttura Centrale Ragioneria e Bilancio;
- a Unioncamere Lombardia;
- alle imprese di cui all'allegato B;
- al Soggetto Gestore CESTEC S.p.A.;

6. di dichiarare che l'obbligazione assunta con il presente atto scade entro il termine dell'esercizio finanziario in corso.

Il dirigente: Marina Gori

CONCESSIONE CONTRIBUTO

Num.	Denominazione impresa	Numero protocollo regionale	Data protocollo regionale	Data timbro postale	Sede operativa indirizzo	Sede operativa Provincia	Punteggio	Spese preventivate (€)	Contributo concesso (€)
98	REACH & COLOURS ITALIA S.R.L.	R1 2010 0003013	04/03/10	26/02/2010	Via Locatelli 6 20124 Milano	MI	20.000,00	5.012,96	
99	NACHMANN S.R.L.	R1 2010 0002758	01/03/10	22/02/2010	Via Cernuschi 1 20129 Milano	MI	43.700,00	10.000,00	
100	FONDERIA ROSSINI GUIDO S.R.L.	R1 2010 0002893	03/03/10	24/02/2010	Cascina Fornace Quadri 25024 Leno	BS	20.000,00	10.000,00	
101	PRAFOND S.N.C.	R1 2010 0003075	04/03/10	25/02/2010	Via Rivadossi 2 25067 Lumezzane	BS	20.000,00	10.000,00	
102	MICROCAST S.R.L.	R1 2010 0003557	12/03/10	25/02/2010	Strada Pavese km 1,2 27036 Mortara	PV	33.500,00	10.000,00	
103	LINCO BAXO INDUSTRIE REFRATTARI	R1 2010 0003038	04/03/10	26/02/2010	Via Cravaggi 24040 Levate	BG	20.000,00	10.000,00	
104	DE GRANDI S.R.L.	R1 2010 0003074	04/03/10	26/02/2010	Via Buccellatti 214 27020 Tromello	PV	25.000,00	10.000,00	
105	LIBA CHEM S.R.L.	R1 2010 0003253	09/03/10	26/02/2010	Via Italia 30 20061 Carugate	MI	20.000,00	10.000,00	
106	VARIATI S.R.L.	R1 2010 0001687	10/02/10	05/02/2010	Via G. Rossa 10 20049 Concorezzo	MB	20.000,00	10.000,00	
107	PROSOL S.P.A.	R1 2010 0002122	23/02/10	consegnata a mano	Via Carso 99 24040 Madone	BG	22.624,00	10.000,00	
108	GNUTTI VIRGINIO S.P.A.	R1 2010 0002196	23/02/10	15/02/2010	Via Gardesana 77 25088 Prevalle	BS	20.000,00	10.000,00	
109	TRAFILERIA LARIANA S.P.A.	R1 2010 0002917	03/03/10	25/02/2010	Via Parini 1/T 23890 Barzago	LC	20.000,00	10.000,00	
110	SPICA S.R.L.	R1 2010 0003037	04/03/10	25/02/2010	Via C. Goldoni 26 20090 Trezzano sul Naviglio	MI	30.000,00	10.000,00	
111	LAFILI S.R.L.	R1.2010 0001693	10/02/10	04/02/10	Via Provinciale 6 25020 Pisogne	BS	5.100,00	2.550,00	
112	CHEMISERVICE S.R.L.	R1 2010 0001950	18/02/10	12/02/2020	Via Galbani 13 20018 Sedriano	MI	10.000,00	5.000,00	
113	EURO-KEMICAL S.R.L.	R1 2010 0002420	25/02/10	17/02/2010	Via Sabbioncelli 24050 Covo	BG	20.000,00	10.000,00	
114	PHARMA COSM POLLI S.R.L.	R1 2010 0002885	03/03/10	24/02/2010	Via La Spezia 35 20142 Milano	MI	20.000,00	10.000,00	
115	FRATELLI TRAININI S.N.C.	R1 2010 0002886	03/03/10	24/02/2010	Via Madonnina 95 25067 Lumezzane	BS	20.000,00	10.000,00	
116	METAL TECHNOLOGY S.R.L.	R1 2010 0003046	04/03/10	25/02/2010	Via Galilei 8 25069 Villa Carcina	BS	20.000,00	10.000,00	
117	ACSA CHIMICA S.R.L.	R1 2010 0003252	09/03/10	26/02/2010	Via Pasteur 3 20018 Sedriano	MI	20.000,00	10.000,00	
								TOTALE	182.562,96



ELENCO DOMANDE AGEVOLATE

Denominazione impresa	Sede operativa indirizzo	Sede operativa Provincia	Spese preventivate (€)	Contributo concedibile (€)	Quota parte da impegnare RL	Quota parte da impegnare UCL	Rif. 4% su quota RL	Conf. al netto 4% quota RL
ACSA CHIMICA S.R.L.	Via Pasteur 3 20018 Sedriano	MI	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
AGENOR INTERNATIONAL S.R.L.	Via Egadi 5 20144 Milano	MI	120.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
AGENZIA MATERIE PRIME PER L'INDUSTRIA S.R.L.	Strada Anulare Torre 4 20090 San Felice Segrate	MI	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
ALLEGRI S.P.A.	Vicolo S. Acquisto2 24050 Grassobbio	BG	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
AMEDEO BRASCA S.R.L.	Via Murri 1 20019 Settimo Milanese	MI	35.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
AMIK ITALIA S.P.A.	Via Fantoli 5/7 20138 Milano	MI	35.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
AMITALIA S.R.L.	Via Como 47 20020 Solaro	MI	37.800,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
ANTARES S.R.L.	Via Mascagni 42 20030 Senago	MI	12.000,00	6.000,00	4.269,23	1.730,77	170,77	4.098,46
ARIES S.P.A.	Via Egadi 5 20144 Milano	MI	120.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
ARPA SPECIALI S.R.L.	Via Cremona 27 461000 Mantova	MN	955,00	477,50	339,76	137,74	13,59	326,17
AUSILIARI TESSILI S.R.L.	Via Milano 7 20010 Cornaredo	MI	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
AZCHIMICA S.P.A.	Via delle Rose 24040 Lallio	BG	3.200,00	1.600,00	1.138,46	461,54	45,54	1.092,92
BDM RIFLEX S.P.A.	Località Fornace 24050 Mornico al Serio	BG	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
BETTARI DETERGENTI S.P.A.	Via Galileo Galilei 25020 Poncarale	BS	25.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
BIOPHIL S.R.L.	Via Archimede 13 20041 Agrate Brianza	MB	32.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
BRENNA AMBROGIO S.R.L.	Via Rivera 115 20048 Carate Brianza	MB	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
BROMOCHIM EUROPE S.R.L.	Via G. Rossa 20 20027 Paderno Dugnano	MI	30.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
CARBOFER TECNOLOGIE S.P.A.	via Carobe 1 25040 Gianico	BS	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
CHEM PROGRESS S.R.L.	Via Romagna 9 20098 San Giuliano Milanese	MI	11.000,00	5.500,00	3.913,46	1.586,54	156,54	3.756,92
CHEMATEK S.P.A.	Via Mantova 2/A 20020 Lainate	MI	18.000,00	9.000,00	6.403,84	2.596,16	256,15	6.147,69
CHEMISERVICE S.R.L.	Via Galbani 13 20018 Sedriano	MI	10.000,00	5.000,00	3.557,69	1.442,31	142,31	3.415,38
CHIMICA DUE S.P.A.	Via Spallanzani 10 20129 Milano	MI	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
CHIMITEX S.P.A.	Via Vespucci 8 21054 Fagnano Olona	VA	45.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
COLORANTI B.A. S.P.A.	Via Alba 20 21052 Busto Arsizio	VA	10.000,00	5.000,00	3.557,69	1.442,31	142,31	3.415,38

Denominazione impresa	Sede operativa indirizzo	Sede operativa Provincia	Spese preventive (€)	Contributo concedibile (€)	Quota parte da impegnare RL	Quota parte da impegnare UCL	Rif. 4% su quota RL	Cont. al netto 4% quota RL
COMAIS S.R.L.	via Provinciale 10 24040 Filago	BG	30.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
CONNECT CHEMICALS ITALIA S.R.L.	Pzza Castellana 23 20059 Vimercate	MB	15.000,00	7.500,00	5.336,54	2.163,47	213,46	5.123,07
DE GRANDI S.R.L.	Via Buccellatti 214 27020 Tromello	PV	25.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
DELNA S.P.A.	Via per Airuno 20 23883 Brivio	LC	21.500,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
DOMUS CHEMICALS S.P.A.	Via Mazzini 1 24066 Pedrengo	BG	25.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
EDILFOND S.P.A.	Via Garlasco 181 27020 Tromello	PV	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
ELGA EUROPE S.R.L.	Via della Merlatta 8 20014 Nerviano	MI	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
ENCOS S.R.L.	Via dell'Industria 8 21015 Lonate Pozzolo	VA	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
EUROCHEMICALS S.P.A.	Viale Emilia 92 20093 Cologno Monzese	MI	6.000,00	3.000,00	2.134,61	865,39	85,38	2.049,23
EURO-KEMICAL S.R.L.	Via Sabbioncelli 24050 Covo	BG	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
EVERKEM S.R.L.	Via della Maggiolina 24 20125 Milano	MI	135.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
FINCHIMICA S.P.A.	Via Lazio 13 25025 Manerbio	BS	25.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
FIORIO COLORI S.P.A.	Via Italia 28 20060 Gessate	MI	30.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
FONDERIA ROSSINI GUIDO S.R.L.	Cascina Fornace Quadri 25024 Leno	BS	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
FORELLI PIETRO DI FORELLI GIACOMO & C S.N.C.	Via Industriale 115 25020 Capriano del Colle	BS	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
FORNACE SBERNA S.R.L.	Strada dei Colli Nord 12 46049 Volta Mantova	MN	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
FRATELLI TRAININI S.N.C.	Via Madonnina 95 25067 Lumezzane	BS	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
FTR FORNITURE TESSILI RIUNITE S.P.A.	Via Galvani 12/b 24061 Albano San Alessandro	BG	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
GALE S.R.L.	Via Don Carlo Gnocchi 33 20148 Milano	MI	50.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
GIOCACHIM S.R.L.	Via Varese 19 20148 Lainate	MI	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
GNUTTI VIRGINIO S.P.A.	Via Gardesana 77 25088 Prevalle	BS	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
GRABI CHEMICAL S.R.L.	Via Artiginai 10 26042 Cingia de' Botti	CR	16.000,00	8.000,00	5.692,30	2.307,70	227,69	5.464,61
GRANUPLAST	Via Lama 42 25079 Vobarno	BS	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
I.C.I.B. IND. CHIMICHE ING. BONELLI S.P.A.	Via Casirate Vecchia 4 24047 Treviglio	BG	30.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
ILARIO ORMEZZANO	Via Tulipani 1 20090 Pieve Emanuele	MI	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76



Denominazione impresa	Sede operativa indirizzo	Sede operativa Provincia	Spese preventive (€)	Contributo concedibile (€)	Quota parte da impegnare RL	Quota parte da impegnare UCL	Rif. 4% su quota RL	Cont. al netto 4% quota RL
IMPORTAZIONE MATERIE PRIME S.P.A.	Via Triboldi 4 26015 Soresina	MN	5.000,00	2.500,00	1.778,85	721,16	71,15	1.707,69
INDUSTRIA CHIMICA PANZERI S.R.L.	Via Cavour 18 24050 Orio al Serio	BG	7.400,00	3.700,00	2.632,69	1.067,31	105,31	2.527,38
INDUSTRIA CHIMICA PERTEX S.R.L.	Via Monte Bisbino 29 20021 Baranzate	MI	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
INFA S.R.L.	Via Nazioni Unite 1 Costa di Mezzate	BG	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
INOXIT S.R.L.	Via Manzoni 43 24040 Castel Rozzone	BG	10.000,00	5.000,00	3.557,69	1.442,31	142,31	3.415,38
INTERNATIONAL COLOR S.P.A.	Via Roma 133 21017 Samarate	VA	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
ITERCHIMICA S.R.L.	Via Marconi 21 24040 Suisio	BG	62.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
KALICHEM ITALIA S.R.L.	Via G. Pastore 1 25082 Botticino	BS	23.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
KELISEMA S.R.L.	Via Urago 13B 22038 Tavernerio	CO	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
KEM PA-TEX S.R.L.	Via Boschetti 57/59 24050 Grassobbio	BG	8.000,00	4.000,00	2.846,15	1.153,85	113,85	2.732,31
KMG ITALIA S.R.L.	Via Umbria 4 20098 San Giuliano Milanese	MI	12.000,00	6.000,00	4.269,23	1.730,77	170,77	4.098,46
KRABE KEMIE ITALIA S.R.L.	Via dell'artigianato 12 20010 Bernate	MI	19.950,00	9.975,00	7.097,59	2.877,41	283,90	6.813,69
L. C.M. TRADING S.P.A.	Via Mazzini 33 20099 Milano	MI	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
L'APROCHIMIDE S.R.L.	Viale della Repubblica 74 20053 Muggiò	MB	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
LAFILI S.R.L.	Via Provinciale 6 25020 Pisogne	BS	5.100,00	2.550,00	1.814,42	735,58	72,58	1.741,85
LIBA CHEM S.R.L.	Via Italia 30 20061 Carugate	MI	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
LINCO BAXO INDUSTRIE REFRATTARI	Via Cravaggi 24040 Levate	BG	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
LUBRIMETAL S.P.A.	Via Moggio 19 23808 Vercurago	LC	10.000,00	5.000,00	3.557,69	1.442,31	142,31	3.415,38
LUSOCHIMICA S.P.A.	Via Giotto 9 23871 Lomagna	LC	22.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
MAYCOS ITALIANA S.A.S.	Via Solferino 26 46043 Castiglione	MN	25.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
METAL BERG S.R.L.	Via Bergamo 12 24040 Pontirolo Nuovo	BG	23.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
METAL FINISH S.P.A.	Via C. Cerioli 71 24068 Seriate	BG	28.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
METAL SILCAR S.N.C.	Via Badia 48 25060 Cellatica	BS	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
METAL TECHNOLOGY S.R.L.	Via Galilei 8 25069 Villa Carcina	BS	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
MICROCAST S.R.L.	Strada Pavese km 1,2 27036 Mortara	PV	33.500,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76



Denominazione impresa	Sede operativa indirizzo	Sede operativa Provincia	Spese preventive (€)	Contributo concedibile (€)	Quota parte da impegnare RL	Quota parte da impegnare UCL	Rif. 4% su quota RL	Cont. al netto 4% quota RL
MILANO COLORI S.R.L.	Via Maresciallo Giardino 23 20037 Paderno Dugnano	MI	10.000,00	5.000,00	3.557,69	1.442,31	142,31	3.415,38
MINERALS & METALS ITALIA S.P.A.	Via Leopardi 24060 Rogno	BG	30.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
MOELLHAUSEN S.P.A.	Via Torri Bianche 9 20059 Vimercate	MB	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
MPI S.R.L.	Via Vico 25/B 20010 Cornaredo	MI	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
NACHMANN S.R.L.	Via Cernuschi 1 20129 Milano	MI	43.700,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
NEARCHIMICA S.P.A.	Via Fratelli Rosselli 50/52 20025 Legnano	MI	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
OPEN GREEN S.R.L.	Via Artiginai 10 26042 Cingia de' Botti	CR	16.000,00	8.000,00	5.692,30	2.307,70	227,69	5.464,61
ORIGO SAS	Via Locatelli 6 20124 Milano	MI	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
PAN CHEMICALS S.P.A.	Via Leopardi 24060 Rogno	BG	10.000,00	5.000,00	3.557,69	1.442,31	142,31	3.415,38
PHARMA COSM POLLI S.R.L.	Via La Spezia 35 20142 Milano	MI	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
PIOMBIFERA BRESCIANA S.P.A.	Via Mouno Emili 26 25030 Maclodio	BS	25.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
PM CHEMICALS S.R.L.	Via Monteverdi 11 20131 Milano	MI	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
POLICOLOR S.R.L.	Piazza del Duomo 19 20121 Milano	MI	1.000,00	500,00	355,77	144,23	14,23	341,54
PRAFOND S.N.C.	Via Rivadossi 2 25067 Lumezzane	BS	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
PRANDELLI LORENZO E FIGLI S.R.L.	Via Firenze 11 25060 Cellatica	BS	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
PROIND S.R.L.	Via Fornace Cavallino 20090 Opera	MI	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
PROSOL S.P.A.	Via Carso 99 24040 Madone	BG	22.624,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
RAFFINERIA METALLI RIBOLDI S.N.C.	Via Brescia 75 25065 Lumezzane	BS	19.000,00	9.500,00	6.759,61	2.740,39	270,38	6.489,23
REACH & COLOURS ITALIA S.R.L.	Via Locatelli 6 20124 Milano	MI	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
REPI S.P.A.	Via Franklin 2 21050 Lonate Ceppino	VA	20.500,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
RIVADOSSI S.R.L.	Via Madonnina 101 25067 Lumezzane	BS	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
ROT-BERG S.R.L.	Via Manzoni 41/A 24040 Castel Rozzone	BG	10.000,00	5.000,00	3.557,69	1.442,31	142,31	3.415,38
SANIMET S.P.A.	Via Quasimodo 23 25020 Flero	BS	30.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
SAVARÈ IC S.R.L.	Via P. da Caravaggio 7 20156 Milano	MI	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
SIFAVITOR S.R.L.	Via Livelli 1 26852 Casaletto	LO	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76



Denominazione impresa	Sede operativa indirizzo	Sede operativa Provincia	Spese preventive (€)	Contributo concedibile (€)	Quota parte da impegnare RL	Quota parte da impegnare UCL	Rif. 4% su quota RL	Cont. al netto 4% quota RL
SOCIETÀ CHIMICA LARDERELLO S.P.A.	Via Fara 28 20124 Milano	MI	200.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
SOGRAF S.R.L.	Via Venezia 88 21050 Marnate	VA	19.950,00	9.975,00	7.097,59	2.877,41	283,90	6.813,69
SPICA S.R.L.	Via C. Goldoni 26 20090 Trezzano sul Naviglio	MI	30.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
SYNTHESIS CHIMICA S.R.L.	S.S. 494 km 48 27030 Castello D'Agogna	PV	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
SYNTHESIS S.P.A.	Via Ippolito Nievo 10 20145 Milano	MI	25.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
TICHEM S.R.L.	Via L. da Vinci 17 20029 Turbigo	MI	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
TM&C S.R.L.	Via Filzi 12 20124 Milano	MI	28.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
TOK ITALIA S.P.A.	Via Camillo Chiesa 30 20010 Pagliano Milanese	MI	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
TOP GLASS S.P.A.	Via dei Soldani 3 23875 Osnago	LC	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
TRADEWAYS S.R.L.	Via Magenta 3 20013 Milano	MI	10.000,00	5.000,00	3.557,69	1.442,31	142,31	3.415,38
TRAFILERIA LARIANA S.P.A.	Via Parini 1/T 23890 Barzago	LC	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
U. BORGONOVO S.R.L.	Via loc. Cascina Draca 20065 Inzago	MI	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
UCM EUROPE S.R.L.	Via della Moscova 1 20121 Milano	MI	80.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
VALSABBINA COMMODITIES S.P.A.	Via Adva 3 25015 Desenzano	BS	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
VANDONI S.P.A.	Via Della Concia 1 36054 Montebello Vicentino	VI	18.920,00	9.460,00	6.731,15	2.728,85	269,25	6.461,90
VARIATI S.R.L.	Via G. Rossa 10 20049 Concorezzo	MB	20.000,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
VE.CO.TEX. S.R.L.	Via Lioni 16 24060 S. Paolo d'Argon	BG	26.500,00	10.000,00	7.115,38	2.884,62	284,62	6.830,76
XIYOU TRADE S.R.L.	Via del Lavoro 16 26817 San Martino in Strada	LO	10.000,00	5.000,00	3.557,69	1.442,31	142,31	3.415,38
TOTALE				1.042.237,50	741.591,59	300.645,91	29.663,66	711.927,92

(BUR20100123)

D.d.s. 16 dicembre 2010 - n. 13208

(4.5.0)

Esiti istruttorie delle domande pervenute sulla Misura C) del bando integrato per lo sviluppo degli insediamenti produttivi artigiani e della competitività del sistema produttivo - anno 2010 (d.d.u.o. 2679/2010)

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
AGEVOLAZIONI PER LE IMPRESE

Visti gli artt. 1-4, l.r. 2 febbraio 2007, n. 1 «Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia»;

Richiamate:

- la d.g.r. n. 11172 del 3 febbraio 2010, «Linee d'indirizzo per l'attuazione delle azioni integrate a favore dello sviluppo degli insediamenti produttivi artigiani e della competitività del sistema produttivo per l'annualità 2010, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. b) della l.r. 2 febbraio 2007, n. 1»;

- la d.g.r. n. 6026 del 5 dicembre 2007 «Determinazioni in merito al finanziamento di imprese artigiane e consorzi, società consortili, associazioni temporanee e società cooperative a responsabilità limitata tra imprese artigiane per lo sviluppo degli insediamenti produttivi artigiani e della competitività del sistema produttivo»;

Richiamato il d.d.u.o. n. 2679 del 19 marzo 2010, di «Approvazione del Bando Integrato per lo sviluppo degli insediamenti produttivi artigiani e della competitività del sistema produttivo - anno 2010», rettificato dal d.d.g. n. 2796 del 23 marzo 2010»;

Dato atto che il bando di cui al d.d.u.o. 2679/2010 sopra citato, prevede l'attuazione delle seguenti Misure:

- Misura A) - Contributi a Comuni, singoli, associati o consorziati, per l'esecuzione di opere volte alla realizzazione, completamento, modernizzazione e riqualificazione degli insediamenti produttivi artigiani;

- Misura B) - Contributi ad Aggregazioni di imprese iscritte all'Albo Artigiani, per l'esecuzione di opere volte alla realizzazione, modernizzazione e riqualificazione degli insediamenti produttivi artigiani e alla realizzazione di servizi comuni per le imprese;

- Misura C) - Contributi a imprese artigiane, localizzate in aree attrezzate per insediamenti produttivi, per la realizzazione di interventi d'innovazione in campo ambientale, tecnologico, organizzativo e della sicurezza;

Dato atto che ai sensi dell'art. 4 del bando d.d.u.o. 2679/2010 sulla Misura C) risultano presentate n. 47 domande;

Richiamato l'art. 4 del Bando d.d.u.o. 2679/2010 ed in particolare il comma 5 che prevede, per quanto riguarda la Misura C), che qualora, pur essendo l'impresa partecipante localizzata all'interno della perimetrazione dell'area individuata dai soggetti partecipanti alle Misure A) e/o B), questi ultimi non risultassero ammessi, automaticamente la domanda sulla Misura C) non godrà del requisito di ammissibilità richiesto;

Visto il d.d.s. n. 12126 del 26 novembre 2010, «Esiti istruttorie Misure A) e B), del bando integrato per lo sviluppo degli insediamenti produttivi artigiani e della competitività del sistema artigiano - anno 2010», dal cui elenco risultano n. 3 Comuni ammessi al contributo per un totale di € 324.612,99;

Rilevato che, a seguito degli esiti dell'istruttoria di cui al d.d.s. 12126/2010, le domande pervenute sulla Misura C) risultano come di seguito specificato:

- n. 2 domande ammissibili come da Allegato A), parte integrante e sostanziale del presente decreto, per un investimento complessivo ammissibile pari ad € 129.300,00;

- n. 45 domande non ammissibili per le motivazioni espresse come da Allegato B), parte integrante e sostanziale del presente decreto;

Considerato che il Bando d.d.u.o. 2679/2010 all'art. 8, stabilisce che il contributo alle imprese partecipanti sulla Misura C) venga concesso nella misura massima del 50% delle spese complessive ammesse per la realizzazione del progetto, fino all'importo massimo di € 50.000,00;

Dato atto che il contributo complessivo concedibile alle imprese di cui all'Allegato A) del presente decreto è pari a € 62.150,00;

Considerato che, come previsto dal Bando d.d.u.o. 2679/2010 all'art. 2, le risorse non utilizzate sulla Misura B) possono implementare la dotazione finanziaria della Misura C);

Dato atto che, come previsto dall'art. 11 del bando d.d.u.o. 2679/2010, «la concessione e la determinazione del contributo è subordinata alla verifica dei requisiti economico-finanziari e del rispetto dei limiti previsti dal regolamento «de minimis» da parte del soggetto beneficiario, effettuata a cura di Finlombarda S.p.A.»;

Vista la lettera d'incarico a Finlombarda S.p.A., per l'attività di gestione operativa delle Misure B) e C), sottoscritta in data 6 dicembre 2007, prot. n. P1.2007.0006799;

Vista la nota di Finlombarda S.p.A. del 30 ottobre 2010, prot. R1.2010.0014797 del 7 ottobre 2010, di resoconto della situazione del fondo destinato al Bando Integrato per gli insediamenti produttivi d.d.u.o. 2679/2010 aggiornato al 30 giugno 2010, dalla quale risulta la necessaria disponibilità;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo Unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» nonché i provvedimenti a carattere organizzativo della IX legislatura;

Vista la l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e successive modifiche e integrazioni, nonché il regolamento di contabilità;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della l. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari);

per le motivazioni espresse in premessa,

Decreta

1. di approvare gli esiti delle istruttorie relativi a n. 47 imprese presentate ai sensi del bando integrato per lo sviluppo degli insediamenti produttivi artigiani e della competitività del sistema produttivo Misura C) (d.d.u.o. 2679/2010), così come specificato negli allegati di seguito elencati, parti integranti e sostanziali del presente provvedimento:

- Allegato A - Elenco delle domande ammesse alla verifica economico-finanziaria (n. 2);
- Allegato B - Elenco delle domande non ammesse (n. 45), con le relative motivazioni;

2. di trasmettere il presente atto a Finlombarda S.p.A. per gli adempimenti di competenza, relativi alla verifica economico-finanziaria delle domande di cui all'Allegato A;

3. di procedere con successivi atti, a seguito della conclusione delle valutazioni economico-finanziarie, all'approvazione della graduatoria finale e della contestuale autorizzazione a Finlombarda S.p.A. al prelievo dal fondo destinato al Bando Integrato per lo sviluppo degli insediamenti produttivi d.d.u.o. 2679/2010, del contributo concedibile;

4. di comunicare alle imprese interessate gli esiti delle istruttorie di cui al presente atto;

5. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito internet della Regione Lombardia, www.industria.regione.lombardia.it.

Il dirigente: Marina Gori

ALLEGATO A

ELENCO DELLE DOMANDE AMMESSE ALLA VERIFICA ECONOMICO-FINANZIARIA

Ord. grad.	N. dom.	Denominazione impresa	Sede Intervento			Totale Investimento proposto	Totale investimento ammesso	Contributo concedibile (ai sensi dell'art. 8 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010)
			Indirizzo	Comune	Prov.			
1	5	CARROZZERIA POLI DI POLI STEFANIA & C. S.N.C.	VIA VAIANA 6	VEZZA D'OGGIO	BS	24.300,00	24.300,00	12.150,00
2	6	RIZZI MARTINO ANDREA D.I.	VIA VAIANA 10/A	VEZZA D'OGGIO	BS	105.000,00	105.000,00	50.000,00
						129.300,00	129.300,00	62.150,00

ELENCO DOMANDE NON AMMESSE

Ord.	N. dom.	Denominazione impresa	Sede Intervento			Motivazioni
			Indirizzo	Comune	Prov.	
1	1	LABOR TEX DI SEGHEZZI BARBARA D.I.	VIA DEL COMMERCIO 18	CASALMAGGIORE	CR	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
2	2	VETRO G. S.R.L.	VIA STATALE 471	COSIO VALTELLINO	SO	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
3	3	A.M.C. DI BRAMBILLA EGIDIO D.I.	VIA CIUCANI	ORNAGO	MB	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Consorzio partecipante alla Misura B) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
4	4	BRAMBILLA PIER GIUSEPPE D.I.	VIA CIUCANI	ORNAGO	MB	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Consorzio partecipante alla Misura B) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
5	7	LA CASA DEL LEGNO S.R.L.	STRADA DI FORT AREA PIP	TIRANO	SO	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
6	8	BELLOTTI DOMENICO D.I.	VIA LUNGO ADDA V ALPINI	TIRANO	SO	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
7	9	PONCINI ENRICO D.I.	VIA CASELLO 7 N. 11	DUBINO	SO	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto l'Associazione partecipante alla Misura B) non risulta ammessa (come da d.d.u.o. 12126/2010)
8	10	ELLETIEMME S.R.L.	VIA SPLUGA 128/A	DUBINO	SO	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto l'Associazione partecipante alla Misura B) non risulta ammessa (come da d.d.u.o. 12126/2010).
9	11	OFFICINA MECCANICA MASCHERI GIACOMO S.N.C. DI MASCHERI ANDREA, GABRIELE E PIERGIACOMO	VIA ROMA 47	CORTENOVA	LC	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
10	12	OFFICINA CELSI DEI FRATELLI BENEDETTI S.N.C.	VIA PROVINCIALE 8	CORTENOVA	LC	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
11	13	BM DI BUSI MARIO E FIGLI S.N.C.	VIA ROMA 41/B	CORTENOVA	LC	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
12	14	GALPERTI VIRGINIO D.I.	VIA ROMA 43/A	CORTENOVA	LC	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
13	15	GALPERTI CLAUDIO & C. S.R.L.	VIA PROVINCIALE 43/A	CORTENOVA	LC	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
14	16	PIU GIANCARLO TORNERIA MECCANICA	VIA TRENTO 8	CORTENOVA	LC	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
15	17	FERRARI GIANPAOLO E F.LLI S.N.C.	VIA PROVINCIALE 43	CORTENOVA	LC	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
16	18	AUTOTRASPORTI SALIGARI ROBERTO	VIA SAN GIUSEPPE 21	TIRANO	SO	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
17	19	O.M.Z. DI ZANOTTA PASQUALE E MAURO & C.	VIA REGINA 63/A	CONSIGLIO DI RUMO	CO	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
18	20	FALEGNAMERIA E COMMERCIO MOBILI DI GESTRA ALFREDO & ARNALDO S.N.C.	VIA REGINA 59	CONSIGLIO DI RUMO	CO	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
19	21	DE PADOVA ETTORE DI DE PADOVA EMILIO E MASSIMO S.N.C.	VIA DELLE INDUSTRIE 51/53	CASALMAGGIORE	CR	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
20	22	PIGHI SILVESTRO	VIA DELLE INDUSTRIE 14/16	CASALMAGGIORE	CR	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)

Ord.	N. dom.	Denominazione impresa	Sede Intervento			Motivazioni
			Indirizzo	Comune	Prov.	
21	23	CARROZZERIA M.V. DI CHIARI VALTER E MARCO S.N.C.	VIA DELLE INDUSTRIE 15	CASALMAGGIORE	CR	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
22	24	CM DI COLOMBO MAURIZIO	VIA CIUCANI	ORNAGO	MB	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Consorzio partecipante alla Misura B) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
23	25	ZORZAN STEFANO	VIA CIUCANI	ORNAGO	MB	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Consorzio partecipante alla Misura B) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
24	26	LOGOS CENTRO SERVIZI DI FUSÈ ANTONIO	VIA CIUCANI	ORNAGO	MB	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Consorzio partecipante alla Misura B) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
25	27	MECCANICA R.V. DI ROTA ROBERTO & C.	VIA CIUCANI	ORNAGO	MB	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Consorzio partecipante alla Misura B) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
26	28	SESANA MAURIZIO	VIA CIUCANI	ORNAGO	MB	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Consorzio partecipante alla Misura B) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
27	29	FA.ST.MODEL DI NAVA FABIO DAVIDE	VIA CIUCANI	ORNAGO	MB	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Consorzio partecipante alla Misura B) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
28	30	IMPRESA EDILE ANTONIO MAGNI	VIA CIUCANI	ORNAGO	MB	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Consorzio partecipante alla Misura B) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
29	31	S.M.E. DI ANTONIO SCAVONE D.I.	NUOVO INSEDIAMENTO PIP 01	ORNAGO	MB	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Consorzio partecipante alla Misura B) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
30	32	M.V. S.R.L.	VIA DON G. DOSSETTI 5/7 - LOC. PALIDANO	GONZAGA	MN	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
31	33	OFFICINE CORTENOVA DI OSSOLA CANDIDO E C. S.N.C.	VIA PROVINCIALE 35	CORTENOVA	LC	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
32	34	CO.ME.PA S.R.L.	VIA GALLUZZI	CASALMAGGIORE	CR	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
33	35	IDEA LEGNO S.N.C. DI POLA MARIA RITA E GUSMEROLI DAVIDE	VIA ENRICO FERMI 4	TIRANO	SO	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
34	36	VOLPETTI GIOVANNI	VIA LUNGO ADDA V ³ ALPINI 160	TIRANO	SO	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
35	37	MEC.TIR S.N.C.	VIA STRADA DI FORT 8	TIRANO	SO	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
36	38	FERRO-MECCANICA 81 S.N.C.	VIA STRADA DI FORT 8	TIRANO	SO	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
37	39	LOMBARDI EUGENIO S.A.S. DI LOMBARDI CORRADO E C.	LOCALITÀ MIGNANO	BAGOLINO	BS	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
38	40	LA BOTTEGA DEL PANE S.N.C. DI NOVARA MICHELE E C.	LOCALITÀ MIGNANO	BAGOLINO	BS	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
39	41	PI-ZETA DI POLI RENATO E C. S.N.C.	LOCALITÀ PILA	TAVERNOLE SUL MELLA	BS	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
40	42	RINALDINI GIORGIO	LOCALITÀ PILA	TAVERNOLE SUL MELLA	BS	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
41	43	GIOVI CARPENTERIA S.N.C. DI GIOVI WALTER	LOCALITÀ MIGNANO	BAGOLINO	BS	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

Ord.	N. dom.	Denominazione impresa	Sede Intervento			Motivazioni
			Indirizzo	Comune	Prov.	
42	44	ALBERTI SILVIO E C. S.N.C.	VIA DALUMI 5	BAGOLINO	BS	Art. 4 comma 5 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010, in quanto il Comune partecipante alla Misura A) non risulta ammesso (come da d.d.u.o. 12126/2010)
43	45	ELETTRAUTO DI RAMBOTTI CRISTIAN D.I.	LOC. PIGNA	DESENZANO	BS	Art. 10 comma 3 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010 in quanto la domanda è pervenuta fuori termine
44	46	NEW D. GRAPHIC S.R.L.	VIA E. VANONI 117	TIRANO	SO	Art. 10 comma 3 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010 in quanto la domanda è pervenuta fuori termine
45	47	DE.M.M. DI MENDENI FAUSTINO E C. S.N.C.	VIA L. DA VINCI 27	BRENO	BS	Art. 10 comma 3 Allegato A d.d.u.o. 2679/2010 in quanto la domanda è pervenuta fuori termine

D.G. Agricoltura

(BUR20100124)

(4.3.2)

D.d.s. 6 dicembre 2010 - n. 12875
Regime quote latte - Legge 30 maggio 2003 n. 119 e d.m. 31 luglio 2003 - Decadenza della ditta Latteria Sociale Italia Società Agricola Cooperativa p. IVA 00157150202 dal riconoscimento della qualifica di Primo Acquirente latte

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA

ORGANIZZAZIONI COMUNI DI MERCATO E DISTRETTI AGRICOLI

Visto il Reg. (CE) n. 1234/2007 del Consiglio che sostituisce il Reg. (CE) 1788/2003 del Consiglio ed il Reg. (CE) 595/2004 della Commissione recante modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 1788/2003;

Vista la legge n. 119 del 30 maggio 2003 recante «Riforma della normativa interna di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseario»;

Visto il d.m. 31 luglio 2003 che stabilisce «Modalità di attuazione della legge 30 maggio 2003, n. 119, concernente il prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari»;

Vista la d.g.r. n. 7/15675 del 18 dicembre 2003 che ha stabilito i criteri e le procedure per il riconoscimento dei primi acquirenti, per l'iscrizione all'Albo regionale della Lombardia, nonché per la decadenza del riconoscimento medesimo;

Considerato che i sopra citati regolamenti comunitari prevedono che «ogni acquirente che operi nel territorio di un dato Stato membro deve essere riconosciuto da tale Stato membro»;

Considerato che con decreto n. 3819 del 29 giugno 1994 la ditta Latteria Sociale Italia Società Agricola Cooperativa p. IVA 00157150202 ha ottenuto il riconoscimento della qualifica di Primo Acquirente latte dalla Regione Lombardia ed è stata iscritta nell'Albo regionale dei Primi Acquirenti latte lombardi;

Preso atto che con nota del 26 ottobre 2010 il legale rappresentante della ditta Latteria Sociale Italia Soc. Agr. Coop. ha comunicato alla Regione Lombardia la propria intenzione di rinunciare al titolo di Primo Acquirente latte a partire dall'1 aprile 2011, in quanto la Cooperativa, a seguito di un atto di fusione, è stata incorporata nella società Produttori Latte Associati Cremona;

Ritenuto pertanto di disporre la decadenza dal riconoscimento della qualifica di Primo Acquirente latte alla ditta Latteria Sociale Italia Soc. Agr. Coop. e la cancellazione della stessa dall'Albo regionale Acquirenti della Regione Lombardia a partire dall'1 aprile 2011;

Considerato:

– che l'art. 4 comma 3 della legge 119/03 stabilisce che «l'acquirente assoggettato ad un provvedimento definitivo di revoca è tenuto a rendere noto entro 15 giorni dalla notifica il provvedimento stesso ai propri conferenti» pena l'applicazione delle sanzioni amministrative di legge;

– che l'art. 4 comma 4 della l. 119/03 stabilisce che «l'acquirente che opera in assenza del riconoscimento di cui al presente articolo è assoggettato a sanzione amministrativa pari all'importo del prelievo supplementare sull'intero quantitativo di prodotto ritirato in assenza del riconoscimento»;

Visto l'art. 17 della l.r. n. 20 del 7 luglio 2008, nonché i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

Decreta

1. di disporre la decadenza della ditta Latteria Sociale Italia Società Agricola Cooperativa p. IVA 00157150202 dal riconoscimento della qualifica di Primo Acquirente latte, rilasciato con decreto n. 3819 del 29 giugno 1994 e, conseguentemente, di procedere a cancellare la suddetta ditta dall'Albo regionale Acquirenti della Regione Lombardia;

2. di stabilire che la decadenza dal riconoscimento decorre dalla data dell'1 aprile 2011;

3. di notificare il presente provvedimento alla ditta Latteria Sociale Italia Società Agricola Cooperativa e al legale rappresentante signor Gioachino Orlandelli;

4. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente della struttura
organizzazioni comuni di mercato
e distretti agricoli: Andrea Massari

(BUR20100125)

(4.3.2)

D.d.s. 6 dicembre 2010 - n. 12876
Regime quote latte - Legge 30 maggio 2003 n. 119 e d.m. 31 luglio 2003 - Decadenza della ditta Latteria Sociale Monte Palabione Soc. Coop. a r.l. p. IVA 00057500142 dal riconoscimento della qualifica di Primo Acquirente latte

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA

ORGANIZZAZIONI COMUNI DI MERCATO E DISTRETTI AGRICOLI

Visto il Reg. (CE) n. 1234/2007 del Consiglio che sostituisce il Reg. (CE) 1788/2003 del Consiglio ed il Reg. (CE) 595/2004 della Commissione recante modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 1788/2003;

Vista la legge n. 119 del 30 maggio 2003 recante «Riforma della normativa interna di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseario»;

Visto il d.m. 31 luglio 2003 che stabilisce «Modalità di attuazione della legge 30 maggio 2003, n. 119, concernente il prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari»;

Vista la d.g.r. n. 7/15675 del 18 dicembre 2003 che ha stabilito i criteri e le procedure per il riconoscimento dei primi acquirenti, per l'iscrizione all'Albo regionale della Lombardia, nonché per la decadenza del riconoscimento medesimo;

Considerato che i sopra citati regolamenti comunitari prevedono che «ogni acquirente che operi nel territorio di un dato Stato membro deve essere riconosciuto da tale stato membro»;

Considerato che con decreto n. 3791 del 29 giugno 1994 la ditta Latteria Sociale Monte Palabione Soc. Coop. a r.l. p. IVA 00057500142 ha ottenuto il riconoscimento della qualifica di Primo Acquirente latte dalla Regione Lombardia ed è stata iscritta nell'Albo regionale dei Primi Acquirenti latte lombardi;

Considerato che con nota prot. 15744 del 15 settembre 2010 è stato comunicato alla ditta Latteria Sociale Monte Palabione Soc. Coop. a r.l. l'avvio del procedimento amministrativo di revoca del riconoscimento di Primo Acquirente in applicazione dei disposti di cui al d.m. 31 luglio 2003 così come modificato dal d.m. 5 luglio 2007 che, all'art. 2-bis, prevede: «il soggetto riconosciuto deve iniziare l'attività di "Primo Acquirente" entro sei mesi dalla data del riconoscimento. Tale obbligo si applica anche nei confronti dei "Primi Acquirenti" già riconosciuti con decorrenza dall'entrata in vigore del presente decreto (15 agosto 2007 ndr). I soggetti riconosciuti non devono interrompere l'attività di "Primo Acquirente" per periodi superiori a sei mesi. Qualora i suindicati termini non sono rispettati le amministrazioni regionali competenti provvedono alla revoca del riconoscimento fatte salve motivate esigenze verificate dalle stesse amministrazioni regionali in relazione a particolari sistemi produttivi territoriali»;

Dato atto che con la sopra citata nota di apertura del procedimento si è evidenziato che per un periodo superiore a sei mesi (specificatamente da agosto 2009 a luglio 2010 compresi) la ditta in questione non ha ritirato latte da produttori (come desumibile dalle dichiarazioni mensili sottoscritte dal legale rappresentante in applicazione dei disposti di cui all'art. 5 della legge 119/03);

Considerato che a seguito dell'invio della nota di apertura del procedimento il legale rappresentante della ditta non ha inviato memorie né ha chiesto di essere ascoltato;

Svolte le seguenti considerazioni:

- il ruolo dei Primi Acquirenti è fondamentale nell'ambito dell'applicazione del regime delle quote latte;
- la pubblicazione dell'Albo dei Primi Acquirenti riconosciuti (da parte delle amministrazioni competenti) ha la finalità di dare conoscenza, a tutte le aziende agricole operanti sul territorio nazionale, dei soggetti cui poter vendere il latte prodotto;
- il mantenimento del riconoscimento di primo acquirente è giustificato laddove un soggetto operi effettivamente e concretamente in qualità di Primo Acquirente (cioè acquistando latte dai produttori) e non solo in qualità di secondo acquirente (attività per la quale non è richiesto nessuno specifico riconoscimento);
- il d.m. 31 luglio 2003, così come modificato dal d.m. 5 luglio 2007, prevede una deroga al principio di cui al punto precedente, solo in caso di mancata attività determinata da particolari situazioni territoriali (quali per esempio la stagionalità produttive e l'alpeggio);

Ritenuto pertanto sussistere, sulla base delle considerazioni in precedenza esposte, le condizioni per disporre la decadenza dal riconoscimento della qualifica di Primo Acquirente latte alla ditta Latteria Sociale Monte Palabione Soc. Coop. a r.l. p. IVA 00057500142 e la cancellazione della stessa dall'Albo regionale Acquirenti della Regione Lombardia;

Considerato:

- che l'art. 4 comma 3 della legge 119/03 stabilisce che «la revoca ha effetto a decorrere dal quarantacinquesimo giorno successivo alla notifica e comunque entro il termine del periodo di commercializzazione in corso»;
- che l'art. 4 comma 3) della l. 119/03 stabilisce che «l'acquirente assoggettato ad un provvedimento definitivo di revoca è tenuto a rendere noto entro 15 giorni dalla notifica il provvedimento stesso ai propri conferenti» pena l'applicazione delle sanzioni amministrative di legge;
- che l'art. 4 comma 4 della legge 119/03 stabilisce che «l'acquirente che opera in assenza del riconoscimento di cui al presente articolo è assoggettato a sanzione amministrativa pari all'importo del prelievo supplementare sull'intero quantitativo di prodotto ritirato in assenza del riconoscimento»;

Visto l'art. 17 della l.r. n. 20 del 7 luglio 2008, nonché i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

Decreta

1. di disporre la decadenza della ditta Latteria Sociale Monte Palabione Soc. Coop. a r.l. p. IVA 00057500142 dal riconoscimento della qualifica di Primo Acquirente latte, rilasciato con decreto n. 3791 del 29 giugno 1994 e, conseguentemente, di procedere a cancellare la suddetta ditta dall'Albo regionale Acquirenti della Regione Lombardia;

2. di stabilire che la decadenza dal riconoscimento decorre dal 45° giorno successivo alla data di notifica del presente decreto e comunque entro il termine del periodo di commercializzazione in corso (2010/2011);

3. di notificare il presente provvedimento alla ditta Latteria Sociale Monte Palabione soc. Coop. a r.l. e al legale rappresentante signor Guido Carozzi;

4. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente della struttura
organizzazioni comuni di mercato
e distretti agricoli: Andrea Massari

D.G. Ambiente, energia e reti

(BUR20100126)

(5.0.0)

D.d.u.o. 25 novembre 2010 - n. 12009

Verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA regionale, ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., del progetto di gestione produttiva dell'ATEc17, sito in località «Ronco Valcanali» del Comune di Dossena (BG)

IL DIRIGENTE DELLA UNITÀ ORGANIZZATIVA TUTELA AMBIENTALE

Omissis

Decreta

1) di escludere, in relazione alle considerazioni riportate in premessa, dalla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale,

ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i., il progetto di gestione produttiva dell'ATEc17, sito in località «Valcanali» del Comune di Dossena, presentato dalla ditta Holcim S.p.A. (c.f. 00835890153), con sede legale in Comune di Milano, corso Magenta n. 56, subordinatamente all'osservanza delle prescrizioni di seguito riportate, che dovranno essere recepite nel provvedimento autorizzativi all'esercizio della cava, ferma restando l'acquisizione degli ulteriori pareri e autorizzazioni previsti dalle normative in materia di tutela ambientale e territoriale:

1. Atmosfera

- a) Per il contenimento delle emissioni diffuse generate dalla coltivazione, dalla lavorazione e dalla movimentazione del materiale inerte devono essere praticate:
 - I. operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali;
 - II. azioni di mitigazione delle polveri generate dai mezzi di movimentazione del materiale, quali la copertura, se tecnicamente fattibile, del materiale trasportato, o interventi di lavaggio e/o nebulizzazione dei mezzi stessi;
- b) la Ditta dovrà attuare tali operazioni di mitigazione dell'inquinamento atmosferico generato da polveri diffuse, con particolare attenzione alle zone più critiche dell'Ambito, quali quelle prossime ad abitazioni o all'uscita dei mezzi.

2. Rumore

- a) La Ditta è tenuta a rispettare i limiti di immissione ed emissione, nonché i valori limite differenziali previsti dal d.p.c.m. 1 marzo 1991 e successive modifiche di cui al d.p.c.m. del 14 novembre 1997;
- b) entro sei mesi dal rilascio dell'autorizzazione provinciale all'esercizio dell'attività estrattiva, la Ditta dovrà effettuare una Valutazione di Impatto Acustico, da realizzarsi nel rispetto delle modalità previste dal d.m. del 16 marzo 1998, i cui risultati dovranno essere trasmessi agli Enti competenti. Tale campagna di misura dovrà consentire di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora. I punti di rilievo dovranno essere decisi in accordo con l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente. Qualora la suddetta valutazione evidenziasse il superamento dei limiti imposti dal suddetto decreto, la Ditta dovrà presentare, entro i successivi tre mesi, un Piano di Risanamento acustico, redatto in conformità con quanto previsto dalla d.g.r. n. 6906/01.

3. Suolo

- a) Le eventuali operazioni di carico, scarico e movimentazione di sostanze liquide potenzialmente pericolose devono essere condotte in modo da evitare che tali sostanze possano permeare nel suolo;
- b) la Ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

4. Paesaggio

- a) Durante l'attività estrattiva dovranno essere adottate le opportune mitigazioni, con la realizzazione di mascherature arboree e modellazioni del terreno.

5. Rifiuti

- a) Le aree interessate a qualsiasi titolo da rifiuti liquidi, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili di rifiuti liquidi devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti a effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.

6. Recupero ambientale

- a) Il recupero ambientale al termine dell'attività dovrà essere realizzato conformemente a quanto previsto dal Piano Cave della provincia di Bergamo, tenendo conto anche delle indicazioni individuate per l'attuazione della RER (rete ecologica regionale);
 - b) la destinazione finale sarà a uso naturalistico e forestale per le parti acclivi, insediativa per i piazzali;
- 2) di trasmettere il presente decreto: alla ditta Holcim S.p.A., alla Provincia di Bergamo, alla Comunità Montana n. 13 Valle Brembana e al Comune di Dossena (BG);
 - 3) di provvedere alla pubblicazione della sola parte dispositiva del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;
 - 4) di provvedere altresì alla pubblicazione integrale del presente atto sul sito web www.cartografia.regione.lombardia.it/silvia/;

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

5) di rendere noto che contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione o di piena conoscenza, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione, ai sensi del d.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199.

Il dirigente dell'Unità Organizzativa
Tutela Ambientale:
Angelo Elefanti

(BUR20100127)

D.d.u.o. 30 novembre 2010 - n. 12301

Verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA regionale, ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. n. 4/2008, del progetto di recupero ambientale dell'Rg2, nel Comune di Faloppio (CO)

(5.0.0)

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA TUTELA AMBIENTALE

Omissis

Decreta

1) di escludere, in relazione alle considerazioni riportate nell'Allegato 1, parte integrante del presente atto, dalla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i., il progetto di gestione produttiva dell'Rg2, sito in località «Fornace» nel Comune di Faloppio (CO), presentato dalla ditta Inerti e Asfalti s.r.l., con sede legale in Località Fornace, 3 nel Comune di Faloppio (CO), subordinatamente all'osservanza delle prescrizioni di seguito riportate, che dovranno trovare puntuale recepimento nel provvedimento autorizzativo all'esercizio della cava:

1. Atmosfera

a. Per il contenimento delle emissioni diffuse generate dalla coltivazione e dalla movimentazione del materiale inerte devono essere praticate:

- l) operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali;
- ll) azioni di mitigazione delle polveri generate dai mezzi di movimentazione del materiale, quali la copertura, se tecnicamente fattibile, del materiale trasportato, e interventi di lavaggio dei mezzi stessi.

Il gestore dovrà attuare tali operazioni di mitigazione dell'inquinamento atmosferico generato da polveri diffuse, con particolare attenzione alle zone più critiche dell'Ambito, quali quelle prossime all'uscita dei mezzi.

2. Acque

2.1 Acque superficiali

a. L'eventuale scarico delle acque di lavaggio raccolte e trattate dovrà assicurare il rispetto dei valori limite del d.lgs. 152/06. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del d.lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

2.2 Acque sotterranee

a. Le aree su cui saranno collocati gli impianti di trattamento dei materiali inerti dovranno essere realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.

3. Rumore

- a. L'Azienda è tenuta a rispettare i limiti di immissione ed emissione, nonché i valori limite differenziali previsti dal Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Faloppio.
- b. Entro un anno dal rilascio dell'autorizzazione, la Ditta dovrà effettuare una Valutazione di impatto acustico, da realizzarsi nel rispetto delle modalità previste dal d.m. del 16 marzo 1998, i cui risultati dovranno essere trasmessi agli Enti competenti. Tale campagna di misura dovrà consentire di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. I punti di rilievo dovranno essere decisi in accordo con ARPA. Qualora la suddetta valutazione evidenziasse il superamento dei limiti imposti dal Piano di Zonizzazione Acustica, la Ditta dovrà presentare, entro i successivi tre mesi, un Piano di Risanamento acustico, redatto in conformità con quanto previsto dalla d.g.r. n. 6906/01.

4. Suolo

- a. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- b. Le eventuali operazioni di carico, scarico e movimentazio-

ne di sostanze liquide potenzialmente pericolose devono essere condotte in modo da evitare che tali sostanze possano permeare nel suolo.

c. La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

5. Rifiuti

a. Le aree interessate a qualsiasi titolo da rifiuti liquidi, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.

6. Coltivazione della cava

a. La durata dell'autorizzazione del progetto d'ambito dovrà essere rapportata alla durata del piano cave vigente, e comunque nel periodo di validità della stessa, non dovranno essere superati i limiti volumetrici di cui all'allegato III punto s) parte prima del d.lgs. 152/06;

2) di trasmettere il seguente decreto: alla Inerti e Asfalti s.r.l., alla Provincia di Como, e al Comune di Faloppio (CO);

3) di provvedere alla pubblicazione della sola parte dispositiva del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

4) di provvedere altresì alla pubblicazione integrale del presente atto sul sito web www.cartografia.regione.lombardia.it/silvia;

5) di rendere noto che contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione o di piena conoscenza, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione, ai sensi del d.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199.

Il dirigente della Unità Organizzativa:
Angelo Elefanti

(BUR20100128)

D.d.s. 2 dicembre 2010 - n. 12581

Riattivazione di un vecchio impianto idroelettrico sul torrente Enna, nel Comune di San Giovanni Bianco (BG) - Proponente: Regazzoni Mauro - Verifica di assoggettabilità alla Valutazione d'Impatto Ambientale, ai sensi del d.lgs. 152/2006

(5.0.0)

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
VALUTAZIONI DI IMPATTO AMBIENTALE

Omissis

Decreta

1. di escludere dalla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 152/2006, il progetto di riattivazione della centrale idroelettrica sul torrente Enna, nel Comune di San Giovanni Bianco (BG), presentato da Regazzoni Mauro, a condizione che siano ottemperate le seguenti prescrizioni, che dovranno essere espressamente recepite nei successivi provvedimenti di autorizzazione e approvazione del progetto in parola:

- a. dovranno essere puntualmente adottate tutte le precauzioni e pienamente attuate tutte le misure di mitigazione/monitoraggio prefigurate nel progetto e prescritte nel seguito;
- b. l'inserimento paesaggistico dell'intervento dovrà essere verificato in sede di relativa autorizzazione ai sensi del d.lgs. 42/2004, secondo le indicazioni di cui alla d.g.r. 8/2121 del 15 marzo 2006, al fine di migliorare quanto più possibile l'inserimento paesaggistico delle opere in questione mitigandone l'impatto; in particolare, in sede di progettazione esecutiva dovrà essere specificato quanto segue:
 - b.1. verificare che i materiali di costruzione e finitura utilizzati per l'edificio della centrale di produzione consentano un corretto inserimento, che siano, comunque, congruenti con l'ambito interessato;
 - b.2. mantenere la continuità idrica sul salto esistente, sulla scorta dell'indicazione della succitata d.g.r. secondo cui «è la presenza d'acqua nell'alveo che attribuisce senso al vincolo paesaggistico: per una corretta tutela è assolutamente necessario garantire che, nel corso d'acqua oggetto di derivazione, sia garantita una continua ed adeguata presenza d'acqua in ogni periodo dell'anno»;
- c. al fine di limitare l'impatto delle operazioni di movimento terra:
 - c.1. durante gli scavi, si adottino tutte le cautele necessa-

rie a prevenire scoscendimenti e smottamenti di alcun genere, sia per la stabilità del terreno che per la sicurezza del cantiere;

- c.2. i movimenti ed il numero dei mezzi d'opera siano limitati agli ambiti strettamente necessari alla realizzazione delle opere e degli interventi;
- d. durante la fase di cantiere dovranno essere adottate tecniche idonee a garantire la massima tutela di suolo, sottosuolo, acque superficiali, atmosfera, rumore e vibrazioni, nonché tutte le cautele necessarie ad assicurare la sicurezza del cantiere, fermo restando gli accorgimenti presentati nel progetto, in particolare:
- d.1. dovranno essere contenuti al minimo indispensabile gli spazi destinati ad aree di cantiere ed allo stoccaggio di materiale movimentato;
- d.2. per l'esecuzione di eventuali lavori in alveo, si dovrà porre la massima attenzione a non intorbidire l'acqua provvedendo, se possibile, ad una provvisoria deviazione;
- d.3. dovrà essere evitato il contatto diretto dell'acqua con i getti di calcestruzzo fresco;
- d.4. i lavori in alveo dovranno essere eseguiti in un periodo tale da non interferire con i cicli riproduttivi della fauna ittica, ovvero tra metà ottobre e febbraio;
- e. le opere di difesa spondale - scogliere comprese - e di ripristino dovranno essere realizzate, laddove tecnicamente possibile, nel rispetto delle direttive regionali vigenti in materia di ingegneria naturalistica;
- f. il Proponente, oltre alle operazioni di controllo e di manutenzione dell'impianto, dovrà monitorare la funzionalità del passaggio per la fauna ittica e l'eventuale impatto diretto sull'ittiofauna, prevedendo, se del caso, opportune misure manutentive e mitigative;
- g. gli interventi all'interno delle aree in dissesto del PAI («aree con pericolosità molto elevata - Ee»), siano realizzati in conformità alle disposizioni di cui all'art. 9, commi 5 e 12, delle N.d.A. del piano medesimo;
- h. dovrà essere eseguita una valutazione previsionale d'impatto acustico ai sensi della d.g.r. 8313/2002; in particolare, ai sensi dell'art. 4 della citata delibera, dovranno essere concordate con il Comune e con ARPA Lombardia posizioni significative presso le quali effettuare le rilevazioni fonometriche da realizzarsi ante operam; il monitoraggio post operam negli stessi punti di misura dovrà pertanto indicare gli eventuali interventi mitigativi che risultassero necessari per conseguire il rispetto dei limiti;
2. di demandare alla Provincia di Bergamo la verifica di compatibilità dell'opera anche alla luce delle disposizioni di cui al PTUA e alla d.g.r. 16065/2004;
3. la Provincia di Bergamo, in qualità di Autorità competente al rilascio della concessione di derivazione d'acqua è tenuta a vigilare sul rispetto delle prescrizioni di cui al precedente punto 1, e a segnalare tempestivamente alla Struttura VIA eventuali inadempimenti, ai sensi e per gli effetti dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
4. di trasmettere copia del presente decreto a Regazzoni Mauro (Proponente);
5. di informare contestualmente i seguenti soggetti dell'avvenuta decisione finale e delle modalità di reperimento della stessa:
- Comune di San Giovanni Bianco;
 - Provincia di Bergamo;
 - ARPA Lombardia;
6. di provvedere alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia della sola parte dispositiva del presente decreto;
7. di provvedere altresì alla pubblicazione integrale del presente provvedimento sul sito web www.cartografia.regione-lombardia.it/silvia;
8. contro il presente provvedimento è proponibile ricorso giurisdizionale presso il TAR della Lombardia secondo le modalità di cui al d.lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al capo dello Stato, rispettivamente entro 60 o 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Il dirigente: Filippo Dadone

ponente: Daniele Nuvolari Meschini - Verifica di assoggettabilità alla Valutazione d'Impatto Ambientale, ai sensi del d.lgs. 152/2006

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
VALUTAZIONI DI IMPATTO AMBIENTALE

Omissis

Decreta

1. di escludere dalla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 152/2006, il progetto di riattivazione della centrale idroelettrica denominata «Torre» sul fiume Mincio, nel Comune di Goito (MN), in località Torre, presentato da Daniele Nuvolari Moschini, a condizione che siano ottemperate le seguenti prescrizioni, che dovranno essere espressamente recepite nei successivi provvedimenti di autorizzazione e approvazione del progetto in parola:

- a. dovranno essere puntualmente adottate tutte le precauzioni e pienamente attuate tutte le misure di mitigazione/monitoraggio prefigurate nel progetto e prescritte nel seguito;
- b. l'inserimento paesaggistico dell'intervento dovrà essere verificato in sede di relativa autorizzazione ai sensi del d.lgs. 42/2004, secondo le indicazioni di cui alla d.g.r. 8/2121 del 15 marzo 2006, al fine di migliorare quanto più possibile l'inserimento paesaggistico delle opere in questione mitigandone l'impatto; in particolare, in sede di progettazione esecutiva dovrà essere specificato quanto segue:
- b.1. verificare che i materiali di costruzione e finitura utilizzati per l'edificio della centrale di produzione consentano un corretto inserimento, che siano, comunque, congruenti con l'ambito interessato;
- b.2. mantenere la continuità idrica sul salto esistente, sulla scorta dell'indicazione della succitata d.g.r. secondo cui «è la presenza d'acqua nell'alveo che attribuisce senso al vincolo paesaggistico: per una corretta tutela è assolutamente necessario garantire che, nel corso d'acqua oggetto di derivazione, sia garantita una continua ed adeguata presenza d'acqua in ogni periodo dell'anno»;
- c. durante la fase di cantiere dovranno essere adottate tecniche idonee a garantire la massima tutela di suolo, sottosuolo, acque superficiali, atmosfera, rumore e vibrazioni, nonché tutte le cautele necessarie ad assicurare la sicurezza del cantiere, fermo restando gli accorgimenti presentati nel progetto, in particolare:
- c.1. dovranno essere contenuti al minimo indispensabile gli spazi destinati ad aree di cantiere ed allo stoccaggio di materiale movimentato;
- c.2. per l'esecuzione di eventuali lavori in alveo, si dovrà porre la massima attenzione a non intorbidire l'acqua provvedendo, se possibile, ad una provvisoria deviazione;
- c.3. eventuali lavori in alveo dovranno essere eseguiti in un periodo tale da non interferire con i cicli riproduttivi della fauna ittica, ovvero tra metà ottobre e febbraio;
- d. gli interventi ricadenti all'interno della fascia «A» del fiume Mincio nel Piano di assetto Idrogeologico (PAI), siano realizzati in conformità alle disposizioni di cui all'art. 38 delle N.d.A. del piano medesimo;
2. di demandare alla Provincia di Mantova la verifica di compatibilità dell'opera anche alla luce delle disposizioni di cui al PTUA e alla d.g.r. 16065/2004;
3. la Provincia di Mantova, in qualità di Autorità competente al rilascio della concessione di derivazione d'acqua è tenuta a vigilare sul rispetto delle prescrizioni di cui al precedente punto 1, e a segnalare tempestivamente alla Struttura VIA eventuali inadempimenti, ai sensi e per gli effetti dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
4. di trasmettere copia del presente decreto a Daniele Nuvolari Moschini (Proponente);
5. di informare contestualmente i seguenti soggetti dell'avvenuta decisione finale e delle modalità di reperimento della stessa:
- Comune di Goito;
 - Provincia di Mantova;
 - ARPA Lombardia;
6. di provvedere alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia della sola parte dispositiva del presente decreto;

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

7. di provvedere altresì alla pubblicazione integrale del presente provvedimento sul sito web www.cartografia.regione-lombardia.it/silvia;

8. contro il presente provvedimento è proponibile ricorso giurisdizionale presso il TAR della Lombardia secondo le modalità di cui al d.lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al capo dello Stato, rispettivamente entro 60 o 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Il dirigente: Filippo Dadone

(BUR20100130)

(5.0.0)

D.d.s. 2 dicembre 2010 - n. 12641

Opere di laminazione delle piene del fiume Olona nei Comuni di Canegrate, Legnano, Parabiago e San Vittore Olona (MI) – Pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 7 del d.P.R. 12 aprile 1996 e in conformità agli artt. 4, comma 1, del d.lgs. 4/08 e 35, comma 2-ter, del d.lgs. 152/2006, così come sostituito dal d.lgs. 4/2008 – Committente: AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA

Omissis

Decreta

1) di esprimere – in conformità agli artt. 4, comma 1, del d.lgs. 4/08, e 35, comma 2-ter, del d.lgs. 152/2006, come sostituito dal d.lgs. 4/2008, giudizio positivo ai sensi dell'art. 7 dell'allora vigente d.P.R. 12 aprile 1996 – in ordine alla compatibilità ambientale del progetto: «Opere di laminazione delle Piene del fiume Olona nei Comuni di Canegrate, Legnano, Parabiago e San Vittore Olona (MI)», a condizione che siano ottemperate le seguenti prescrizioni, che dovranno essere espressamente recepite nei successivi iter e provvedimenti di autorizzazione e approvazione del progetto stesso:

- a) adottare tutte le precauzioni ed attuare tutte le misure di mitigazione, compensazione e monitoraggio prefigurate nel progetto e nello S.I.A., così come indicate dal Proponente nella documentazione depositata;
- b) in fase di esercizio dovranno essere previste le periodiche operazioni di pulizia ordinaria (quali interventi di potatura delle piante, ecc.);
- c) in caso di piena, a seguito dello svuotamento delle aree di laminazione, si dovrà provvedere:
 - alla tempestiva rimozione del materiale depositato sulla superficie del suolo, al fine di ridurre il rischio di contaminazione dei terreni e delle acque sotterranee, e di impedire l'insorgenza di fenomeni putrefattivi con diffusione di maleodorazioni;
 - alla caratterizzazione chimica dei sedimenti depositati all'interno delle vasche, a seguito dell'entrata in esercizio delle vasche per evento di piena, con individuazione dei microinquinanti presenti e della loro concentrazione, al fine di definirne e/o confermarne la classificazione e la destinazione finale, secondo modalità da concordare con ARPA;
 - all'allontanamento immediato dei sedimenti asportati dall'area ed al loro conferimento in idonei centri di smaltimento; in nessun caso dovranno essere realizzati in loco aree di deposito temporaneo degli stessi;
 - al ripristino dello strato di terreno coltivato, mediante il riporto di terreno vegetale che dovrà possedere le medesime caratteristiche di quello originario;
- d) i depositi provvisori di materiale di scavo, nonché i materiali allo stato solido polverulento, dovranno essere stoccati in appositi siti, protetti dagli eventi climatici e movimentati mediante idonee attrezzature;
- e) dovrà essere redatto un piano di monitoraggio delle acque sotterranee, da concordare con ARPA, che dovrà assicurare il controllo quali-quantitativo della falda superficiale sia a monte che a valle delle opere in progetto (sia in fase di cantiere che in fase di esercizio delle vasche per evento di piena) secondo l'andamento di deflusso della medesima. Il numero, l'ubicazione e le modalità costruttive dei piezometri (lunghezza, diametro ecc.) dovranno essere definiti sulla base della conoscenza della profondità della falda freatica, della sua direzione di deflusso e dei parametri idrogeologici dell'acquifero freatico; potranno in alternativa essere utilizzati eventualmente anche pozzi esistenti nella zona, purché in condizioni idrogeologiche idonee allo scopo. L'autorità competente addetta al controllo dovrà verificarne l'effettiva adeguatezza rispetto alle condizioni idrogeologiche del sito in esame, nonché definire le modalità ed i tempi di esecuzione dei controlli ed i

- f) verificare la possibilità di rettificare l'argine in destra idrografica in Comune di Canegrate in considerazione delle previsioni dello strumento urbanistico comunale che prevedono l'ampliamento della sede stradale della via San Pietro;
- g) verificare la necessità di garantire la sicurezza idraulica per i mulini presenti anche in caso di eventi non eccezionali che verranno contenuti nelle aree golendali oltre che dalle aree di laminazione;
- h) ad opere idrauliche realizzate dovranno essere ridefiniti i limiti della fascia B in conformità alle disposizioni di cui all'art. 28, comma 1, delle N.d.A. del PAI;
- i) approfondire la definizione e verificare la fattibilità degli interventi di sistemazione idraulica del tratto del fiume Olona che attraversa la zona industriale e ferroviaria di Rho, quali opere connesse alla realizzazione delle vasche in oggetto;
- j) durante la fase di cantiere e di esercizio dell'opera dovranno essere adottate tutte le soluzioni tecniche più idonee atte a minimizzare gli impatti generati ed a garantire la massima tutela di suolo e sottosuolo, atmosfera, corpi idrici superficiali ed acque sotterranee, nonché le condizioni di sicurezza degli addetti ai lavori. Particolare attenzione dovrà essere volta ad impedire e limitare il sollevamento e la propagazione di polvere sia in riferimento alle operazioni di scavo sia durante i lavori di movimentazione del materiale escavato con mezzi pesanti;
- k) concordare con le amministrazioni locali i piani di cantierizzazione, in particolare per quanto riguarda i movimenti terra ed i percorsi degli automezzi di cantiere, al fine di minimizzare gli impatti sui centri abitati, e di coordinarli con eventuali altre opere previste nel contesto territoriale e con l'esercizio di impianti esistenti (cave), limitando al minimo i possibili disagi per la popolazione residente, tenendo conto in particolare delle criticità connesse all'attraversamento della frazione di «San Lorenzo», da parte degli automezzi destinati al conferimento del materiale in esubero in direzione della «Cava San Lorenzo»;
- l) al fine di evitare la produzione e dispersione di polveri durante la fase di movimentazione del materiale (qualora essa possa dare origine a questa tipologia di impatto), il trasporto dovrà avvenire utilizzando mezzi dotati di teloni di copertura dei cassoni;
- m) in ordine alla produzione ed alla gestione di terre e rocce da scavo, il proponente in conformità alle disposizioni dell'art. 186 del d.lgs. 152/06 e s.m.i. dovrà predisporre una relazione, da presentare ad ARPA ed alla Provincia di Milano, che specifichi in dettaglio la destinazione finale del materiale inerte estratto e le indagini volte a dimostrare la compatibilità di tale materiale con i siti di destinazione (assenza di contaminazione in relazione alla destinazione d'uso);
- n) adottare idonei provvedimenti atti ad evitare cadute accidentali nelle aree in progetto e la proliferazione di insetti;
- o) circa la componente rumore:
 - i mezzi meccanici utilizzati, le modalità e le fasce orarie di effettuazione dei lavori di realizzazione e di pulizia delle aree dovranno garantire il minimo disturbo e le minime emissioni sonore possibili;
 - in mancanza di specifica deroga emessa dai singoli Comuni, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera h), della legge n. 447/1995 che stabilisca le caratteristiche dei mezzi, gli orari di lavoro e le modalità di esecuzione degli stessi, dovranno essere rispettati, durante la fase di cantiere, i limiti di immissione assoluta previsti dalle zonizzazioni acustiche comunali o in difetto dalla normativa vigente;
- p) effettuare indagini ricognitive in merito al potenziale rischio archeologico situato lungo l'ambito fluviale, in coerenza con quanto richiesto in sede di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi della legge 109/2005, art. 2-ter;
- q) la gestione e la manutenzione delle vasche dovrà essere affidata ad AIPO e normata da un apposito manuale di gestione e manutenzione, di cui Regione Lombardia ha approvato, con d.g.r. del 22 dicembre 2008, n. 8762, uno schema generale relativo proprio alle vasche di laminazione;
- r) le pratiche agricole (profondità e frequenza dell'aratura, entità e frequenza delle concimazioni, ed altri trattamenti) associate alle coltivazioni attivabili all'interno delle aree di

laminazione, non dovranno aggiungere fattori di rischio di contaminazione della falda a seguito di percolamento nel terreno per trascinarsi ad opera delle acque di piena invasate;

- s) dovranno essere adottate coltivazioni che garantiscano, dal punto di vista temporale e areale, la maggiore copertura del suolo;
- t) la piantumazione in corrispondenza degli argini perimetrali, delle rogge irrigue e delle aree in sponda destra e sinistra del fiume Olona, dovrà essere realizzata con essenze arboree specificatamente concordate con il competente ufficio della Provincia di Milano ed essere oggetto di cure colturali nelle prime due stagioni vegetative;
- u) l'inserimento paesaggistico dell'intervento, dovrà essere verificato in sede di relativa autorizzazione ai sensi d.lgs. 42/04; a tale scopo il committente dovrà produrre una relazione sugli effetti paesaggistici del progetto che tra l'altro dovrà fornire precise indicazioni in merito alle opere di mitigazione da adottare;
- v) al fine di salvaguardare le caratteristiche estetico-paesaggistiche del territorio, si prescrive quanto segue:
- evitare la formazione di arginature a balze con forma fortemente arcuata; in loro luogo gli argini dovranno essere realizzati con forme ortogonali e complanari, che riprendano maggiormente il disegno delle partiture storiche poderali;
 - al fine di conservare i corsi d'acqua esistenti, nei nuovi bacini idrografici previsti in sinistra ed in destra idrografica del fiume Olona, quali le Rogge Lampugnani, Ceresa, Selvatica Bellona, si ritiene che il loro corso debba essere mantenuto il più possibile sul sedime originario, evidenziandone la presenza con la posa a dimora di filari di alberi o con la posa a dimora di quinte arboree lungo il loro percorso, compatibilmente con le esigenze di funzionamento delle vasche;
 - mantenere la vegetazione esistente nei luoghi ove non sia strettamente necessaria l'estirpazione (alberi di particolare pregio/dimensione o fasce boscate di un certo rilievo, che non saranno interessate dagli sbancamenti), e prevedere rimboscimento in foggia di dossi boscati, con riferimento in generale al Repertorio «B» allegato al PTCP vigente;
 - valutare l'opportunità di:
 - proporre una nuova risagomatura, più naturaliforme, e l'eventuale ampliamento delle aree golenali proposte, favorendo l'instaurarsi di unità lentiche periodicamente connesse con le acque lotiche e prevedendo l'innesto di una idonea successione vegetale con la messa a dimora di ecocelle di fragmiteti, di idrofite o, a seconda della posizione rispetto all'alveo fluviale, di piante igrofile, al fine di assumere un ruolo incisivo sulla funzione di fitodepurazione;
 - prevedere adeguate compensazioni delle opere in progetto che interessino anche le aree esterne alla vasche e che garantiscano il raggiungimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione ambientale del PLIS «Parco dei Mulini», da concordare con i Comuni;
 - tenere conto dei colori e dei materiali che caratterizzano il contesto, per la realizzazione delle opere di presa e restituzione in alveo, nonché delle opere di intercettazione dei corsi d'acqua irrigui da deviare, ai fini di un corretto inserimento paesistico;
 - progettare tutti gli interventi di rinaturazione previsti dall'opera, ricadenti nelle fasce A e B del PAI, coerentemente con le disposizioni dell'art. 36 - Interventi di rinaturazione delle N.d.A. del PAI, come modificato con delibera 8/2006 dell'Autorità di Bacino del fiume Po e con la relativa Direttiva;

Al fine di favorire la fruizione delle aree (attività del tempo libero, scientifiche, culturali e didattiche), compatibilmente con l'uso delle vasche, si dovrà promuovere:

- la creazione di parchi le cui attrezzature, anche destinate a scopi ricreativi, risultino di dimensioni contenute, siano compatibili con i caratteri naturali e paesistici dei luoghi, non comportino trasformazioni se non di lieve entità allo stato dei luoghi;
- percorsi e spazi di sosta pedonali per mezzi di trasporto non motorizzati;
- corridoi ecologici e sistemazioni a verde destinabili ad attività di tempo libero; capanni per l'osservazione naturalistica;

- eventuali attrezzature necessarie alla razionalizzazione dell'espletamento delle funzioni della protezione civile, qualora localizzate in contiguità di aree già a tal fine utilizzate e destinate dalla strumentazione urbanistica vigente;
- sviluppare il tracciato delle piste ciclabili sulla sommità dell'argine, al fine di consentire la visione panoramica e percettiva del fiume stesso, dando continuità al tracciato di interesse paesistico individuato nel PTCP ed in coerenza con le indicazioni del piano strategico della mobilità ciclabile «MIBICI» della Provincia di Milano;

Al fine di assicurare il rispetto di criteri di basso impatto ambientale nella realizzazione delle opere finalizzate alla difesa idraulica ed alla manutenzione di invasi ed alvei, si dovranno seguire i seguenti indirizzi:

- l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica, di cui al «Quaderno opere tipo di ingegneria naturalistiche», approvato con d.g.r. 29 febbraio 2010, n. 6/48740;
- la riattivazione o la ricostruzione di ambienti umidi, il ripristino e l'ampliamento delle aree a vegetazione spontanea;
- la protezione degli ecosistemi relittuali, degli habitat esistenti e delle aree a naturalità elevata;
- il mantenimento di aree demaniali e di proprietà pubblica al lato dei corsi d'acqua, in quanto tali aree hanno un rilevante valore ecologico ed ambientale intrinseco compresi i beni immobili patrimoniali pubblici, anche se non più inondabili, già di pertinenza fluviale;
- la realizzazione delle opere di sistemazione idraulica, dovrà avvenire in coerenza con l'assetto di progetto dell'alveo definito dalle Autorità idrauliche competenti;
- il recupero e mantenimento di condizioni di naturalità, salvaguardando le aree, sensibili e i sistemi di specifico interesse naturalistico e garantendo la continuità ecologica del sistema fluviale;
- la progressiva riduzione e rimozione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico presenti;
- la salvaguardia e valorizzazione delle pertinenze storiche lungo i corpi idrici anche se non espressamente segnalate nella cartografia di PRG;
- la conservazione degli elementi del paesaggio agrario di valore storico-testimoniale quali i molini e le fornaci, la cura dei terreni agricoli e forestali abbandonati;

2) AIPO, in qualità di Autorità competente all'approvazione del progetto in parola, è tenuta a vigilare sul rispetto delle prescrizioni di cui al precedente punto 1, così come recepite nel provvedimento di autorizzazione, e a segnalare tempestivamente alla Struttura VIA eventuali inadempimenti, ai sensi e per gli effetti dell'art. 29 del d.lgs. 152/06;

3) ai sensi dell'art. 26, comma 6, del d.lgs. 152/06, il progetto in parola dovrà essere realizzato entro 5 anni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento;

4) di trasmettere copia del presente decreto all'Agenzia Interregionale per il fiume Po - Ufficio Operativo di Milano, con sede in via Sasseti 32/2 - 20124 Milano;

5) di informare contestualmente i seguenti soggetti dell'avvenuta decisione finale e delle modalità di reperimento della stessa:

- Comune di Canegrate;
- Comune di Legnano;
- Comune di San Vittore Olona;
- Comune di Parabiago;
- Comune di Nerviano;
- Provincia di Milano;
- ARPA - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia, viale Restelli 3/1 - 20124 Milano;

6) di provvedere alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia della sola parte dispositiva del presente decreto;

7) di provvedere altresì alla pubblicazione integrale del presente provvedimento sul sito web www.cartografia.regione.lombardia.it/silvia;

8) contro il presente decreto è proponibile ricorso giurisdizionale presso il TAR della Lombardia secondo le modalità di cui al d.lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al capo dello Stato, rispettivamente entro 60 o 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Il dirigente: Filippo Dadone

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

(BUR20100131)

Com.r. 16 dicembre 2010 - n. 138

(5.3.4)

Publicazione ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Regionale 21 gennaio 2000, n. 1, dell'elenco dei «tecnici competenti» in acustica ambientale riconosciuti dalla Regione Lombardia alla data del 3 dicembre 2010, in attuazione dell'art. 2, commi 6 e 7 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, della deliberazione 17 maggio 2006, n. 8/2561 e del decreto 30 maggio 2006, n. 5985

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	COMUNE DI RESIDENZA	ESTREMI DEL DECRETO
ABBATE	LUCA	05/07/79	MEZZEGRA (CO)	n. 3824/09
ABORDI	MARCO	06/07/76	TIRANO (SO)	n. 9325/05
ABRAMI	LAPO	27/07/80	MELZO (MI)	n. 5874/10
ACQUADRO	VALERIO	17/10/67	CASTELLANZA (VA)	n. 27/03
ADDIS	VITTORIO	08/06/45	LECCO (LC)	n. 2571/97
AFFINI	PAOLO	25/09/67	PAVIA (PV)	n. 1486/00
AGRESTI	GIUSEPPE	24/09/72	VANZAGHELLO (VA)	n. 18189/00
AIROLDI	ANTONELLA	09/02/62	PADERNO ADDA (LC)	n. 2566/97
AIROLDI	LUISA	10/05/70	CESANA BRIANZA (LC)	n. 13655/08
AJANI	GIAMPIERO	28/06/49	COMO (CO)	n. 32168/01
ALBERICI	ANGELA	20/11/53	MILANO (MI)	n. 1602/98
ALGHISI	CARLO	28/07/69	CASTELMELLA (BS)	n. 4101/98
ALIPRANDI	PIERLUIGI	19/04/43	MILANO (MI)	n. 18205/00
ALLAIS	EZIO	26/04/51	PAVIA (PV)	n. 18194/00
ALLEGRI	GIULIANO	16/12/54	MILANO (MI)	n. 17/99
ALLUVI	MARIO	15/07/52	CASTANO PRIMO (MI)	n. 1579/98
ALZIATI	ACHILLE	25/04/32	MILANO (MI)	n. 2237/97
ANASTASI	GIAN LUCA	29/09/82	TORRE D'ISOLA (PV)	n. 3872/07
ANASTASIA	ENZA SABRINA	10/02/71	MILANO (MI)	n. 14067/06
ANDREONI	LUCA	12/03/71	LISSONE (MB)	n. 14067/06
ANGIUS	SILVANA	31/03/54	MILANO (MI)	n. 16723/01
ANGOSCINI	ANGELO	16/08/42	BRESCIA (BS)	n. 560/98
ANGOSCINI	MICHELE	03/06/69	BRESCIA (BS)	n. 559/98
ANTONINI	DAMIANO	12/02/77	BESOZZO (VA)	n. 14067/06
ANTONINI	GIUSEPPE	01/07/64	OSPITALETTO (BS)	n. 12714/10
ARATA	SILVIA	24/12/76	VOGHERA (PV)	n. 6586/06
ARATARI	CAROLA	05/12/63	MILANO (MI)	n. 32182/01
ARDEMAGNI	MONICA	20/02/66	MILANO (MI)	n. 10584/03
ARDESI	CLAUDIO	30/04/69	GARDONE VAL TROMPIA (BS)	n. 3848/98
ARESI	ERNESTO	28/12/66	SCANZOROSCIATE (BG)	n. 11049/07
ARICI	GIULIANO	07/09/75	BRESCIA (BS)	n. 9324/05
ARMAGNI	LUCIO FLAVIO	25/03/56	MILANO (MI)	n. 3856/98
ARSUFFI	GIUSEPPE	23/03/63	BONATE SOTTO (BG)	n. 5874/10
ARTOM	FABRIZIO	30/11/56	MILANO (MI)	n. 2804/99
ASTORRI	ALESSANDRA	15/07/78	CASALPUSTERLENGO (LO)	n. 3824/09
AVANZA	FRANCESCO	30/04/39	BRESCIA (BS)	n. 2815/99
AVOGADRO	LISA	24/05/74	PAVIA (PV)	n. 507/06
AZZOLA	MAURIZIO	23/03/48	SONDRIO (SO)	n. 3824/09
BALDELLI	ALESSANDRO	06/07/76	GRUMELLO DEL MONTE (BG)	n. 513/06
BALDUZZI	BORTOLO	21/03/51	CLUSONE (BG)	n. 9289/05
BALESTRERI	ALESSANDRA	12/06/80	PAVIA (PV)	n. 12714/10
BALLABIO	DOMENICO	12/11/64	COMO (CO)	n. 3865/98
BALLIANA	GIAMPAOLO	29/03/46	VIGEVANO (PV)	n. 3824/09
BANDERA	CARLO	06/09/73	VILLA CORTESE (MI)	n. 11049/07
BARALDI	MANUELE	10/10/62	SAN GIORGIO DI MANTOVA (MN)	n. 229/05
BARALDI	MICHELE	23/05/77	SAN GIORGIO DI MANTOVA (MN)	n. 14067/06
BARATTI	VIVIANA	30/12/75	PAVIA (PV)	n. 544/06
BARBARO	VINCENZA	05/05/80	COMO (CO)	n. 5874/10
BARBERINI	LUCA	31/07/74	VOGHERA (PV)	n. 6446/09
BARBERIS PIOLA	LORENZA	31/03/75	BERGAMO (BG)	n. 5874/10
BARBIERI	SILVIO	09/02/60	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)	n. 2800/99
BARBIERI	GIOVANNI SERGIO	08/07/71	MEDA (MB)	n. 9290/05
BARIANI	LUCIO	21/01/69	RIVANAZZANO (PV)	n. 14067/06
BARONE	LETTERIO	24/05/44	BERGAMO (BG)	n. 6586/06
BARONE	MARIA ROSARIA	20/09/58	MILANO (MI)	n. 3824/09
BARONI	FABIO	12/05/68	PAVIA (PV)	n. 9304/05
BARRACO	VINCENZO	04/05/62	VARESE (VA)	n. 1453/00
BARUFFI	FERDINANDO	10/02/74	CARAVAGGIO (BG)	n. 3872/07
BASSANI	FEDERICO	29/12/78	LURAGO D'ERBA (CO)	n. 225/05
BASSANINO	MAURIZIO	18/12/54	MILANO (MI)	n. 4649/97
BATTAGLIA	ALBERTO	26/09/53	CASCIAGO (VA)	n. 1603/98

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	COMUNE DI RESIDENZA	ESTREMI DEL DECRETO
BATTISTINI	DAVIDE	26/12/84	SUELLO (LC)	n. 5874/10
BAZZANI	ALBERTO	05/09/65	CASTELLANZA (VA)	n. 1495/00
BAZZOCCHI	STEFANO	30/09/55	GORGONZOLA (MI)	n. 1586/98
BELARDI	MARCO	09/06/61	BRESCIA (BS)	n. 222/05
BELGRANO	MICHELE	19/03/74	BARBAIANA DI LAINATE (MI)	n. 22847/03
BELLAN	CRISTINA	23/01/65	GAGGIANO (MI)	n. 10580/03
BELLANTE	SALVATORE	07/08/50	MILANO (MI)	n. 4644/97
BELLI	ROBERTO	27/09/65	ALMENNO S. BARTOLOMEO (BG)	n. 4664/97
BELLINI	FABRIZIO	30/01/64	PALAZZOLO SULL'OGGIO (BS)	n. 109/99
BELLINI	MARCO	29/10/59	BONATE SOTTO (BG)	n. 2687/99
BELLINI	RAFFAELE	29/12/68	SARNICO (BG)	n. 16716/01
BELLINI	ROBERTO	31/05/76	CASTENEDOLO (BS)	n. 518/06
BELLO	GIANCARLO	16/10/42	PANDINO (CR)	n. 1554/98
BELLOCCHI	DANIELE	01/07/66	LAINO (CO)	n. 5874/10
BELLOLI	MARCO	30/10/63	PESCHIERA BORROMEO (MI)	n. 11049/07
BELLOMETTI	ARMANDO	06/02/51	GUSSAGO (BS)	n. 11620/02
BELOTTI	LUCIANO	01/07/57	MALEGNO (BS)	n. 16738/01
BELOTTI	RICCARDO	01/01/73	RANICA (BG)	n. 9314/05
BELUZZI	GIANNI	07/01/68	QUISTELLO (MN)	n. 6856/08
BENAGLIA	GIOVANNI	31/01/52	SALÒ (BS)	n. 4627/97
BENAGLIA	ROSSANA	02/10/76	GAVARDO (BS)	n. 2125/08
BENEDETTI	MASSIMILIANO	25/06/68	BRESCIA (BS)	n. 1462/00
BENEDETTI	STEFANO	12/06/82	VERMEZZO (MI)	n. 12714/10
BENNATI	NICOLA	11/12/65	MILANO (MI)	n. 26/99
BENNATI	ENRICO	19/08/24	MILANO (MI)	n. 28/99
BENZONI	PAOLO	23/02/67	MALGRATE (LC)	n. 22834/03
BERGAMINI	FRANCESCA	22/09/80	CALCINATE (BG)	n. 13027/09
BERGANTIN	ALESSANDRO	17/04/70	BUSTO ARSIZIO (VA)	n. 527/06
BERNARDINELLO	STEFANO	14/03/72	PREGNANA MILANESE (MI)	n. 16749/01
BERNARDONI	FABRIZIO	11/12/71	POGGIO RUSCO (MN)	n. 3872/07
BERNASCONI	CRISTIANA	27/10/68	ALBAVILLA (CO)	n. 1493/00
BERNASCONI	ETTORE	06/12/65	SARONNO (VA)	n. 4662/97
BERSANI	GIORGIO	27/06/52	PADERNO DUGNANO (MI)	n. 3871/98
BERTI	FILIPPO	18/05/54	MILANO (MI)	n. 10353/03
BERTO	AMERIGO	17/03/56	MANTOVA (MN)	n. 6586/06
BERTOCCHI	CLAUDIO	16/12/55	PONTOGLIO (BS)	n. 2581/97
BERTOGLIO	STEFANO	08/02/75	BRESCIA (BS)	n. 10360/03
BERTOLÈ	LORENZO	04/07/70	MILANO (MI)	n. 12714/10
BERTOLONI	OSCAR	06/08/68	TRAVAGLIATO (BS)	n. 2686/99
BESSEGHINI	GIORGIO	06/10/68	APPIANO GENTILE (CO)	n. 1475/00
BETTARI	ROBERTO	17/06/60	CARPENEDOLO (BS)	n. 3850/98
BETTINELLI	FULVIO	09/12/62	ALZANO LOMBARDO (BG)	n. 5296/97
BETTONI	LUIGI	23/09/57	BIENNO (BS)	n. 23/99
BETTONI	LUIGI	09/06/62	ISEO (BS)	n. 1487/00
BETTONI	CARLO	24/07/66	BERGAMO (BG)	n. 554/06
BIACCHI	DARIA	17/01/78	CARUGATE (MI)	n. 14067/06
BIANCHI	MARCO	10/06/75	VENEGONO SUPERIORE (VA)	n. 10347/03
BIANCHI	ELENA	20/06/81	GOMBITO (CR)	n. 5874/10
BIANZALE	CARLO ANTONIO	17/11/61	BESANA IN BRIANZA (MB)	n. 1548/98
BIGGI	RAFFAELLA	01/01/72	BRESCIA (BS)	n. 534/06
BIGIOGGERO	ALESSANDRO	11/03/57	MONZA (MB)	n. 521/06
BINA	STEFANO	24/06/63	CASTELLETO DI BRANDUZZO (PV)	n. 3872/07
BINI	MARCO	15/06/73	LEGGIUNO (VA)	n. 6586/06
BINOTTI	ATTILIO	09/04/61	PAVIA (PV)	n. 2816/99
BIONDI	GRAZIANO	23/10/62	CELLATICA (BS)	n. 1491/98
BISCEGLIE	ALESSANDRO	17/10/75	MILANO (MI)	n. 533/06
BOCCELLARI	ISABELLA	17/04/66	SESTO SAN GIOVANNI (MI)	n. 10582/03
BOCCHI	CARLO	02/02/69	SERMIDE (MN)	n. 22824/03
BOFFI	GIUSEPPE	17/07/73	GIUSSANO (MB)	n. 2235/97
BOGARELLI	PAOLO	20/09/68	MONZA (MB)	n. 10350/03
BOI	STEFANO	12/05/76	NOVA MILANESE (MB)	n. 3824/09
BOLDRINI	ANGELO	13/01/57	ROBECCHETTO CON INDUNO (MI)	n. 2819/99
BOLOGNINI	LAURA	02/08/76	BERGAMO (BG)	n. 6586/06
BONERA	ANDREA	29/09/50	BRESCIA (BS)	n. 18187/00
BONFANTE	MARCO	11/10/67	CURTATONE (MN)	n. 204/05

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	COMUNE DI RESIDENZA	ESTREMI DEL DECRETO
BONFANTI	ANDREA	08/07/77	ERBA (CO)	n. 14067/06
BONNAURE	CORINNE	06/04/65	CASTANO PRIMO (MI)	n. 85/99
BONORA	ALESSANDRO	28/12/64	FLERO (BS)	n. 12714/10
BONTEMPI	PIETRO	22/05/43	BRESCIA (BS)	n. 3872/98
BORGHI	CESARE	24/12/51	ROVELLO PORRO (CO)	n. 13027/09
BORGHI	MATTEO	25/11/76	SENAGO (MI)	n. 564/06
BORGOGNONI	MAURIZIO	27/08/66	SAN MARTINO SICCOMARIO (PV)	n. 16742/01
BORGONOVO	MORENA	18/10/61	SESTO SAN GIOVANNI (MI)	n. 14067/06
BORSELLI	STEFANO	21/12/58	CORSICO (MI)	n. 3845/98
BOSINI	MORALDO	16/02/55	PAVIA (PV)	n. 9312/05
BOSIO	CRISTINA	02/03/63	PAVIA (PV)	n. 22814/03
BOSSI	AMBROGIO	01/08/62	SAMARATE (VA)	n. 2814/99
BOTTAZZI	CLAUDIO	11/09/51	SAN BENEDETTO PO (MN)	n. 545/98
BOTTURA	ELENA	14/01/61	CORNATE D'ADDA (MI)	n. 6586/06
BOZZINI	MANUELA	16/09/69	SANT'ANGELO LODIGIANO (LO)	n. 3872/07
BRAGA	GIANFRANCO	16/06/49	BRESCIA (BS)	n. 1597/98
BRAMBILLA	VALERIA	15/07/78	CREMONA (CR)	n. 5874/10
BRANCA	GIANCARLO	02/04/45	BUCCINASCO (MI)	n. 1476/00
BRAVETTI	ELENA	22/02/64	GALLARATE (VA)	n. 4647/97
BRENA	SERGIO	31/01/80	SCANZOROSCIATE (BG)	n. 5874/10
BRESCIA	ANTONIO	28/06/41	LEGNANO (MI)	n. 16747/01
BRESCIANINI GADALDI	MARIACHIARA	03/05/76	LOGRATO (BS)	n. 5874/10
BREVI	GIANPIETRO	12/01/60	SEREGNO (MB)	n. 6586/06
BREVIARIO	ANDREA	26/02/76	SERiate (BG)	n. 10582/04
BRINGHENTI	PAOLA	16/05/82	GONZAGA (MN)	n. 5874/10
BRION	GABRIELE	17/01/70	MILANO (MI)	n. 43/03
BRIOSCHI	DOMENICO ANTONIO	04/02/54	SESTO SAN GIOVANNI (MI)	n. 3855/98
BROCAJOLI	VIRGINIO	19/08/63	MARCARIA (MN)	n. 6586/06
BRUGOLA	MARCELLO	21/12/57	LISSONE (MB)	n. 3869/98
BRUNELLI	DANILO	23/11/61	STRADELLA (PV)	n. 2125/08
BRUSA	FABIO	01/12/63	MILANO (MI)	n. 2698/99
BRUSAMENTO	ROBERTO	27/01/58	CABiate (CO)	n. 19/99
BRUSONI	CLAUDIA	12/08/78	CURA CARPIGNANO (PV)	n. 517/06
BUCCIARELLI	DARIO	21/09/54	SEGRATE (MI)	n. 10/99
BUSSO	SERGIO	24/11/59	MONZA (MB)	n. 4103/98
BUZZI	FABIO	10/11/66	LECCO (LC)	n. 4632/97
CABASSI	LIONELLO	09/11/61	CASTEGNATO (BS)	n. 1549/98
CACIA	AMBROGIO	11/01/73	LEGNANO (MI)	n. 16743/01
CAGIA	DOMENICO	04/05/44	MANTOVA (MN)	n. 3863/98
CAGNETTI	FABIO	27/09/75	CORSICO (MI)	n. 11049/07
CAIROLI	MARIA	26/12/74	COMO (CO)	n. 13027/09
CAIRONI	ROBERTO	29/05/53	SIZIANO (PV)	n. 2477/97
CAJA	SERENA	24/07/74	VARESE (VA)	n. 9302/95
CALABRESE	ANTONIO	04/08/65	PADERNO DUGNANO (MI)	n. 14067/06
CALDARELLI	RENATO	26/11/62	BERGAMO (BG)	n. 16748/01
CALDERONI	WALTER	22/05/38	GERMIGNAGA (VA)	n. 546/98
CALEGARI	VIRNA	16/08/66	LECCO (LC)	n. 29/99
CALLEGARI	LUCA	18/09/69	MILANO (MI)	n. 2693/99
CALVI	MATTEO	13/10/68	LECCO (LC)	n. 3872/07
CAMMARDELLA	GIULIA	22/06/71	MILANO (MI)	n. 6586/06
CAMPAGNOLI	ROBERTO	13/11/61	MILANO (MI)	n. 2484/97
CAMPOLONGO	GIORGIO	06/04/42	MILANO (MI)	n. 18186/00
CAMUSSI	MARCO FILIPPO	27/05/63	MILANO (MI)	n. 2481/97
CANINI	GAETANO	24/09/58	PADERNO DUGNANO (MI)	n. 5/99
CANUTI	DAVIDE	17/03/72	CINISELLO BALSAMO (MI)	n. 11049/07
CAPPELLARI	DAVIDE	27/11/73	QUISTELLO (MN)	n. 2125/08
CAPPELLETTI	ERNESTO	01/11/65	CORNATE D'ADDA (MI)	n. 25/99
CAPPELLETTI	EUGENIO	03/05/52	MONZA (MB)	n. 1626/01
CAPPELLI	ANTONIO	13/11/43	MANTOVA (MN)	n. 10615/04
CAPPONI	GIANFRANCO	18/05/41	MILANO (MI)	n. 2681/99
CAPRA	EMILIO	02/07/80	BUSNAGO (MI)	n. 3872/07
CAPRETTI	ANGELANTONIO	24/03/60	BRESCIA (BS)	n. 2582/97
CAPRIO	LUCIANO	29/10/65	MILANO (MI)	n. 3872/07
CAPRIOLI	ELENA	13/01/75	OLGIATE OLONA (VA)	n. 14067/06
CARBONE	MASSIMO	24/07/62	PONTE LAMBRO (CO)	n. 108/99

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	COMUNE DI RESIDENZA	ESTREMI DEL DECRETO
CARBONE	FERNANDO	23/10/76	MILANO (MI)	n. 22808/03
CARDIN	GIORGIO	30/09/67	SETTIMO MILANESE (MI)	n. 2125/08
CARELLI	GIANPAOLO	10/03/63	CREMA (CR)	n. 3872/07
CARINI	EMANUELE	24/04/70	VOGHERA (PV)	n. 1467/00
CARINI	LUIGI	11/03/45	VOGHERA (PV)	n. 2682/99
CARLI	PAOLA	13/12/76	STAGNO LOMBARDO (CR)	n. 3872/07
CARNINI	SERGIO	09/03/42	COMO (CO)	n. 1469/00
CAROLLO	PAOLO	14/07/73	BUSTO ARSIZIO (VA)	n. 6586/06
CARRARA	FABIO	15/11/65	GHEDI (BS)	n. 4653/97
CARRERA	MAURIZIO	12/09/68	TRUCCAZZANO (MI)	n. 1484/00
CARRETTINI	ALESSIA	20/12/80	CREMONA (CR)	n. 6446/09
CASARI	MASSIMO	26/10/60	BERGAMO (BG)	n. 2691/99
CASAZZA	MAURIZIO	20/09/55	BRUGHERIO (MB)	n. 22825/03
CASIRAGHI	VITTORIO	25/08/55	BESANA IN BRIANZA (MB)	n. 96/99
CASOTTO	GIANNI	19/01/43	SAN DONATO MILANESE (MI)	n. 4663/97
CASTAGNA	MASSIMO	18/11/59	SONDRIO (SO)	n. 18204/00
CASTELLI	ROBERTO	12/07/46	ABBADIA LARIANA (LC)	n. 2250/97
CASTELLI	DANIELE ENRICO	11/06/72	SUMIRAGO (VA)	n. 6856/08
CATI	ADRIANO	17/07/60	INZAGO (MI)	n. 2697/99
CATTANEO	CARLO	20/12/40	BERGAMO (BG)	n. 22/99
CATTANEO	DANIELE	23/04/35	TORRE DE' ROVERI (BG)	n. 18/99
CATTANEO	GUIDO	13/12/48	BERGAMO (BG)	n. 2479/97
CATTANEO	MARCO	31/08/72	ROVELLASCA (CO)	n. 1627/01
CATTANEO	LUCA	04/08/85	BERGAMO (BG)	n. 13655/08
CATTANEO	PAOLO	26/04/76	BOVISIO MASCIAGO (MB)	n. 6446/09
CATTANI	LUCIA	19/01/75	LODI (LO)	n. 543/06
CATTELAN	EZIO	06/08/62	RHO (MI)	n. 561/98
CATTORINI	PAOLO	30/03/43	MILANO (MI)	n. 232/05
CAVAGGION	ANNA	01/07/80	SERMIDE (MN)	n. 5874/10
CECI	ROCCO GIOVANNI	10/12/62	BERGAMO (BG)	n. 2125/08
CELLA	SIMONE	16/01/67	SAREZZO (BS)	n. 10592/04
CERCHIARO	RICCARDO	23/11/81	TURBIGO (MI)	n. 12714/10
CERIOLI	DANILO	11/03/56	OFFANENGO (CR)	n. 1551/98
CERIOTTI	FLAVIO	18/09/51	MAGENTA (MI)	n. 11619/02
CERNIGLIA	ANDREA	25/01/60	PAVIA (PV)	n. 6446/09
CERON	SERGIO	06/05/48	DESIO (MB)	n. 3824/09
CERUTTI	PAOLO	16/01/59	MILANO (MI)	n. 10619/04
CERVI	AGOSTINO	04/11/72	CREMONA (CR)	n. 2475/97
CERVI	MATTEO	23/09/80	GARBAGNATE MILANESE (MI)	n. 3824/09
CESTER	ACHILLE	29/04/60	RIVANAZZANO (PV)	n. 3872/07
CESTER	ALBERTO	23/10/63	VOGHERA (PV)	n. 5874/10
CEVASCO	IVANO	07/01/46	MILANO (MI)	n. 1593/98
CHESSA	LORENZO	25/04/75	MILANO (MI)	n. 540/06
CHIAPPA	CLAUDIO	20/08/62	CREMONA (CR)	n. 27/99
CHIARAVALLOTTI	RUGGERO	21/08/72	MILANO (MI)	n. 10344/03
CHIESA	CORRADO	26/12/52	VARESE (VA)	n. 10618/04
CHIODI	VIRNA	28/08/76	RHO (MI)	n. 3872/07
CIAMPOLI	ENRICO	22/08/57	GALLARATE (VA)	n. 2807/99
CIAMPOLI	MATTEO	25/08/77	GALLARATE (VA)	n. 6856/08
CIAPPONI	KATIA	29/04/73	TAVAZZANO CON VILLAVESCO (LO)	n. 5874/10
CICALA	GIANFRANCO	01/02/47	BASCAPÈ (PV)	n. 1460/00
CICALA	LANFRANCO	17/07/49	MILANO (MI)	n. 32173/01
CICERO	PAOLO	12/10/55	BUSTO ARSIZIO (VA)	n. 537/06
CIGOLINI	GIANLUIGI	19/05/62	PAVONE MELLA (BS)	n. 2564/97
CINGOLANI	SERGIO	26/03/57	MILANO (MI)	n. 2803/99
CIOCCA	ANGELO	28/06/75	SAN GENESIO ED UNITI (PV)	n. 9311/05
CIOCCARELLI	SERGIO	18/01/64	APRICA (SO)	n. 22832/03
CIPRIANI	FEDERICA	15/10/73	COMO (CO)	n. 2125/08
CITTER	EDOARDO	25/07/60	BRESCIA (BS)	n. 11049/07
CLAUS	ELISABETTA	11/08/73	MORTARA (PV)	n. 14067/06
COLINI	LAURA	12/02/75	DOVERA (CR)	n. 14067/06
COLOMBI	ALBERTO	31/10/63	ENDINE GAIANO (BG)	n. 2125/08
COLOMBO	ANTONIO	13/05/58	CANONICA D'ADDA (BG)	n. 3859/98
COLOMBO	ERNESTO	11/04/45	MILANO (MI)	n. 1483/00
COLOMBO	CLAUDIO	07/07/77	VITTUONE (MI)	n. 549/06

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	COMUNE DI RESIDENZA	ESTREMI DEL DECRETO
COMANDÙ	GIAMPAOLO	30/01/58	POGLIANO MILANESE (MI)	n. 2574/97
COMBI	JACOPO	16/07/86	GALBIATE (LC)	n. 12714/10
COMINCINI	CLAUDIO	02/06/61	BRESCIA (BS)	n. 541/98
COMINI	ROBERTO	15/03/59	MILANO (MI)	n. 16719/01
COMINI	DARIO	24/07/62	MANDELLO DEL LARIO (LC)	n. 32174/01
COMIZZOLI	ILEANO	09/06/47	CURA CARPIGNANO (PV)	n. 10607/04
COMPARETTO	SALVATORE	01/02/68	SAN DONATO MILANESE (MI)	n. 11617/02
CONFALONIERI	ANNAMARIA	19/05/68	MONZA (MB)	n. 1458/00
CONSOLANDI	SERGIO MATTEO	02/10/69	SONCINO (CR)	n. 5874/10
CONSONNI	NATALE	25/06/52	CARUGO (CO)	n. 89/99
CONSORTI	LUANA	20/09/74	BOLGARE (BG)	n. 6586/06
CONTE	SERGIO	23/12/56	MANTOVA (MN)	n. 14067/06
CONTINANZA	TORUCCI	22/07/46	ERBA (CO)	n. 2299/97
COPPOLA	LUIGI	05/10/53	PAVIA (PV)	n. 2805/99
COPPOLECCHIA	ALESSANDRO	23/01/76	VENEGONO INFERIORE (VA)	n. 14067/06
CORALLI	RICCARDO	03/06/72	BOVISIO MASCIAGO (MB)	n. 13655/08
CORBANI	CHRISTIAN	31/07/75	VANZAGHELLO (MI)	n. 14067/06
CORBETTA	MAURIZIO	23/02/58	CADORAGO (CO)	n. 18199/00
CORDIOLI	ROBERTO	03/09/64	MANTOVA (MN)	n. 12714/10
CORELLI	RICCARDO	17/10/80	SAN MARTINO SICCOMARIO (PV)	n. 6446/09
CORENGIA	FABIO	30/05/78	NOVEDRATE (CO)	n. 12714/10
CORNA	LUIGI	01/05/67	MAPELLO (BG)	n. 16726/01
CORNACCHIA	LUIGI	06/07/76	GHEDI (BS)	n. 42/03
CORTELEZZI	FABIO	11/05/70	FENEGRÒ (CO)	n. 41/03
COSTA	CLAUDIO	07/05/77	SETTALA (MI)	n. 550/06
COTTICA	LAURA	17/04/66	CASTELVERDE (CR)	n. 6586/06
CREMASCHINI	GIACOMO	31/08/51	REMEDELLO (BS)	n. 219/05
CREMONESI	FULVIO	17/11/59	OFFANENGO (CR)	n. 1585/98
CREPALDI	GIUSEPPE	09/05/55	VIGNATE (MI)	n. 22804/03
CRESPI	ADELIO	11/09/50	BUSTO GAROLFO (MI)	n. 533/98
CRIPPA	GEROLAMO	07/03/47	BERGAMO (BG)	n. 1539/98
CRIPPA	ELENA	27/01/66	CASSANO MAGNAGO (VA)	n. 2567/97
CRISPINO	MARIO	07/09/44	SARONNO (VA)	n. 95/99
CRISTIANI	PAOLA	11/06/66	PROVAGLIO D'ISEO	n. 1457/00
CRIVELLI	SILVIA	07/04/76	BRONI (PV)	n. 9305/05
CROTTI	CLAUDIO	27/06/57	BAGNOLO CREMASCO (CR)	n. 2580/97
CROTTI	ROBERTO	01/06/61	BOFFALORA S/TICINO (MI)	n. 90/99
CUCCHI	MASSIMO PRIMO	26/05/62	BERGAMO (BG)	n. 10352/03
DACREMA	PATRIZIO	17/07/69	SAN DAMIANO AL COLLE (PV)	n. 32180/01
DAL MASO	CRISTIAN	02/08/77	INVERIGO (CO)	n. 3824/09
DAL ZOTTO	MARCO	27/05/62	MALNATE (VA)	n. 1569/98
DALL'ACQUA	EROS	20/02/74	VIADANA (MN)	n. 13027/09
DAMATO	SIMONA	12/03/69	MILANO (MI)	n. 13027/09
DAMIANO	CARMINE FRANCESCO	15/09/59	GARBAGNATE MILANESE (MI)	n. 3842/98
DANZI	BASILIO	08/04/62	BRIOSCO (MB)	n. 88/99
DAOLIO	SARA	27/10/76	BAGNOLO SAN VITO (MN)	n. 11049/07
DAS FONTES FREIXO DOS SANTOS	TÉRESA SOFIA	24/04/70	MILANO (MI)	n. 12714/10
D'ASCANIO	VINCENZO MARIA	10/05/54	MILANO (MI)	n. 11049/07
DASTI	GIUSEPPE	06/01/62	VAIANO CREMASCO (CR)	n. 3868/98
D'AVANZO	GABRIELLA	27/02/72	MILANO (MI)	n. 40/03
DE BENEDETTO	SERGIO	01/07/62	COMO (CO)	n. 3857/98
DE ANGELI	ALESSANDRO	06/04/78	RODIGO (MN)	n. 6856/08
DE BERNARDI VALSERRA	GIUSEPPE	11/08/44	BUSTO ARSIZIO (VA)	n. 2466/97
DE CAPITANI	DANTE	10/10/58	PESCATE (LC)	n. 3847/98
de GIOIA	JACOPO	06/08/80	MILANO (MI)	n. 6856/08
DE GIORGI	ANDREA ALESSANDRO	20/02/67	SARONNO (VA)	n. 32179/01
DE POLZER	FOLCO	11/09/42	MILANO (MI)	n. 4666/97
DE POLZER	JACOPO	18/06/73	MILANO (MI)	n. 1629/01
DE PONTI	EGIDIO	02/11/67	CERIANO LAGHETTO (MB)	n. 10596/04
de RINALDO	ELIO	08/10/47	CESANO BOSCONI (MI)	n. 11049/07
DE STEFANO	MARILENA	05/04/83	ALZANO LOMBARDO (BG)	n. 12714/10
DEBERNARDI	ANDREA	11/07/66	OSNAGO (LC)	n. 18207/00
DEFORZA	PAOLO	14/09/73	MILANO (MI)	n. 6586/06
DEHÒ	LARA	15/09/83	VALLE SALIMBENE (PV)	n. 2125/08
DEL FURIA	LUCA	20/11/64	MILANO (MI)	n. 3824/09

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	COMUNE DI RESIDENZA	ESTREMI DEL DECRETO
DEL GAUDIO	DOMENICO	17/11/72	SAN MARTINO SICCOMARIO (PV)	n. 6856/08
DELLA CASA	ROBERTO	27/09/66	BUSTO ARSIZIO (VA)	n. 5874/10
DELLA TORRE	EMANUELE	04/05/76	COMO (CO)	n. 13027/09
DELLAGLIO	VALERIO	10/06/73	CASTENEDOLO (BS)	n. 3824/09
DELL'ORO	MAURIZIO	07/10/55	ERBA (CO)	n. 107/99
DELSIGNORE	ROBERTO	04/11/66	MORTARA (PV)	n. 5874/10
DEMANA	DANIELA	07/01/82	ARCONATE (MI)	n. 12714/10
DENTI	DANIELE	22/07/50	BRESCIA (BS)	n. 2245/97
DEPAOLI	ANNALISA	25/12/70	PAVIA (PV)	n. 16727/01
DEPONTI	FAUSTO ANTONIO	03/03/62	TREVIGLIO (BG)	n. 16725/01
DI FELICE	MASSIMO	15/02/52	MILANO (MI)	n. 2572/97
DI GIROLAMO	CASTO	16/09/64	COMO (CO)	n. 13655/08
DIONIGI	CLARA	24/08/73	BUSTO GAROLFO (MI)	n. 22845/03
DIOTTI	MARIO	03/04/67	LISSONE (MB)	n. 9295/05
DONATI	LUIGI ENRICO	09/07/56	SEITALA (MI)	n. 3852/98
DONATI	ANTONELLA	31/05/63	BERGAMO (BG)	n. 1578/98
ERBA	ALCIDE	22/11/51	VILLASANTA (MB)	n. 2565/97
ERBA	RAFFAELE	30/12/79	ERBA (CO)	n. 13655/08
FACCHINETTI	SERGIO MARINO	15/09/64	INZAGO (MI)	n. 1595/98
FALCIASECCA	LUCIANO	19/07/46	ORSENIGO (CO)	n. 551/98
FALSINA	ANDREA	24/05/73	COLOGNE (BS)	n. 13655/08
FANELLI	TIZIANO	12/01/61	ISORELLA (BS)	n. 6586/06
FANTI	QUINTINO ANGELO	04/05/57	CASATENOVO (LC)	n. 2812/99
FANTI	ANGELO	16/09/61	CASATENOVO (LC)	n. 2811/99
FANTI	FABRIZIO	24/10/63	CASATENOVO (LC)	n. 4656/97
FANTIN	PATRIZIA	28/02/72	SUMIRAGO (VA)	n. 12714/10
FANZUTTI	SILVIA	17/06/67	MILANO (MI)	n. 6446/09
FARA	MAURO	19/08/50	MILANO (MI)	n. 1630/01
FARINA	GIANCARLO	23/08/50	CELLATICA (BS)	n. 2249/97
FASOLA	STEFANO	18/08/69	COMO (CO)	n. 12714/10
FAUSTINI	CESARE	28/03/58	PONTOGLIO (BS)	n. 2560/97
FAVA	GIOVANNI	08/05/68	POMPONESCO (MN)	n. 2585/97
FEDELI	MARIO	07/12/49	PIZZIGHETTONE (CR)	n. 13655/08
FELLINE	DARIO	05/10/64	VIGEVANO (PV)	n. 2238/97
FEOLA	NICOLA FRANCESCO	03/10/79	DESIO (MB)	n. 6586/06
FERRARI	ANTONIO	22/03/57	ARESE (MI)	n. 4634/97
FERRARI	GIULIANO	30/03/49	MANTOVA (MN)	n. 1568/98
FERRARI	FRANCESCO	27/01/68	PORTO MANTOVANO (MN)	n. 581/98
FERRARI	STEFANO	26/02/68	MILANO (MI)	n. 2822/99
FERRARI	FABRIZIO	25/02/59	PARATICO (BS)	n. 537/98
FERRARI	GIANCARLO	13/06/49	MANERBIO (BS)	n. 207/05
FERRARI	ROBERTO	05/03/51	MANTOVA (MN)	n. 531/06
FERRARI	FRANCESCO	14/05/75	BREBBIA (VA)	n. 6586/06
FERRARI	PAOLA	24/12/81	MANTOVA (MN)	n. 11049/07
FERRARI	ANDREA	24/05/73	MILANO (MI)	n. 6856/08
FERRARIO	STEFANO	09/08/65	COMO (CO)	n. 12714/10
FERRI	GIOVANNI	05/03/64	BERGAMO (BG)	n. 2690/99
FERRI	DAVIDE	03/11/72	GALLARATE (VA)	n. 6446/09
FERRONI	FABIO	12/05/66	CASALMAGGIORE (CR)	n. 13027/09
FIBBIANI	NADIA	22/07/76	VARANO BORGHI (VA)	n. 14067/06
FIGINI	JACOPO	11/04/78	COMO (CO)	n. 2125/08
FILIPPINI	GIOVANNI	16/04/79	ROBECCO SUL NAVIGLIO (MI)	n. 13655/08
FINAZZI	SEBASTIANO	12/08/70	MARTINENGO (BG)	n. 10610/04
FLORIANI	ATTILIO	17/05/57	BRESCIA (BS)	n. 2478/97
FOGLIENI	GISELLA	09/12/56	VARENNA (LC)	n. 30/99
FONTANA	DANIELE	09/03/79	CANZO (CO)	n. 5874/10
FORCELLINI	RICCARDO	23/10/81	ROVERBELLA (MN)	n. 13027/09
FORESTI	MARCO GIOVANNI	23/03/59	TREVILOLO (BG)	n. 3824/09
FORMENTI	CHIARA	06/09/77	COMO (CO)	n. 10617/04
FORMENTI	ELENA	23/09/75	OGGIONO (LC)	n. 6856/08
FOSSA	FILIPPO	03/10/73	BERGAMO (BG)	n. 3824/09
FOSSATI	FRANCO	05/02/68	MACHERIO (MB)	n. 3122/97
FRANCESCHINELLI	MARIA PATRIZIA	08/10/54	DARFO BOARIO TERME (BS)	n. 4626/97
FRANCESCON	GIULIO	23/08/70	GORLE (BG)	n. 553/06
FRANCESCON	CLAUDIO	30/07/66	GORLE (BG)	n. 12714/10

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	COMUNE DI RESIDENZA	ESTREMI DEL DECRETO
FRANCHIN	MARCO	02/06/83	POGLIANO MILANESE (MI)	n. 13027/09
FRANCO	STEFANO	14/10/69	RANCO (VA)	n. 10343/03
FRIGENI	ANNAMARIA	12/09/73	ALMENNO SAN SALVATORE (BG)	n. 10584/04
FRIGERIO	FRANCESCO	05/01/68	PAVIA (PV)	n. 18196/00
FRIGERIO	FABIO	18/02/67	LECCO (LC)	n. 11616/02
FRIGHI	ILARIA	19/04/74	MILANO (MI)	n. 3872/07
FRIGONI	MASSIMO	24/08/73	MILANO (MI)	n. 235/05
FULGENZI	DARIO	26/08/50	NAVE (BS)	n. 1598/98
FUMAGALLI	MICHELE	11/02/48	MILANO (MI)	n. 2252/97
FUMAGALLI	ROBERTO	06/04/73	CARNAGO (VA)	n. 5874/10
FUSCO	SAVERIO	23/03/79	PONTE SAN PIETRO (BG)	n. 10616/04
GAFFURI	MAURIZIO	27/03/57	CANTÙ (CO)	n. 87/99
GAGLIARDI	BRUNO	24/06/50	LEGNANO (MI)	n. 555/98
GALATOLA	EDOARDO	29/12/57	LODI (LO)	n. 1553/98
GALBIATI	LUIGI	16/01/56	CARATE BRIANZA (MB)	n. 2251/97
GALBUSERA	EMANUELE	07/09/75	MILANO (MI)	n. 14067/06
GALIMBERTI	ENRICO	08/09/64	CASTANO PRIMO (MI)	n. 39/03
GALLI	GIANCARLO	19/05/62	BORGO SAN GIACOMO (BS)	n. 2561/97
GALLI	ISABELLA	17/07/75	PIANCOGNO (BS)	n. 11615/02
GALLI	ENRICO	16/03/54	CASTELSEPRIO (VA)	n. 14067/06
GALLI	NICOLA	03/06/77	MANTOVA (MN)	n. 5874/10
GALLO	PAOLO	30/10/72	MORBEGNO (SO)	n. 5874/10
GAMBA	UMBERTO PIETRO	12/04/66	UBIALE CLANEZZO (BG)	n. 3874/98
GAMBINO	ANTONINO	24/06/63	NOVATE MILANESE (MI)	n. 2813/99
GANDOLFI	ALESSANDRO	29/09/77	BERGAMO (BG)	n. 2125/08
GARAVAGLIA	CLAUDIO	12/05/57	SAMARATE (VA)	n. 15/99
GARRÌ	MICHELA	13/08/76	VIGNATE (MI)	n. 13027/09
GARUFI	SANTO	04/11/49	BERGAMO (BG)	n. 233/05
GATTI	CLAUDIO	02/03/45	CASTELLANZA (VA)	n. 4646/97
GATTI	ALESSANDRO	04/01/72	BRESCIA (BS)	n. 1474/00
GATTI	MARCO	18/08/80	CASTELLANZA (VA)	n. 14067/06
GATTO	SEBASTIANO	13/09/84	GIUSSANO (MB)	n. 12714/10
GELMINI	PIETRO	19/10/49	MILANO (MI)	n. 3861/98
GENERALI	ALESSANDRO	10/05/79	CREMONA (CR)	n. 12714/10
GEROLDI	ENRICO	23/05/71	OME (BS)	n. 16718/01
GEROLDI	LUCA	22/10/73	ALFIANELLO (BS)	n. 6586/06
GEROSA	CARLO LUIGI	02/05/64	MONZA (MB)	n. 1468/00
GEROSA	GIUSEPPINA	18/06/68	GALBIATE (LC)	n. 4633/97
GERVASONI	SERGIO	17/02/66	VILLASANTA (MB)	n. 574/98
GERVASONI	BARBARA	12/04/77	MARONE (BS)	n. 14067/06
GHEZZI	GIORGIO	08/04/60	MAPELLO (BG)	n. 1552/98
GHILARDI	CLAUDIO	29/09/48	BERGAMO (BG)	n. 2695/99
GHILARDI	ENRICO	13/07/66	BERGAMO (BG)	n. 3870/98
GIACALONE	FABIO RINO	25/10/70	VIGEVANO (PV)	n. 13655/08
GIACOMELLI	FAUSTO	16/09/57	BRENO (BS)	n. 16739/01
GIAMPAOLO	MATTEO	10/11/75	VARESE (VA)	n. 14067/06
GIANOLA	PAOLO	24/06/65	BARZANA (BG)	n. 1573/98
GIARDINA	MONICA	29/07/77	PAVIA (PV)	n. 542/06
GIBELLINI	SANDRA	02/07/64	BRESCIA (BS)	n. 16721/01
GILARDI	PAOLO LORENZO	25/05/48	LURATE CACCIVIO (CO)	n. 98/99
GINO	GIANANDREA MARIA	24/12/55	MILANO (MI)	n. 3860/98
GIOACCHINI	GIANCARLO	27/04/50	CASOREZZO (MI)	n. 38/03
GIORGETTI	GIUSEPPE	02/03/41	SAMARATE (VA)	n. 1628/01
GIORGI	MARCO	06/06/61	BRESCIA (BS)	n. 3846/98
GIOVANNINI	NICOLA	08/04/79	ROMANORE DI BORGOFORTE (MN)	n. 3872/07
GISLON	GIOVANNI MARIA	28/06/38	MILANO (MI)	n. 10342/03
GIUDICI	FABIO	27/08/62	MILANO (MI)	n. 13027/09
GIUFFRIDA	DAVIDE	18/05/77	CORNATE D'ADDA (MI)	n. 2125/08
GIULIANO	ALBERTO	03/10/69	CAPIAGO INTIMIANO (CO)	n. 5874/10
GIUSSANI	WLADIMIRO	30/01/50	BURAGO DI MOLGORA (MB)	n. 3866/98
GIUSSANI	GABRIELE	06/10/78	BURAGO DI MOLGORA (MB)	n. 22829/03
GOBBI	RENZO	10/05/69	CASTELLETTO DI LENO (BS)	n. 16720/01
GOGLIO	FLAVIO	09/02/56	SAN PELLEGRINO TERME (BG)	n. 14/99
GOLINO	GIUSEPPE	02/10/63	LONATE POZZOLO (VA)	n. 5874/10
GOLLIN	ROMANO	19/04/52	CINISELLO BALSAMO (MI)	n. 24/99

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	COMUNE DI RESIDENZA	ESTREMI DEL DECRETO
GORETTI	MARCO	29/01/55	MANTOVA (MN)	n. 11613/02
GORINI	GIANFAUSTO	26/07/53	TREVILOLO (BG)	n. 2692/99
GOZZI	COSTANTINO	06/07/69	VIADANA (MN)	n. 1631/01
GRASSI	PAOLO	19/02/51	BRESCIA (BS)	n. 1455/00
GRAVELLONI	MICHELE	16/01/67	BASTIDA PANCARANA (PV)	n. 1633/01
GRAZIANI	WLADIMIRO	03/04/51	COMO (CO)	n. 13027/09
GRIGOLATO	SONIA	11/10/68	SAN FELICE DEL BENACO (BS)	n. 5874/10
GRIMALDI	PAOLO	27/07/65	SERiate (BG)	n. 2578/97
GRIMALDI	PAOLO	11/11/67	MELZO (MI)	n. 32171/01
GRIMOLDI	GIORGIO	04/08/47	SEDRIANO (MI)	n. 16/99
GRIPPA	GIANNI	28/10/59	MILANO (MI)	n. 5874/10
GRITTI	ALMA	30/06/46	LODI (LO)	n. 5119/97
GROSSO	ANTONIO	23/02/73	TORREVECCHIA PIA (PV)	n. 11049/07
GUAGLIO	DAVIDE	24/09/65	PORTO MANTOVANO (MN)	n. 10340/03
GUALDI	IVAN	07/08/69	CHIARI (BS)	n. 32181/01
GUALTIERI	SIMONE	19/09/79	SESTO SAN GIOVANNI (MI)	n. 13655/08
GUARISO	MATTEO	27/05/67	MEZZAGO (MB)	n. 2473/97
GUARNERI	GIANNI	06/02/69	CORTE DE' FRATI (CR)	n. 7/99
GUAZZOTTI	MASSIMO	30/01/53	ANGERA (VA)	n. 4643/97
GUFFANTI	OLIVIERO	02/04/65	FENEGRÒ (CO)	n. 4642/97
GUIZZARDI	FABIO	22/02/64	MANTOVA (MN)	n. 1556/98
GUSSAGO	MARTA	18/02/79	BOLGARE (BG)	n. 11049/07
IANNUCCI	ARMANDO	09/10/51	MEDA (MB)	n. 6586/06
ILIASICH	CORRADO	01/05/49	PONTE SAN PIETRO (BG)	n. 14067/06
IMPERATORI	ENRICO	20/06/69	BRESCIA (BS)	n. 3873/98
INVERNIZZI	SIMONA	09/09/65	SESTO SAN GIOVANNI (MI)	n. 1599/98
INVERNIZZI	CHIARA MARIA	07/03/78	MILANO (MI)	n. 552/06
INVERSINI	GIULIANO	16/02/48	BARASSO (VA)	n. 3123/97
IOELE	ALESSANDRO	21/04/76	CORNATE D'ADDA (MI)	n. 10594/04
IUS	PAOLO	25/06/62	NOVA MILANESE (MB)	n. 18206/00
KIRN	MARIA CAROLINA	23/02/70	RHO (MI)	n. 3872/07
LA RUSSA	ANGELO	15/07/54	DESIO (MB)	n. 1550/98
LA VIOLA	MARCO GAETANO	23/08/59	SARONNO (VA)	n. 10611/04
LADU	ANTONIO	31/08/49	BUSTO ARSIZIO (VA)	n. 1570/98
LAGRINI	LUCA	14/07/63	ALBAIRATE (MI)	n. 9/99
LAMARI	MARIANO	09/09/58	BRESCIA (BS)	n. 11612/02
LANCIANO	MAURO	20/11/53	CASTEL MELLA (BS)	n. 3872/07
LANFREDI	LUCA	22/11/64	BRESCIA (BS)	n. 2583/97
LARDERA	FRANCO	01/06/59	PAVIA (PV)	n. 1465/00
LASCIOLI	DOMIZIANO	23/05/57	BOARIO TERME (BS)	n. 2696/99
LAVETTI	SILVIA	15/01/77	VOBARNO (BS)	n. 11049/07
LAZZARI	MASSIMO	27/08/70	SARNICO (BG)	n. 6586/06
LEARDI	VITTORIO	20/03/76	VOGHERA (PV)	n. 11049/07
LELA	ROBERTO	01/05/73	GARDA DI SONICO (BS)	n. 18203/00
LELA	MARIZIO	01/02/68	SAREZZO (BS)	n. 10604/04
LENTI	MARIAGIOVANNA	04/01/80	PAVIA (PV)	n. 3824/09
LENZI	GIANLUCA	07/09/42	LECCO (LC)	n. 1477/00
LICCIARDI	OSVALDO	10/05/52	RHO (MI)	n. 3853/98
LO IUDICE	DOMENICO	16/06/81	BIASSONO (MB)	n. 12714/10
LOCATELLI	MASSIMO	11/04/59	BERGAMO (BG)	n. 10583/04
LODA	ALESSANDRO	10/08/62	CREMONA (CR)	n. 2563/97
LODI RIZZINI	DAVIDE	29/05/78	CAPIAGO INTIMIANO (CO)	n. 10605/04
LOGIUDICE	NICOLA	25/05/48	SARONNO (VA)	n. 13655/08
LOMBARDI	LAURA	09/03/77	BRESCIA (BS)	n. 6586/06
LOMBARDI	STEFANO	23/02/70	PREVALLE (BS)	n. 3872/07
LONARDI	CLAUDIO	17/03/56	OSTIGLIA (MN)	n. 10614/04
LONGHI	LUCA	08/03/78	FLERO (BS)	n. 3824/09
LONGONI	MARCO	25/05/67	MUGGIÒ (MB)	n. 2125/08
LOPOPOLO	FRANCESCO	23/12/56	CREMA (CR)	n. 4629/97
LOSIO	CINZIA	07/02/79	GHEDI (BS)	n. 13027/09
LOTTI	PAOLO	29/11/65	POGGIO RUSCO (MN)	n. 16740/01
LUBRINI	PATRIZIO	22/06/61	ZOGNO (BG)	n. 2243/97
LUBRINI	GIANFRANCO	28/12/76	GROMO (BG)	n. 22816/03
LUCCHESI	MAURO	06/02/48	BRESCIA (BS)	n. 4638/97
LUDRINI	NICOLA	15/10/69	ALZANO LOMBARDO (BG)	n. 525/06

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	COMUNE DI RESIDENZA	ESTREMI DEL DECRETO
LUINETTI	DANIELE	11/05/75	CESATE (MI)	n. 10606/04
LUNGI	DANIELA	21/02/76	CREMA (CR)	n. 14067/06
LUPINI	ANGELO	05/08/48	VANZAGO (MI)	n. 1594/98
LUPOLI	LUCREZIA	25/07/74	CASARILE (MI)	n. 11049/07
LUPPI	LUCIANO SAMUELE	12/10/78	MILANO (MI)	n. 11049/07
LUVRANO	GIUSEPPE	01/07/62	COMO (CO)	n. 18201/00
LUZZANA	STEFANIA	28/11/74	ZANICA (BG)	n. 18200/00
MACCHI	VITTORINO	03/10/48	MILANO (MI)	n. 21/99
MACRÌ	MATTIA	11/04/75	DESENZANO DEL GARDA (BS)	n. 2125/08
MADERI	GIAN PAOLO	28/12/66	CREMONA (CR)	n. 13027/09
MAFFEI	SANDRO	12/06/73	BELLANO (LC)	n. 6446/09
MAFFEZZOLI	UMBERTO	15/03/54	MANTOVA (MN)	n. 10339/03
MAGGI	ALESSIO	10/04/68	LECCO (LC)	n. 14067/06
MAGGI	PAOLA	08/11/59	LISSONE (MB)	n. 3872/07
MAGGIONI	PAOLO	19/05/63	ROMANO DI LOMBARDIA (BG)	n. 3872/07
MAGGIORI	SERGIO VITTORIO	06/12/56	MILANO (MI)	n. 2468/97
MAGGIORI	MELIDA	28/03/77	BRESCIA (BS)	n. 13027/09
MAINARDI	PIERANGELO	29/05/47	ABBIATEGRASSO (MI)	n. 1637/01
MAIORANO	FRANCESCO	29/08/60	SESTO SAN GIOVANNI (MI)	n. 2577/97
MAJANDI	GIANPIERO	09/02/63	PADERNO PONCHIELLI (CR)	n. 1464/00
MALVICINI	ANDREA	09/01/63	VARESE (VA)	n. 13655/08
MAMMI	SERGIO	31/05/48	ARCISATE (VA)	n. 10349/03
MANFRON	ADRIANO	24/01/64	CABIATE (CO)	n. 2236/97
MANGANO	GUIDO	21/02/46	OPERA (MI)	n. 11049/07
MANNINO	FRANCESCO	12/03/70	LOVERE (BG)	n. 32172/01
MANTOVANELLI	VANESSA	03/10/81	VIRGILIO (MN)	n. 5874/10
MANZONI	VALERIO	22/06/64	MARMIROLO (MN)	n. 4636/97
MANZONI	ALBERTO GIOVANNI	07/04/81	COLOGNO MONZESE (MI)	n. 11049/07
MAPELLI	MARCO ETTORE	04/05/56	CASSANO D'ADDA (MI)	n. 1635/01
MARCHESANI	SERGIO	24/11/57	NERVIANO (MI)	n. 543/98
MARCHESE	SELENIA	26/10/80	BEREGUARDO (PV)	n. 13027/09
MARCHETTI	GIORDANO	15/05/55	CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)	n. 3867/98
MARCHIONE	MAURO	14/11/65	MILANO (MI)	n. 9320/05
MARELLA	MASSIMO	01/09/69	PALAZZOLO S/O (BS)	n. 11611/02
MARGOLA	ALFREDO	01/11/42	BRESCIA (BS)	n. 4635/97
MARIANI	FRANCESCA	21/12/73	CAPRIATE S. GERVASIO (BG)	n. 9291/05
MARINI	ROSANNA	20/07/68	SAN GIORGIO DI MANTOVA (MN)	n. 4628/97
MARSETTI	ERNESTO DIEGO	21/05/63	BERGAMO (BG)	n. 22822/03
MARTINATO	DAVIDE	17/10/78	SAN GIORGIO DI MANTOVA (MN)	n. 3824/09
MARTINELLI	ROBERTO	22/08/67	BRENO (BS)	n. 3872/07
MARTINI	RAOUL	09/10/49	MILANO (MI)	n. 2810/99
MARVEGGIO	BRUNO	22/05/73	SONDRIO (SO)	n. 32178/01
MARZORATI	DUILIO	28/02/45	MILANO (MI)	n. 86/99
MARZORATI	CRISTIANO	17/04/76	MILANO (MI)	n. 240/05
MASCARETTI	LAURA	17/10/72	BOLLATE (MI)	n. 22803/03
MASELLI	ANTONIO	11/10/62	MILANO (MI)	n. 2688/99
MASPES	PIETRO	14/07/71	SONDRIO (SO)	n. 36/03
MASSARA	CARLA ISELLA	13/06/49	BRONI (PV)	n. 2469/97
MASSERONI	RINO	31/01/48	RHO (MI)	n. 3872/07
MASETTI	MASSIMO	01/05/71	CHIARI (BS)	n. 12714/10
MASSOBRIO	DARIA	03/03/71	SIRMIONE (BS)	n. 32169/01
MASSOLETTI	ELENA	23/08/78	LOVERE (BG)	n. 14067/06
MAUCERI	VINCENZO	05/02/50	VENEGONO SUPERIORE (VA)	n. 2823/99
MAURI	PAOLO	14/08/68	MARIANO COMENSE (CO)	n. 1638/01
MAURI	ALBERTO	09/10/61	CORREZZANA (MB)	n. 6586/06
MAVARO	DOMENICO	12/05/46	SARNICO (BG)	n. 10359/03
MAVIO	GABRIELE	20/01/76	CORTEOLONA (PV)	n. 1639/01
MEDA	MIRELLA	15/02/65	NOSATE (MI)	n. 2570/97
MEDA	VALTER	14/03/72	DESIO (MB)	n. 209/05
MEDIZZA	MARCO	30/04/77	VARESE (VA)	n. 5874/10
MEDOLAGO ALBANI	PIETRO	23/02/47	MEDOLAGO (BG)	n. 6586/06
MEDOLAGO ALBANI	GIOVANNI ANDREA	10/03/74	MEDOLAGO (BG)	n. 13027/09
MEDVES	LINO	17/04/51	PADERNO DUGNANO (MI)	n. 11049/07
MEGAZZINI	CHIARA	12/04/73	BRESSANA BOTTARONE (PV)	n. 14067/06
MELI	VINCENZO	23/12/56	BESANA IN BRIANZA (MB)	n. 10341/03

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	COMUNE DI RESIDENZA	ESTREMI DEL DECRETO
MELILLO	CLAUDIO	14/08/62	LOVERE (BG)	n. 2474/97
MELLI	MATTEO	10/03/74	GONZAGA (MN)	n. 236/05
MENTASTI	MARCO	27/11/78	OGGIONA CON SANTO STEFANO (VA)	n. 3824/09
MERCADANTE	FRANCESCO	18/07/56	COMO (CO)	n. 12/99
MERCATELLI	FRASSIMILIANO	20/01/74	MANTOVA (MN)	n. 538/06
MERLINO	ALESSANDRO	27/11/70	VILLASANTA (MB)	n. 3824/09
MERLOTTI	ALBERTO	10/12/50	LEGNANO (MI)	n. 3858/98
MEROLA	GUIDO	25/12/39	BERGAMO (BG)	n. 1640/01
MERONI	LAMBERTO	04/06/42	BUSTO ARSIZIO (VA)	n. 1587/98
MIDALI	GIANLUCA	13/12/67	BERGAMO (BG)	n. 11610/02
MILANI	LUCIANO	03/02/56	SAREZZO (BS)	n. 2247/97
MINAZZI	ALBERTO	02/10/74	INDUNO OLONA (VA)	n. 13655/08
MIRIELLO	COSTANTINO	07/09/64	UBOLDO (VA)	n. 6/99
MISSINEO	FRANCESCA	27/03/67	CERTOSA DI PAVIA (PV)	n. 1472/00
MOI	MASSIMO	14/07/73	SETTIMO MILANESE (MI)	n. 14067/06
MOIOLI	ANDREA	06/03/53	CIVIDATE AL PIANO	n. 2684/99
MOIOLI	ENRICO	11/12/79	MORNICO AL SERIO (BG)	n. 5874/10
MOMBELLI	MARIANO	28/06/58	CHIARI (BS)	n. 18195/00
MOMBELLI	MARCO	02/03/65	CASTRONNO (VA)	n. 13655/08
MOMBRINI	FERMO ANTONIO	28/11/77	CARAVAGGIO (BG)	n. 541/06
MONDANI	WALTER	20/12/71	MONZA (MB)	n. 5874/10
MONDELLI	MARIO	02/02/37	MILANO (MI)	n. 11/99
MONDELLI	MASSIMO	23/11/69	MILANO (MI)	n. 10345/03
MONTAGNA	ENZO	28/02/62	CURA CARPIGNANO (PV)	n. 1641/01
MONTI	ANGELO	07/07/66	SERiate (BG)	n. 16741/01
MONTI	FEDERICO	19/06/63	LECCO (LC)	n. 2248/97
MONTI	STEFANO	30/04/76	VERCURAGO (LC)	n. 6586/06
MONZINI	ANDREA	26/07/73	SARONNO (VA)	n. 6586/06
MOR	ANDREA	04/05/67	CIGOLE (BS)	n. 223/05
MORANDI	SERGIO	15/02/68	PONTE NOSSA (BG)	n. 91/99
MORANDINI	EMILIO	09/10/55	BERGAMO (BG)	n. 13027/09
MORELLI	MAURIZIO	01/09/81	BELGIOIOSO (PV)	n. 5874/10
MORELLO	MASSIMILIANO	06/11/67	VANZAGO (MI)	n. 13027/09
MORETTI	CESARE	13/04/30	GARDONE VAL TROMPIA (BS)	n. 1572/98
MORETTI	ENRICO	08/10/64	MILANO (MI)	n. 22809/03
MORETTI	ENRICO	03/09/42	BERGAMO (BG)	n. 6586/06
MORETTI	MAURO	18/01/73	BRESCIA (BS)	n. 12714/10
MORINI	GIORGIO	01/03/53	BASIANO (MI)	n. 8/99
MORLACCHI	MASSIMO	21/05/57	PARABIAGO (MI)	n. 2808/99
MORRONE	DOMENICO	15/03/67	VAPRIO D'ADDA (MI)	n. 2125/08
MORSELLI	ENRICA	02/03/77	OSTIGLIA (MN)	n. 503/06
MOSCA	MARCO	01/03/75	LECCO (LC)	n. 9315/05
MOSCATELLI	STEFANO	20/01/61	CANTÙ (CO)	n. 3124/97
MOSCHIONI	GIOVANNI	11/11/69	COMO (CO)	n. 549/98
MOSCHIONI	UBALDO	09/12/38	COMO (CO)	n. 2480/97
MOSCHIONI	PIETRO	30/04/74	COMO (CO)	n. 237/05
MOTTA	LUIGI	13/11/70	CANTÙ (CO)	n. 234/05
MOTTA	MATTEO	16/11/70	CALVIGNASCO (MI)	n. 3872/07
MURA	DANIELA	01/11/46	MONZA (MB)	n. 1470/00
MURGIONI	MASSIMO	26/11/73	VERDERIO SUPERIORE (LC)	n. 2689/99
MURGIONI	FRANCO	20/12/53	CORNAREDO (MI)	n. 32177/01
MUSETTI	ALBERTO	12/08/42	MILANO (MI)	n. 16744/01
MUSSIN	MAURO	22/06/65	MILANO (MI)	n. 542/98
MUTTI	FILIPPO	06/07/57	BRESCIA (BS)	n. 2470/97
MUTTI	SIMONE	18/02/75	ACQUAFREDDA (BS)	n. 6446/09
NAVA	FLAVIO	04/05/56	COLOGNO MONZESE (MI)	n. 3844/98
NAVA	PAOLO GIOVANNI	24/12/67	CURNO (BG)	n. 1642/01
NAVARINI	FAUSTO	10/10/62	MILANO (MI)	n. 10361/03
NEGRI	FRANCO	23/11/39	CASTELLUCCHIO (MN)	n. 580/98
NESI	NICOLA	18/08/40	BRESCIA (BS)	n. 1473/00
NESPOLO	FRANCO	25/11/57	PARABIAGO (MI)	n. 13655/08
NICÒ	FRANCO ALBERTO	28/07/65	ISPRA (VA)	n. 18188/00
NICOLI	BATTISTA	08/06/52	MOZZANICA (BG)	n. 2579/97
NICOLI	ROBERTO	30/12/75	SORESINA (CR)	n. 9293/05
NICOLOSO	MARINO	04/06/42	MILANO (MI)	n. 531/98

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	COMUNE DI RESIDENZA	ESTREMI DEL DECRETO
NICOLOSO	FEDERICO	11/11/69	MILANO (MI)	n. 37/03
NOCCHIERO	MARIO	28/05/75	BRESCIA (BS)	n. 35/03
NOLLI	MARA	13/09/75	CASTELPIDONE (CR)	n. 9310/05
NOTARISTEFANO	ROBERTA	04/05/74	CASTENEDOLO (BS)	n. 9284/05
NOVO	SAMANTHA	06/11/69	LIMBIATE (MB)	n. 83/99
NOVO	MARIO	13/05/45	SARONNO (VA)	n. 4102/98
OBERTI	ROMEO	18/03/56	BERGAMO (BG)	n. 1643/01
OFFELLINI	MARCO	27/05/67	PAVIA (PV)	n. 3824/09
OGLIARI	IVANO MASSIMO	25/11/68	TREVIGLIO (BG)	n. 34/03
OLDANI	RICCARDO	27/04/72	CASTELLUCCHIO (MN)	n. 14067/06
OLIVIERI	MARCO	26/04/66	MILANO (MI)	n. 2820/99
ORLINI	ROBERTO	03/06/67	DESENZANO DEL GARDA (BS)	n. 14067/06
ORLINI	GIANLUIGI	02/01/82	DESENZANO DEL GARDA (BS)	n. 12714/10
ORSINI	VITTORIO	04/07/55	BERGAMO (BG)	n. 1463/00
ORSINI	SILVANO	10/03/50	CUSANO MILANINO (MI)	n. 33/03
PADOVANI	STEFANIA	25/07/73	ASOLA (MN)	n. 11608/02
PAGANINI	ROBERTO	25/04/73	INVERUNO (MI)	n. 18190/00
PAGGI	FRANCO	20/09/48	VARESE (VA)	n. 2476/97
PAGGI	FRANCO	12/02/61	CHIAVENNA (SO)	n. 4630/97
PAGNONCELLI	LUIGI	26/04/79	SALÒ (BS)	n. 5874/10
PAGNONI	ANDREA	26/11/75	MONZA (MB)	n. 10587/04
PAGNONI	FABIO	12/01/76	PROVAGLIO D'ISEO (BS)	n. 556/06
PAINI	DARIO	29/08/71	CASCIAGO (VA)	n. 224/05
PALA	MAURO	21/06/74	LALLIO (BG)	n. 14067/06
PALAZZO	FRANCESCO	20/07/45	COMO (CO)	n. 16717/01
PALLADINI	DAVIDE	26/05/68	PAULLO (MI)	n. 92/99
PALTINERI	LUCA	17/06/67	CORBETTA (MI)	n. 2482/97
PAMPANIN	MARCO	30/11/72	PAVIA (PV)	n. 5874/10
PANI	FRANCESCO	22/07/55	GORLA MINORE (VA)	n. 1454/00
PANI	RICCARDO	24/08/73	LOCATE DI TRIULZI (MI)	n. 548/06
PANZERI	ALBERTO	28/11/58	OLGINATE (LC)	n. 576/98
PANZERI	PAOLO	02/08/58	BERGAMO (BG)	n. 1592/98
PANZERI	ALESSANDRO	13/10/79	NOVATE MILANESE (MI)	n. 14067/06
PAOLICCHIO	MARCO	24/12/67	MILANO (MI)	n. 11049/07
PAPINI	ATTILIO	23/12/44	VILLA D'ADDA (BG)	n. 9316/05
PARATI	LINDA	23/08/74	CREMA (CR)	n. 10598/04
PARISI	MARCO	29/09/64	BRESSO (MI)	n. 4659/97
PARISI	LUCIANO	13/11/76	BRESSO (MI)	n. 11607/02
PARISI	ALBERTO	22/05/70	SESTO SAN GIOVANNI (MI)	n. 532/06
PARMA	PAOLO	29/06/63	VIRGILIO (MN)	n. 11606/02
PAROLO	DAVIDE	12/08/72	GALLARATE (VA)	n. 558/06
PASINI	SIRO ANTONIO	20/01/57	GARLASCO (PV)	n. 1644/01
PASINI	ALESSANDRO	15/05/83	TREVIGLIO (BG)	n. 2125/08
PASINI	PAOLO	05/01/64	CASTELLUCCHIO (MN)	n. 6446/09
PASQUINI	PAOLA	26/04/66	MILANO (MI)	n. 1481/00
PASTA	ELISABETTA	18/02/67	GALLARATE (VA)	n. 11621/02
PATERLINI	RICCARDO	12/03/70	BROZZO V.T. (BS)	n. 1456/00
PATTINI	LIA	15/05/78	MONZA (MB)	n. 5874/10
PAVESI	DAVIDE	09/09/73	MILANO (MI)	n. 1645/01
PÈ	PIETRO	22/01/52	LENO (BS)	n. 2821/99
PÈ	VALENTINA	28/04/82	LENO (BS)	n. 5874/10
PEDRETTI	ALESSANDRO	23/01/75	GARDONE VAL TROMPIA (BS)	n. 22806/03
PEDRETTI	DIONIGI	17/11/67	ORSENIGO (CO)	n. 2125/08
PEDUTO	CLAUDIA	22/01/81	BRESSO (MI)	n. 3824/09
PELIZZONI	MATTIA	26/09/81	GUSSOLA (CR)	n. 13655/08
PELLEGRINI	EMANUELE	12/06/51	ROZZANO (MI)	n. 14067/06
PELLEGRINO	CARLO	13/01/59	SONDRIO (SO)	n. 563/98
PELLERINO	GABRIELE	04/09/74	PASSIRANO (BS)	n. 3872/07
PELOSI	MARCO	26/01/80	CUCCIAGO (CO)	n. 13655/08
PENATI	GIORGIO	26/05/51	CANTÙ (CO)	n. 2242/97
PENNACCHIO	ALESSANDRO	07/05/69	MILANO (MI)	n. 10585/04
PENUTI	ELISA	10/03/79	PAVIA (PV)	n. 3824/09
PEREGO	FRANCESCO	12/07/47	MERATE (LC)	n. 2584/97
PEROSI	GIOVANNI	14/10/76	MELZO (MI)	n. 10581/04
PEVERELLI	GIULIANA SARA	27/07/76	FINO MORNASCO (CO)	n. 6446/09

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	COMUNE DI RESIDENZA	ESTREMI DEL DECRETO
PEZZOLI	PAOLO	04/05/49	PEDRENGO (BG)	n. 1596/98
PEZZONI	LUIGI	21/10/60	FILIGHERA (PV)	n. 231/05
PEZZONI	FABIO	08/08/86	FILIGHERA (PV)	n. 13027/09
PEZZOTTA	FABIO	06/09/52	NEMBRO (BG)	n. 1450/00
PIANA	EDOARDO	13/10/70	VILLA CARCINA (BS)	n. 2818/99
PIANTONI	DAVIDE	04/03/53	RODENGO SAIANO (BS)	n. 2125/08
PIAZZA	EZIO	04/03/55	TRIUGGIO (MB)	n. 2483/97
PIGAZZINI	FILIPPO	31/01/73	LECCO (LC)	n. 12714/10
PINCHETTI	GIANMARCO	10/03/63	BRESCIA (BS)	n. 12714/10
PINDILLI	DOMENICO	19/09/52	NOVA MILANESE (MB)	n. 82/99
PINI	ROBERTO	13/01/74	GRANDATE (CO)	n. 6856/08
PINOTTI	STEFANO	04/10/61	MANTOVA (MN)	n. 13655/08
PISONI	GIANFRANCO	15/03/50	CASTANO PRIMO (MI)	n. 20/99
PIURI	MARIO GREGORIO	28/03/75	CERIANO LAGHETTO (MB)	n. 6586/06
PIZZAMIGLIO	PAOLO	10/01/37	CREMONA (CR)	n. 557/98
PIZZO	VITO	21/09/50	CANEGRATE (MI)	n. 1565/98
POIATTI	GIAN MARIO	20/05/52	LOVERE (BG)	n. 2472/97
POJANI	FABRIZIO	28/05/65	LODI (LO)	n. 515/06
PORELLI	GIANCARLO	30/10/73	PADERNO DUGNANO (MI)	n. 14067/06
PORTA	ALBERTO	02/06/61	BUSTO ARSIZIO (VA)	n. 579/98
PORTA	MARCO	22/03/46	COMO (CO)	n. 11624/02
POZZETTI	MATTEO	07/05/73	ABBIATEGRASSO (MI)	n. 13027/09
POZZI	ANNA	04/02/57	LECCO (LC)	n. 570/98
POZZI	VALERIA	14/12/60	CARDANO AL CAMPO (VA)	n. 2240/97
PRADA	MARCO	25/08/73	FINO MORNASCO (CO)	n. 560/06
PRADA	MAURO	15/11/78	CASALPUSTERLENGO (LO)	n. 6586/06
PRIVITERA	AGATINO	09/08/51	CARDANO AL CAMPO (VA)	n. 4660/97
QUAGLIA	MAURIZIO	09/04/79	ABBIATEGRASSO (MI)	n. 13027/09
QUAIA	EDOARDO	29/03/77	GIUSSANO (MB)	n. 12714/10
QUATRINI	SILVIA	30/01/70	PAVIA (PV)	n. 10609/04
RABBOLINI	ERMANNINO	16/11/51	LEGNANO (MI)	n. 2471/97
RACO	VINCENZO	04/07/46	PISOGLIO (BS)	n. 538/98
RADAELLI	SIMONE ANDREA	12/06/80	PADERNO DUGNANO (MI)	n. 11049/07
RAIMONDI	MARCO GIOVANNI	05/06/64	ARCORE (MB)	n. 99/99
RAIMONDI	PAOLO	27/02/68	CASSANO MAGNAGO (VA)	n. 1646/01
RAIMONDI	BRUNO	08/06/72	COLOGNO AL SERIO (BG)	n. 10599/04
RAIMONDI	CRISTIAN	22/08/75	RESCALDINA (MI)	n. 2125/08
RAMETTA	MARCO PIETRO	29/09/76	MILANO (MI)	n. 3872/07
RANERI	PIERCARLO	04/08/67	LISSONE (MB)	n. 2683/99
RAPAZZINI	GERARDO FEDERICO	25/05/49	LESMO (MB)	n. 4106/98
RATTI	FABIO ALESSIO	30/11/79	CALVENZANO (BG)	n. 3824/09
RATTINI	BRUNO	31/05/86	GOITO (MN)	n. 5874/10
RAVELLI	PAOLO	20/04/69	PADERNO DUGNANO (MI)	n. 3872/07
RAVIZZA	LORENZO	13/10/77	VAILATE (CR)	n. 230/05
RAZZA	MARCO	30/04/69	PADENGHE SUL GARDA (BS)	n. 6446/09
REDAELLI	ROBERTO ANGELO	19/09/68	SOVICO (MB)	n. 11049/07
REDEGHIERI	ALBERTO	21/10/73	STEZZANO (BG)	n. 6856/08
REGALIA	TIZIANA	21/06/68	LONATE POZZOLO (VA)	n. 2465/97
RENDINA	EZIO	18/12/63	MILANO (MI)	n. 2241/97
REPOSSI	ALBERTO	26/11/64	VARESE (VA)	n. 1567/98
RESCIA	PIETRO	05/05/66	MILANO (MI)	n. 32175/01
RIBOLA	FRANCO	18/05/36	CELLATICA (BS)	n. 1459/00
RIBOLDI	ALDO	11/06/33	MILANO (MI)	n. 11623/02
RIBOLDI	LUCA	01/01/79	SEREGNO (MB)	n. 12714/10
RICCI	MICHELE G.B.	03/03/61	CARNAGO (VA)	n. 10580/04
RICCIARDO	ROSALBA	31/03/78	VIGEVANO (PV)	n. 3824/09
RIGGIO	MAURO	13/09/65	BERGAMO (BG)	n. 84/99
RIGHETTI	FABIO	05/03/62	BRESCIA (BS)	n. 2806/99
RILLO	THOMAS	27/04/78	COMO (CO)	n. 14067/06
RIU	GIOVANNI MARIA	29/06/54	CARNATE (MB)	n. 2569/97
RIVA	MAURIZIO	15/09/54	NIBIONNO (LC)	n. 547/98
RIVA	ELISA MARIA	12/09/83	NIBIONNO (LC)	n. 555/06
RIVA	NORBERTO	15/08/55	SEREGNO (MB)	n. 5874/10
RIVA	MARCO	04/04/60	LECCO (LC)	n. 12714/10
RIVOLTA	EZIO	24/10/40	MONZA (MB)	n. 1555/98

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	COMUNE DI RESIDENZA	ESTREMI DEL DECRETO
RIZZI	LORENZO	07/03/75	LECCO (LC)	n. 2125/08
RODIGHIERO	ANDREA	27/07/71	BRESCIA (BS)	n. 1647/01
ROMANÒ	ANDREA	16/09/76	NOVEDRATE (CO)	n. 12714/10
ROMEO	DOMENICO	24/03/35	MASSALENGO (LO)	n. 2576/97
ROMEO	DAMIANO	08/02/58	CASARILE (MI)	n. 18191/00
RONCA	PAOLO	04/01/60	BREGNANO (CO)	n. 2244/97
RONCALI	ANDREA	09/01/67	PAVIA (PV)	n. 18193/00
RONCALLI	FABRIZIO	09/02/65	CONCESIO (BS)	n. 2246/97
RONCOLATO	CRISTINA	22/04/70	GALLARATE (VA)	n. 22820/03
ROSA	MARINA	25/05/60	RHO (MI)	n. 3872/07
ROSSETTI	DANIELE	27/06/59	BUSTO ARSIZIO (VA)	n. 1566/98
ROSSETTI	MIRKO LORENZO	25/10/79	BOVISIO MASCIAGO (MB)	n. 12714/10
ROSSI	LORENZO	04/05/78	PESCHIERA BORROMEO (MI)	n. 3872/07
ROSSI	SERGIO	05/10/74	BOTTICINO (BS)	n. 11049/07
ROSSI	FRANCO	18/01/63	POMPONESCO (MN)	n. 3872/07
ROSSIN	GIANCARLO	28/02/58	CORMANO (MI)	n. 4655/97
ROSSINI	MAURIZIO ACHILLE	31/12/62	ROGENO (LC)	n. 13/99
ROSSINI	GIULIANO	07/02/51	CASSAGO BRIANZA (LC)	n. 1581/98
ROTTOLI	MIRKO	05/07/75	SERiate (BG)	n. 212/05
ROZZA	STEFANO	18/04/72	CASTIRAGA VIDARDO (LO)	n. 6586/06
RUBINO	RAFFAELE	20/01/66	VILLASANTA (MB)	n. 216/05
RUGGERI	CHIARA	20/12/81	MELEGNANO (MI)	n. 12714/10
RULLO	SIMONA	09/08/72	SAN DONATO MILANESE (MI)	n. 6856/08
RUNDO SOTERA	GUIDO	26/02/74	LECCO (LC)	n. 3824/09
SABBADIN	DAVIDE	31/05/75	VANZAGHELLO (MI)	n. 557/06
SACCHI	BRUNO GAETANO	21/07/57	CREMONA (CR)	n. 552/98
SACCHI	DANIELE	13/06/60	VIADANA (MN)	n. 2802/99
SACCO	MASSIMO	24/10/61	CORMANO (MI)	n. 2568/97
SALA	GIANCARLO	28/04/51	BRUGHERIO (MB)	n. 1557/98
SALA	MICHELE	19/06/73	LECCO (LC)	n. 2125/08
SALVADOR	SASKIA MICAELA	16/07/71	SOIANO DEL LAGO (BS)	n. 215/05
SALVARANI	GIOVANNI	12/09/79	PORTO MANTOVANO (MN)	n. 6856/08
SAMANNÀ	MASSIMO	17/03/68	MILANO (MI)	n. 1492/00
SAPPIETRO	FRANCO	26/04/72	GARBAGNATE MILANESE (MI)	n. 10351/03
SARCLETTI	MATTEO DAVIDE	25/08/78	CITTIGLIO (VA)	n. 14067/06
SARTI	SERGIO	29/10/58	VILLA DI SERIO (BG)	n. 523/06
SARTI	RINALDO	25/09/57	VENEGONO INFERIORE (VA)	n. 13027/09
SARTORI	ALESSANDRO	10/10/65	LECCO (LC)	n. 18192/00
SAVASSI	MASSIMO	27/06/53	GOITO (MN)	n. 18202/00
SAVOIA	PAOLO	17/06/77	ROVERBELLA (MN)	n. 3824/09
SCALA	FRANCESCO	24/01/66	POGGIRIDENTI (SO)	n. 577/98
SCALONE	CARMINE	07/12/62	INDUNO OLONA (VA)	n. 571/98
SCANDOLARA	IGOR	08/02/63	CREMONA (CR)	n. 2125/08
SCANZI	GIOVANNI	26/04/44	MILANO (MI)	n. 2573/97
SCARSI	ROBERTO	24/06/60	RONCADELLE (BS)	n. 6446/09
SCHIAVI	ANGELO	08/12/54	PAVIA (PV)	n. 558/98
SCICCHITANO	DOMENICO SAVIO	24/12/56	OPERA (MI)	n. 551/06
SCOLA	CLAUDIO	15/10/77	SUELLO (LC)	n. 5874/10
SCOTTI	SABINA	15/09/70	DORNO (PV)	n. 12714/10
SCROSATI	CHIARA	21/11/76	VARESE (VA)	n. 3872/07
SECHI	MAURIZIO PAOLO	29/09/71	MILANO (MI)	n. 6586/06
SENESE	SERGIO	05/07/49	VIMODRONE (MI)	n. 22830/03
SERAFIN	SERGIO	12/02/51	BRESCIA (BS)	n. 3851/98
SERENTHÀ	CHIARA	27/01/69	MONZA (MB)	n. 1577/98
SERGENTI	MARCO	05/05/59	OPERA (MI)	n. 556/98
SETTI	ANDREA	02/04/64	REDAVALLE (PV)	n. 18198/00
SIANI	GIORGIO	26/05/66	MANDELLO DEL LARIO (LC)	n. 1478/00
SICA	ELIO	20/04/49	MONTANO LUCINO (CO)	n. 13027/09
SICURELLA	FABIO SALVATORE	11/03/74	MILANO (MI)	n. 3872/07
SILVESTRINI	LUIGI GABRIELE	22/05/40	MILANO (MI)	n. 2467/97
SIMONELLI	CARLO	13/07/52	VARESE (VA)	n. 2125/08
SIMONI	GIACOMO	24/07/82	PARATICO (BS)	n. 13027/09
SITTA	GABRIELLA	11/08/71	VIGEVANO (PV)	n. 16722/01
SOGNI	ANDREA	27/10/66	MILANO (MI)	n. 16724/01
SONSINI	GIOVANNI	30/09/46	MILANO (MI)	n. 3843/98

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	COMUNE DI RESIDENZA	ESTREMI DEL DECRETO
SONZOGNI	RENZO	23/08/80	SAN PELLEGRINO TERME (BG)	n. 13655/08
SORAGNA	ARRIGO	08/01/51	MANTOVA (MN)	n. 1480/99
SORDELLI	MARINO ENRICO	19/11/68	BRESCIA (BS)	n. 6586/06
SORRENTINO	LUCA	17/03/70	MILANO (MI)	n. 18197/00
SPADOTTO	MANOLO	15/07/58	CUSANO MILANINO (MI)	n. 562/98
SPAMPINATO	CARLO	04/10/53	BARZAGO (LC)	n. 14067/06
SPECCHIO	GERARDO	08/05/63	SESTO SAN GIOVANNI (MI)	n. 22819/03
SPIROLAZZI	VALERIA	17/08/76	MILANO (MI)	n. 3872/07
SQUADRONE	GIUSEPPE	18/03/66	CINISELLO BALSAMO (MI)	n. 569/98
STANCARI	SIMONE	29/12/71	GOITO (MN)	n. 5874/10
STEFANA	ALESSANDRO	28/09/61	CELLATICA (BS)	n. 2562/97
STEFANINI	BRUNO	14/05/57	CASTREZZATO (BS)	n. 4105/98
STRABLA	GIANFRANCO	01/06/47	COLOGNE	n. 1461/00
STRADA	STEFANO	22/12/62	VARESE (VA)	n. 565/98
SUARDI	FRANCESCA	08/04/76	LUZZANA (BG)	n. 3824/09
SURACE	ARIANNA	11/06/73	VIMERCATE (MB)	n. 10348/03
TABARRO	ANDREA	01/10/69	MILANO (MI)	n. 2575/97
TACCA	ANDREA CARLO	15/10/74	CASTELLEONE (CR)	n. 5874/10
TAGLIAFERRI	PAOLA	10/02/80	MILANO (MI)	n. 3872/07
TAMASSIA	PAOLA	26/07/66	ABBIATEGRASSO (MI)	n. 10583/03
TAMPONI	MATTEO	19/01/60	LECCO (LC)	n. 1563/98
TANADINI	ALBERTO	08/07/47	VENEGONO SUPERIORE (VA)	n. 9278/05
TANADINI	FABIO	24/10/73	VENEGONO SUPERIORE (VA)	n. 13655/08
TARANTINO	SERGIO	14/02/50	SEDRIANO (MI)	n. 22811/03
TATTI	BARBARA	16/10/73	PAVIA (PV)	n. 14067/06
TEDESCHI	FEDERICO	23/02/65	MILANO (MI)	n. 32166/01
TEDOLDI	ROBERTO	18/08/69	BRESCIA (BS)	n. 97/99
TELARO	BARTOLOMEO	19/10/73	SARONNO (VA)	n. 14067/06
TENTORI	GIOVANNI	21/02/48	OLGINATE (LC)	n. 1471/00
TENTORI	GIACOMO	22/12/79	OLGINATE (LC)	n. 2125/08
TESTA	RUDIANO	09/11/69	CENATE SOPRA (BG)	n. 2694/99
TESTA	MATTEO	05/08/79	CASSANO D'ADDA (MI)	n. 5874/10
TESTAGUZZA	PIO	23/03/41	BRESCIA (BS)	n. 9301/05
TINTI	LUCIANO	15/04/51	MILANO (MI)	n. 2817/99
TIRANTI	ALESSANDRO	20/01/79	CANNETO SULL'OGLIO (MN)	n. 3824/09
TIZZONE	ROBERTO	11/01/73	BERGAMO (BG)	n. 213/05
TIZZONI	SIMONE	24/08/79	BERNATE TICINO (MI)	n. 14067/06
TOFFANIN	ANDREA	13/04/78	MILANO (MI)	n. 5874/10
TOIA	MICHELA	12/01/77	OLGIATE OLONA (VA)	n. 6856/08
TONINI	MORENO	14/12/54	CASTELLUCCHIO (MN)	n. 3854/98
TORINO	MIRKO	20/02/78	CINISELLO BALSAMO (MI)	n. 11049/07
TRAINA	GIOVANNI	28/01/49	SEVESO (MB)	n. 93/99
TRAVERSO	DIEGO	10/04/81	CODEVILLA (PV)	n. 12714/10
TREBESCHI	CESARE	31/05/71	BRESCIA (BS)	n. 6856/08
TREBESCHI	CARLA	12/03/67	BRESCIA (BS)	n. 5874/10
TRESOLDI	WILLIAM	19/10/68	SOVERE (BG)	n. 32/03
TRIONFO	IGOR	15/03/71	MILANO (MI)	n. 1648/01
TRIPODI	PIETRO	03/06/52	LOMAZZO (CO)	n. 22843/03
TURATI	TIZIANO	27/02/71	AROSIO (CO)	n. 3872/07
TURETTA	MARCO	01/06/73	ROVELLO PORRO (CO)	n. 13027/09
TURRA	FABIO	29/01/75	PROVAGLIO D'ISEO (BS)	n. 31/03
UBIALI	ANGELO	04/08/63	BERGAMO (BG)	n. 2799/99
UGHI	STEFANO	16/11/55	MILANO (MI)	n. 1452/00
ULLU	ROBERTO	01/06/73	PAVIA (PV)	n. 3824/09
UTICA	GIOVANNI	22/06/48	CODOGNO (LO)	n. 6586/06
VACCARI	VITTORIO	23/12/42	PAVIA (PV)	n. 9318/05
VACCHINI	VINCENZO ERICH	13/08/47	TREVIGLIO (BG)	n. 2125/08
VAGO	ROBERTO	04/09/74	BREGNANO (CO)	n. 30/03
VALENTINI	FABRIZIO OTTORINO	15/01/67	LEGNANO (MI)	n. 10613/04
VALSECCHI	ROSA	27/01/67	SUELLO (LC)	n. 3862/98
VANETTI	ROSSANA	26/09/70	VARESE (VA)	n. 94/99
VARCHI	MAURO	20/06/65	PAVIA (PV)	n. 16746/01
VARINI	MASSIMO	17/03/81	GOITO (MN)	n. 2125/08
VAVASSORI	GRAZIANO	12/12/54	URGNANO (BG)	n. 22833/03
VEGA	STEFANO	23/11/67	SONDRIO (SO)	n. 534/98

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	COMUNE DI RESIDENZA	ESTREMI DEL DECRETO
VEGETTI	LUCA	26/05/76	SESTO SAN GIOVANNI (MI)	n. 546/06
VENTURINI	VINCENZO GIOACCHINO	12/05/67	CARNATE (MB)	n. 14067/06
VERGANI	ELISABETTA	30/04/67	MERATE (LC)	n. 9287/05
VERGINE	UMBERTO	12/11/40	NUVOLERA (BS)	n. 3864/98
VERONA	GIANNI	06/05/70	PORTO MANTOVANO (MN)	n. 6856/08
VERONELLI	GERARDINO	07/02/46	OLGIATE COMASCO (CO)	n. 1564/98
VERONESE	ALESSIO	22/02/79	CASORATE SEMPIONE (VA)	n. 3824/09
VERONESI	FABIO	13/10/79	VALGREGHENTINO (LC)	n. 11049/07
VERSETTI	ALESSANDRO	15/10/59	BRESCIA (BS)	n. 575/98
VEZZOLI	MARCELLO	02/12/71	BIENNO (BS)	n. 2685/99
VEZZOLI	FRANCO	06/03/65	CAPRIOLO (BS)	n. 12714/10
VICINI	ANTONIO	07/03/26	MILANO (MI)	n. 548/98
VIGANÒ	GIACOMO	09/05/61	MILANO (MI)	n. 2233/97
VIGANÒ	MATTIA	27/09/79	CARATE BRIANZA (MB)	n. 11049/07
VIGNATI	PAOLA	19/04/63	BUSTO ARSIZIO (VA)	n. 2824/99
VILLA	RENATA	18/02/62	MONZA (MB)	n. 567/98
VILLA	ANTONIO	30/05/68	TORRE BOLDONE (BG)	n. 2809/99
VIOLATO	MARIA NOVELLA	02/05/73	TROMELLO (PV)	n. 6586/06
VISCARDI	ALBERTO	11/12/86	IMBERSAGO (LC)	n. 5874/10
VISCONTI	MOSÈ	04/03/42	GEMONIO (VA)	n. 1571/98
VISCONTI	FEDERICO	25/04/79	MONZA (MB)	n. 14067/06
VISINTINI	LUCIO	01/04/56	VARESE (VA)	n. 4104/98
VOLONTIERI	LUCA	27/03/74	BUSTO ARSIZIO (VA)	n. 10603/04
VOLPI	ALESSANDRO	18/02/75	SOLARO (MI)	n. 9322/05
VUONO	MARCO	30/09/80	NOVA MILANESE (MB)	n. 13655/08
VURRO	BIAGIO	17/11/70	GIUSSANO (MB)	n. 238/05
ZALLIO	FLAVIO	03/02/48	MONTICELLI BRUSATI (BS)	n. 1451/00
ZAMBARBIERI	PAOLA	08/11/67	CODOGNO (LO)	n. 10346/03
ZAMBELLI	LOREDANA	22/01/72	VOGHERA (PV)	n. 13655/08
ZAMBELLONI	MASSIMO	20/05/71	BELLANO (LC)	n. 9299/05
ZAMBON	GIOVANNI	01/04/65	MILANO (MI)	n. 1479/00
ZAMBRINI	MARIO	06/07/59	MILANO (MI)	n. 10602/04
ZAMPIEROLO	GIOVANNI	11/05/51	SOLARO (MI)	n. 4654/97
ZAMPOLLO	MAURIZIO	19/06/52	BOLLATE (MI)	n. 2234/97
ZANARDELLI	LORENZO	25/08/74	BAGNOLO MELLA (BS)	n. 3872/07
ZANARDINI	RENATO	09/02/57	PISOONE (BS)	n. 2801/99
ZANEBONI	PAOLO	07/07/74	SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)	n. 221/05
ZANELLA	MARCO	30/04/69	PUEGNAGO SUL GARDA (BS)	n. 3872/07
ZANETTI	GIUSEPPE	26/09/65	TORRE D'ISOLA (PV)	n. 13655/08
ZANIERI	PAOLO	21/09/68	CALVAGESE DELLA RIVIERA (BS)	n. 13655/08
ZANNI	ALESSANDRA	21/12/71	RHO (MI)	n. 29/03
ZANOLETTI	ANGELO	21/05/56	CLUSONE (BG)	n. 1466/00
ZANONCINI	ALBERTO	22/09/62	VIGEVANO (PV)	n. 3824/09
ZANONI	MAURIZIO MARIO	08/08/55	MILANO (MI)	n. 9319/05
ZANOTTI	ANNA MARIA	26/04/65	DALMINE (BG)	n. 6446/09
ZECCA	MAURO	25/08/65	TRAONA (SO)	n. 11622/02
ZERBO	STEFANO	30/05/76	LAINATE (MI)	n. 28/03
ZERBONI	CARLO ALBERTO	31/05/36	MILANO (MI)	n. 6586/06
ZEZIOLA	GIAN DOMENICO	01/01/44	CHIARI (BS)	n. 532/98
ZILIANI	ALBERTO	06/06/66	CREMONA (CR)	n. 6586/06
ZINI	ROBERTO	26/07/63	CHIARI (BS)	n. 3849/98
ZIPPO	MAURIZIO	22/08/60	MILANO (MI)	n. 32176/01
ZUCCOLI	MONICA	21/05/70	VOLTA MANTOVANA (MN)	n. 14067/06
ZUCCON	ALESSANDRO	15/07/79	BRUGHERIO (MB)	n. 11049/07

D.G. Casa

(BUR20100132)

(3.1.0)

D.d.u.o. 15 dicembre 2010 - n. 13145

Determinazione del fabbisogno finanziario a valere sui contributi del fondo sostegno affitto anno 2010, ai sensi del punto 6, art. 6 allegato 1 alla d.g.r. n. 336 del 28 luglio 2010, per il riparto ai Comuni del fondo statale e regionale finalizzato all'integrazione del canone di locazione (legge n. 431/98; l.r. n. 27/2009)

IL DIRIGENTE DELLA UNITÀ ORGANIZZATIVA
«AZIONI SOCIALI PER LA CASA ED EDILIZIA UNIVERSITARIA»

Vista la d.g.r. n. 9/336 del 28 luglio 2010, concernente «Determinazione in ordine alla quantificazione del fabbisogno finanziario per il riparto ai Comuni del fondo statale e regionale finalizzato all'integrazione del canone di locazione (legge n. 431/98; l.r. n. 27/2009) - Schema di bando tipo: istituzione Sportello affitto anno 2010 - 11ª edizione;

Premesso che:

1. con tale provvedimento si prendeva atto, tra l'altro, che l'amministrazione regionale, ai sensi dell'art. 2 della l.r. 14 gennaio 2000, n. 2 determinava di integrare il fondo statale con propri finanziamenti quantificati in complessivi € 20.125.810,15 per l'anno 2010;

2. nella 2ª integrazione del piano annuale del PRERP 2007/2009 approvata con d.g.r. n. 10281 del 7 ottobre 2009 è previsto che le economie derivanti dai «bandi acquisto prima casa» possano essere destinate alle misure di sostegno alla domanda abitativa mediante provvedimenti dirigenziali;

3. con decreto 13 novembre 2009 il Ministero delle Infrastrutture ha determinato la dotazione complessiva del Fondo nazionale per l'anno 2009, ai sensi dell'art. 11 legge 431/98, nonché ripartito i fondi a favore delle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, assegnando a favore di Regione Lombardia la somma di € 29.874.189,85;

4. il comma 18-bis, art. 2 della l.r. n. 2/2000, come da ultimo modificato dalla l.r. n. 18/2007, autorizza l'utilizzo delle economie che maturano sulle annualità a destinazione vincolata per le finalità individuate nel Programma Regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica, richiamando in particolare anche il Fondo Sostegno Affitto;

5. con decreto dirigenziale n. 10648 del 20 ottobre 2010, si è provveduto al trasferimento fondi ai Comuni a titolo di acconto sui contributi anno 2010, ai sensi del punto 4 del disposto alla d.g.r. n. 336/2010, per complessivi € 19.254.993,38 a valere sul cap. 5.3.3.2.394.5115 e sul cap. 5.3.3.2.394.5162 del Bilancio 2010;

6. con decreto dirigenziale n. 11951 del 24 novembre 2010 sono stati trasferiti al Comune di Milano € 720.000,00 a valere sul capitolo 5115, a titolo di acconto sul fondo affitto anno 2010;

7. sono pervenute complessivamente n. 76.125 domande di contributo, di cui n. 69.267 finanziabili, con un incremento rispetto allo scorso anno di 15 punti % circa, per un fabbisogno complessivo di € 187.773.368;

8. le economie di gestioni precedenti accertate presso i Comuni sui pregressi bandi ammontano a complessivi € 6.445.410,89 di cui € 6.076.014,39 verranno utilizzati per incrementare la dotazione finanziaria complessiva del fondo e la differenza di € 369.396,50 viene utilizzata a titolo di integrazione fondi come da richieste degli stessi Comuni disponibili agli atti;

Ravvisata di conseguenza la necessità di procedere, in base agli elementi di cui ai precedenti punti, alla quantificazione complessiva definitiva delle risorse finanziarie da destinare al Fondo sostegno affitto - «Sportello Affitto» anno 2010 -, che risultano essere di complessivi € 56.076.014,39 così articolati:

- € 29.874.189,85 fondi statali;
- € 20.125.810,15 fondi regionali;
- € 6.445.410,89 economie di pregresse gestioni;
- € - 369.396,50 richieste integrazioni fondi pregresse gestioni;

Rilevato che:

- sono pervenute 76.125 domande di cui finanziabili 69.267 per un fabbisogno complessivo teorico di € 187.773.368;

- la dotazione finanziaria sopra determinata in € 56.076.014,39 non è sufficiente a soddisfare l'entità dei contributi teoricamente assegnabili, sulla base delle domande valide raccolte tramite CAAF e Comuni;

- va pertanto applicata la disposizione del comma 6, art. 6 Allegato 1 alla d.g.r. n. 336/2010 che prevede la rideterminazione delle risorse in ragione delle disponibilità e delle domande complessive pervenute;

- non può essere dato corso alla previsione di cui al comma 5, art. 6 Allegato 1 alla d.g.r. n. 336/2010, in quanto non sono disponibili risorse residuali;

- le risorse complessive disponibili (€ 56.076.014,39) di cui € 6.076.014,39 già a disposizione dei Comuni e € 19.974.993,38 già trasferite agli stessi Comuni a titolo di acconto per l'FSA 2010, consentono di finanziare solo in percentuale il contributo teorico determinato in ragione della classe ISEE-FSA di appartenenza di ogni nucleo familiare;

- le classi ISEE-FSA sono complessivamente 20, alla cui prima classe corrisponde un valore ISEE-FSA max di € 3.100,00 e alla 19ª un valore ISEE-FSA max di € 12.911,42;

- la percentuale finanziabile possibile è data dalla differenza di abbattimento operato per singole classi ISEE-FSA a partire dal 56% della 1ª classe fino al 75,5% della 19ª del contributo teorico;

Dato atto che l'applicazione dei criteri di cui ai precedenti punti ha portato all'elaborazione dell'Allegato A) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nel quale sono riportate le percentuali di riduzione del contributo per ogni classe ISEE-FSA, le quote di compartecipazione finanziaria, nonché l'entità media del contributo per ogni classe ISEE-FSA;

Dato atto che il saldo definitivo del fondo affitto anno 2010

verrà inviato ai Comuni nei primi mesi del 2011 con successivo provvedimento, poiché per effetto del «patto di stabilità» la somma di € 29.759.720,51 a valere sul capitolo n. 5.3.3.2.394.5162 non può essere trasferita nell'anno corrente;

Ricordato che i Comuni devono valutare la possibilità di erogare un acconto ai nuclei familiari in «grave difficoltà economica», in ragione del contributo totale determinato con il presente provvedimento attingendo ai fondi trasferiti a titolo di acconto con il citato decreto dirigenziale n. 10648 del 20 ottobre 2010;

Accertato che circa l'88% dei Comuni hanno formalmente espresso la volontà di concorrere al Fondo con risorse proprie, presupposto necessario ai fini del trasferimento dei fondi, ai sensi dei commi 4, 5 e 6 art. 6 e comma 2 e 3, art. 7 Allegato 1 alla d.g.r. n. 336 del 28 luglio 2010;

Vista la l.r. 34/78 e successive modifiche ed integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge regionale di approvazione del Bilancio di previsione dell'anno in corso;

Vista la l.r. 7 luglio 2008 n. 20 e s.m.i, nonché i provvedimenti organizzativi della IX legislatura ed in particolare la d.g.r. del 26 maggio 2010, n. 48 con la quale, tra l'altro, è stato affidato al dott. arch. Stefano Antonini l'incarico di Dirigente dell'Unità Organizzativa Azioni sociali per la casa ed edilizia universitaria della Direzione Generale Casa;

Decreta

1. La determinazione finanziaria complessiva del Fondo Sostegno Affitto (FSA) relativo allo «Sportello Affitto» per l'anno 2010 è pari a € 56.076.014,39 così articolati:

- € 29.874.189,85 fondi statali;
- € 20.125.810,15 fondi regionali;
- € 6.445.410,89 economie di pregresse gestioni;
- € - 369.396,50 richieste integrazioni fondi pregresse gestioni;

2. Il saldo definitivo del fondo affitto anno 2010 verrà inviato ai Comuni nei primi mesi del 2011 con successivo provvedimento, atteso che per effetto del «patto di stabilità» la somma di € 29.759.720,51 a valere sul capitolo n. 5.3.3.2.394.5162 non può essere trasferita nell'anno corrente.

3. Di prendere atto che la somma complessiva di € 5.360.524,04 a valere sul capitolo 5.3.1.4.195.3726 del Bilancio 2010 è stata destinata al fondo affitto 2010.

4. I Comuni devono valutare la possibilità di erogare un acconto ai nuclei familiari in «grave difficoltà economica», in ragione del contributo totale determinato con il presente provvedimento attingendo ai fondi trasferiti a titolo di acconto con il citato decreto dirigenziale n. 10648 del 20 ottobre 2010.

5. Di prendere atto che lo «Sportello Affitto» anno 2010 si è chiuso con la registrazione di n. 76.125 domande pervenute di cui n. 69.267 valide ammesse a contributo, per un fabbisogno di contributi teorici complessivi di € 187.773.368 superiore alle risorse finanziarie disponibili.

6. Di ricorrere, per effetto di quanto previsto al precedente punto 5, alla rideterminazione delle risorse in ragione delle disponibilità accertate e delle domande pervenute ammesse a contributo, ai sensi del comma 6, art. 6 Allegato 1 alla d.g.r. n. 336/2010.

7. Di non dare corso alla previsione di cui al comma 5, art. 6 Allegato 1 alla d.g.r. n. 336/2010, in quanto non sono disponibili risorse residuali.

8. Di applicare, ai sensi del comma 6 citato, l'abbattimento del 56% del contributo teorico a partire dalla 1ª classe ISEE-FSA e procedere per le classi successive ad un abbattimento proporzionale crescente fino al 75,5% del contributo teorico corrispondente alla 19ª classe e al valore ISEE-FSA max di € 12.911,42.

9. Di approvare l'Allegato A), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, di sintesi generale delle domande pervenute, delle percentuali di abbattimento, quote di compartecipazione finanziaria e ripartizione fondi in ragione delle classi ISEE-FSA anno 2010.

10. Di dare mandato ai Comuni di procedere all'erogazione di un acconto sui contributi determinati con il presente provvedimento come definito al precedente punto 4.

11. Di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito regionale.

Il dirigente della U.O.:
Stefano Antonini

ALLEGATO A

classe ISEE	ISEE Min	ISEE Max	n. dom. pervenute	n. dom. ordinarie	n. dom. grave diff	n. dom. escluse	Domande ordinarie				Domande grave difficoltà				media grave diff ordinario	media grave diff		
							contr. tot teorico ordinario (100%)	contr. tot teorico ordinario regionale (90%)	contr. tot teorico ordinario comunale (10%)	% abbatt. su ordinario	tot ordinario finanziato regione (90%)	tot ordinario finanziato comune (10%)	contr. tot teorico grave diff (100%)	contr. tot teorico grave diff regionale (80%)			contr. tot teorico grave diff comunale (20%)	% abbatt. su grave diff
1	0	3.100	10085	0	9937	148	0	0	0	56	48.650.897,92	38.920.718,81	9.730.179,11	56	17.124.834,96	4.281.208,48	0	1.723,34
2	3.100,01	3.615,20	2419	142	2236	41	251.688,20	226.519,36	25.168,84	57,5	10.708.697,07	8.566.957,87	2.141.739,20	57,5	3.640.957,10	910.239,16	677,96	1.628,34
3	3.615,21	4.131,66	3123	1830	2493	30	1.196.245,59	1.076.621,03	119.624,56	59,7	4.433.609,47	3.950.480,86	484.128,61	59,7	1.384.813,79	961.203,85	707,36	1.530,33
4	4.131,67	4.648,11	3499	1618	1886	45	3.231.524,31	2.908.371,81	323.152,50	61,6	1.116.696	1.236.461,78	1.831.615,28	61,6	2.813.361,32	703.340,27	690,17	1.532,33
5	4.648,12	5.164,57	4097	2752	1283	62	5.476.578,45	4.928.920,61	547.657,84	63,5	1.798.325,59	1.939.869,49	1.298.217,43	63,5	1.895.397,36	473.849,36	653,46	1.477,32
6	5.164,58	5.681,03	4746	3831	820	95	7.559.097,95	6.803.187,21	755.910,74	65,7	2.332.803,74	2.592.007,77	2.224.048,48	65,7	1.159.089,56	289.772,44	608,93	1.413,52
7	5.681,04	6.197,48	6232	5038	1071	123	9.556.686,42	8.601.017,99	955.668,43	67,6	2.784.608,43	3.094.000,86	2.124.428	67,6	1.303.387,48	325.847,28	552,72	1.216,98
8	6.197,49	6.713,94	5854	5250	453	151	9.780.836,39	8.802.752,19	978.084,20	69,5	2.681.145,44	2.979.905,23	1.773.513,55	69,5	540.852,42	135.213,12	510,69	1.193,94
9	6.713,95	7.230,40	5607	5067	364	176	9.086.540,29	8.177.886,18	908.654,11	70,7	2.392.599,15	2.658.844,38	1.800.433,76	70,7	421.942,97	105.485,76	472,19	1.159,18
10	7.230,41	7.746,85	5298	4758	304	236	8.233.720,49	7.410.347,75	823.372,74	71,6	2.098.484,77	2.331.651,18	1.590.935,06	71,6	347.737,55	86.934,41	441,04	1.143,87
11	7.746,86	8.263,31	4608	4124	225	259	6.925.742,62	6.233.168,26	692.574,36	72,5	1.707.837,68	1.897.759,76	1.174.135,69	72,5	258.209,87	64.577,44	414,12	1.148,04
12	8.263,32	8.779,77	3661	3298	81	282	5.345.556,70	4.811.000,49	534.556,21	73,7	1.258.316,24	1.391.813,06	873.661,66	73,7	91.904,47	22.976,12	381,54	1.134,62
13	8.779,78	9.296,22	3175	2800	94	281	4.401.344,66	4.040.134,61	440.134,61	74,6	998.987,81	1.110.998,67	505.988,03	74,6	102.816,76	25.704,20	356,78	1.093,80
14	9.296,23	9.812,68	2524	2128	48	348	3.221.760,17	2.899.883,75	322.176,42	75,5	703.798,29	78.198,79	207.083,11	75,5	50.735,36	12.683,83	330,73	1.056,99
15	9.812,69	10.329,14	2072	1753	0	319	2.589.937,71	2.285.943,86	253.993,85	75,5	552.383,74	61.375,98	0	75,5	0	0	0	0
16	10.329,15	10.845,59	1657	1294	0	363	1.862.970,46	1.676.872,15	186.098,31	75,5	406.394,92	45.155,29	0	75,5	0	0	0	0
17	10.845,60	11.362,05	1481	1134	0	347	1.574.200,30	1.416.780,20	157.420,10	75,5	341.730,72	37.970,09	0	75,5	0	0	0	0
18	11.362,06	11.878,51	1325	979	0	346	1.383.466,47	1.245.119,58	138.346,89	75,5	301.197,13	33.466,40	0	75,5	0	0	0	0
19	11.878,52	12.911,42	1999	1456	0	543	2.034.873,21	1.831.385,74	203.487,47	75,5	441.482,70	49.053,68	0	75,5	0	0	0	0
20	12.911,43	100.000,000,000	2663	0	0	2663	0	0	0	75,5	0	0	0	75,5	0	0	0	0
			76.125	48.035	21.232	6.858	83.662.770,39	75.296.488,21	8.366.282,18		22.446.662,55	2.494.075,05	20.822.120,76		33.596.140,97	8.399.035,73		

(BUR20100133)

(5.1.2)

Circ.r. 14 dicembre 2010 - n. 19

Modalità per l'attuazione dell'anagrafe dell'utenza e del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica di cui all'art. 4 del regolamento regionale del 10 febbraio 2004 n. 1 - Aggiornamento delle regole per la raccolta e la trasmissione dei dati per l'anno 2011

Agli Enti Proprietari di patrimonio ERP della Regione Lombardia

Agli enti Gestori di patrimonio ERP della Regione Lombardia

Il regolamento regionale del 10 febbraio 2004, all'art. 4 prevede che gli Enti proprietari e gestori di patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica provvedano alla realizzazione dell'anagrafe utenza e patrimonio, ne curino, con cadenza almeno biennale, l'aggiornamento e trasmettano i relativi dati a Regione Lombardia.

Con riferimento alla cadenza biennale della rilevazione, Regione Lombardia avvierà nel 2011 una nuova raccolta dati da effettuarsi nel periodo dal 20 aprile al 20 luglio 2011.

La responsabilità e l'obbligo della trasmissione dei dati alla Regione è in capo all'ente proprietario che potrà eventualmente avvalersi della collaborazione dell'Ente gestore del patrimonio, ad esempio le ALER; resta inteso che è l'ente proprietario il responsabile della conferma dei dati.

L'elenco dei dati, con le relative specifiche, da inviare a Regione Lombardia è riportato in allegato e sul sito www.centroserviziopp.regione.lombardia.it nell'area «documenti/specifiche tecniche/SIRAPER», dove è possibile reperire tutte le necessarie informazioni e accedere all'area dedicata.

Come per gli anni precedenti, per la trasmissione dei dati a Regione Lombardia, l'ente proprietario dovrà utilizzare il sistema SIRAPER (Sistema Informativo Regionale Anagrafe e Patrimonio d'Edilizia Residenziale), raggiungibile all'indirizzo internet di cui sopra, con le solite modalità tecniche previste e cioè:

- *on-line*: compilando manualmente i campi delle schede che il sistema propone
- *batch*: mediante l'invio di file in formato XML.

I dati richiesti, rispetto alla precedente rilevazione, sono stati semplificati.

Si evidenzia tuttavia che, per identificare in modo univoco l'alloggio ERP sul territorio regionale, Regione Lombardia richiede per il 2011 l'introduzione del codice MIR (Marcatore Immobiliare Regionale), le cui modalità di gestione saranno descritte all'indirizzo internet di cui sopra.

In particolare, si richiama l'attenzione sulla necessità di garantire l'omogeneità dei dati relativi ai redditi dei nuclei familiari, per i quali è necessario raccogliere informazioni confrontabili tra i diversi Enti proprietari.

A tal fine, in merito a tali dati, si precisa che:

- per il 2011, è opportuno trasmettere i dati aggiornati con riferimento alla dichiarazione dei redditi dell'anno 2010, riportando dunque i redditi prodotti dal nucleo familiare nell'anno 2009;
- per i successivi aggiornamenti, si applicheranno le seguenti regole:
 - la trasmissione dei dati a Regione Lombardia sarà fatta nella primavera di ogni anno dispari;
 - relativamente ai redditi dei nuclei familiari, dovranno essere trasmessi i dati della dichiarazione dei redditi dell'anno (pari) precedente alla raccolta dati. Per questo si sottolinea la necessità che la raccolta e/o l'aggiornamento dei dati dell'anagrafe utenza da parte degli Enti proprietari avvenga necessariamente nella seconda metà dell'anno di riferimento della dichiarazione dei redditi richiesta.

Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi al n. verde 800.151.131 oppure inviare una mail all'indirizzo di posta elettronica: anagrafeutenzaerp@regione.lombardia.it.

Il direttore generale:
Mario Nova

Tabella 1: Dati generali dell'Ente proprietario

Questa tabella elenca e descrive i campi utili a definire l'ente proprietario degli alloggi che trasmette i dati dell'anagrafe.

Codice campo	Nome	Descrizione	Valori possibili e note
D01	DATA DI TRASMISSIONE	Data in cui l'ente proprietario invia i dati alla Regione Lombardia.	Indicare la data nel formato: «gg-mm-aaaa»
D02	SIGLA DELL'ENTE PROPRIETARIO	Codice che identifica l'ente proprietario che conferma ed invia i dati dell'anagrafe alla Regione.	Per le Aler indicare: A_MI = Aler di Milano A_MB = Aler di Monza e Brianza A_BG = Aler di Bergamo A_BS = Aler di Brescia A_CO = Aler di Como A_CR = Aler di Cremona A_MN = Aler di Mantova A_PV = Aler di Pavia A_SO = Aler di Sondrio A_VA = Aler di Varese A_LC = Aler di Lecco A_LO = Aler di Lodi A_BU = Aler di Busto Arsizio Altri valori possibili: C_codice Istat: per i Comuni (ad esempio per il Comune di Milano il valore ammesso sarà: C-015146) AD = per l'Agenzia Del Demanio (STATO) RL = per la Regione Lombardia AL = per tutti gli altri Enti
D03	TIPO ENTE PROPRIETARIO	È la tipologia dell'ente proprietario che invia i dati dell'anagrafe alla Regione.	1 = ALER 2 = COMUNE 3 = AGENZIA DEL DEMANIO (STATO) 4 = REGIONE LOMBARDIA 5 = ALTRO
D04	ENTE PROPRIETARIO	CODICE FISCALE o PARTITA IVA dell'Ente proprietario dell'alloggio.	
D05	RAGIONE SOCIALE DELL'ENTE PROPRIETARIO	Ragione sociale dell'ente proprietario dell'alloggio.	
D06	DATA DI RIFERIMENTO	Data di compilazione dei dati descritti in questo paragrafo. Questa data deve essere compresa tra il primo giorno del mese di gennaio (1 gennaio 2011) e l'ultimo giorno del mese di giugno dell'anno di trasmissione dei dati (30 giugno 2011).	Indicare la data nel formato: «gg-mm-aaaa». Questa data non potrà essere superiore alla data di trasmissione. Ad esempio, per i dati inviati nel 2011, la DATA DI RIFERIMENTO sarà compresa tra il giorno 1 gennaio 2010 ed il giorno di trasmissione dei dati alla Regione (vedi campo D01).
D07	PERIODO DI RIFERIMENTO	Periodo a cui si riferiscono i dati di consuntivo e/o di sintesi. Indica l'anno solare precedente a quello indicato nella DATA DI RIFERIMENTO.	Indicare l'anno nel formato: «aaaa». Ad esempio, per i dati inviati nel 2011, il PERIODO DI RIFERIMENTO sarà = 2010, cioè andrà dal giorno 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2010.

Tabella 2: Programmazione di alloggi nuovi/acquistati/recuperati/in ristrutturazione

Questa tabella elenca e descrive i campi relativi agli alloggi nuovi/acquistati/recuperati/in ristrutturazione che sono programmati in un piano finanziario dell'ente.

Per piano finanziario si intende un documento (delibera, decreto, ecc.) nel quale l'ente indica il suo interesse a voler avviare le procedure per il finanziamento, l'acquisto, la realizzazione, il recupero o la ristrutturazione di alloggi.

L'ente proprietario deve compilare la seguente tabella per ogni Comune nel quale, nel PERIODO DI RIFERIMENTO, ha programmato la costruzione o l'acquisto di nuovi alloggi o il loro recupero/ristrutturazione.

Codice campo	Nome	Descrizione	Valori possibili e note
RP01	CODICE ISTAT COMUNE	Indica il Comune nel quale, nel periodo di riferimento, è programmata la realizzazione o l'acquisto di nuovi alloggi o il loro recupero/ristrutturazione. Questo codice può essere diverso dal codice ISTAT del Comune che trasmette i dati come Ente proprietario.	Indicare 6 caratteri alfanumerici: tre caratteri indicano la provincia e tre caratteri indicano il Comune (es: Milano - 015146)
RP02	ALLOGGI NUOVI ERP SOCIALE	Indica il numero di nuovi alloggi destinati ad essere affittati a canone sociale la cui costruzione è programmata in un piano finanziario approvato nel PERIODO DI RIFERIMENTO.	
RP03	ALLOGGI NUOVI ERP MODERATO	Indica il numero di nuovi alloggi destinati ad essere affittati a canone moderato la cui costruzione è programmata in un piano finanziario approvato nel PERIODO DI RIFERIMENTO.	
RP04	ALLOGGI NUOVI NON ERP	Indica il numero di nuovi alloggi, destinati ad essere affittati a canone diverso dal sociale e dal moderato, la cui costruzione è programmata in un piano finanziario approvato nel PERIODO DI RIFERIMENTO.	
RP05	ALLOGGI DA ACQUISTARE ERP SOCIALE	Indica il numero di alloggi, destinati ad essere affittati a canone sociale, il cui acquisto è programmato in un piano finanziario approvato nel PERIODO DI RIFERIMENTO.	

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

Codice campo	Nome	Descrizione	Valori possibili e note
RP06	ALLOGGI DA ACQUISTARE ERP MODERATO	Indica il numero di alloggi, destinati ad essere affittati a canone moderato, il cui acquisto è programmato in un piano finanziario approvato nel PERIODO DI RIFERIMENTO.	
RP07	ALLOGGI DA ACQUISTARE NON ERP	Indica il numero di alloggi, destinati ad essere affittati a canone diverso dal sociale e dal moderato, il cui acquisto è programmato in un piano finanziario approvato nel PERIODO DI RIFERIMENTO.	
RP08	ALLOGGI DA RECUPERARE/ RISTRUTTURARE ERP SOCIALE	Indica il numero di alloggi, destinati ad essere affittati a canone sociale, il cui recupero/ristrutturazione è programmato in un piano finanziario approvato nel PERIODO DI RIFERIMENTO.	
RP09	ALLOGGI DA RECUPERARE/ RISTRUTTURARE ERP MODERATO PROGRAMMATI	Indica il numero di alloggi, destinati ad essere affittati a canone moderato, il cui recupero/ ristrutturazione è programmato in un piano finanziario approvato nel PERIODO DI RIFERIMENTO.	
RP10	ALLOGGI DA RECUPERARE/ RISTRUTTURARE NON ERP PROGRAMMATI	Indica il numero di alloggi, destinati ad essere affittati a canone diverso dal sociale e dal moderato, il cui recupero/ristrutturazione è programmato in un piano finanziario approvato nel PERIODO DI RIFERIMENTO.	

Tabella 3: Dati del fabbricato

Questa tabella elenca e descrive i campi utili a definire le caratteristiche dei fabbricati di intera o parziale proprietà dell'ente e nei quali sono ubicate le sue unità immobiliari (alloggi).

Per fabbricato si intende uno o più edifici di alloggi e box, un insieme di edifici a schiera, ecc.

Un edificio di soli box non dovrà essere considerato e quindi i suoi dati non dovranno essere indicati in questa tabella.

Codice campo	Nome	Descrizione	Valori possibili e note
F01	CODICE FABBRICATO DELL'ENTE	Codice utilizzato dall'ente per identificare univocamente un fabbricato.	È un codice che l'Ente gestore assegna ad un fabbricato per il suo riconoscimento. Ogni Ente utilizza una propria codifica che solitamente è diversa da Ente a Ente.
F02	TIPO PROPRIETÀ DEL FABBRICATO	Indica se il fabbricato è in intera proprietà o in proprietà mista.	1 = INTERA PROPRIETÀ 2 = PROPRIETÀ MISTA • Indicare 1 quando tutte le unità immobiliari all'interno del fabbricato sono di proprietà esclusiva dell'ente; • Indicare 2 quando almeno una unità immobiliare all'interno del fabbricato è di proprietà diversa dall'ente che invia i dati.
F03	GESTIONE	Indica il tipo di Ente che svolge le attività di gestione (manutenzione, amministrazione, gestione canoni, bollettazione, ecc.) degli alloggi del fabbricato.	1 = TOTALE ALER 2 = TOTALE COMUNE 3 = TOTALE ALTRO 4 = MISTA • Indicare: 1 in caso di gestione svolta totalmente dall'ALER. • Indicare: 2 in caso di gestione svolta totalmente dal comune. • Indicare: 3 in caso di gestione svolta totalmente da altro Ente gestore. Ad esempio, quando un Comune ha affidato la gestione degli alloggi ad un'azienda comunale. • Indicare: 4 in caso di attività di gestione suddivisa tra Enti diversi. Ad esempio: nel caso di gestione canoni in carico al Comune e di manutenzione in carico all'ALER.
F04	CODICE ISTAT COMUNE	Codice ISTAT del Comune; identifica il Comune dove è situato il fabbricato.	Indicare 6 caratteri alfanumerici: tre caratteri indicano la provincia e tre caratteri indicano il Comune (es: Milano - 015146).
F05	UBICAZIONE DEL FABBRICATO	Indica l'ubicazione del fabbricato rispetto alla zonizzazione come ai sensi dell'art. 18 della legge 392/78. (per calcolo canone <i>ante legem</i>)	1 = COMUNE CON POPOLAZIONE SUPERIORE A 20000 ABITANTI, ZONA AGRICOLA; 2 = POPOLAZIONE SUPERIORE A 20000 ABITANTI, ZONA EDIFICATA PERIFERICA; 3 = POPOLAZIONE SUPERIORE A 20000 ABITANTI, ZONA COMPRESA TRA QUELLA PERIFERICA ED IL CENTRO STORICO; 4 = POPOLAZIONE SUPERIORE A 20000 ABITANTI, ZONE DI PREGIO PARTICOLARE SITE NELLA ZONA EDIFICATA PERIFERICA O NELLA ZONA AGRICOLA; 5 = POPOLAZIONE SUPERIORE A 20000 ABITANTI, ZONA CENTRO STORICO; 6 = COMUNE CON POPOLAZIONE NON SUPERIORE A 20000 ABITANTI, ZONA AGRICOLA; 7 = COMUNE CON POPOLAZIONE NON SUPERIORE A 20000 ABITANTI, CENTRO EDIFICATO; 8 = COMUNE CON POPOLAZIONE NON SUPERIORE A 20000 ABITANTI, CENTRO STORICO 9 = EDIFICIO DEGRADATO; 10 = COMUNE SENZA ZONIZZAZIONE 11 = NON SOGGETTO ALLA LEGGE 392/78.

Codice campo	Nome	Descrizione	Valori possibili e note
F06	COEFFICIENTE UBICAZIONE (L.R. n. 27/2009)	Indica il coefficiente di ubicazione dell'unità abitativa come indicato alla voce Ubicazione dell'Allegato B della l.r. 27/2009.	<p>Per i Comuni con popolazione superiore a 400.000 abitanti:</p> <p>0,90 = per la zona edificata periferica ed agricola; 1,25 = per la zona edificata compresa fra quella periferica e il centro storico; 1,40 = per le zone di pregio particolare site nella zona edificata periferica o nella zona agricola; 1,50 = per il centro storico.</p> <p>Per i Comuni capoluogo:</p> <p>0,85 = per la zona agricola; 1,00 = per la zona edificata periferica; 1,30 = per la zona edificata compresa tra quella periferica e il centro storico; 1,25 = per la zona edificata compresa tra quella periferica e il centro storico ai sensi dell'art. 3 comma 6; 1,40 = per le zone di pregio particolare site nella zona edificata periferica o nella zona agricola; 1,50 = per il centro storico.</p> <p>Per i Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti:</p> <p>0,85 = per la zona agricola; 0,95 = per la zona edificata periferica; 1,10 = per la zona edificata compresa fra quella periferica e il centro storico; 1,20 = per le zone di pregio particolare site nella zona edificata periferica o nella zona agricola; 1,30 = per il centro storico.</p> <p>Per i Comuni con popolazione non superiore ai 20.000 abitanti:</p> <p>0,85 = per la zona agricola; 0,90 = per il centro edificato; 1,00 = per il centro storico.</p>
F07	ANNO DI COSTRUZIONE/ RISTRUTTURAZIONE DEL FABBRICATO	Anno di costruzione del fabbricato o anno dell'ultima ristrutturazione straordinaria o di recupero del fabbricato. Deve intendersi una ristrutturazione o recupero tale da far variare il canone di locazione.	Indicare l'anno nel formato «aaaa».
F08	NUMERO ALLOGGI A RISCATTO	Numero totale degli alloggi a riscatto (A08), per ogni fabbricato nel quale è presente almeno un alloggio locato o che rientri nelle tipologie di cui ai campi A22 e A66.	

Tabella 4: Dati dell'alloggio e del nucleo familiare che vi abita

Codice campo	Nome	Descrizione	Valori ammessi e note
A00	CODICE MIR (Marcatore Immobile Regionale)	È il codice unico a livello regionale che identifica l'alloggio ERP. Tale codice è rilasciato da Regione Lombardia	I valori ammessi sono quelli rilasciati da Regione Lombardia con l'apposita procedura
A01	CODICE ALLOGGIO DELL'ENTE	Codice utilizzato dall'ente per identificare in modo univoco l'alloggio.	È un codice che l'Ente gestore assegna ad un alloggio per il suo riconoscimento. Ogni Ente utilizza una propria codifica che solitamente è diversa da Ente a Ente.
A02	ENTE GESTORE DELL'ALLOGGIO	CODICE FISCALE o PARTITA IVA dell'Ente gestore dell'alloggio che svolge l'attività prevalente di gestione.	In caso di gestione mista indicare il CODICE FISCALE dell'Ente gestore che svolge la maggior parte della gestione.
A03	NOME ENTE GESTORE DELL'ALLOGGIO	Ragione sociale dell'ente gestore dell'alloggio che svolge l'attività prevalente di gestione.	<p>In caso di gestione mista indicare la Ragione Sociale dell'ente gestore che svolge la maggior parte della gestione.</p> <p>Per le Aler indicare: ALER_MI = Aler di Milano ALER_MO = Aler di Monza ALER_BG = Aler di Bergamo ALER_BS = Aler di Brescia ALER_CO = Aler di Como ALER_CR = Aler di Cremona ALER_MN = Aler di Mantova ALER_PV = Aler di Pavia ALER_SO = Aler di Sondrio ALER_VA = Aler di Varese ALER_LC = Aler di Lecco ALER_LO = Aler di Lodi ALER_BU = Aler di Busto Arsizio</p> <p>Per i Comuni indicare: C_codice Istat: ad esempio per il Comune di Milano il valore ammesso sarà: C_015146</p>
A04	TIPO ENTE GESTORE	Indicare il tipo di Ente che svolge l'attività prevalente di gestione.	<p>1 = ALER 2 = COMUNE 3 = ALTRO</p>

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

Codice campo	Nome	Descrizione	Valori ammessi e note
A05	TIPO AMMINISTRAZIONE	Indicare il tipo di amministrazione dell'alloggio.	1 = DIRETTAMENTE AMMINISTRATO DAL GESTORE 2 = AUTOGESTIONE 3 = CONDOMINIO La fonte normativa dell'autogestione è la legge regionale 91/83 come modificata dalla legge regionale 28/90. Si tratta di alloggi per i quali la gestione di tutti o parte dei servizi accessori, di spazi comuni, della manutenzione degli immobili, che sono di seguito indicati, sono in carico agli assegnatari: - servizio di pulizia; - asporto rifiuti solidi; - funzionamento e manutenzione ascensore; - fornitura acqua, energia elettrica, riscaldamento e condizionamento d'aria; - spurgo pozzi e latrine; - servizio di portineria. Si tratta quindi di alloggi autogestiti da parte degli assegnatari a seguito di autorizzazione da parte dell'ente gestore. Le gestioni autonome sono costituite mediante convenzione e sono disciplinate da apposito regolamento approvato dall'ente gestore, sentite le organizzazioni degli assegnatari.
A06	ALLOGGIO DISMESSO/ CARTOLARIZZATO	Indicare se, nel PERIODO DI RIFERIMENTO, l'alloggio è stato dismesso o cartolarizzato.	1 = NO, NÉ DISMESSO NÉ CARTOLARIZZATO 2 = DISMESSO 3 = CARTOLARIZZATO Per alloggio DISMESSO si intende un alloggio venduto con atto di vendita (rogito) già stipulato. Per alloggio CARTOLARIZZATO si intende un alloggio venduto secondo le modalità previste dalla legge n. 410 del 23 novembre 2001.
A07	PROVENTI DA DISMISSIONE O DA CARTOLARIZZAZIONE	Indicare il prezzo di vendita, in Euro, ricavato dalla dismissione o da cartolarizzazione dell'alloggio.	
A08	ALLOGGIO A RISCATTO	Indica se, alla DATA DI RIFERIMENTO, l'alloggio è a riscatto.	1 = SÌ 2 = NO Sono da considerarsi alloggi a riscatto: • alloggi in locazione con patto di futura vendita; • alloggi ceduti ai sensi del d.P.R. n. 2/1959; • alloggi GESCAL I. 60/1993; • alloggi ABILAG I. 1676/1960; • alloggi erariali; • alloggi ceduti con pagamento rateale ai sensi della legge 513/1977 (art. 28 e 29) e succ.
A09	SEZIONE	Indica la sezione catastale	0 = NON RILEVATO
A10	FOGLIO	Indica il foglio catastale	0 = NON RILEVATO
A11	MAPPALE	Indica il mappale catastale	0 = NON RILEVATO
A12	SUBALTERNO	Indica il subalterno catastale	0 = NON RILEVATO
A13	PREFISSO INDIRIZZO	Identifica il tipo di prefisso dell'indirizzo.	1 = VIA 2 = PIAZZA 3 = VICOLO 4 = LARGO 5 = CORSO 6 = STRETTO 7 = VIALE 8 = PIAZZALE 9 = PIAZZETTA 10 = CORSETTO 11 = TRAVERSA 12 = PASSAGGIO 13 = RAMPA 14 = STRADA 15 = CONTRADA 16 = RUA 17 = LOCALITÀ 18 = QUARTIERE
A14	NOME VIA	Nome della via, piazza, ecc.	
A15	NUMERO CIVICO	Numero civico della via, piazza, ecc.	
A16	ESPONENTE	Eventuale parte alfanumerica che segue il numero civico (es: /A, SCALA, W, /8, ecc.)	
A17	NOME LOCALITÀ	Nome della frazione, località, quartiere, ecc. dove è ubicato il fabbricato/alloggio	
A18	CAP	Identifica il codice di avviamento postale della zona dove è ubicato l'alloggio	
A19	COORDINATA X GAUSS- BOAGA.	Indica la posizione geografica dell'alloggio come coordinata X GAUSS-BOAGA.	
A20	COORDINATA Y GAUSS- BOAGA.	Indica la posizione geografica dell'alloggio come coordinata Y GAUSS-BOAGA.	

Codice campo	Nome	Descrizione	Valori ammessi e note
A21	ALLOGGIO OCCUPATO/ NON OCCUPATO	Indica lo stato di occupazione in cui si trova l'alloggio alla DATA DI RIFERIMENTO.	1 = OCCUPATO REGOLARMENTE; 2 = OCCUPATO SENZA CONTRATTO; 3 = OCCUPATO SENZA TITOLO (ABUSIVO); 4 = VUOTO, IN ATTESA DI ASSEGNAZIONE; 5 = VUOTO, PER MOBILITÀ; 6 = VUOTO, NON DISPONIBILE PER LA LOCAZIONE. N.B.: Si intende occupante senza titolo chiunque occupi un alloggio di ERP senza essere legittimato da un provvedimento di assegnazione o da altro atto della pubblica amministrazione. Vuoto per mobilità: si intende un alloggio che rientri in un piano di mobilità (ad esempio per ristrutturazione, per vendita, ecc). Vuoto non disponibile per la locazione: si intende, ad esempio, un alloggio inagibile.
A22	TIPO DI GODIMENTO	Indica la tipologia di canone che si voleva applicare all'alloggio quando è stato costruito. Il TIPO DI GODIMENTO può essere diverso dal TIPO CANONE in quanto, a seguito di una delibera Regionale, la destinazione originaria dell'alloggio potrebbe essere anche temporaneamente cambiata.	1 = CANONE SOCIALE; 2 = CANONE MODERATO; 3 = CANONE CONCORDATO (LEGGE 431/98); 4 = CODICE CIVILE ART. 1571; 5 = LOCAZIONE TEMPORANEA; 6 = LOCAZIONE A TERMINE (LEGGE 179/92); 7 = LOCAZIONE PERMANENTE (LEGGE 179/92); 8 = FINANZIARIO (LEGGE 172/92); 9 = ALTRO NON ERP 10 = CANONE CONVENZIONATO Ad esempio, indicare: 1 - per alloggi costruiti per essere locati a CANONE SOCIALE, 2 - per alloggi costruiti per essere locati a CANONE MODERATO, 8 - per alloggi in Edilizia agevolata a locazione con canone determinato in percentuale sul costo dell'investimento ai sensi della legge 172/92 e del decreto del Ministero dei Lavori pubblici del 5 agosto 1994 art. 1 punto 1.3 (ad esempio: Regione Lombardia d.g.r. 29 novembre 1994 n. 5/60380).
A23	ALLOGGIO ESCLUSO	Alloggi a canone sociale che su richiesta dell'ente proprietario sono stati esclusi dall'applicazione del Regolamento Regionale 1/2004 (precedente disciplina l.r. 91/83) con delibera della Giunta della Regione Lombardia.	1 = ESCLUSO 2 = NON ESCLUSO
A24	CATEGORIA CATASTALE	Indica la categoria catastale dell'immobile.	A01 = ABITAZIONI DI TIPO SIGNORILE; A02 = ABITAZIONI DI TIPO CIVILE; A03 = ABITAZIONI DI TIPO ECONOMICO; A04 = ABITAZIONI DI TIPO POPOLARE; A05 = ABITAZIONI DI TIPO ULTRAPOPOLARE; A06 = ABITAZIONI DI TIPO RURALE; A07 = ABITAZIONI IN VILLINI; A08 = ABITAZIONI IN VILLE; A09 = CASTELLI, PALAZZI DI EMINENTI PREGI ARTISTICI O STORICI; A10 = UFFICI E STUDI PRIVATI; A11 = ABITAZIONI ED ALLOGGI TIPICI DEI LUOGHI.
A25	RENDITA CATASTALE	Indica la rendita catastale ai fini ICI.	Nel caso di mancato accatastamento indicare la rendita catastale presunta.
A26	COEFFICIENTE CLASSE DEMOGRAFICA (ante legem)	Coefficiente classe demografica secondo quanto definito dall'art. 17 legge 392/78. (per calcolo canone ante legem)	1,20 = PER GLI IMMOBILI SITI IN COMUNI CON POPOLAZIONE SUPERIORE A 400.000 ABITANTI; 1,10 = PER GLI IMMOBILI SITI IN COMUNI CON POPOLAZIONE SUPERIORE A 250.000 ABITANTI; 1,05 = PER GLI IMMOBILI SITI IN COMUNI CON POPOLAZIONE SUPERIORE A 100.000 ABITANTI; 0,95 = PER GLI IMMOBILI SITI IN COMUNI CON POPOLAZIONE SUPERIORE A 50.000 ABITANTI; 0,90 = PER GLI IMMOBILI SITI IN COMUNI CON POPOLAZIONE SUPERIORE A 10.000 ABITANTI; 0,80 = PER GLI IMMOBILI SITI IN COMUNI CON POPOLAZIONE FINO A 10.000 ABITANTI. Il numero degli abitanti di un Comune è stabilito sulla base degli ultimi dati sulla popolazione residente pubblicati dall'ISTAT.
A27	COEFFICIENTE CLASSE DEMOGRAFICA (L.R. N. 27/2009)	Indica il coefficiente della classe demografica dei Comuni di cui fa parte l'unità abitativa, come indicato alla voce Classe demografica dei Comuni dell'Allegato B della l.r. 27/2009.	In relazione alla classe demografica si applicano i seguenti coefficienti: 1,20 = per gli immobili siti in Comuni capoluogo ed in Comuni con popolazione superiore a 400.000 abitanti; 1,10 = per gli immobili siti in Comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti; 1,05 = per gli immobili siti in Comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti; 1,00 = per gli immobili siti in Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti; 0,95 = per gli immobili siti in Comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti; 0,90 = per gli immobili siti in Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti; 0,80 = per gli immobili siti in Comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti.
A28	NUMERO DI STANZE DELL'ALLOGGIO	Indica il numero di locali abitabili	Per locali abitabili si intendono i locali con superficie maggiore a 8 mq con luce dall'esterno. Per locale abitabile si intende anche la cucina che ha superficie maggiore di 8 mq.

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

Codice campo	Nome	Descrizione	Valori ammessi e note
A29	ANNO DI ULTIMAZIONE O DI RECUPERO O DI RISTRUTTURAZIONE	Indica l'anno di realizzazione o quello di ultimazione dei lavori se si è proceduto a lavori di ristrutturazione dell'edificio. Può differire dall'anno su cui calcolare il coefficiente di vetustà (A105, A109).	Indicare l'anno nel formato «aaaa».
A30	TIPO D'INTERVENTO	Indica l'ultimo tipo di intervento effettuato sull'alloggio.	NC = NUOVA COSTRUZIONE; RE = RECUPERO/RISTRUTTURAZIONE
A31	PIANO IN CUI È SITUATO L'ALLOGGIO	Indica il piano in cui è situato l'alloggio.	AA = ATTICO; SS = SEMINTERRATO; TT = PIANO TERRENO; 1 = PRIMO PIANO; 2 = SECONDO PIANO; 3 = TERZO PIANO; 4 = QUARTO PIANO; 5 = QUINTO PIANO; 6 = SESTO PIANO; 7 = SETTIMO PIANO; 8 = OTTAVO PIANO; 9 = NONO PIANO; 10 = DECIMO PIANO; 11 = UNDICESIMO PIANO; 12 = DODICESIMO PIANO; 13 = TREDICESIMO PIANO; 14 = QUATTORDICESIMO PIANO; 15 = QUINDICESIMO PIANO; 16 = SEDICESIMO PIANO; 17 = DICIASSETTESIMO PIANO; 18 = DICIOTTESIMO PIANO; 19 = DICIANNOVESIMO PIANO; 20 = VENTESIMO PIANO; 21 = VENTUNESIMO PIANO; 22 = VENTIDUESIMO PIANO; 23 = VENTITRESIMO PIANO; 24 = VENTIQUATTRESIMO PIANO; 25 = VENTICINQUESIMO PIANO; 26 = VENTISEIESIMO PIANO; 27 = VENTISETTESIMO PIANO; 28 = VENTOTTESIMO PIANO; 29 = VENTINOVESIMO PIANO; 30 = TRENTESIMO PIANO. Nel caso di un alloggio su due piani, indicare il piano su cui si trova la porta di ingresso.
A32	COEFFICIENTE PIANO	Indica il coefficiente del piano dove è sito l'alloggio secondo l'allegato B della l.r. 27/2009.	0,80 = PER LE ABITAZIONI SITUATE AL PIANO SEMINTERRATO; 0,90 = PER LE ABITAZIONI SITUATE AL PIANO TERRENO; 1,00 = PER LE ABITAZIONI SITUATE NEI PIANI INTERMEDI E ALL'ULTIMO PIANO; 1,20 = PER LE ABITAZIONI SITUATE AL PIANO ATTICO; 0,95 = PER LE ABITAZIONI SITUATE AL 4° PIANO O SUPERIORE IN IMMOBILI SPROVVISTI DI ASCENSORE; 1,10 = PER LE ABITAZIONI SITUATE AL PIANO ATTICO IN IMMOBILI SPROVVISTI DI ASCENSORE.
A33	SUPERFICIE UTILE ALLOGGIO	Indica la superficie utile in mq dell'alloggio così come definita dall'art. 13 della legge 392/78.	Per superficie utile, netta o calpestabile, si intende la superficie dell'unità immobiliare al netto dei muri perimetrali e di quelli interni.
A34	SUPERFICIE EFFETTIVA CANTINE E/O SOFFITTE	Indica la superficie effettiva in mq delle sole cantine e/o soffitte così come definita dall'art. 13 della legge 392/78.	Per superficie effettiva cantine e/o soffitte, si intende la superficie delle cantine e soffitte al netto dei muri perimetrali e di quelli interni.
A35	SUPERFICIE EFFETTIVA BALCONI	Indica la superficie effettiva in mq dei soli balconi così come definita dall'art. 13 della legge 392/78.	Per superficie effettiva balconi si intende la superficie del/dei balconi al netto dei muri perimetrali e di quelli interni.
A36	SUPERFICIE EFFETTIVA AREA PRIVATA	Indica la superficie effettiva in mq dell'area privata così come definita dall'art. 13 della legge 392/78.	Per superficie effettiva area privata si intende la superficie scoperta di pertinenza dell'immobile in godimento esclusivo del conduttore.
A37	SUPERFICIE VERDE CONDOMINIALE	Indica la superficie in mq dell'area a verde condominiale riferita all'alloggio così come definita dall'art. 13 della legge 392/78.	
A38	SUPERFICIE BOX	Indica la superficie del/dei box in mq inseriti nel contratto dell'alloggio così come definita dall'art. 13 della legge 392/78.	Per superficie box si intende la superficie del/dei box al netto dei muri perimetrali e di quelli interni.
A39	NUMERO BOX/POSTI AUTO DI PERTINENZA DELL'ALLOGGIO	Numero totale dei box/posti auto di pertinenza dell'alloggio.	
A40	SUPERFICIE POSTO AUTO	Indica la superficie del/dei posti auto in mq inseriti nel contratto dell'alloggio così come definita dall'art. 13 della legge 392/78.	
A41	SUPERFICIE ALTRE PERTINENZE	Indica la superficie in mq di altre pertinenze così come definita dall'art. 13 della legge 392/78.	Per superficie altre pertinenze si intende la superficie di taverne, locali pluriuso, depositi, lavanderie, ecc.
A42	SUPERFICIE CONVENZIONALE (ante legem)	Indica la superficie convenzionale in mq così come definita dall'art. 13 della legge 392/78 e successive modifiche l.r. 91 (per calcolo canone ante legem).	
A43	SUPERFICIE CONVENZIONALE (L.R. n. 27/2009)	Indica la superficie convenzionale in mq così come indicato nell'Allegato B della l.r. 27/2009.	Per tutti i canoni diversi dal sociale indicare la superficie complessiva utilizzata per il calcolo del canone.

Codice campo	Nome	Descrizione	Valori ammessi e note
A44	RISCALDAMENTO	Indica se l'impianto di riscaldamento dell'alloggio è centralizzato, autonomo o assente.	0 = NON RILEVATO 1 = CENTRALIZZATO 2 = AUTONOMO 3 = ASSENTE
A45	ASCENSORE AL SERVIZIO ALLOGGIO	Indica se l'ascensore arriva al piano dell'alloggio.	1 = SÌ 2 = NO
A46	STATO DI CONSERVAZIONE ACCESSI	Indica lo stato di conservazione degli accessi, delle scale e degli ascensori.	0 = NON RILEVATO 1 = NORMALE 2 = MEDIOCRE 3 = SCADENTE
A47	STATO DI CONSERVAZIONE FACCIATE	Indica lo stato di conservazione delle facciate, delle coperture e delle parti in Comune in genere.	0 = NON RILEVATO 1 = NORMALE 2 = MEDIOCRE 3 = SCADENTE
A48	STATO DI CONSERVAZIONE PAVIMENTI	Indica lo stato di conservazione dei pavimenti.	0 = NON RILEVATO 1 = NORMALE 2 = MEDIOCRE 3 = SCADENTE
A49	STATO DI CONSERVAZIONE PARETI E SOFFITTI	Indica lo stato di conservazione di pareti e soffitti.	0 = NON RILEVATO 1 = NORMALE 2 = MEDIOCRE 3 = SCADENTE
A50	STATO DI CONSERVAZIONE INFISSI	Indica lo stato di conservazione degli infissi	0 = NON RILEVATO 1 = NORMALE 2 = MEDIOCRE 3 = SCADENTE
A51	STATO DI CONSERVAZIONE IMPIANTO ELETTRICO	Indica lo stato di conservazione dell'impianto elettrico.	0 = NON RILEVATO 1 = NORMALE 2 = MEDIOCRE 3 = SCADENTE
A52	STATO DI CONSERVAZIONE IMPIANTO IDRICO	Indica lo stato di conservazione dell'impianto idrico e dei servizi igienico-sanitari.	0 = NON RILEVATO 1 = NORMALE 2 = MEDIOCRE 3 = SCADENTE
A53	STATO DI CONSERVAZIONE IMPIANTO DI RISCALDAMENTO	Indica lo stato di conservazione dell'impianto di riscaldamento.	0 = NON RILEVATO 1 = NORMALE 2 = MEDIOCRE 3 = SCADENTE
A54	STATO GENERALE DI CONSERVAZIONE ALLOGGIO	Indica lo stato generale di conservazione dell'alloggio secondo quanto stabilito nell'allegato B della l.r. 27/2009.	1 = NORMALE 2 = MEDIOCRE 3 = SCADENTE I coefficienti applicati saranno i seguenti: • 1,00 se lo stato è normale; • 0,80 se lo stato è mediocre; • 0,60 se lo stato è scadente. Per la determinazione dello stato di conservazione e manutenzione si tiene conto dei seguenti elementi propri dell'unità immobiliare: - pavimenti; - pareti e soffitti; - infissi; - impianto elettrico; - impianto idrico e servizi igienico-sanitari; - impianto di riscaldamento; - elementi comuni; - accessi, scale e ascensore; - facciate, coperture e parti Comuni in genere. Lo stato dell'immobile si considera mediocre qualora siano scadenti le condizioni di 3 degli elementi di cui sopra, dei quali almeno 2 propri dell'unità immobiliare. Si considera scadente qualora siano scadenti le condizioni di 4 degli elementi di cui sopra, dei quali almeno 3 propri dell'unità immobiliare. In ogni caso lo stato dell'immobile è scadente se non dispone dell'impianto elettrico, o dell'impianto idrico con acqua corrente nella cucina o nei servizi o se non dispone di servizi igienici privati o di impianto di riscaldamento. Non si può procedere a nuove assegnazioni per affittare le unità immobiliari che non dispongono dell'impianto elettrico, o dell'impianto idrico con acqua corrente nella cucina o nei servizi o se non dispongono di servizi igienici privati.
A55	TIPO DI CUCINA	Si richiede di specificare se la cucina esiste e se è maggiore o inferiore ad 8 mq.	0 = NON RILEVATO 1 = SUP. INFERIORE AD 8 MQ 2 = SUP. SUPERIORE AD 8 MQ 3 = CUCINA ASSENTE
A56	PRESENZA DI BARRIERE ARCHITETTONICHE	Indica se per accedere all'alloggio sono presenti o meno barriere architettoniche.	0 = NON RILEVATO 1 = SÌ 2 = NO
A57	COSTO BASE AL MQ	Indica, in Euro, il costo base al mq dell'alloggio ai sensi della legge 392/78 (per calcolo canone <i>ante legem</i>)	
A58	PERCENTUALE ISTAT DI AGGIORNAMENTO - ANNUALE	Indica la variazione della percentuale ISTAT dall'anno di costruzione dell'alloggio da applicare al canone base secondo legge 392/78 (per calcolo canone <i>ante legem</i>)	

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

Codice campo	Nome	Descrizione	Valori ammessi e note
A59	CANONE BASE (EQUO CANONE) ANNUALE	Indica, in Euro, il canone ai sensi della legge 392/78 (per calcolo canone <i>ante legem</i>)	
A60	CANONE INDICIZZATO ANNUALE	Indica, in Euro, il canone totale secondo la legge 392/78 (per calcolo canone <i>ante legem</i>)	Si tratta del Canone Oggettivo.
A61	PERCENTUALE DI APPLICAZIONE	Indica la percentuale applicata al canone annuo indicizzato per ottenere il canone applicato (legge 392/78) (per calcolo canone <i>ante legem</i>)	Può essere superiore al 100%. Viene associata alla fascia di appartenenza con criteri diversi Ente per Ente.
A62	FASCIA DI APPARTENENZA	Indica la Fascia di appartenenza assegnata al nucleo familiare prima dell'entrata in vigore della nuova legge. La fascia di appartenenza veniva individuata, con criteri diversi Ente per Ente, in base al reddito dichiarato dal nucleo familiare (per calcolo canone <i>ante legem</i>)	
A63	AREA DI APPARTENENZA	Indica l'area di appartenenza come indicato nell'Allegato C della l.r. 27/2009.	1 = PROTEZIONE; 2 = ACCESSO; 3 = PERMANENZA; 4 = DECADENZA;
A64	CANONE APPLICATO ANNUALE	Indica, in Euro, il canone annuale applicato alla DATA DI RIFERIMENTO, compreso di eventuale aggiornamento ISTAT e calcolato in base alla nuova normativa in vigore (l.r. 27/2009).	
A65	PERCENTUALE ISTAT DI AGGIORNAMENTO LEGGE 27/2009	Percentuale ISTAT di aggiornamento da applicarsi al canone calcolato (A64) secondo la l.r. 27/2009.	Si deve applicare nel seguente modo: • per il 2009 solo per l'area di PERMANENZA; • per il 2010 le aree PERMANENZA e ACCESSO • dal 2011 per le aree PERMANENZA, ACCESSO e PROTEZIONE
A66	TIPO DI CANONE	Indica la tipologia di canone applicato al nucleo familiare per la locazione dell'alloggio alla DATA DI RIFERIMENTO.	1 = CANONE SOCIALE; 2 = CANONE MODERATO; 3 = CANONE CONCORDATO (LEGGE 431/98); 4 = CODICE CIVILE ART. 1571; 5 = LOCAZIONE TEMPORANEA; 6 = LOCAZIONE A TERMINE (LEGGE 179/92); 7 = LOCAZIONE PERMANENTE (LEGGE 179/92); 8 = NESSUN CANONE; 9 = ALTRO CANONE NON ERP. 10 = CANONE CONVENZIONATO Indicare 8 anche per l'alloggio sfitto o vuoto.
A67	CANONE ANNUALE ANTE LEGEM	Indica, in Euro, il canone annuale dell'anno 2007, calcolato secondo le norme in atto <i>prima</i> dell'entrata in vigore della l.r. 27/2007.	Nel caso di alloggi in comodato il canone sarà uguale a zero art. 1803 e seguenti del Codice Civile.
A68	CANONE ANNUALE A REGIME	Indica, in Euro, il canone annuale a regime calcolato in base alla nuova normativa l.r. 27/2009.	
A69	VALORE CONVENZIONALE	Indica il valore convenzionale così come indicato nell'Allegato B della l.r. 27/2009.	Il valore convenzionale è dato dal prodotto del Costo convenzionale, della Superficie convenzionale e dalle Caratteristiche dell'unità abitativa.
A70	COSTO CONVENZIONALE	Indica il costo convenzionale al mq così come indicato nell'Allegato B della l.r. 27/2009.	Può assumere valore 1.000 o 1.250 in funzione del campo A29, ma può essere modificato ai sensi dell'art. 31 comma 6 della legge 27/2009
A71	CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ ABITATIVA	Si tratta di un indicatore dipendente dalle caratteristiche dell'unità abitativa come indicato nell'Allegato B della l.r. 27/2009.	Si ottiene moltiplicando i coefficienti relativi alle caratteristiche dell'unità abitativa. Questi coefficienti sono: - classe demografica dei comuni; - ubicazione; - livello di piano; - stato di conservazione dell'immobile; - vetustà.
A72	REDDITO PREVALENTEMENTE DIPENDENTE	Indicare se il reddito si considera prevalentemente dipendente secondo quanto stabilito dalla l.r. 27/2009.	1 = SI; 2 = NO.
A73	ABBATTIMENTO CANONE PER CONFRONTO LIBERO MERCATO	Secondo quanto stabilito dall'art. 31 comma 6 della l.r. 27/2009.	1 = SI; 2 = NO.
A74	SOVRAPPREZZO PER DECADENZA	Secondo quanto stabilito dall'art. 31 comma 5 lettera d) della l.r. 27/2009.	1 = SI; 2 = NO.
A75	PERCENTUALE AGGIUNTIVA PER AREA DECADENZA	Secondo quanto stabilito dall'art. 31 comma 5 lettera d) della l.r. 27/2009.	Valore percentuale indicato in termine assoluto (es: 0,6 in luogo di 60%)
A76	SOVRAPPREZZO PER SOTTOUTILIZZO	Secondo quanto stabilito nell'art. 34 comma 2 della l.r. 27/2009.	1 = SI; 2 = NO.
A77	REDDITO PREVALENTEMENTE DIPENDENTE MINORE O UGUALE ALLA PENSIONE MINIMA + PENSIONE SOCIALE	Secondo quanto stabilito dalla l.r. 27/2009.	1 = SI; 2 = NO.
A78	NUMERO BOX/POSTI AUTO A CONTRATTO SEPARATO	Numero totale dei box/posto auto a contratto separato intestati ad uno o più inquilini dell'alloggio.	

Codice campo	Nome	Descrizione	Valori ammessi e note
A79	CANONE BOX/POSTI AUTO A CONTRATTO SEPARATO ANNUALE	Canone totale annuale, in Euro, dei box a contratto separato.	
A80	CONTABILITÀ UNICA	Indicare se per l'alloggio è applicata la contabilità unica (sia il canone che i servizi sono contabilizzati con un'unica voce).	1 = SI 2 = NO
A81	GETTITO PREVISTO CONTABILITÀ UNICA	Indica, in euro, il gettito previsto per i canoni ed i servizi (nel caso di contabilità unica) riferito all'anno della DATA DI RIFERIMENTO, ovvero il gettito teorico previsto per l'abitazione e per gli altri locali occupati («bollettato»). Il gettito effettivo si otterrà deducendo da questo la morosità.	
A82	MOROSITÀ EFFETTIVA CONTABILITÀ UNICA	ELIMINATO	
A83	MOROSITÀ CONSOLIDATA CONTABILITÀ UNICA	ELIMINATO	
A84	GETTITO PREVISTO CANONI	ELIMINATO	
A85	MOROSITÀ EFFETTIVA CANONI	ELIMINATO	
A86	MOROSITÀ CONSOLIDATA CANONI	ELIMINATO	
A87	GETTITO PREVISTO SERVIZI	ELIMINATO	
A88	MOROSITÀ EFFETTIVA SERVIZI	ELIMINATO	
A89	MOROSITÀ CONSOLIDATA SERVIZI	ELIMINATO	
A90	N. PERSONE INVALIDE AL 100% CON INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO	Indica il numero di persone disabili all'interno del nucleo familiare che presentano un'invalidità pari al 100% o handicap grave con indennità di accompagnamento.	Nel calcolo dell'ISEE-ERP vengono considerati almeno 10.000 euro di detrazione per ciascuna persona invalida.
A91	N. PERSONE INVALIDE AL 100% SENZA INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO	Indica il numero di persone disabili all'interno del nucleo familiare che presentano un'invalidità pari al 100% o handicap grave senza indennità di accompagnamento.	Nel calcolo dell'ISEE-ERP vengono considerati 3.000 euro di detrazione per ciascuna persona invalida.
A92	N° PERSONE INVALIDE AL 67-99%	Indica il numero di persone disabili all'interno del nucleo familiare che presentano una invalidità dal 67% al 99%.	Nel calcolo dell'ISEE-ERP vengono considerati 1.500 euro di detrazione per ciascuna persona invalida.
A93	SPESE EFFETTIVAMENTE SOSTENUTE PER PERSONE INVALIDE AL 100% CON INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO	Indica le spese effettivamente sostenute, in Euro, per ciascuna persona disabile all'interno del nucleo familiare che presenta invalidità pari al 100% o handicap grave con indennità di accompagnamento.	Le spese devono comparire tante volte quant'è il numero di persone indicate al punto A90. Nel calcolo dell'ISEE-ERP le spese vengono considerate se superano la soglia dei 10.000 euro di detrazione per ciascuna persona invalida.
A94	STATO DI AGGIORNAMENTO DELL'ANAGRAFE DEL NUCLEO FAMILIARE	Indica se i dati del nucleo familiare forniti periodicamente agli Enti gestori sono completi, oppure incompleti cioè mancanti dei dati utili al calcolo dell'ISEE-ERP e del canone a regime.	0 = NON INDAGATO; 1 = DOCUMENTAZIONE COMPLETA AI FINI DEL CALCOLO DEL CANONE A REGIME E DELL'ISEE-ERP; 2 = DOCUMENTAZIONE INCOMPLETA O NON RISPONDENTE. Indicare 0 anche quando l'alloggio è vuoto o occupato senza titolo.
A95	DATA CALCOLO ISEE-ERP	Indica la data in cui sono stati calcolati i valori ISE-ERP, ISEE-ERP e PSE.	
A96	ISR	Indicatore Situazione Reddittuale del nucleo familiare.	
A97	ISP	Indicatore Situazione Patrimoniale del nucleo familiare.	
A98	PSE	Parametro Scala di Equivalenza del nucleo familiare.	
A99	ISE-ERP	Indicatore Situazione Economica del nucleo familiare.	Calcolato nel seguente modo: ISE-ERP = ISR + ISP
A100	ISEE-ERP	Indicatore Situazione Economica Equivalente del nucleo familiare.	Calcolato nel seguente modo: ISEE-ERP = ISE/PSE
A101	ISE-ERP ASSEGNATO	Indicatore Situazione Economica del nucleo familiare.	Indicatore ISEE-ERP assegnato d'ufficio ed utilizzato ai fini del calcolo del canone nei casi indicati dall'art. 31 della l.r. 27/2009.
A102	ISEE-ERP ASSEGNATO	Indicatore Situazione Economica Equivalente del nucleo familiare.	Indicatore ISEE-ERP assegnato d'ufficio ed utilizzato ai fini del calcolo del canone nei casi indicati dall'art. 31 della l.r. 27/2009.
A103	REDDITO DIPENDENTE O ASSIMILATO	Reddito imponibile derivante esclusivamente o prevalentemente da pensione o da lavoro dipendente od assimilato, come indicato all'art. 31 comma 4 lettera a) della l.r. 27/2009.	Questo valore viene considerato nel calcolo del canone ai fini della verifica della prevalenza del reddito da lavoro dipendente
A104	ALTRI TIPI DI REDDITO IMPONIBILI	Altri redditi imponibili non derivanti da lavoro dipendente o assimilato (esempio: redditi da lavoro autonomo, da fabbricati, ecc.).	Questo valore viene considerato nel calcolo del canone ai fini della verifica della prevalenza del reddito da lavoro dipendente

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

Codice campo	Nome	Descrizione	Valori ammessi e note
A105	VALORE LOCATIVO	È il 5% del valore convenzionale secondo quanto previsto dall'allegato A alla l.r. 27/2009	
A106	VALORE MERCATO	Valore rilevato dal proprietario secondo quanto indicato dall'articolo 31 comma 6 della l.r. 27/2009	
A107	COEFFICIENTE VETUSTÀ	Indica il Coefficiente applicato ai fini del calcolo del valore convenzionale dell'immobile in funzione dell'anno utilizzato come riferimento per la vetustà dell'immobile stesso.	
A108	NUMERO COMPONENTI	Numero componenti il nucleo familiare	
A109	ANNO DI VETUSTÀ	Anno di riferimento utilizzato per determinare il coefficiente di vetustà. Tale anno può differire dall'anno di costruzione e/o recupero in caso di manutenzione straordinaria o risanamento riguardante almeno 5 elementi degli elementi qualificanti lo stato di conservazione, secondo quanto previsto dall'allegato B) della l.r. 27/2009.	
A110	PERCENTUALE VALORE LOCATIVO	Indica la percentuale del valore locativo di cui alla tabella dell'allegato C alla l.r. 27/2009	
A111	TABELLA CLASSI ISEE	Codice che indica quale tabella relativa alle classi ISEE_ERP (allegato C alla l.r. 27/2009) è stata utilizzata ai fini del calcolo del canone.	Indicare: I2008 = in caso di applicazione della Tabella di cui all'Allegato B della legge regionale n. 27 del 8 novembre 2007 I2009 = in caso di applicazione della Tabella di cui all'Allegato B della legge regionale n. 36 del 30 dicembre 2008 I2009-ISTAT = in caso di applicazione della Tabella di cui all'Allegato B della legge regionale n. 36 del 30 dicembre 2008 con aggiornamento ISTAT del 2009 I2010-ISTAT = in caso di applicazione della Tabella di cui all'Allegato B della legge regionale n. 36 del 30 dicembre 2008 con aggiornamento ISTAT del 2010 I2011-ISTAT = in caso di applicazione della Tabella di cui all'Allegato B della legge regionale n. 36 del 30 dicembre 2008 con aggiornamento ISTAT del 2011
A112	INVALIDITÀ SOCIALE	Presenza all'interno del nucleo di uno o più soggetti con handicap grave ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992 n. 104, ai fini dell'applicazione della deroga di cui all'art. 31 comma 4 ultimo capoverso l.r. 27/2009.	1 = SI 2 = NO
A113	ISEE PER PRONUNCIA DECADENZA	Valore ISEE-ERP, da considerarsi ai fini della pronuncia della decadenza ai sensi dell'articolo 18 del R.R. 1/2004 lettera e), tale valore deve essere inferiore a 35.001 considerando i valori patrimoniali dedotti delle franchigie e non considerando tra i redditi dichiarati quelli esenti dall'IRPEF.	Per il calcolo relativamente al valore patrimoniale, prima togliere franchigia, poi procedere all'arrotondamento ai multipli di 5.165
A114	DATA DISPONIBILITÀ	Indica la data in cui si è liberato l'alloggio e che si è reso disponibile per la locazione.	Indicare la data nel formato: «gg-mm-aaaa»; Non indicare la data in caso di: • alloggio occupato regolarmente (campo A21 = 1) • alloggio occupato senza contratto (campo A21 = 2) • alloggio occupato senza titolo (campo A21 = 3) • alloggio vuoto non disponibile per la locazione (campo A21 = 6)
A115	DATA CONTRATTO	Indica la data in cui l'alloggio è stato assegnato alla famiglia e corrisponde alla data di firma del contratto di locazione	Indicare la data nel formato: «gg-mm-aaaa»; Non indicare la data in caso di: • alloggio vuoto, non disponibile per la locazione (campo A21 = 6) • alloggio occupato senza contratto (campo A21 = 2) • alloggio occupato senza titolo (campo A21 = 3)
A116	VALORE PATRIMONIALE	Indica in Euro il valore patrimoniale dell'immobile. Per le Aler corrisponde al valore che deve essere iscritto nello stato patrimoniale del bilancio. Per L'ente pubblico corrisponde al valore che deve essere riportato nel conto del patrimonio.	Indicare il valore in Euro
A117 (*)	MOROSITÀ DELL'ATTUALE FAMIGLIA OCCUPANTE	Indica la morosità totale (canoni + servizi), della famiglia che occupa attualmente l'alloggio, calcolata al 31 dicembre del PERIODO DI RIFERIMENTO (D07)	Indicare il valore in Euro
A118 (*)	MOROSITÀ DELLE PRECEDENTI FAMIGLIE OCCUPANTI	Indica la morosità totale (canone + servizi), delle famiglie che hanno occupato in precedenza l'alloggio, calcolata al 31 dicembre del PERIODO DI RIFERIMENTO (D07)	Indicare il valore in Euro

(*) Dato aggiunto rispetto alla circolare n. 2 del 10 marzo 2009.

Tabella 5: Dati della persona

Questa tabella elenca e descrive i campi degli inquilini che abitano gli alloggi definiti nella Tabella 4.

Codice campo	Nome	Descrizione	Valori ammessi e note
I01	CODICE ENTE DELL'INQUILINO	Identifica in modo univoco la singola persona, che fa parte di un nucleo familiare che occupa un alloggio.	È un codice che l'ente gestore assegna ad un inquilino per il suo riconoscimento. Ogni Ente utilizza una propria codifica che solitamente è diversa da Ente a Ente.
I02	CODICE FISCALE	Codice fiscale della persona.	
I03	COGNOME	Cognome della persona.	
I04	NOME	Nome della persona.	
I05	SESSO	Indica il sesso della persona.	M = MASCHIO F = FEMMINA
I06	RAPPORTO DI PARENTELA	Indica il rapporto di parentela della persona nell'ambito del proprio nucleo familiare.	1 = CAPO FAMIGLIA 2 = CONIUGE 3 = FIGLIO/FIGLIA 4 = FRATELLO/SORELLA 5 = GENITORE 6 = SUOCERO/SUOCERA 7 = GENERO/NUORA 8 = ALTRO PARENTE O AFFINE 9 = CONVIVENTE
I07	TIPO NUCLEO FAMILIARE	Indica la tipologia del nucleo familiare di appartenenza.	1 = FAMIGLIA ASSEGNATARIA 2 = FAMIGLIA OCCUPANTE SENZA TITOLO 3 = FAMIGLIA CONVIVENTE PARENTE 4 = FAMIGLIA CONVIVENTE NON PARENTE 5 = FAMIGLIA OCCUPANTE PER SUCCESSIONE
I08	NUCLEO FAMILIARE	Indica il nucleo familiare a cui appartiene la persona ed eventuali coabitazioni di più famiglie nello stesso alloggio.	Dovrà essere indicato un numero sequenziale per ciascun alloggio, esempio: 1 = PRIMA FAMIGLIA; 2 = SECONDA FAMIGLIA COABITANTE; 3 = TERZA FAMIGLIA COABITANTE
I09	FISCALMENTE A CARICO DEL/DEGLI ASSEGNATARIO/I	Indica se la persona è fiscalmente a carico dell'assegnatario o degli assegnatari.	1 = SÌ 2 = NO
I10	DATA DI NASCITA	Indica la data di nascita della persona.	Indicare la data nel formato: «gg-mm-aaaa»
I11	LUOGO DI NASCITA	Indica il luogo di nascita della persona.	Sono gli ultimi 4 caratteri del codice fiscale, escluso il carattere di controllo.
I12	CITTADINANZA	Indica la cittadinanza della persona.	1 = ITALIANA 2 = UE 3 = EXTRA UE
I13	CONDIZIONE PROFESSIONALE E NON	Indica lo stato professionale o meno della persona.	1 = OCCUPATO 2 = IN CERCA DI PRIMA OCCUPAZIONE 3 = NON OCCUPATO 4 = CASALINGA 5 = STUDENTE 6 = PENSIONATO 7 = ALTRA CONDIZIONE
I14	PROFESSIONE	Indica la professione svolta dalla persona nel caso in cui la condizione professionale sia di occupato.	1 = DIRIGENTE 2 = IMPIEGATO 3 = OPERARIO O ASSIMILATO 4 = APPRENDISTA 5 = LAVORANTE A DOMICILIO 6 = MILITARE IN CARRIERA 7 = IMPRENDITORE 8 = LIBERO PROFESSIONISTA 9 = LAVORATORE IN PROPRIO (ARTIGIANO, ECC) 10 = COADIUVANTE FAMILIARE 11 = BADANTE 12 = ALTRO
I15	REDDITO COMPLESSIVO	Indica il reddito complessivo in Euro della persona, comprensivo dei redditi di lavoro prestati nelle zone di frontiera ed in altri paesi limitrofi ed al netto di eventuali redditi da proventi agrari di cui al punto I23, ricavato dalla dichiarazione fiscale: 730: rigo 6 UNICO: reddito complessivo NB: Le caselle di riferimento possono variare di anno in anno.	
I16	REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE	Indicare il reddito, in Euro, da lavoro dipendente risultante dalla dichiarazione presentata ai fini delle imposte sui redditi delle persone fisiche.	Sono da indicare anche i redditi assimilati a quelli da lavoro dipendente e più precisamente: <ul style="list-style-type: none"> • le somme percepite dall'INPS a titolo di integrazione salariale; • le retribuzioni percepite da parte dei lavoratori dipendenti da un soggetto privato (autisti, giardinieri, collaboratori familiari ecc.), da un condominio (portieri ecc.), a condizione che su tali retribuzioni siano stati versati i contributi INPS; • gli assegni periodici percepiti dal coniuge divorziato o separato per il proprio mantenimento; • i compensi e le indennità corrisposti dalle Amministrazioni dello Stato, Province, Comuni per l'esercizio di pubbliche funzioni; • tutti gli altri redditi che sono da indicare nella sez. II del Quadro C del Mod. 730 o nella sez. II del Quadro RC del Mod. UNICO 2004.

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

Codice campo	Nome	Descrizione	Valori ammessi e note
117	REDDITO DA LAVORO AUTONOMO	Indicare il reddito, in Euro, percepito derivante da attività di lavoro autonomo.	Sono da indicare tutti i redditi da lavoro che non rientrano fra quelli elencati come «da lavoro dipendente» o «da pensione» anche se non fiscalmente denunciati. Così come, ad esempio, sono da riportare in questa colonna i redditi relativi al lavoro prestato a favore di un soggetto privato (autisti, giardinieri, collaboratori familiari, portieri, ecc.) per il quale non risultano versati i contributi INPS.
118	REDDITO DA PENSIONE	Indicare i redditi, in Euro, percepiti a titolo di pensione.	Sono da indicare compensi non esenti da tassazione.
119	REDDITO DA TERRENI	Indicare, in Euro, il reddito derivante da terreni, dichiarato nel quadro A del mod. 730 o del modello UNICO.	
120	REDDITO DA FABBRICATI	Indicare, in Euro, il reddito complessivo derivante dal possesso di fabbricati anche se non dichiarato nel mod. UNICO o nel mod. 730 come consentito in alcuni casi dalle vigenti norme fiscali.	
121	REDDITO DI ALTRO TIPO	Indicare, in Euro, la somma di tutti i redditi che non sono già stati riportati nelle colonne da 116 a 120 (es: mod. 730 - rigo 5). In particolare devono essere indicati in questa colonna i redditi di impresa, di partecipazione, di capitale ed i «diversi», nonché tutti gli altri redditi comunque percepiti nell'anno di riferimento e gli assegni percepiti dal coniuge separato a seguito di accordi personali.	
122	ALTRI EMOLUMENTI	Indicare, in Euro, gli emolumenti non facenti parte del reddito complessivo di cui al punto 115 a qualsiasi titolo percepiti ivi compresi quelli esenti da tassazione.	Sono da indicare: <ul style="list-style-type: none"> • i sussidi a carattere d'assistenza (comprensivi del campo 128), • le donazioni e ogni altra erogazione, pubblica o privata (fatta eccezione per le somme soggette a tassazione separata) • i redditi imponibili non dichiarati in quanto il soggetto risulta esonerato dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi • le pensioni, i sussidi o gli assegni esenti da tassazione (assegno periodico per i figli, assegni di accompagnamento) • le pensioni sociali e d'invalità erogate dall'INPS e gli assegni percepiti dall'INAIL a titolo di reversibilità
123	REDDITI DA PROVENTI AGRARI	Indicare, in Euro, i proventi derivanti da attività agricole, svolte anche in forma associata, per le quali sussiste l'obbligo alla presentazione della dichiarazione IVA; a tal fine va assunta la base imponibile determinata ai fini dell'IRAP, al netto dei costi del personale a qualunque titolo utilizzato.	
124	DETRAZIONI: IRPEF DOVUTA	Indicare l'imposta netta in Euro comprensiva dell'addizionale regionale e comunale indicata nei modelli Unico, 730.	
125	ANNO DI PERCEZIONE DEL REDDITO	Indicare l'anno in cui è stato percepito il reddito.	Ad esempio, per la dichiarazione dei redditi 2008, l'anno di percezione del reddito è il 2007.
126	DETRAZIONI: SPESE SANITARIE	Indicare, in Euro, le spese sanitarie sostenute e documentate con esclusione delle spese mediche e di assistenza sostenute per i soggetti portatori di handicap.	
127	DETRAZIONI: SPESE PER ANZIANI O DISABILI	Indicare, in Euro, le spese sostenute per rette per anziani o disabili, anche non componenti il nucleo familiare, ricoverati in strutture socio sanitarie residenziali con esclusione di quelle sostenute per i soggetti portatori di handicap.	
128	SUSSIDI ENTI PUBBLICI	Sussidi erogati da enti pubblici o di assistenza o beneficenza legalmente riconosciuti come indicato all'art. 31 comma 4 lettera a) della l.r. 27/2009. L'eventuale ammontare va indicato anche nel campo 122 ed andrà a sommarsi al valore eventualmente dichiarato.	Questo valore viene considerato nel calcolo del canone ai fini della prevalenza del reddito da lavoro dipendente.

Tabella 6: Dati del patrimonio mobiliare della persona

Per ogni persona dovranno essere indicati i dati del patrimonio mobiliare secondo la seguente tabella, tali dati sono necessari per l'individuazione dell'Indicatore **S**ituazione **E**conomica **E**quivalente per l'**E**dilizia **R**esidenziale **P**ubblica (ISEE-ERP).

Nel caso di più intermediari o gestori del patrimonio mobiliare, devono essere indicati più volte tutti i campi corrispondenti.

Codice campo	Nome	Descrizione	Valori ammessi e note
PM1	ANNO RIFERIMENTO	Indica l'anno a cui si riferisce la dichiarazione dei dati relativi al patrimonio.	Indicare l'anno nel formato: «aaaa»
PM2	CODICE INTERMEDIARIO O GESTORE	Indica il Codice dell'intermediario (cod. ABI per banche, per altri chiedere al gestore). Può essere la partita IVA o il codice fiscale.	
PM3	DENOMINAZIONE INTERMEDIARIO O GESTORE	Indica il nome dell'intermediario o gestore (per es. Banca, Posta, Sim, ecc.)	

Codice campo	Nome	Descrizione	Valori ammessi e note
PM4	IMPORTO DEL PATRIMONIO MOBILIARE	<p>Indica l'importo relativo al patrimonio mobiliare, in Euro, di ciascun componente il nucleo familiare così ottenuto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • depositi e conti correnti bancari e postali, per i quali va assunto il valore del saldo contabile attivo, al netto degli interessi, alla data del 31 dicembre dell'anno di riferimento del reddito; • titoli di Stato, obbligazioni, certificati di deposito e credito, buoni fruttiferi ed assimilati, per i quali va assunto il valore nominale delle consistenze alla data del 31 dicembre dell'anno di riferimento del reddito; • azioni o quote di organismi di investimento collettivo di risparmio (O.I.C.R.) italiani o esteri, per le quali va assunto il valore risultante dall'ultimo prospetto redatto dalla società di gestione alla data del 31 dicembre dell'anno di riferimento del reddito o, in caso di mancanza, nel giorno antecedente più prossimo; • partecipazioni azionarie in società italiane ed estere quotate in mercati regolamentati, per le quali va assunto il valore rilevato alla data del 31 dicembre dell'anno di riferimento del reddito, ovvero, in mancanza, nel giorno antecedente più prossimo; • partecipazioni azionarie in società non quotate in mercati regolamentati e partecipazioni in società non azionarie, per le quali va assunto il valore della frazione del patrimonio netto, determinato sulla base delle risultanze dell'ultimo bilancio approvato anteriormente alla data di presentazione della dichiarazione, ovvero, in caso di esonero dall'obbligo di redazione del bilancio, determinato dalla somma delle rimanenze finali e dal costo complessivo dei beni ammortizzabili, al netto dei relativi ammortamenti, nonché degli altri cespiti o beni patrimoniali; • masse patrimoniali, costituite da somme di denaro o beni non relativi all'impresa, affidate in gestione ad un soggetto abilitato ai sensi del d.lgs. n. 415/1996, per le quali va assunto il valore delle consistenze risultanti dall'ultimo rendiconto predisposto, secondo i criteri stabiliti dai regolamenti emanati dalla Commissione nazionale per le società e la borsa, dal gestore del patrimonio anteriormente alla data del 31 dicembre dell'anno di riferimento del reddito; • altri strumenti e rapporti finanziari per i quali va assunto il valore corrente alla data del 31 dicembre dell'anno di riferimento del reddito, nonché contratti di assicurazione mista sulla vita e di capitalizzazione per i quali va assunto l'importo dei premi complessivamente versati a tale ultima data, ivi comprese le polizze a premio unico anticipato per tutta la durata del contratto, per le quali va assunto l'importo del premio versato; sono esclusi i contratti di assicurazione mista sulla vita per i quali alla medesima data non è esercitabile il diritto di riscatto; sono altresì esclusi i patrimoni accumulati nei fondi pensione chiusi o aperti di cui al d.lgs. n. 124 del 21 aprile 1993 nonché l'importo del trattamento di fine rapporto accantonato presso il datore di lavoro. 	
PM5	VALORE PATRIMONIO MOBILIARE NETTO IMPRESE INDIVIDUALI	<p>Indica il valore mobiliare netto, in Euro, per le imprese individuali determinato con le stesse modalità indicate in precedenza, cioè: «partecipazioni azionarie in società non quotate in mercati regolamentati e partecipazioni in società non azionarie, per le quali va assunto il valore della frazione del patrimonio netto, determinato sulla base delle risultanze dell'ultimo bilancio approvato anteriormente alla data di presentazione della dichiarazione, ovvero, in caso di esonero dall'obbligo di redazione del bilancio, determinato dalla somma delle rimanenze finali e dal costo complessivo dei beni ammortizzabili, al netto dei relativi ammortamenti, nonché degli altri cespiti o beni patrimoniali».</p>	

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

Tabella 7: Dati del patrimonio immobiliare della persona

Per ogni persona dovranno essere indicati i dati del patrimonio immobiliare secondo la seguente tabella, tali dati sono necessari per l'individuazione dell'Indicatore Situazione Economica Equivalente per l'Edilizia Residenziale Pubblica (ISEE-ERP).

I seguenti dati devono essere indicati per tutti gli immobili di proprietà di ciascun componente il nucleo familiare.

Codice campo	Nome	Descrizione	Valori ammessi
PI1	ANNO RIFERIMENTO	Indica l'anno a cui si riferisce la dichiarazione dei dati relativi al patrimonio.	Indicare l'anno nel formato «aaaa»
PI2	TIPO PATRIMONIO IMMOBILIARE	Indica il tipo di patrimonio immobiliare della persona.	1 = FABBRICATI 2 = TERRENI EDIFICABILI 3 = ALTRO
PI3	QUOTA DI PROPRIETÀ DELL'IMMOBILE	Indica, in percentuale, la quota di proprietà dell'immobile (es: 25, 50, ecc.) di competenza dell'inquilino	
PI4	VALORE ICI IMMOBILE	Indica, in Euro, il valore ICI dell'immobile di competenza dell'inquilino	
PI5	QUOTA MUTUO RESIDUO DELL'IMMOBILE	Indica, in Euro, la quota di mutuo residuo di competenza dell'inquilino.	

D.G. Commercio, turismo e servizi

(BUR20100134)

(4.6.4)

D.d.s. 29 novembre 2010 - n. 12163

Iscrizione al Registro regionale dei direttori tecnici di agenzia di viaggio e turismo, abilitati all'esercizio della professione – L.r. del 16 luglio 2007 n. 15 – 119° elenco

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
ORGANIZZAZIONE E PROMOZIONE TURISTICA

Vista la l.r. del 7 luglio 2008 n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

Vista la l.r. del 16 luglio 2007 n. 15 concernente «Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo»;

Vista la d.g.r. del 20 dicembre 1996 n. 22713: «Modalità di iscrizione e di cancellazione al Registro dei direttori tecnici della Regione Lombardia»;

Viste le richieste di iscrizione al Registro dei direttori tecnici di agenzia di viaggio della Regione Lombardia pervenute;

Ritenuto, pertanto, a seguito di regolare istruttoria eseguita

dalla Struttura Promozione e Organizzazione Turistica e previo accertamento del possesso dei requisiti professionali previsti dalla normativa vigente, di iscrivere nel Registro Regionale dei direttori tecnici di agenzia di viaggio, n. 31 persone di cui all'allegato «A» parte integrante del presente provvedimento

Decreta

1. di iscrivere nel Registro regionale dei direttori tecnici di agenzia di viaggio, previsto dalla l.r. del 16 luglio 2007 n. 15, ed a seguito di preventiva istruttoria, n. 31 persone in possesso dei requisiti professionali, di cui all'allegato «A» centodiciannovesimo elenco dei direttori tecnici di agenzia di viaggio, parte integrante del presente provvedimento;

2. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

3. di dare atto che con successivi provvedimenti si procederà all'aggiornamento del registro regionale di cui trattasi.

Il dirigente della struttura
promozione e organizzazione turistica:
Enzo Galbiati

ALLEGATO «A»

119° ELENCO DIRETTORI TECNICI

	COGNOME	NOME	LUOGO NASCITA	DATA	INDIRIZZO	CAP E CITTÀ	PR
1	AMBROSIONI	CLAUDIA	MANTOVA	22/04/1978	VIA EUROPA, 124	25020 FLERO	BS
2	ARTIOLI	CINZIA	GARBAGNATE MIL.	28/07/1978	VIA VALERA, 35/C	20020 ARESE	MI
3	BALESTRIERI	ENRICO	LECCO	28/03/1966	VIA FURONI, 185	23010 PIANTEDO	SO
4	BORELLINI	MICHELA	BUSTO ARSIZIO	20/10/1973	VIA ROSSELLI, 44/B	21018 SESTO CALENDE	VA
5	CALVI	ANNALISA	MAGENTA	25/01/1981	VIA PIANETTE, 33	25064 GUSSAGO	BS
6	CARNITI	ROBERTA	BOLLATE	11/02/1976	VIA BARANZATE, 71	20026 NOVATE MIL.	MI
7	CHISARI	FABIO GILDO DOMENICO	MILANO	19/12/1966	VIA MONTE ROSA, 67	20149 MILANO	MI
8	CIAPPARELLI	GIANDOMENICO	TIRANO	23/12/1959	VIA SEROTTINI, 4	23037 TIRANO	SO
9	CIUSANI	DAVIDE	MILANO	10/02/1975	VIA TOSCANELLI, 5	20132 MILANO	MI
10	COLOMBAROLI	MILO	MONZA	11/05/1979	VIA PASCOLI, 12/C	20050 LESMO	MB
11	DAOLIO	CORRADO	VARESE	11/06/1967	VIA T. DEL GRANDE, 179	21027 ISPRA	VA
12	DORDONI	MARGHERITA	GROPPARELLO	10/02/1947	VIA MANFREDI, 91/A	29100 PIACENZA	PC
13	FARINA	ROBERTO GIANNI	MILANO	22/01/1957	VIA DEI CAPPUCCINI, 5	24043 CARAVAGGIO	BG
14	FINCATO	LAURA	LEGNANO	26/03/1979	VIA RAGAZZI DEL '99	20020 DAIRAGO	MI
15	FRANZETTI	EMANUELA	CHIURO	17/01/1980	VIA CROCIFFISSO, 12/A	23020 MONTAGNA IN VALTELLINA	SO
16	GOFFI	ROBERTO	FRASCATI	07/03/1963	VIA COSTA MARCELLANA, 9	00131 ROMA	RM
17	LUPPI	ENRICA	GONZAGA	25/02/1968	VIA MATTEOTTI, 39	46025 POGGIO RUSCO	MN
18	MAGGIONI	FRANCESCA	LEGNANO	25/12/1979	VIA GARIBALDI, 44	20027 RESCALDINA	MI
19	MAGNONI	FEDERICA	BRESCIA	01/09/1977	VIA G. MAZZINI, 44/A i. 14	25030 PARATICO	BS
20	MESSAGGI	MARIALUISA	MILANO	25/01/1967	VIA CIRCONVALLAZIONE NUOVA, 36	24040 CALVENZANO	BG
21	MONTORFANO	MARIA GRAZIA	MILANO	31/07/1967	VIA SALVATO ROSA, 2	20156 MILANO	MI
22	PAOLETTA	ROSITA	SARONNO	13/06/1974	VIA LORENTEGGIO, 31/2	20146 MILANO	MI
23	PARRAVICINI	CINZIA	MONZA	14/05/1973	VIA C. BATTISTI, 59	20041 AGRATE BRIANZA	MB

	COGNOME	NOME	LUOGO NASCITA	DATA	INDIRIZZO	CAP E CITTÀ	PR
24	PESENTI	DANIELA	BERGAMO	14/01/1955	VIA SAN PAOLO, 22	24128 BERGAMO	BG
25	RANIERI TENTI	ALVISE GIOVANNI GASPARE	MILANO	24/10/1962	VIA PER VEZIO, 3	23829 VARENNA	LC
26	RIGON	ELENA	MAGENTA	16/04/1978	VIA VILLORESI, 33	20011 CORBETTA	MI
27	ROSSI	ANDREA	BESANA BRIANZA	08/08/1976	VIA SAN BIAGIO, 21	23880 CASATENOVINO	LC
28	VACCARIN	FIorenza	GAVIRATE	19/07/1951	VIA BERTELOTTI, 19	21023 BESOZZO	VA
29	VERNUCCIO	ENZO MICHAEL	COLONIA (GERMANIA)	18/03/1976	RUE DE LA CAPELA LOTE B2	2635-325 RIO DE MOURO	PORTO-GALLO
30	VILLA	CRISTINA	PONTE S. PIETRO	18/03/1978	VIA DON GIUSEPPE ROTA 12	24030 TERNO D'ISOLA	BG
31	WENDLER	FRIEDERICH	PORTSMOUTH (GB)	19/11/1960	VIA DELL'ONGARO, 16	21010 CARDANO AL CAMPO	VA

D.G. Cultura

(BUR20100135)

(3.5.0)

D.d.s. 25 novembre 2010 - n. 12035

Dichiarazione di interesse culturale del fondo Tagliaferri: disegni, fotografie, libri, documenti e oggetti dell'architetto Antonio Tagliaferri e del nipote ingegnere Giovanni Tagliaferri

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
SOPRINTENDENZA AI BENI LIBRARI

Visto il d.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio e successive modifiche, in particolare l'art. 5, comma 2 con il quale è riconosciuto alle Regioni l'esercizio delle funzioni di tutela sul patrimonio culturale avente per oggetto manoscritti, autografi, carteggi, incunaboli, raccolte librerie, libri, stampe, incisioni, non appartenenti allo Stato o non sottoposte alla tutela statale;

Visto l'art. 10, comma 3, lettera d), del medesimo d.lgs. che individua «le cose immobili e mobili» come beni culturali sottoposti a tutela qualora rivestano «un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose»;

Visto il bene culturale, individuato nell'ambito di attività di tutela, precisamente:

Fondo documentario Tagliaferri, disegni, fotografie, libri, documenti e oggetti dell'architetto Antonio Tagliaferri e del nipote ingegnere Giovanni Tagliaferri.

Il Fondo Tagliaferri risulta composto da:

- 388 opere a stampa (monografie, prontuari di architettura, repertori e periodici di architettura e ingegneria, XVI-XX secolo) appartenute alla Biblioteca professionale di Antonio e Giovanni Tagliaferri;
- oltre 2.000 fotografie attestanti gli interessi di Antonio e Giovanni Tagliaferri e dedicate prevalentemente a vedute di città (italiane e straniere), architetture, opere d'arte. Tra queste fotografie si segnala un gruppo di 600 lastre fotografiche realizzate da Giovanni Tagliaferri;
- 1.197 disegni prevalentemente eseguiti dall'architetto Antonio Tagliaferri e dal nipote l'Ingegnere Giovanni Tagliaferri;
- un piccolo gruppo di cimeli diversi provenienti dallo studio di Antonio e Giovanni Tagliaferri;
- un insieme di carte, corrispondenza varia riferibile alla Famiglia Tagliaferri

attualmente in proprietà della Fondazione Ugo da Como rappresentata dal suo Presidente signor Francesco Lechi, domiciliato per l'incarico in via Rocca, 2, 25017 Lonato del Garda (Brescia);

Accertato che, in base alle ricerche bibliografiche effettuate, tale fondo è composto da testimonianze bibliografico-documentarie eterogenee uniche e tra loro inscindibilmente coerenti (libri, disegni, fotografie, documenti e oggetti) sull'attività e gli studi dell'architetto Antonio Tagliaferri (Brescia 1835-1909) e del nipote ingegnere Giovanni Tagliaferri (Brescia 1864-1936), due dei maggiori professionisti bresciani attivi tra l'800 e il '900;

Considerato che:

– l'avvio del procedimento per la dichiarazione di interesse culturale del bene culturale in oggetto è stato comunicato al signor Filippo Tagliaferri proprietario donante e al signor Francesco Lechi, presidente della Fondazione Ugo da Como proprietario, il 25 maggio 2010 con lettera raccomandata R.R.;

– tale fondo è stato donato il 4 giugno 2010 al signor Francesco Lechi, in qualità di presidente della Fondazione Ugo da Como, via Rocca, 2, 25017 Lonato del Garda (BS);

– gli accertamenti sull'interesse del bene si sono conclusi nel mese di ottobre 2010;

Ritenuto pertanto opportuno, considerate le caratteristiche di interesse particolarmente importante del bene culturale su descritto dichiarare la sussistenza dell'interesse culturale e vincolarlo ai sensi degli artt. 13, 14 e 15 del d.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio;

Vista la l.r. 7 luglio 2008 n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale»;

Visti tutti i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

Decreta

1. di dichiarare di interesse culturale particolarmente importante, per le motivazioni sopra descritte, il bene culturale:

Fondo Tagliaferri, disegni, fotografie, libri, documenti e oggetti dell'architetto Antonio Tagliaferri e del nipote ingegnere Giovanni Tagliaferri.

Il complesso documentario risulta composto da:

- 388 opere a stampa (XVI-XX secolo) appartenute alla Biblioteca professionale di Antonio e Giovanni Tagliaferri;
- oltre 2.000 fotografie attestanti gli interessi di Antonio e Giovanni Tagliaferri e dedicate prevalentemente a vedute di città (italiane e straniere), architetture, opere d'arte. Tra queste fotografie si segnala un gruppo di 600 lastre fotografiche realizzate da Giovanni Tagliaferri;
- 1.197 disegni prevalentemente eseguiti dall'architetto Antonio Tagliaferri e dal nipote l'Ingegnere Giovanni Tagliaferri;
- un piccolo gruppo di cimeli diversi provenienti dallo studio di Antonio e Giovanni Tagliaferri;
- un insieme di carte, corrispondenza varia riferibile alla Famiglia Tagliaferri.

Il predetto bene pertanto è sottoposto ai seguenti vincoli:

- divieto di distruggerlo, danneggiarlo o utilizzarlo per usi non compatibili con lo specifico carattere storico o artistico, tali da recare pregiudizio alla sua conservazione (art. 20);
- obbligo di autorizzazione da parte del Soprintendente per: qualsivoglia spostamento o mutamento di sede o per eventuali interventi conservativi (artt. 21, 29), esposizioni (art. 48), cambiamenti di proprietà, alienazione (art. 59), valorizzazione (art. 113), consultazione/accesso per attività di studio e di ricerca (art. 118);

2. di notificare alla Fondazione Ugo da Como di Lonato del Garda, via Rocca 2 nella persona del suo Presidente signor Francesco Lechi, il presente decreto in quanto soggetto proprietario del bene culturale dichiarato;

3. di pubblicare il presente decreto sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia.

Il dirigente soprintendenza ai beni librari:
Ornella Foglieni

(BUR20100136)

(3.5.0)

D.d.s. 25 novembre 2010 - n. 12036

Dichiarazione di interesse culturale di 7900 circa schede autografe dei libri a stampa appartenuti a Giuseppe Martini, e schede di manoscritti a lui appartenuti

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
SOPRINTENDENZA AI BENI LIBRARI

Visto il d.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio e successive modifiche, in particolare l'art. 5, comma 2 con il quale è riconosciuto alle Regioni l'esercizio delle funzioni di tutela sul patrimonio culturale avente per oggetto manoscritti, autografi, carteggi, incunaboli, raccolte librerie, libri, stampe, incisioni, non appartenenti allo Stato o non sottoposte alla tutela statale;

Visto l'art. 10, comma 3, lettera d, del medesimo d.lgs. che

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

individua «le cose immobili e mobili» come beni culturali sottoposti a tutela qualora rivestano «un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose»;

Visto il bene culturale, individuato nell'ambito di attività di tutela nel lotto 52, pp. 26-27, del catalogo della casa d'aste Bolaffi Ambassador «La raccolta bibliografica e saggistica di Carlo Alberto Chiesa», Milano, 11 giugno 2010, precisamente:

«Martini Giuseppe: Oltre 7900 schede autografe dei libri a stampa appartenuti a Giuseppe Martini, bibliofilo e collezionista, fra cui numerose schede riguardanti manoscritti da lui posseduti.

Le schede sono divise in tre gruppi, rivelatori del suo modo di accostare il libro antico e di studiarlo.

Il primo gruppo è costituito da circa 70 schede generalmente incollate su un cartoncino verticale, non presenta né collazione né bibliografia (eccetto alcuni casi), ma l'indicazione dell'edizione e tutte le informazioni storico-letterarie atte ad evidenziare le caratteristiche dell'opera esaminata.

Il secondo gruppo è costituito da oltre 6600 schede su foglietti (cm. 20,2 x 12,7) ed è il più prezioso perché Martini trascrive il titolo e le note tipografiche in forma diplomatica, aggiunge una minuscola collazione, una precisa descrizione della legatura e delle eventuali illustrazioni, la bibliografia disponibile, l'indicazione dell'edizione e rimane traccia del primitivo lavoro là dove riporta, sia pure in forma diversa e con ulteriori aggiunte, quanto aveva raccolto nelle schede del primo gruppo (schede che successivamente eliminava il che spiega lo scarso numero del primo gruppo). In questo secondo gruppo spesso la scheda in lingua italiana è accompagnata da quella (sempre autografa) in lingua inglese; numerose sono anche le schede a stampa con titoli, aggiunte e correzioni autografe del Martini; in alcuni casi esse presentano piccoli strappi con qualche danno per il testo; moltissime sono quelle nelle quali Martini ha fatto cancellature a penna, correzioni, aggiunte nell'interlinea.

Il terzo gruppo è costituito da oltre 1250 schede in cartoncino, nel formato internazionale (cm. 12,5 x 7,5) della vecchia scheda libraria in uso nel Novecento. Martini trascrive in bella scrittura il titolo e le note tipografiche in forma diplomatica, con collazione e indicazione dell'edizione; in molti casi, aggiunge la bibliografia. È da rilevare in questo terzo gruppo la presenza, accanto a schede di libri antichi, di un nutrito blocco di schede riguardanti cataloghi di importanti libri antiquari e cataloghi di vendita di famose raccolte: cataloghi che aiutavano Giuseppe Martini a ricostruire la storia dei suoi libri.

Inoltre:
Martini, G., *Catalogo della Libreria di Giuseppe Martini compilato dal possessore. Da servire come saggio per una nuova bibliografia di storia e letteratura italiana. Parte prima. Incunabuli*, prefaz. Di A. Pellizzari, Milano 1934, pp. XXVIII, 326. Acclusa una cartella contenente fotografie di pagine di edizioni antiche di "operette di letteratura italiana sconosciute".

Bibliothèque Joseph Martini. Première partie. Livres rares et précieux d'autres provenances, catal. Ventes 27-29 août 1934, Galerie Fischer, Lucerne; Librairie Ancienne Ulrico Hoepli, Milan, Milano 1934, pp. 140. Legato con: *Bibliothèque Joseph Martini. Deuxième partie. Livres rares et précieux d'autres provenances*, catal. Ventes 21-23 mai 1935, E. Aeschlimann, Zunfthaus zur Meise, Zurich; Galerie Fischer, Lucerne; Librairie Ancienne Ulrico Hoepli, Milan, Milano 1935, pp. 164.

Bibliothèque bibliographique de feu M. Joseph Martini libraire à Lugano, catal. Ventes 26-28 juin 1946, Salle Kundig, Genève, pp. 132.»

attualmente in proprietà del signor Marcello Dell'Utri, Presidente della Fondazione Biblioteca di via Senato, via Senato 14, 20121 Milano;

Accertato che, in base alle ricerche bibliografiche effettuate, tale bene culturale come complesso documentario riveste un interesse particolarmente importante a causa del suo riferimento con la storia della letteratura, dell'arte e della cultura in genere;

Considerato che:

- l'avvio del procedimento per la dichiarazione di interesse culturale del bene culturale in oggetto è stato comunicato alla Casa d'Aste Bolaffi Ambassador (detentore), via Cavour 17, 10123 Torino, il 9 giugno 2010 con lettera raccomandata R.R.;
- tale opera è stata acquistata l'11 giugno 2010 dal signor Marcello Dell'Utri, Presidente della Fondazione Biblioteca di via Senato, via Senato 14, 20121 Milano;
- gli accertamenti sull'interesse del bene si sono conclusi nel mese di novembre 2010;

Ritenuto pertanto opportuno, considerate le caratteristiche di interesse particolarmente importante del bene culturale su descritto dichiarare la sussistenza dell'interesse culturale e vincolare ai sensi degli artt. 13, 14 e 15 del d.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio;

Vista la l.r. 7 luglio 2008 n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale»;

Visti tutti i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

Decreta

1. di dichiarare di interesse culturale particolarmente importante, per le motivazioni sopra descritte, il bene culturale:

«Martini Giuseppe: Oltre 7900 schede autografe dei libri a stampa appartenuti a Giuseppe Martini, bibliofilo e collezionista, fra cui numerose schede riguardanti manoscritti da lui posseduti.

Le schede sono divise in tre gruppi, rivelatori del suo modo di accostare il libro antico e di studiarlo.

Il primo gruppo è costituito da circa 70 schede generalmente incollate su un cartoncino verticale, non presenta né collazione né bibliografia (eccetto alcuni casi), ma l'indicazione dell'edizione e tutte le informazioni storico-letterarie atte ad evidenziare le caratteristiche dell'opera esaminata.

Il secondo gruppo è costituito da oltre 6600 schede su foglietti (cm. 20,2 x 12,7) ed è il più prezioso perché Martini trascrive il titolo e le note tipografiche in forma diplomatica, aggiunge una minuscola collazione, una precisa descrizione della legatura e delle eventuali illustrazioni, la bibliografia disponibile, l'indicazione dell'edizione e rimane traccia del primitivo lavoro là dove riporta, sia pure in forma diversa e con ulteriori aggiunte, quanto aveva raccolto nelle schede del primo gruppo (schede che successivamente eliminava il che spiega lo scarso numero del primo gruppo). In questo secondo gruppo spesso la scheda in lingua italiana è accompagnata da quella (sempre autografa) in lingua inglese; numerose sono anche le schede a stampa con titoli, aggiunte e correzioni autografe del Martini; in alcuni casi esse presentano piccoli strappi con qualche danno per il testo; moltissime sono quelle nelle quali Martini ha fatto cancellature a penna, correzioni, aggiunte nell'interlinea.

Il terzo gruppo è costituito da oltre 1250 schede in cartoncino, nel formato internazionale (cm. 12,5 x 7,5) della vecchia scheda libraria in uso nel Novecento. Martini trascrive in bella scrittura il titolo e le note tipografiche in forma diplomatica, con collazione e indicazione dell'edizione; in molti casi, aggiunge la bibliografia. È da rilevare in questo terzo gruppo la presenza, accanto a schede di libri antichi, di un nutrito blocco di schede riguardanti cataloghi di importanti libri antiquari e cataloghi di vendita di famose raccolte: cataloghi che aiutavano Giuseppe Martini a ricostruire la storia dei suoi libri.

Inoltre:

Martini, G., *Catalogo della Libreria di Giuseppe Martini compilato dal possessore. Da servire come saggio per una nuova bibliografia di storia e letteratura italiana. Parte prima. Incunabuli*, prefaz. Di A. Pellizzari, Milano 1934, pp. XXVIII, 326. Acclusa una cartella contenente fotografie di pagine di edizioni antiche di "operette di letteratura italiana sconosciute".

Bibliothèque Joseph Martini. Première partie. Livres rares et précieux d'autres provenances, catal. Ventes 27-29 août 1934, Galerie Fischer, Lucerne; Librairie Ancienne Ulrico Hoepli, Milan, Milano 1934, pp. 140. Legato con: *Bibliothèque Joseph Martini. Deuxième partie. Livres rares et précieux d'autres provenances*, catal. Ventes 21-23 mai 1935, E. Aeschlimann, Zunfthaus zur Meise, Zurich; Galerie Fischer, Lucerne; Librairie Ancienne Ulrico Hoepli, Milan, Milano 1935, pp. 164.

Bibliothèque bibliographique de feu M. Joseph Martini libraire à Lugano, catal. Ventes 26-28 juin 1946, Salle Kundig, Genève, pp. 132.

Il predetto bene culturale pertanto è sottoposto ai seguenti vincoli:

- divieto di distruggerlo, danneggiarlo o utilizzarlo per usi non compatibili con lo specifico carattere storico o artistico, tali da recare pregiudizio alla sua conservazione (art. 20);
- obbligo di autorizzazione da parte del Soprintendente per qualsivoglia spostamento o mutamento di sede o per eventuali interventi conservativi (artt. 21, 29), esposizioni (art. 48), cambiamenti di proprietà, alienazione (art. 59), valorizzazione (art. 113), consultazione/accesso per attività di studio e di ricerca (art. 118);

2. di notificare al signor Marcello Dell'Utri, Presidente della Fondazione Biblioteca di via Senato, via Senato 14, 20121 Milano il presente decreto in quanto proprietario del bene culturale dichiarato d'interesse;

3. di pubblicare il presente decreto sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia.

Il dirigente soprintendenza ai beni librari:
Ornella Foglieni

(BUR20100137)

D.d.s. 1 dicembre 2010 - n. 12478

Dichiarazione di interesse culturale dell'incunabolo Leone I papa. Sermones (Basilea: Michael Wenssler, circa 1474-1475)

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
SOPRINTENDENZA AI BENI LIBRARI

Visto il d.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, Codice dei beni culturali

(3.5.0)

e del paesaggio e successive modifiche, in particolare l'art. 5, comma 2 con il quale è riconosciuto alle Regioni l'esercizio delle funzioni di tutela sul patrimonio culturale avente per oggetto manoscritti, autografi, carteggi, incunaboli, raccolte librarie, libri, stampe, incisioni, non appartenenti allo Stato o non sottoposte alla tutela statale;

Visto l'art. 10, comma 4, lettera c, del medesimo d.lgs. che individua «gli incunaboli» come beni culturali sottoposti a tutela, qualora presentino carattere di rarità e di pregio;

Visto l'incunabolo, individuato nell'ambito di attività di tutela nel lotto 173, p. 84, del catalogo della casa d'aste Sotheby's, «Dipinti del Secolo XIX, Arredi, Maioliche, Argenti e Libri Antichi», Milano 16 giugno 2010, catalogo MI0313, precisamente:

Leone I papa

Sermones: (Basilea: Michael Wenssler, circa 1474-1475)

foglio (270 x 200 mm), 152 carte non numerate, 39 linee, carattere gotico, grandi margini, firme di appartenenza sulla prima carta cassate, sulla quarta carta capolettiera L miniato in rosso, verde, rosa, giallo e blu con estensioni e stemma di epoca successiva iscritto F./CAMILLI / BALIAN / A, alcuni capilettiera in rosso, le due carte di contenuto rubricate in rosso, note marginali di mano antica un poco rifilate, pergamena di epoca leggermente successiva, dorso e taglio inferiore manoscritti, ex libris manoscritto sull'ultima carta: Conventij Carmelitani (...).

Aloni di umidità marginali, soprattutto sulle ultime carte, piccolo strappo sul margine bianco della carta 33, pergamena sporca, piccoli strappi sul dorso

attualmente in proprietà del signor Paolo Bardelli, via Dalmazia 8, 21013 Gallarate (VA);

Accertato che, in base alle ricerche bibliografiche effettuate, tale incunabolo è ritenuto di particolare interesse in quanto raro e di pregio e non posseduto da alcuna biblioteca italiana, Biblioteca Vaticana compresa, come si evince da ISTC Incunabula Short Title Catalogue (allegato 1);

Considerato che:

- l'avvio del procedimento per la dichiarazione di interesse culturale dell'incunabolo in oggetto è stato comunicato alla Casa d'Aste Sotheby's Italia (detentore), via Broggi 19, 20121 Milano con lettera raccomandata R.R.;
- tale opera è stata acquistata il 16 giugno 2010 dal signor Paolo Bardelli, via Dalmazia 8, 21013 Gallarate (VA);
- gli accertamenti sulla rarità dell'opera si sono conclusi nel mese di settembre 2010;

Ritenuto pertanto opportuno, considerate le caratteristiche di rarità e di pregio dell'opera su descritta, dichiarare la sussistenza dell'interesse culturale e vincolare ai sensi degli artt. 13,14 e15 del d.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio;

Vista la l.r. 7 luglio 2008 n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale»;

Visti tutti i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

Decreta

1. di dichiarare di interesse culturale particolarmente importante, per le motivazioni sopra descritte, l'incunabolo:

Leone I papa

Sermones: (Basilea: Michael Wenssler, circa 1474-1475)

foglio (270 x 200 mm), 152 carte non numerate, 39 linee, carattere gotico, grandi margini, firme di appartenenza sulla prima carta cassate, sulla quarta carta capolettiera L miniato in rosso, verde, rosa, giallo e blu con estensioni e stemma di epoca successiva iscritto F./CAMILLI / BALIAN / A, alcuni capilettiera in rosso, le due carte di contenuto rubricate in rosso, note marginali di mano antica un poco rifilate, pergamena di epoca leggermente successiva, dorso e taglio inferiore manoscritti, ex libris manoscritto sull'ultima carta: Conventij Carmelitani (...).

Aloni di umidità marginali, soprattutto sulle ultime carte, piccolo strappo sul margine bianco della carta 33, pergamena sporca, piccoli strappi sul dorso

la predetta opera pertanto è sottoposta ai seguenti vincoli:

- divieto di distruggerla, danneggiarla o utilizzarla per usi non compatibili con lo specifico carattere storico o artistico, tali da recare pregiudizio alla sua conservazione (art. 20);
- obbligo di autorizzazione da parte del Soprintendente per: qualsivoglia spostamento o mutamento di sede o per eventuali interventi conservativi (artt. 21, 29), esposizioni (art. 48), cambiamenti di proprietà, alienazione (art. 59), valorizzazione (art. 113), consultazione/accesso per attività di studio e di ricerca (art. 118);

2. di notificare al signor Paolo Bardelli, via Dalmazia 8, 21013

Gallarate (VA) il presente decreto in quanto proprietario e detentore dell'incunabolo dichiarato d'interesse;

3. di pubblicare il presente decreto sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia.

Il dirigente soprintendenza ai beni librari:
Ornella Foglieni

D.G. Istruzione, formazione e lavoro

(BUR20100138)

(3.3.0)

D.d.s. 13 dicembre 2010 - n. 13055

Approvazione delle procedure per la gestione e la liquidazione delle Doti di residenzialità, ad integrazione e parziale modifica del d.d.u.o. del 4 agosto 2009 n. 8086 ad oggetto: «Approvazione dell'avviso per la partecipazione alla "Dote residenzialità per gli iscritti all'università, classi di laurea a contenuto scientifico-tecnologico, anno accademico 2009-2010" (POR FSE 2007-2013 - Asse IV - Capitale umano - Obiettivo specifico I - Categoria di spesa 73)»

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA SISTEMA DELLA FORMAZIONE

Visti:

- la l.r. 6 agosto 2007, n. 19 «Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia» e successive modifiche e integrazioni;
- la d.c.r. del 19 febbraio 2008 n. 528 ad oggetto: «Indirizzi pluriennali e criteri per la programmazione dei servizi educativi di istruzione e formazione (art. 7 l.r. n. 19/2007)»;
- il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo al Fondo Sociale europeo e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1784/1999;
- il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
- il Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento n. 1080/2006;
- il Programma Operativo Regionale Ob. 2 - FSE 2007-2013, Regione Lombardia, approvato con Decisione della Commissione C(2007) 5465 del 6 novembre 2007;

Richiamati:

- il Protocollo d'Intesa del 29 giugno 2009, nel quale sono riconosciute le caratteristiche di eccellenza in ordine all'offerta degli specifici servizi di residenzialità, di orientamento e formativi, che costituiscono la caratteristica peculiare dell'intervento;
- la d.g.r. n. 9824 dell'8 luglio 2009 - Presa d'atto della comunicazione del Presidente Formigoni di concerto con il Vicepresidente Rossoni avente ad oggetto: «Dote residenzialità - Protocollo d'Intesa fra Regione Lombardia e Collegi Universitari lombardi riconosciuti»;
- il d.d.u.o. del 4 agosto 2009 n. 8086 ad oggetto: «Approvazione dell'Avviso per la partecipazione alla "Dote residenzialità per gli iscritti all'Università, classi di laurea a contenuto scientifico-tecnologico, anno accademico 2009-2010". (P.O.R. F.S.E 2007-2013 - Asse IV - Capitale umano - Obiettivo specifico I - categoria di spesa 73)»;
- il d.d.u.o. del 31 marzo 2010 n. 3234 ad oggetto: «Approvazione dell'elenco dei destinatari della Dote residenzialità di cui al d.d.u.o. del 4 agosto 2009 n. 8086 "Approvazione dell'avviso per la partecipazione alla Dote residenzialità per gli iscritti all'università, classi di laurea a contenuto scientifico-tecnologico, anno accademico 2009-2010. (POR FSE 2007-2013 - Asse IV - Capitale umano - Obiettivo specifico I - Categoria di spesa 73)»;

Rilevata l'esigenza, a completamento dell'iter istruttorio, di provvedere all'approvazione di apposite procedure per la gestione e la liquidazione delle doti di residenzialità, con specifico riferimento alla particolare tipologia di servizi erogati, ad integrazione del citato d.d.u.o. del 4 agosto 2009 n. 8086;

Rilevata, inoltre, l'esigenza, determinata dall'applicazione delle procedure per la gestione e la liquidazione delle doti di residenzialità di cui al punto precedente, di modificare il sopra richiamato d.d.u.o. del 4 agosto 2009 n. 8086 al punto 9 dell'Allegato A che prevede: «La richiesta di liquidazione sarà effettuata direttamente dal Collegio al termine del primo trimestre per l'ammontare del 50% del valore della Dote e del restante 50% al 30 giugno, a fronte della documentazione che attesti il mantenimento della condizione di residenzialità del destinatario

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

durante l'intero anno accademico» sostituendo tale disposizione con quanto previsto al punto 3 dell'Allegato 1 al presente atto, che dispone: «La domanda di liquidazione può essere effettuata a conclusione di ogni annualità secondo le seguenti scadenze:

- per l'annualità 2009-2010 entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente procedura,
- per l'annualità 2010-2011 dall'1 luglio 2011 al 15 settembre 2011,
- per l'annualità 2011-2012 dall'1 luglio 2012 al 15 settembre 2012»;

Ritenuto pertanto di approvare, ad integrazione del citato d.d.u.o. del 4 agosto 2009 n. 8086, i sottoelencati allegati, parte integrante e sostanziale del presente atto, contenenti le modalità cui devono attenersi i Collegi universitari per la gestione e la richiesta di liquidazione del contributo in nome e per conto dei soggetti destinatari dell'Avviso Dote residenzialità, come individuati nel sopraccitato d.d.u.o. del 31 marzo 2010 n. 3234, nonché le check list che dovranno essere utilizzate da Regione Lombardia per la gestione di tali doti:

- Allegato 1: Procedura per la gestione e la liquidazione dell'Avviso per la partecipazione alla «Dote residenzialità per gli iscritti all'Università, classi di laurea a contenuto scientifico-tecnologico, anno accademico 2009-2010» (POR FSE 2007-2013 - Asse IV - Capitale umano - Obiettivo specifico I - Categoria di spesa 73), approvato con d.d.u.o. del 4 agosto 2009 n. 8086;
- Allegato 2: Atto di adesione;
- Allegato 3: Comunicazione di rinuncia;
- Allegato 4: Domanda di liquidazione;
- Allegato 5: Relazione finale;
- Allegato 6: Dichiarazione del destinatario ai fini della liquidazione;
- Allegato 7: Check list;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi relativi alla IX Legislatura regionale;

Decreta

1. di approvare, ad integrazione del d.d.u.o. del 4 agosto 2009 n. 8086, i sottoelencati allegati, parte integrante e sostanziale del presente atto, contenenti le modalità cui devono attenersi i Collegi universitari per la gestione, la rendicontazione e la richiesta di liquidazione del contributo in nome e per conto dei soggetti destinatari dell'Avviso Dote residenzialità, come individuati nel sopraccitato d.d.u.o. del 31 marzo 2010 n. 3234, nonché le check list che dovranno essere utilizzate da Regione Lombardia per la gestione di tali doti:

- Allegato 1: Procedura per la gestione e la liquidazione dell'Avviso per la partecipazione alla «Dote residenzialità per gli iscritti all'Università, classi di laurea a contenuto scientifico-tecnologico, anno accademico 2009-2010» (POR FSE 2007-2013 - Asse IV - Capitale umano - Obiettivo specifico I - Categoria di spesa 73), approvato con d.d.u.o. del 4 agosto 2009 n. 8086;
- Allegato 2: Atto di adesione;
- Allegato 3: Comunicazione di rinuncia;
- Allegato 4: Domanda di liquidazione;
- Allegato 5: Relazione finale;
- Allegato 6: Dichiarazione del destinatario ai fini della liquidazione;
- Allegato 7: Check list (*omissis*);

2. di modificare il sopra richiamato d.d.u.o. del 4 agosto 2009 n. 8086 al punto 9 dell'Allegato A che prevede: «La richiesta di liquidazione sarà effettuata direttamente dal Collegio al termine del primo trimestre per l'ammontare del 50% del valore della Dote e del restante 50% al 30 giugno, a fronte della documentazione che attesti il mantenimento della condizione di residenzialità del destinatario durante l'intero anno accademico» sostituendo tale disposizione con quanto previsto al punto 3 dell'Allegato 1 al presente atto, che dispone: «La domanda di liquidazione può essere effettuata a conclusione di ogni annualità secondo le seguenti scadenze:

- per l'annualità 2009-2010 entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente procedura,
- per l'annualità 2010-2011 dall'1 luglio 2011 al 15 settembre 2011,
- per l'annualità 2011-2012 dall'1 luglio 2012 al 15 settembre 2012»;

3. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito internet: <http://www.dote.regione.lombardia.it>.

Il dirigente della struttura
sistema della formazione:
Alessandro Corno

ALLEGATO 1)

Procedura per la gestione e la liquidazione dell'avviso per la partecipazione alla «Dote residenzialità per gli iscritti all'Università, classi di laurea a contenuto scientifico-tecnologico, anno accademico 2009-2010» (POR FSE 2007-2013 - Asse IV - Capitale umano - Obiettivo specifico I - Categoria di spesa 73), approvato con d.d.u.o. del 4 agosto 2009 n. 8086

1. ASPETTI GENERALI

Il presente allegato definisce la procedura per la gestione e la liquidazione delle Doti di residenzialità di cui all'Avviso approvato con d.d.u.o. del 4 agosto 2009, n. 8086.

La Dote residenzialità deve essere intesa come un voucher di servizio che, analogamente alla Dote, valorizza la centralità della persona offrendo all'individuo l'opportunità di scegliere tra tutti i Collegi universitari legalmente riconosciuti (di seguito Collegi) con sede didattica in Lombardia quello presso cui fruire dei servizi di residenzialità.

Tali Collegi, infatti, rappresentano l'eccellenza nei servizi di ospitalità, formazione e didattica e costituiscono il catalogo chiuso dell'offerta, in virtù del Protocollo d'Intesa sottoscritto con Regione Lombardia per l'attuazione della Dote residenzialità.

La persona a cui è stata assegnata la Dote residenzialità è il destinatario avente titolo del contributo individuale (voucher), volto alla fruizione dei servizi di ospitalità, formazione e didattica previsti dalla retta di residenza per l'intero anno accademico 2009-2010 e per le annualità 2010-2011 e 2011-2012, previo rinnovo della domanda di Dote all'inizio delle annualità e riconferma delle condizioni di residenzialità.

2. SELEZIONE E REALIZZAZIONE

La domanda di Dote è formulata dal destinatario a Regione Lombardia per usufruire, attraverso il voucher (1), dei servizi di residenzialità presso i Collegi che costituiscono il catalogo dell'offerta.

L'ammissione ai servizi è subordinata al possesso dei requisiti definiti dall'Avviso e alle selezioni effettuate dai Collegi secondo criteri di merito finalizzati ad individuare gli studenti più meritevoli, così come indicato dal Protocollo d'intesa sottoscritto da Regione Lombardia con i Collegi.

Regione Lombardia, per l'assegnazione del voucher, si riserva di verificare che le selezioni avvengano secondo i principi di imparzialità e non discriminazione che caratterizzano le procedure di evidenza pubblica.

I Collegi sono tenuti a informare i destinatari della Dote residenzialità circa:

- le modalità di accesso e di selezione,
- la realizzazione dei servizi,
- gli obblighi del Collegio,
- gli aspetti amministrativi legati alla gestione della Dote,
- le conseguenze derivanti dalla perdita dei requisiti di ammissione all'Avviso e al Collegio,
- le modalità di riconferma o subentro della Dote.

Inoltre, il Collegio è tenuto a concordare con il destinatario i servizi previsti dalla retta annuale di residenza all'atto di iscrizione al Collegio.

Ai fini dell'assegnazione e della riconferma della Dote, i Collegi trasmettono a Regione Lombardia la documentazione di seguito specificata:

- a) per la **prima annualità**:
- domanda di partecipazione all'avviso Dote residenzialità in originale;
 - copia di domanda di ammissione al Collegio;
 - provvedimento di approvazione delle graduatorie di ammissione al Collegio;

(1) Si richiama dal «Vademecum per l'ammissibilità della spesa al FSE PO 2007-2013» la definizione di Voucher: Titolo di spesa assegnato dalla Autorità di Gestione o dall'Organismo Intermedio, che consente la fruizione di un determinato servizio o l'acquisto di un determinato bene.

- elenco degli aventi diritto alla Dote con indicazione della retta di residenzialità per l'intera annualità;
 - copia dei documenti d'identità del destinatario e del rappresentante legale o altro soggetto con potere di firma del Collegio;
- b) per la **seconda e terza annualità**:
- domanda di riconferma della Dote residenzialità in originale per i destinatari che mantengono i requisiti di residenzialità;
 - domanda di partecipazione all'avviso Dote residenzialità in originale per i destinatari subentranti alle doti non riconfermate;
 - dichiarazione del Collegio contenente:
 - l'elenco delle doti assegnabili, precisando le rette per l'annualità in avvio, con distinzione fra doti riconfermate, stante il mantenimento dei requisiti, ed eventuali subentri;
 - l'elenco dei destinatari delle doti non riconfermabili con indicazione della motivazione;
 - in caso di firma olografa, copia dei documenti d'identità del destinatario e del rappresentante legale o altro soggetto con potere di firma del Collegio.

Regione Lombardia, previa verifica della documentazione ricevuta dai Collegi, assegna il voucher ai primi classificati sulla base della graduatoria, in esito alle selezioni condotte ai fini dell'ammissione al Collegio nell'annualità 2009-2010, agli atti di Regione Lombardia.

Il valore economico del voucher è commisurato alla retta di iscrizione annuale fino ad un valore massimo di 5.000 euro, a parziale o totale copertura dei servizi erogati. I servizi erogati rimborsati dal voucher non possono essere coperti da altre forme di finanziamento o pagamento. Pertanto, i destinatari non dovranno corrispondere ai Collegi alcuna somma, ad eccezione dell'eventuale differenza tra il valore della retta annuale e il valore del voucher assegnato.

Gli importi del voucher assegnati sono indicati nell'elenco pubblicato da Regione Lombardia, che specifica per ogni Collegio: i destinatari, il valore del contributo e la retta annuale. L'importo della retta annuale non può in alcun modo essere determinato o condizionato dall'assegnazione della Dote regionale.

L'importo della retta di residenza di ogni destinatario per l'intera annualità accademica deve essere definito a prescindere dalla Dote di residenzialità e in base a criteri trasparenti, pubblici e verificabili.

Il voucher Dote residenzialità è riconfermato per le due successive annualità a fronte del mantenimento delle condizioni di residenzialità nello stesso Collegio e della regolare iscrizione del destinatario al corso di laurea a contenuto scientifico-tecnologico presso una Università avente sede didattica in Lombardia.

La realizzazione dell'intervento per ogni annualità è regolata dall'Atto di adesione (Allegato 2) firmato dal rappresentante legale, o altro soggetto con potere di firma, del Collegio e trasmesso a Regione Lombardia.

Nel corso dell'annualità dovranno essere comunicate a Regione Lombardia eventuali rinunce alla Dote (perdita dei requisiti da parte del destinatario, la rinuncia della Dote o il ritiro dal Collegio) con la dichiarazione del destinatario (Allegato 3). Tali comunicazioni dovranno essere effettuate tempestivamente con indicazione delle relative motivazioni.

Le risorse rese disponibili dalla mancata riconferma di doti, potranno essere assegnate, nell'ambito dello stesso Collegio, a eventuali destinatari subentranti, seguendo la graduatoria di ammissione al Collegio nell'annualità 2009-2010.

Nell'ambito del medesimo Collegio e nel limite del valore massimo del voucher, le eventuali risorse derivanti dalla diminuzione dell'importo rimborsabile, rispetto alle precedenti annualità, a destinatari riconfermati, saranno utilizzate per integrare l'importo delle doti assegnate ad altri destinatari riconfermati, le cui rette annuali dei servizi siano aumentate. L'integrazione è regolata sulla base delle graduatorie di ammissione al Collegio nell'annualità 2009-2010, fino ad esaurimento della disponibilità delle risorse.

3. LIQUIDAZIONE

La liquidazione al Collegio dell'importo del voucher, in nome e per conto del destinatario, è subordinata alla effettiva fruizione dei servizi previsti dalla retta annuale di residenza nel rispetto delle seguenti condizioni:

- che il Collegio risulti presente nel catalogo dell'offerta in

quanto sottoscrittore del Protocollo d'intesa di cui alla d.g.r. n. 9824 dell'8 luglio 2009;

- che il destinatario sia iscritto al Collegio e abbia mantenuto le condizioni di residenzialità per l'intero anno accademico;
- che il destinatario sia iscritto a un regolare anno di corso di laurea a contenuto scientifico-tecnologico presso una Università avente sede didattica in Lombardia;
- che il destinatario abbia presentato domanda di partecipazione all'avviso Dote residenzialità (domanda di partecipazione alla Dote residenzialità per la prima annualità o per i subentri oppure domanda di riconferma per le successive annualità).

La domanda di liquidazione può essere effettuata a conclusione di ogni annualità secondo le seguenti scadenze:

- per l'annualità 2009-2010 entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente procedura,
- per l'annualità 2010-2011 dall'1 luglio 2011 al 15 settembre 2011,
- per l'annualità 2011-2012 dall'1 luglio 2012 al 15 settembre 2012.

L'iter procedurale per la domanda di liquidazione prevede la predisposizione e la trasmissione a Regione Lombardia dei seguenti documenti:

1) **domanda di liquidazione**: il Collegio dovrà compilare e trasmettere a Regione Lombardia la domanda di liquidazione (Allegato 4) in nome e per conto del destinatario completa dei relativi allegati, di seguito indicati;

2) **documento contabile**: il giustificativo contabile, intestato al destinatario, potrà essere emesso secondo le modalità del Collegio purché sia completo ai fini della certificazione della spesa; in particolare dovrà indicare:

- il riferimento all'Avviso per la partecipazione alla «Dote residenzialità per gli iscritti all'università, classi di laurea a contenuto scientifico-tecnologico, anno accademico 2009-2010». (POR FSE 2007-2013 - Asse IV - Capitale umano - Obiettivo specifico i - Categoria di spesa 73), approvato con d.d.u.o. del 4 agosto 2009 n. 8086,
- il periodo di erogazione del servizio (dal gg/mm/aa al gg/mm/aa),
- il valore della retta annuale di residenza con indicazione della quota coperta dal voucher,
- gli estremi per il pagamento (banca, agenzia, codice IBAN).

Al documento contabile deve essere apposta marca da bollo da € 1,81 o eventuale indicazione del diritto all'essenzione.

3) **relazione finale**: il contenuto della relazione dovrà descrivere i servizi erogati e i risultati conseguiti in modo completo e coerente con il modello approvato (Allegato 5);

4) **dichiarazione del destinatario** (Allegato 6) in merito, in particolare:

- alla fruizione dei servizi descritti nella relazione finale,
- all'autorizzazione a liquidare il valore del voucher al Collegio in nome e per conto proprio,
- al mantenimento della condizione di residenzialità per l'intero anno accademico,
- alla condizione di aver versato al Collegio solo l'eventuale differenza tra il valore della retta annuale e il valore della Dote.

Ai documenti sottoscritti con firma olografa dovrà essere allegata la copia del documento d'identità del firmatario.

I modelli dei documenti per la liquidazione sono:

- ALLEGATO 4) Domanda di liquidazione
- ALLEGATO 5) Relazione finale
- ALLEGATO 6) Dichiarazione del destinatario ai fini della liquidazione.

Nel caso in cui la domanda di liquidazione e i relativi allegati non fossero pienamente conformi ai criteri di ammissibilità, Regione Lombardia potrà chiedere chiarimenti/integrazioni della documentazione ovvero, nel caso in cui i rilievi non potessero essere superati, potrà non riconoscere l'importo corrispondente alla condizione non rispettata, riconducendo l'importo della domanda di liquidazione entro condizioni di ammissibilità.

4. UTILIZZO DEL SISTEMA INFORMATIVO E CONSERVAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE

La procedura operativa è gestita dal sistema informativo. I

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

Collegi sono tenuti a compilare e caricare la documentazione richiesta sul sistema informativo.

La richiesta di liquidazione avviene attraverso la compilazione dell'apposito modulo presente sul sistema informativo.

Il Collegio è responsabile della completezza e correttezza della documentazione, nonché della veridicità dei dati inseriti nel sistema informativo e della loro corrispondenza con i documenti conservati presso la propria sede.

I documenti dovranno essere conservati dal Collegio in un fascicolo individuale il cui frontespizio dovrà riportare: estremi del fascicolo; estremi del destinatario; codice identificativo; estremi dell'avviso; elenco generale dei documenti presenti nel fascicolo.

I documenti da conservare sono, in particolare:

- domanda di iscrizione al Collegio in originale;
- copia della domanda di partecipazione all'avviso o di riconferma;
- documentazione attestante i requisiti dei destinatari;
- copia dei documenti di identità dei destinatari;
- bando, prove ed esiti della selezione di ammissione al Collegio;
- documentazione relativa all'iscrizione al corso di laurea ed esiti della frequenza;
- documentazione sul mantenimento delle condizioni di residenzialità;
- documentazione relativa alle eventuali rinunce;
- documentazione attestante la fruizione dei servizi di residenzialità;
- documenti conservati ai fini della liquidazione del voucher (documenti contabili e a prova dell'attività svolta);
- documentazione attestanti il possesso dei requisiti del Collegio.

5. VERIFICA «IN LOCO»

Regione Lombardia ha la possibilità di procedere a verifiche «in loco» del servizio erogato su base campionaria o su richiesta. Il Collegio, pertanto, è obbligato a consentire le attività di verifica e controllo sulla realizzazione dei servizi di residenzialità esplicitate dai funzionari regionali, nazionali e comunitari competenti.

Obiettivo della visita *in loco* è la verifica dell'effettiva e congrua erogazione e fruizione del servizio, in linea con le dichiarazioni rese dal Collegio che ha erogato il servizio.

Regione Lombardia procede quindi con l'effettuazione della verifica *in loco*, accertando l'effettiva e corretta erogazione dei servizi (la verifica può avvenire anche durante l'erogazione del servizio).

Le verifiche sono volte ad accertare:

- la presenza e il coinvolgimento del destinatario;
- il rispetto dei requisiti del destinatario;
- l'esistenza e l'operatività del Collegio;
- la sussistenza presso la sede dei soggetti erogatori dei servizi di tutta la documentazione amministrativo-contabile in originale, compresa la documentazione giustificativa di spesa pertinente;
- la corrispondenza della documentazione conservata con quanto trasmesso a Regione Lombardia;
- l'assenza di altre forme di finanziamento o pagamento a copertura dei servizi erogati al destinatario con Dote residenzialità.

6. IRREGOLARITÀ E SANZIONI

- In caso di omessa esibizione della documentazione richiesta dalla presente procedura come prova dell'effettuazione dei servizi, l'amministrazione concederà un termine per presentare la documentazione. Trascorso tale termine e presa visione delle integrazioni fornite, se i rilievi non sono superati, gli importi richiesti non saranno riconosciuti e si procederà ad avviare eventuali recuperi di importi già liquidati nei confronti degli Collegi. Si provvederà inoltre a segnalare eventuali dichiarazioni mendaci agli organi competenti.
- In caso di mancanza della documentazione - o di assenza nella stessa di elementi - ovvero di mancata corrispondenza con quanto dichiarato nella domanda di liquidazione, gli importi relativi non saranno riconosciuti e si procederà ad avviare eventuali recuperi di importi già liquidati nei confronti degli operatori. Si provvederà inoltre a segnalare le dichiarazioni mendaci agli organi competenti.
- Nel caso Regione Lombardia verificasse l'insussistenza dei

requisiti del destinatario per partecipare all'iniziativa, Regione Lombardia procederà con la revoca del voucher. Nel caso di omessa verifica da parte del Collegio dei requisiti, Regione Lombardia procederà al recupero delle somme eventualmente già erogate in relazione a quel destinatario.

- Nel caso Regione Lombardia verificasse che il Collegio non ha concordato con la persona la retta di residenza annuale, ovvero abbia fatto un uso improprio dei riferimenti del destinatario e dei suoi documenti di identificazione (compresa la CRS del destinatario e relativo PIN), gli importi relativi non saranno riconosciuti e si procederà ad avviare eventuali recuperi di importi già liquidati nei confronti dei Collegi. Si provvederà inoltre a segnalare eventuali dichiarazioni mendaci agli organi competenti e sarà facoltà di Regione Lombardia procedere con la sospensione o la revoca del Collegio dal «catalogo Dote residenzialità».
- Nel caso il Collegio avesse richiesto erogazioni di somme a qualsiasi titolo ai destinatari per servizi già coperti dall'importo del voucher, sarà facoltà di Regione Lombardia procedere con la sospensione o la revoca del Collegio dal «catalogo Dote residenzialità».
- Nel caso le verifiche rilevassero dichiarazioni mendaci o uso di atti falsi, Regione Lombardia potrà procedere, oltre che alla revoca della Dote, all'avvio di azioni penali, al mancato riconoscimento degli importi relativi ai servizi erogati e a provvedimenti in ordine alla presenza del Collegio nel «catalogo Dote residenzialità».
- Nel caso in cui il Collegio non accogliesse le verifiche in loco, Regione Lombardia potrà procedere alla sospensione o alla revoca del Collegio dal «catalogo Dote residenzialità».
- In caso di inosservanza di altri obblighi previsti dall'Avviso di cui al d.d.u.o. del 4 agosto 2009, n. 8086 e/o dalla presente procedura, Regione Lombardia si riserva di adottare eventuali azioni di recupero delle somme indebitamente riconosciute nonché provvedimenti in ordine alla presenza del Collegio nel «catalogo Dote residenzialità».

7. RIFERIMENTI NORMATIVI

- Legge 2 dicembre 1991, n. 390 «Norme sul diritto agli studi universitari»;
- legge regionale 13 dicembre 2004, n. 33 «Norme sugli interventi regionali per il diritto allo studio universitario»;
- legge regionale del 6 agosto 2007, n. 19 «Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia»;
- legge regionale 28 settembre 2006, n. 22 «Il mercato del lavoro in Lombardia» e successive modifiche e integrazioni;
- Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo al Fondo Sociale europeo e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1784/1999;
- Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
- Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento n. 1080/2006;
- Programma Operativo Regionale della Lombardia Ob. 2 FSE 2007-2013 (Dec. C.5465 del 6 novembre 2007);
- d.c.r. 19 febbraio 2008, n. 528 «Indirizzi pluriennali e criteri per la programmazione dei servizi educativi di istruzione e formazione (art. 7, l.r. 19/07)»;
- d.c.r. 22 luglio 2008, n. 679 «Linee di indirizzo triennale in materia di diritto allo studio universitario 2008-2010»;
- *Vademecum* per l'ammissibilità della spesa al FSE 2007-2013 del Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale approvato dal Tavolo Permanente FSE (Ministero del lavoro e Coordinamento tecnico delle Regioni Commissione IX) il 27 febbraio 2008, dal Sottocomitato Risorse Umane il 9 luglio 2009 e integrato e modificato il 24 settembre 2009;
- art. 191 del r.d. 31 agosto 1933 n. 1592 e da successivi interventi legislativi e amministrativi relativi alla materia dei Collegi universitari legalmente riconosciuti.

ALLEGATO 2)

(carta intestata dell'operatore)

ATTO DI ADESIONE

Avviso per la partecipazione alla «Dote residenzialità per gli iscritti all'università, classi di laurea a contenuto scientifico-tecnologico, anno accademico 2009-2010» (POR FSE 2007-2013 - Asse IV - Capitale umano - Obiettivo specifico I - Categoria di spesa 73) di cui al decreto d.d.u.o. del 4 agosto 2009 - n. 8086

Il/La sottoscritto/a nato/a a
 il , C.F. , in qualità
 di rappresentante legale/altro soggetto con potere di firma del
 Collegio legalmente riconosciuto
 con sede in via/piazza

PREMESSO CHE

il rimborso economico in nome e per conto del destinatario comporta da parte del Collegio universitario legalmente riconosciuto l'erogazione dei servizi di residenzialità, formazione e didattica nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali, nonché delle condizioni e modalità definite dal Protocollo d'intesa di cui alla d.g.r. n. 9824 dell'8 luglio 2009 e dall'Avviso di cui al d.d.u.o. del 4 agosto 2009, n. 8086 e successive modifiche e integrazioni

ACCETTA

- di erogare i servizi di residenzialità nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali, nonché delle condizioni e modalità indicati dal Protocollo d'intesa di cui alla d.g.r. n. 9824 dell'8 luglio 2009 e dall'Avviso di cui al d.d.u.o. del 4 agosto 2009, n. 8086 e successive modifiche e integrazioni;
- di rispettare la normativa in materia fiscale, previdenziale e di sicurezza dei lavoratori e dei partecipanti impegnati nella iniziativa approvata;
- di consentire le attività di verifica e controllo sulla realizzazione dei servizi di residenzialità espletate dai funzionari regionali, nazionali e comunitari competenti;
- le condizioni economiche previste da Regione Lombardia.

Il sottoscritto, consapevole, in caso di dichiarazioni mendaci, della responsabilità penale ex art. 76 del d.P.R. 445/2000, nonché della decadenza dal contributo concesso ex art. 75 d.P.R. 445/2000

DICHARA

- che non sono intervenute variazioni rispetto all'esercizio, in qualità di Collegi universitari legalmente riconosciuti, delle funzioni di interesse pubblico in base all'art 191 del r.d. 31 agosto 1933 n. 1592 e da successivi interventi legislativi e amministrativi e che eventuali successive variazioni verranno comunicate tempestivamente alla Regione - Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro;
- di non percepire altri finanziamenti per i servizi rivolti al destinatario della Dote residenzialità;
- di vincolarsi a non richiedere erogazioni di somme a qualsiasi titolo ai destinatari, ad eccezione dell'eventuale differenza tra il valore della retta annuale e il valore del voucher assegnato;
- di non essere sottoposto a misure giudiziarie o amministrative che limitano la possibilità giuridica di contrattare con la P.A.;
- di non trovarsi, se soggetto privato, in alcuna condizione che precluda la partecipazione a contributi pubblici ai sensi delle vigenti normative antimafia;
- di essere consapevole della facoltà di Regione Lombardia di recuperare somme indebitamente erogate qualora a seguito delle attività di verifica e controllo si rilevassero irregolarità nella realizzazione dei servizi;
- di conservare la documentazione relativa al servizio nel rispetto delle disposizioni dell'art. 90 del Regolamento (CE) 1083/06;
- di impegnarsi ad accettare le eventuali modifiche all'assetto regolamentare che si rendessero necessarie per effetto dell'entrata in vigore di nuove disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.

Luogo, lì

Il Collegio (Firma leggibile o CRS)

ALLEGATO 3)

Avviso per la partecipazione alla «Dote residenzialità per gli iscritti all'università, classi di laurea a contenuto scientifico-tecnologico, anno accademico 2009-2010» (POR FSE 2007-2013 - Asse IV - Capitale umano - Obiettivo specifico I - Categoria di spesa 73) di cui al d.d.u.o. del 4 agosto 2009, n. 8086

D.G. Istruzione Formazione Lavoro
 Struttura Sistema della formazione
 Palazzo Lombardia, via Melchiorre Gioia
 20124 Milano

COMUNICAZIONE DI RINUNCIA

Il/La sottoscritto/a nato/a a
 il e residente a in via
 n. CAP tel. c.f.
 in qualità di destinatario della Dote residenzialità n.
 iscritto al Collegio Universitario Legalmente Riconosciuto

Consapevole, in caso di dichiarazioni mendaci, della responsabilità penale ex art. 76 del d.P.R. 445/2000, nonché della decadenza dal contributo concesso ex art. 75 d.P.R. 445/2000

DICHARA

- di rinunciare, dalla presente data, alla Dote residenzialità per l'annualità per le seguenti motivazioni:

- Perdita dei requisiti di partecipazione all'Avviso
- Perdita dei requisiti di iscrizione al Collegio
- Mancata permanenza nel Collegio
- Altri motivi:

LUOGO e DATA

(FIRMA)

ALLEGATO 4)

Avviso per la partecipazione alla «Dote residenzialità per gli iscritti all'università, classi di laurea a contenuto scientifico-tecnologico, anno accademico 2009-2010» (POR FSE 2007-2013 - Asse IV - Capitale umano - Obiettivo specifico I - Categoria di spesa 73) di cui al d.d.u.o. del 4 agosto 2009, n. 8086

DOMANDA DI LIQUIDAZIONE

D.G. Istruzione Formazione Lavoro
 Struttura Sistema della formazione
 Palazzo Lombardia, via Melchiorre Gioia
 20124 Milano

Id Collegio:

Denominazione Collegio universitario legalmente riconosciuto:

Il/La sottoscritto/a nato/a a
 il e residente a in via
 n. CAP tel. c.f.
 nella qualità di (rappresentante legale/altro soggetto con poteri di firma)

CHIEDE

Il rimborso del valore del voucher di € relativo all'annualità (specificare) per i servizi erogati a (Cognome, Nome, Codice fiscale del destinatario)
 Dote n. nel periodo dal gg/mm/aa al gg/mm/aa

Consapevole, in caso di dichiarazioni mendaci, della responsabilità penale ex art. 76 del d.P.R. 445/2000, nonché della decadenza dal contributo concesso ex art. 75 d.P.R. 445/2000

DICHARA

- che i servizi erogati sono conformi a quanto stabilito nel Protocollo sottoscritto con Regione Lombardia e nell'Avviso di cui al d.d.u.o. del 4 agosto 2009 n. 8086 e ss.mm.ii.;
- che l'importo richiesto è riferito ai servizi erogati (residenzialità, formazione, didattica) dettagliati nella relazione allegata alla presente domanda di liquidazione;
- che i servizi erogati non sono coperti da altre forme di finanziamento o pagamento, ad eccezione dell'eventuale differenza tra il valore della retta annuale e il valore del voucher assegnato;
- di essere consapevole che i documenti comprovanti l'erogazione del servizio possono essere richiesti da Regione Lombardia in qualunque momento e che tale documentazione è conservata presso:

Allegati:

- relazione finale contenente la descrizione dei servizi erogati
- dichiarazione del destinatario della Dote residenzialità e autorizzazione al pagamento

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

- giustificativo contabile della retta intestata al destinatario con indicazione della quota coperta da voucher

LUOGO e DATA

(FIRMA)

ALLEGATO 5)

Avviso per la partecipazione alla «Dote residenzialità per gli iscritti all'università, classi di laurea a contenuto scientifico-tecnologico, anno accademico 2009-2010» (POR FSE 2007-2013 - Asse IV - Capitale umano - Obiettivo specifico I - Categoria di spesa 73) di cui al d.d.u.o. del 4 agosto 2009, n. 8086

D.G. Istruzione Formazione Lavoro
Struttura Sistema della formazione
Palazzo Lombardia, via Melchiorre Gioia
20124 Milano

RELAZIONE FINALE

Id Collegio:
Denominazione Collegio universitario legalmente riconosciuto:
Rappresentante legale:
Luogo, data di nascita e codice fiscale rappresentante legale:
Residenza del rappresentante legale:
Id Dote:
Destinatario:
Luogo, data di nascita e codice fiscale destinatario:
Periodo di residenzialità: dal gg/mm/aa al gg/mm/aa
Importo retta annuale all'atto di ammissione al Collegio:
Valore del voucher assegnato:
Denominazione e sede Università:
Corso di laurea frequentato:

DESCRIZIONE DEI SERVIZI EROGATI E DEI RISULTATI CONSEGUITI

1. Modalità di selezione dei destinatari della Dote:

Indicare le modalità e i criteri tramite cui sono stati ammessi al collegio i destinatari della Dote (es. colloqui, test) o successive valutazioni per il mantenimento delle condizioni di residenzialità

2. Servizi offerti:

Indicare le varie tipologie di servizi offerti al destinatario dal collegio (es. ospitalità, formazione, didattica)

3. Attività realizzate:

Indicare le attività realizzate dal destinatario (es. corsi, conferenze, etc.)

4. Risultati accademici conseguiti:

Indicare i risultati ottenuti nel trimestre o nell'a.a. dal destinatario (esami universitari sostenuti, voti, crediti formativi)

5. Risultati conseguiti attraverso i servizi offerti dal Collegio:

Indicare i risultati conseguiti attraverso i servizi offerti dal collegio (es. corsi di formazione, diplomi, attestati, etc.)

LUOGO e DATA

FIRMA DEL LEGALE RAPPRESENTANTE
DEL COLLEGIO

LUOGO e DATA

FIRMA DEL DESTINATARIO

ALLEGATO 6)

Avviso per la partecipazione alla «Dote residenzialità per gli iscritti all'università, classi di laurea a contenuto Scientifico-tecnologico, anno accademico 2009-2010» (POR FSE 2007-2013 - Asse IV - Capitale umano - Obiettivo specifico I - Categoria di spesa 73) di cui al d.d.u.o. del 4 agosto 2009, n. 8086

D.G. Istruzione Formazione Lavoro
Struttura Sistema della formazione
Palazzo Lombardia, via Melchiorre Gioia
20124 Milano

**DICHIARAZIONE DEL DESTINATARIO
AI FINI DELLA LIQUIDAZIONE**

Io sottoscritto/a nato/a a il
e residente a in via n.

CAP te., c.f.
nella qualità di destinatario della Dote residenzialità n.
Consapevole, in caso di dichiarazioni mendaci, della responsabilità penale ex art. 76 del d.P.R. 445/2000, nonché della decadenza dal contributo concesso ex art. 75 d.P.R. 445/2000

DICHIARO

1. di essere stato ammesso al Collegio universitario legalmente riconosciuto per i servizi di residenzialità dal gg/mm/aa al gg/mm/aa;
2. di essere iscritto al corso di laurea XX della classe di laurea XX presso l'Università XX di XX;
3. di aver mantenuto la condizione di residenzialità durante l'intero anno accademico;
4. di aver fruito dei servizi erogati dal Collegio universitario legalmente riconosciuto così come descritti nella relazione finale allegata alla domanda di liquidazione;
5. di aver pagato al Collegio per i servizi fruiti solo l'eventuale differenza tra il valore della retta annuale e il valore del voucher assegnato.

AUTORIZZO

lo stesso Collegio di cui sopra a ricevere per mio conto il rimborso dell'importo del voucher di cui sono destinatario.

LUOGO e DATA

(FIRMA)

D.G. Sistemi verdi e paesaggio

(BUR20100139)

D.d.g. 15 dicembre 2010 - n. 13143

(5.0.0)

Adeguamento del valore del soprassuolo stabilito con d.g.r. 675/2005

IL DIRETTORE GENERALE

Vista la l.r. 5 dicembre 2008 n. 31 «Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale» e successive modifiche e integrazioni, che all'art. 43, comma 8, lettera b), stabilisce che la Giunta regionale definisca i criteri, le procedure ed i limiti per le autorizzazioni alla trasformazione del bosco e per i relativi interventi di natura compensativa;

Richiamata la d.g.r. 8/675 del 21 settembre 2005, concernente approvazione dei criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi (art. 43, comma 8, l.r. 31/2008);

Considerato che la citata d.g.r. 675/05 al paragrafo 9.3 «Adeguamento dei costi» dispone che il valore del soprassuolo, stabilito al fine di calcolare il valore degli interventi di compensazione a seguito di trasformazione del bosco, sia aggiornato ogni tre anni, in misura pari all'intera variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (media nazionale) verificatasi nei tre anni precedenti, con provvedimento del competente Direttore Generale, il quale, entro il 15 dicembre di ogni triennio, fissa il nuovo valore, da applicarsi dal 1° gennaio successivo;

Dato atto che con d.d.g. n. 16117 del 19 dicembre 2007 è stato disposto il primo aggiornamento del valore del soprassuolo;

Vista la variazione media nazionale dei prezzi al consumo nella tabella ISTAT «FOI(nt) 2.1 - indici nazionali dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati» pubblicata sul «National Summary Data Page» e diffuso tramite il sito Internet dell'ISTAT nel calendario annuale dei comunicati stampa e il sito SDDS, in conformità con i requisiti del programma SDDS del Fondo monetario internazionale, da cui si ricava l'indice di aggiornamento dei prezzi al consumo relativo al periodo novembre 2007-ottobre 2010, pari ad 1,0535, corrispondente al 5,35%;

Ravvisata dal Direttore Generale della D.G. Sistemi Verdi e Paesaggio la necessità di un nuovo aggiornamento del valore del soprassuolo;

Ritenuto di aggiornare il valore del soprassuolo in € 2,4220/mq;

Vista la l.r. 20/2008, nonché i provvedimenti organizzativi della nona legislatura;

Decreta

1. di fissare in € 2,4220/mq il nuovo valore del soprassuolo ai fini del calcolo del costo di compensazione stabilito dalla d.g.r. 8/675/2005 di approvazione dei criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi (art. 43, comma 8, l.r. 31/2008), da applicarsi alle richieste di autorizzazione alla trasformazione del bosco presentate dal 1° gennaio 2011;

2. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il direttore generale
direzioni generali
sistemi verdi e paesaggio:
Daniela Marforio

D.G. Territorio e urbanistica

(BUR20100140)

(5.1.1)

D.d.s. 15 dicembre 2010 - n. 13120

Diniego dell'autorizzazione e archiviazione dell'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 alla ditta D.R.R. s.r.l. per una discarica da realizzarsi in località Macogna, Comune di Cazzago San Martino (BS)

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA

AUTORIZZAZIONI E INNOVAZIONE IN MATERIA DI RIFIUTI

Visti:

– la legge 7 agosto 1990, n. 241 «Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi» e s.m.i.;

– la l.r. 30 dicembre 1999, n. 30 «Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto d'accesso ai documenti amministrativi»;

– la l.r. 1 febbraio 2005, n. 1 «Interventi di semplificazione – Abrogazione di leggi e regolamenti regionali – Legge semplificazione 2004»;

– il d.lgs. 18 febbraio 2005 n. 59 «Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento» e s.m.i.;

– il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante «Norme in materia ambientale» e s.m.i.;

– la l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 «Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche» e s.m.i.;

Visto in particolare l'art. 4 del d.lgs. 128/2010 che ha abrogato il d.lgs. 59/2005, prevedendo tuttavia che «le procedure di VAS, via ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento»;

Vista la domanda e la relativa documentazione tecnica, presentate ai sensi del d.lgs. 59/05 dalla ditta D.R.R. s.r.l., per l'acquisizione dell'autorizzazione integrata ambientale dell'impianto da realizzarsi in Cazzago San Martino (BS) e registrata al prof. n. T1.2006.0024197 del 9 agosto 2006, come successivamente modificata ed integrata;

Visto il d.d.s. del dirigente della competente Struttura regionale «Valutazioni di Impatto Ambientale» n. 11946 del 24 novembre 2010 avente per oggetto «Progetto di discarica controllata per rifiuti speciali non pericolosi da realizzarsi in Comune di Cazzago San Martino (BS). Proponente: D.R.R. s.r.l. Divisione Rifiuti e Riciclati. Pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi del d.lgs. 152/2006», con il quale è stato espresso giudizio di compatibilità ambientale negativo;

Vista la nota prot. n. Z1.2010.0030632 del 24 novembre 2010, con la quale si comunicava che «Considerato che l'Autorizzazione Integrata Ambientale non può essere rilasciata in assenza di valutazione di impatto ambientale positiva, si ritiene di estinguere il procedimento finalizzato al rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale, archiviando la relativa istanza»;

Considerato che la nota citata dava, ai sensi dell'art. 10-bis della legge 241/90 e s.m.i., al proponente 10 giorni per la presentazione di osservazioni;

Atteso che non è pervenuta dalla ditta alcuna osservazione nei tempi stabiliti;

Ritenuto pertanto di denegare l'autorizzazione integrata ambientale archiviando la relativa istanza;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo della IX legislatura approvato con d.c.r. n. 56 del 28 settembre 2010 e la declinazione allo stesso nel P.O. 15, O.S. 15.4 come da allegato alla comunicazione del Presidente della Giunta approvata con d.g.r. 465 del 5 agosto 2010;

Viste la l.r. 7 luglio 2008 n. 20: «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» e i Provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

Decreta

1. di denegare l'autorizzazione integrata ambientale alla ditta D.R.R. s.r.l. per l'impianto da realizzarsi in Località Macogna,

Cazzago San Martino (BS), disponendo l'archiviazione dell'istanza in atti regionali prot. T.1.2006.0024197 del 9 agosto 2006 presentata dalla ditta D.R.R. s.r.l.;

2. di trasmettere copie conformi del presente atto alla Provincia di Brescia per la successiva trasmissione a mezzo raccomandata a/r all'impresa e comunicazione ai Comuni di Cazzago San Martino, Travagliato, Rovato, Berlingo, ad ARPA Dipartimento di Brescia e di disporre la pubblicazione dell'estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

3. di disporre la messa a disposizione del pubblico del presente decreto presso la Struttura «Autorizzazioni e innovazione in materia di rifiuti» della D.G. Territorio ed Urbanistica della Regione Lombardia e presso i competenti uffici provinciali e comunali;

4. di dare atto che avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla richiamata data di comunicazione.

Il dirigente della struttura
autorizzazioni e innovazione
in materia di rifiuti: Roberto Cerretti

(BUR20100141)

Com.r. 20 dicembre 2010 - n. 141

(5.1.1)

Comunicato congiunto Direzione Generale Territorio e Urbanistica e Direzione Centrale Affari Istituzionali e Legislativo – Rettifica e integrazione del comunicato 26 maggio 2008, n. 107 «Modalità di pubblicazione dell'avviso di approvazione dei Piani di Governo del Territorio», pubblicato nel BURL n. 23 Serie Ordinaria del 3 giugno 2008

La pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia dell'avviso di approvazione del Piano di Governo del Territorio è subordinata, ai sensi della l.r. 12/2005, alla trasmissione al Sistema Informativo Territoriale Integrato degli elaborati di piano in formato digitale. Tale trasmissione deve essere completa e corretta. Allo scopo di verificarne la completezza e la correttezza, Regione Lombardia (anche attraverso le Province, in presenza di accordi in tal senso) svolge le necessarie attività di istruttoria.

Tenuto conto che a partire dall'1 gennaio 2011 il Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia sarà disponibile esclusivamente in formato digitale e che dal 16 dicembre è stato aperto il nuovo sito del Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia www.bollettino.regione.lombardia.it, si ritiene opportuno modificare l'attuale procedura per la pubblicazione degli avvisi relativi all'approvazione definitiva dei PGT (varianti, rettifiche) da parte dei Comuni.

Per poter pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia l'avviso di approvazione definitiva del PGT (varianti, rettifiche) il Comune deve aver ottenuto **preventivamente** un nulla osta alla pubblicazione.

Tale nulla osta, rilasciato dalla D.G. Territorio e Urbanistica (o dalla Provincia competente, in presenza di accordi in tal senso) è volto esclusivamente al controllo della completezza e della correttezza della fornitura digitale del PGT, ed è rilasciato entro il termine di 15 giorni naturali e consecutivi dalla data di registrazione (1). Una volta ottenuto il nulla osta, il Comune potrà richiedere la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia utilizzando l'Up-load per le inserzioni dal sito del Bollettino Ufficiale.

Considerato che Regione Lombardia, al fine di sveltire le procedure di controllo e di creare dei centri di servizio diffusi sul territorio lombardo, sta procedendo a stipulare una serie di accordi con le Province per permettere a queste ultime di effettuare i controlli in sostituzione di Regione Lombardia, la procedura può essere espletata in due diverse modalità:

1. le attività di rilascio del nulla osta sono svolte da Regione Lombardia;
2. le attività di rilascio del nulla osta sono svolte dalla Provincia competente, previo accordo con Regione Lombardia.

Regione Lombardia comunicherà attraverso la pubblicazione su web quali sono le Province con le quali ha provveduto alla stipula dei suddetti accordi.

Caso 1. Le attività di rilascio del nulla osta sono svolte da Regione Lombardia

Fasi della procedura:

1. invio da parte del Comune a **Regione Lombardia, D.G. Ter-**

(1) Come risulta dalle operazioni di riscontro e assegnazione alla struttura competente dell'istruttoria, registrate dagli strumenti di gestione documentale a uso interno; tale data sarà comunicata al Comune.

Serie Ordinaria N. 52 - 27 dicembre 2010

ritorio e Urbanistica e per conoscenza all'Amministrazione Provinciale territorialmente competente del PGT in formato digitale. I contenuti della consegna sono descritti alla pagina web: www.pgt.regione.lombardia.it;

2. entro 15 giorni naturali e consecutivi dalla data di registrazione (2), la D.G. Territorio e Urbanistica controlla la correttezza e completezza dei dati e trasmette il nulla osta per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale al Comune e agli uffici del BURL. In caso di richiesta di integrazione e/o correzione, il Comune è tenuto a integrare la documentazione con una nuova consegna, dal momento della quale decorrono nuovamente i 15 giorni per l'istruttoria;

3. a seguito della ricezione del nulla osta alla pubblicazione, il Comune procede all'inoltro dell'avviso da pubblicare, utilizzando il sito delle inserzioni del BURL;

4. l'applicativo di gestione provvederà a dare comunicazione formale via e-mail con gli estremi di pubblicazione.

Caso 2. Le attività di rilascio del nulla osta sono svolte dalla Provincia competente

Fasi della procedura:

1. invio da parte del Comune all'Amministrazione Provinciale territorialmente competente e per conoscenza a Regione Lombardia, D.G. Territorio e Urbanistica del PGT in formato digitale. I contenuti della consegna sono descritti alla pagina web: www.pgt.regione.lombardia.it. Le Province, con propri atti, regolano le modalità della consegna, fermo restando quanto stabilito al punto 2;

2. entro 15 giorni naturali e consecutivi dalla data di registrazione (3), l'Amministrazione Provinciale controlla la correttezza e completezza dei dati e trasmette il nulla osta per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale al Comune e alla D.G. Territorio e Urbanistica. In caso di richiesta di integrazione e/o correzione, il Comune è tenuto a integrare la documentazione con una nuova consegna, dal momento della quale decorrono nuovamente i 15 giorni per l'istruttoria;

3. a seguito della ricezione del nulla osta alla pubblicazione, il Comune procede all'inoltro dell'avviso da pubblicare, utilizzando il sito delle inserzioni del BURL;

4. l'applicativo di gestione del BURL provvederà a dare comunicazione formale via e-mail con gli estremi di pubblicazione.

FAC SIMILE DI LETTERA DA UTILIZZARSI ESCLUSIVAMENTE PER LA TRASMISSIONE NEL CASO 1: ATTIVITÀ DI RILASCIO DEL NULLA OSTA SVOLTE DA REGIONE LOMBARDBIA. PER LA TRASMISSIONE NEL CASO 2: ATTIVITÀ DI RILASCIO DEL NULLA OSTA SVOLTE DALLA PROVINCIA, SARÀ CURA DELLA PROVINCIA PROVVEDERE ALL'ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ

....., li

Regione Lombardia
Direzione Generale Territorio e Urbanistica
Struttura Strumenti per il governo del territorio
Via Fabio Filzi, 22
20124 MILANO

Provincia di

**Oggetto: Comune di
Trasmissione del Piano di Governo del Territorio in formato digitale e richiesta di nulla osta per la pubblicazione dell'avviso di approvazione definitiva del PGT sul BURL**

Con la presente si trasmette copia in formato digitale degli atti costituenti (il PGT / la variante al PGT / la rettifica del PGT, approvati con deliberazione di Consiglio comunale n. del) allo scopo di contribuire alla realizzazione del Sistema Informativo Territoriale Integrato, ai sensi della l.r. 12/2005, e di ottenere il nulla osta alla pubblicazione del PGT sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

A tal fine si allegano:

- n. 2 copie del PGT in formato digitale (da allegare alla richiesta indirizzata alla D.G. Territorio e Urbanistica);
- n. 1 copia del PGT in formato digitale (da allegare alla lettera di trasmissione indirizzata alla Provincia).

Si dichiara, nella consapevolezza delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, che gli allegati atti del PGT in forma digitale sono conformi agli originali approvati dal Consiglio comunale nella seduta del e depositati agli atti presso la segreteria comunale.

Si prende atto che la pubblicazione potrà avvenire sola a seguito di una verifica con esito positivo della completezza e correttezza della documentazione in formato digitale, rispetto alle specifiche previste con d.d.u.o. 12520 del 10 novembre 2006, così come dettagliate nel contenuto informatico nello Schema fisico tavola delle previsioni di piano, pubblicato sulla pagina web www.pgt.regione.lombardia.it.

Firma

FAC-SIMILE AVVISO PER LA PUBBLICAZIONE SUL BOLLETTINO UFFICIALE DI REGIONE LOMBARDBIA

Comune di

Avviso di approvazione definitiva e deposito degli atti costituenti il Piano del Governo del Territorio (la variante al PGT / la rettifica del PGT)

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 13, comma 11 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12 e successive modificazioni e integrazioni si avvisa che:

- con d.c.c. n. del è stato definitivamente approvato il Piano del Governo del Territorio (PGT) (la variante al PGT / la rettifica del PGT);
- gli atti costituenti il Piano di Governo del Territorio (la variante al PGT / la rettifica del PGT) sono depositati presso la segreteria comunale per consentire la libera visione a chiunque ne abbia interesse;
- gli atti assumono efficacia dalla data della presente pubblicazione.

Firma

E) PROVVEDIMENTI DELLO STATO

(BUR20100142)

**Sentenza 20 dicembre 2010 - n. 7592
Sentenza n. 7592/2010 Reg. Sen. - Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia - Milano - Sezione Quarta - Depositata il 20 dicembre 2010 - Ricorso elettorale**

Il Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia - Milano (Sezione Quarta) ha pronunciato la presente

SENTENZA

sul ricorso elettorale r.g. n. 1138 del 2010, integrato da motivi aggiunti,

Omissis

per l'annullamento

- dell'atto di proclamazione degli eletti emesso in esito alle elezioni per il rinnovo dell'Amministrazione Regionale della Lombardia svoltesi il 28 e 29 marzo 2010;

- del verbale delle operazioni espletate il 27 e 28 febbraio 2010 dall'Ufficio Centrale Regionale presso la Corte d'Appello di Milano che sono inerenti alla disamina della lista elettorale «Per la Lombardia» presentata per le suddette elezioni e che recano l'ammissione di detta lista alle elezioni medesime;

- di ogni altro atto presupposto o connesso.

Omissis

P.Q.M.

Il Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia - Milano - Sezione Quarta, definitivamente pronunciando sul ricorso elettorale di cui in epigrafe e sui relativi motivi aggiunti, dichiara inammissibile il ricorso introduttivo ed irricevibile il ricorso per motivi aggiunti.

Spese compensate.

Ordina che la presente sentenza sia eseguita dall'Autorità amministrativa.

Così deciso in Milano nelle Camere di Consiglio dei giorni 9 e 10 dicembre 2010 con l'intervento dei Magistrati:

Adriano Leo, Presidente, Estensore
Concetta Plantamura, Referendario
Alberto Di Mario, Referendario

Il Presidente, Estensore:
Adriano Leo

(2) Vedi nota 1.

(3) Vedi nota 1.